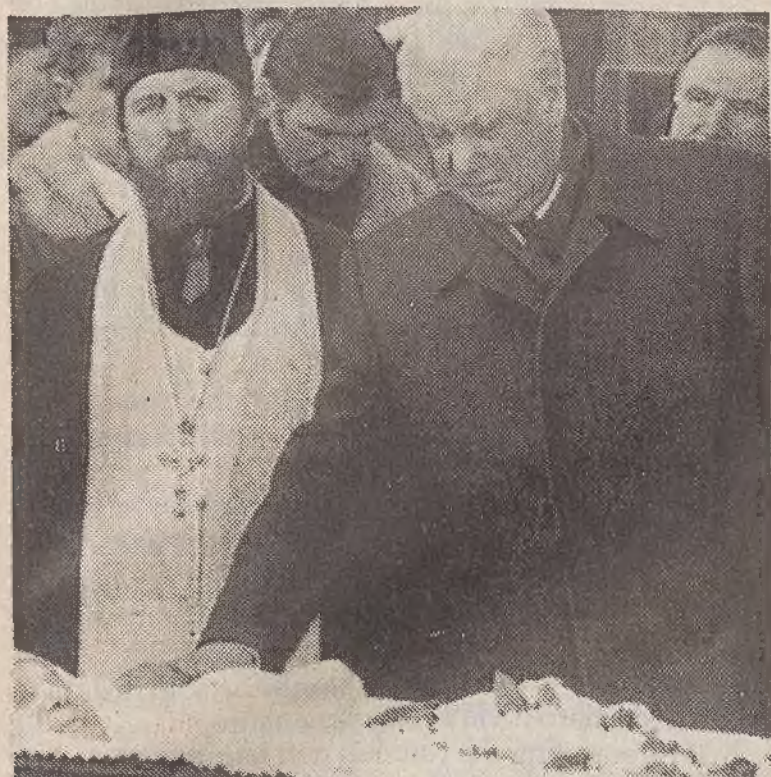




ELTSIN CENSURATO DALLA CORTE COSTITUZIONALE

Mosca, si decide

Stato d'accusa? - Ma forse c'è un compromesso



Boris Eltsin al funerale della madre.

MOSCA — Al termine di una giornata convulsa senza vinti, né vincitori, forse il braccio di ferro fra Eltsin e il parlamento si concluderà in un compromesso. A sera si è appreso che il presidente russo ha emendato il decreto sui poteri speciali. Potrebbe essere la via d'uscita. Eltsin si è visto confermare l'appoggio degli Stati Uniti. Nella sua prima conferenza stampa ufficiale Clinton ha definito «corretto» il ricorso del capo russo a un referendum e ha riconosciuto in Eltsin il primo presidente democraticamente eletto in mille anni in Russia.

Ma la giornata si era aperta drammaticamente. La Corte costituzionale ha definito illegale la decisione del capo del

Cremlino, tuttavia gli ha lasciato aperto lo spiraglio per effettuare il referendum. Al presidente del parlamento, nemico numero uno, è bastato per tentare di mettere sotto accusa il capo russo, ma una riunione straordinaria del parlamento si è conclusa con un nulla di fatto e si è deciso di convocare il Congresso del popolo per venerdì. Eltsin affrontava quasi nelle stesse ore il dramma personale dell'estremo saluto alla madre. Dicono che sia spirata dopo aver ascoltato il figlio alla televisione. Temeva per lui. A sera una grossa manifestazione si è svolta a San Pietroburgo in appoggio al capo russo.

A pagina 6

Ma Mitterrand resterà all'Eliseo



PARIGI — Per Chirac, leader dei neogollisti, il secondo turno è pura esercitazione statistica. I giochi sono già fatti e a Mitterrand (foto) non resta che dimettersi. Ma Mitterrand ieri ha già precisato che non intende lasciare in anticipo l'Eliseo. La vittoria della destra sembra dunque destinata ad aprire profondi contrasti tra il presidente e il primo ministro, che probabilmente sarà il neogollista Balladur.

A pagina 7

RIUNITO IL CONSIGLIO

Bosnia: difficile il voto all'Onu sui 'cieli chiusi'



NEW YORK — Il Consiglio di sicurezza dell'Onu è riunito nel corso della notte per consultazioni informali sull'opportunità di far effettuare il controllo nella zona di non sorvolo della Bosnia. Questo significa che aerei alleati potrebbero intervenire per abbattere velivoli serbi che violassero la «no fly zone». La decisione non è facile in quanto la Russia è già intervenuta per attenuare le disposizioni dell'Onu e ha aggiunto che non parteciperà alle operazioni di soccorso aereo con il lancio di aiuti. L'intervento americano è sufficiente e si rivela adeguato.

Al momento il lancio dei soccorsi è l'unico si-

Gli aiuti

arrivano

soltanto

dall'aria

stema di aiuto. I voli per Sarajevo sono praticamente bloccati dai combattimenti che sfiorano anche l'aeroporto della capitale bosniaca. Via terra, dopo il primo successo del generale Morillon, i convogli non avanzano. Anche l'evacuazione dei feriti da Srebrenica con elicotteri

è stata rinviata. Di fronte alla situazione finita ormai in un vicolo cieco c'è attesa per le nuove decisioni dell'Onu. Tuttavia lo stesso segretario Boutros-Ghali ha osservato che iniziative contro i serbi potrebbero peggiorare la situazione sul terreno e rendere più difficile il compito dei caschi blu. La stessa tensione in Russia in caso di drammatici sviluppi potrebbe funzionare da catalizzatore togliendo alle potenze occidentali la volontà di ulteriori impegni in Bosnia. Nella foto: la disperazione di una donna serba nel villaggio distrutto.

A pagina 6

RIVELAZIONI DELL'EX VICEPRESIDENTE DELL'ENI DI DONNA

'Tangenti Snam al Pci'

Sarebbero finite in un conto svizzero - Secche smentite da casa Pds

DOPO IL 18 APRILE
Governo dei 'si':
da Martinazzoli
una forte spinta



ROMA — E' di quindici membri, più i sedici di diritto, la nuova direzione «più snella e più efficace» promessa dal segretario della Dc Mino Martinazzoli eletta ieri sera per acclamazione dal Consiglio nazionale del partito. Nuovo segretario amministrativo in sostituzione di Citaristi è Emilio Rubbi. La relazione del segretario di apertura del parlamentino dc è stata un'analisi austera e preoccupata dell'attuale situazione politica e del partito. Se la Dc non compirà il suo rinnovamento, sarà esclusa dalla iniziativa politica. E la nuova Dc passa anche attraverso la scelta del «si» per i referendum, «occasione per determinare le condizioni per una democrazia compiuta dell'alternanza» e attraverso quello che è stato definito con «suggerimento giornalistico» il governo del «si» dopo la consultazione referendaria. Al governo Amato, comunque, la Dc continuerà ad assicurare leale appoggio, in attesa di un esecutivo più robusto.

E nonostante non ci sia esponente politico della maggioranza che non confermi il suo appoggio all'attuale governo Amato, le consultazioni per formare un nuovo esecutivo che tenga conto del risultato referendario del 18 aprile, sono di fatto già cominciate.

A pagina 2

MILANO — La Snam del gruppo Eni agli inizi degli Anni '80 avrebbe versato tangenti al Partito comunista in un conto svizzero dopo aver ottenuto una importante commessa in Unione sovietica. Lo dice Leonardo Di Donna, ex vicepresidente dell'Eni, in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal quotidiano economico «Milano finanza». Di Donna nell'intervista al giornale dice di non sapere se quel conto svizzero avesse qualcosa a che vedere con il famoso «conto gabbietta» di cui si è parlato in questi giorni. Le affermazioni di Di Donna hanno scatenato un putiferio in casa del Pds. Smentite e reazioni veementi dall'ufficio stampa della Quercia, da numerosi parlamenta-

La vicenda riferita a commesse

stipulate con l'Unione Sovietica

Altri sette avvisi di garanzia

recapitati a dei parlamentari

ri, dal presidente di Rifondazione comunista Cosutta.

Intanto, un'altra raffica di avvisi di garanzia ha raggiunto ieri sette deputati. I provvedimenti, che riguardano le tangenti Anas e Acea, l'azienda municipalizzata per l'energia elettrica, hanno raggiunto Bettino Craxi, Paris Del-

netti, entrambi socialisti, Antonio Del Pennino, repubblicano e i democristiani Severino Citaristi, Franco Bonferroni e Elio Mensurati. Quest'ultimo compare per la prima volta nell'inchiesta. I reati ipotizzati vanno dalla corruzione alla violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. In alcuni casi l'accusa è

anche quella di ricettazione. Per il senatore Citaristi quella di ieri è la ventunesima informazione di garanzia ricevuta dall'inizio dell'inchiesta. Craxi ne ha ricevute 11, Del Pennino 5, Dell'Unto 4, Marianetti e Bonferroni 2. Indagato anche funzionario del partito liberale, Luca De Martino, nell'inchiesta condotta dal sostituto procuratore Fabio De Pasquale sui presunti fondi neri dell'Assolombarda. Nella stessa inchiesta l'altro ieri erano stati inviati avvisi di garanzia all'ex segretario del Pli Altissimo, al vice segretario del Pli Egidio Sterpa e ai repubblicani Antonio Del Pennino e Girolamo Pellicano.

A pagina 4

SVENTATA UNA STRAGE AL TRIBUNALE DI PALERMO

La mafia non molla

Arrestato in Calabria il 'Totò Riina' della 'ndrangheta

Il cadavere di De Mauro

«E' nella tenuta dei Greco»
rivela il pentito Mutolo

A PAGINA 4

Penne Nere in Africa

Gli alpini della Taurinense
operativi in Mozambico

A PAGINA 6

Azzurri in campo

Palermo: Italia-Malta (Rai 1 20.30)
eliminatorie di Usa 1994

NELLO SPORT

PALERMO — Palermo come Medellin. La Dia, all'ultimo momento, è riuscita a scongiurare una strage dieci volte più terribile di Capaci e di via d'Amelio. Il palazzo di Giustizia, minato, avrebbe dovuto esplodere in un giorno imprecisato tra le 16 e le 17. Doveva essere la risposta di Cosa Nostra all'arresto di Totò Riina, il «boss dei boss». A «pagare» sarebbero stati ancora una volta i giudici, le guardie del corpo, gli uomini di questa guerra ormai senza quartiere alla Piovra impazzita. Gli specialisti dell'antimafia hanno arrestato a Milano Giuseppe La Barbera e a Palermo Giuseppe Gioè, due uomini d'onore della famiglia Altomonte, incaricati dell'organizzazione

Con il cognato

preso il killer

Imerti detto

'nano feroce'

generale del «botto». Un'ora di conversazioni attraverso telefonini mobili, registrate con sofisticati sistemi telematici, hanno incastrato i due uomini e hanno consentito di allertare i sistemi di sicurezza attorno al ministro della Difesa. Cosa nostra ha messo infatti Salvo Andò in cima all'elenco delle persone

da eliminare.

A Reggio Calabria, intanto, un altro successo degli inquirenti. In un blitz notturno alle pendici dell'Aspromonte sono stati arrestati Antonino Imerti, detto «nano feroce», considerato il «Totò Riina» della 'ndrangheta e il cognato Pasquale Condello. Su loro commissione sono state ammassate decine di persone. E sempre dall'Antimafia un altro rapporto inquietante: la Piovra ha messo gli occhi sulla Toscana: una rete di società di comodo e di finanzia-

rie sta inquinando il tessuto socio-economico di una delle aree più ricche del Paese con traffici di armi, esplosivi, droga.

A pagina 4-5

LE NOSTRE INTERVISTE



Il principe
Carlo
della Torre
e Tasso

Qui nessuno
ti dice no
ma i progetti
si impantanano

Un'opposizione
che tace
e uno Stato
che non c'è

RUMIZ
IN CULTURA

IL DENARO
COSTA CARO?
FIAT LO RIPORTA
A ZERO.

FINO A
18 MILIONI
IN 2 ANNI
A INTERESSI

OPPURE FINO A
18 MILIONI
IN 48 MESI
AL TASSO DEL

LA CONCESSIONARIA
LUCIOLI
TRIESTE - VIA FLAVIA, 104 - TEL. 383050

LA GUARDIA DI FINANZA NEGLI UFFICI REGIONALI

Trieste, indagini su fondi Cee per l'istruzione professionale

TRIESTE — La Guardia di Finanza ha prelevato ieri mattina dagli uffici regionali a Trieste i documenti relativi ai corsi di formazione professionale che ricevono in parte il contributo della Cee. I documenti sequestrati, a quanto si è appreso, si riferiscono agli anni passati.

La dirigente dell'ufficio, la dottoressa Gelsomina

Cozzarini, è già stata ascoltata al palazzo di giustizia in quanto sarebbe stata raggiunta da un avviso di garanzia.

Sembra che nell'inchiesta siano coinvolte sette persone, una dello stesso ufficio diretto dalla Cozzarini e altre sei estranee all'amministrazione regionale ma che lavorerebbero per agenzie o strutture

specializzate in corsi di addestramento o di formazione professionale.

L'assessore regionale all'Istruzione, cultura e formazione professionale, Silvano Antonini Canterini (Dc), non è stato informato dell'operazione della «Fiamme gialle».

In Trieste

In Trieste

Per Cittavecchia in arrivo
raffiche di avvisi di garanzia
a imprenditori e politici

GIULIA Rotonda del Boschetto
La mappa.
Il tesoro.
Trovate illy da Bianchi, Bar del Giulia, Centro Commerciale.
illy. Il caffè perfettamente espresso.

IN VISTA DEL GOVERNO DEL DOPO REFERENDUM

La Dc vuole Palazzo Chigi

Martinazzoli intende 'organizzare la guida del Paese' - Benvenuto incontra Amato

E nel Pli prende il via la «trasformazione»

ROMA — La direzione liberale si è riunita per alcuni adempimenti statutari, come l'approvazione del bilancio del Partito (una ventina di miliardi di passivo), ma soprattutto per avviare la preparazione alle prossime elezioni amministrative di giugno. Per quanto riguarda il Referendum non ci sono novità: i liberali inviteranno gli elettori a votare per il sì nella convinzione che il sistema maggioritario univocamente a doppio turno, risponde all'esigenza di rinnovamento e di governabilità che emerge dal Paese. Il presidente del Partito Zanone si è detto convinto che «da questo difficile passaggio della politica italiana matureranno le condizioni perché le idee

liberali contino molto di più. Le possibilità dei liberali con il sistema maggioritario non saranno mortificate, anzi saranno migliori perché ci sarà una più vasta possibilità di valutare direttamente la qualità dei candidati». Anche il vice-segretario vicario del partito, Antonio Patuelli, guarda con fiducia alle prospettive. «Abbiamo avviato con la direzione i presupposti del processo di trasformazione del Partito che dovrà partire necessariamente dai livelli locali, tenendo anche conto della nuova normativa elettorale tendente al maggioritario. Lo abbiamo avviato prima ancora dell'approvazione definitiva della legge e dei refe-

rendum perché vogliamo evitare qualsiasi riproposizione di presenze egemoniche, di vecchi o nuovi grossi partiti a scapito della autonomia di scelta dei cittadini. La direzione ha anche brevemente affrontato il problema della successione al dimissionario Renato Altissimo (non era presente) ma senza prendere decisioni. L'orientamento, sia pur controverso, è quello di proporre al consiglio nazionale un organo di reggenza che guidi il partito alla scadenza congressuale che alcuni vorrebbero dopo le elezioni amministrative di giugno ed altri, invece, molto prima, subito dopo il referendum del 18 aprile.

ROMA — Nonostante non ci sia esponente politico della maggioranza che non confermi il suo appoggio all'attuale governo Amato, le consultazioni per formare un nuovo esecutivo che tenga conto del risultato referendario del 18 aprile, sono di fatto già cominciate. E a guidare questa verifica all'interno dell'attuale quadripartito esplorando anche le possibilità di un allargamento della maggioranza è proprio il segretario del Partito socialista Giorgio Benvenuto, cioè il segretario del partito che esprime l'attuale presidente del Consiglio. E' pur vero che Benvenuto ha cominciato queste sue consultazioni proprio da Amato, ma è altrettanto vero che ormai più nessuno crede alla possibilità di una riedizione, dopo il 18 aprile, dell'attuale dirigenza governativa. Lo stesso Amato, stando alle voci che provengono da via del Corso, si sarebbe ormai convinto che un governo più forte e più autorevole presiede dalla sua permanenza a Palazzo Chigi.

Se mai l'interrogativo politico riguarda il tipo di governo che si dovrà costruire: c'è chi semplifica parlando di «governo dei sì» e chi invece, e sono gli stessi leader referendari, parla apertamente di rivoluzione politica. «Non mi interessa, e mi sembra un gran pasticcio» ha detto Mario Segni facendo riferimento all'ipotesi di un governo sostenuto dalle forze politiche che voteranno sì al referendum elettorale, «ci saranno elezioni col nuovo sistema elettorale, e da lì emergerà una nuova classe politica».

Per Segni insomma il 18 aprile dovrà segnare la fine di questi partiti. E questo sembra un dato abbastanza scontato, sia pure legato, come è, alle dimensioni che i partiti avranno a schede scrutinate. Tanti si uguale legge maggioritaria secca; pochi si uguale legge maggioritaria a doppio turno magari con una forte iniezione di proporzionalismo.

Per ora il governo va avanti, e non può essere che così. «Non si possono creare vuoti di potere» ha detto il capogruppo dc alla Camera Gerardo Bianco, e dalla Democrazia cristiana, aggiunge Martinazzoli, «non verrà in nessun modo una presa di distanza rispetto a quello che c'è e che merita di essere conservato». Certo, dice Martinazzoli, c'è la necessità di dare più rappresentatività e autorevolezza all'esecutivo. Ma questo si potrà fare solo e soltanto dopo il risultato referendario. L'ipotesi più accreditata è come si diceva prima quella di allargare la responsabilità di governo agli altri tre partiti dello schieramento parlamentare che hanno deciso per il sì al referendum: Pds, Pri e Lega. Non sarà facile. Intanto perché i repubblicani insistono, come ha detto il vicesegretario Bogi, per un esecutivo sganciato dai partiti, e non sembra «che queste consultazioni di Benvenuto possano essere intese in questo senso»; e poi perché manca in realtà un vero accordo sulle linee economiche: «Un'intesa sulla legge elettorale, che pure si dovrà fare subito dopo il referendum, non

TRIBUNA REFERENDUM

Partiti: il «sì» blocca i fondi dallo Stato

ROMA — La scheda marrone che ci sarà consegnata il 18 aprile insieme ad altre dieci in un arcobaleno di diversi colori riguarda un argomento di grandissima attualità dopo la valanga di Pietro, il finanziamento pubblico dei partiti. Il referendum, promosso dai radicali, punta ad abolire il contributo finanziario dello Stato ai partiti politici, stabilito con una legge del '74, sull'onda dello scandalo dei petroli. Fu varata in nome della «trasparenza» e per scongiurare forme di finanziamento occulte e tangenti. I fatti, purtroppo, hanno dimostrato che non è andata così.

Le norme del '74, però, hanno resistito al referendum popolare dell'11 giugno '78, sempre promosso da Marco Pannella. Allora votò per l'abrogazione dell'intera legge solo il 43 per cento degli elettori, anche se, in teoria, i partiti favorevoli al finanziamento raggiungevano, tutti insieme, il 90 per cento dei consensi.

Questa volta il quesito referendario chiede l'abolizione soltanto degli articoli 3 e 9 della legge del '74, ma sono quelli che contano per «tagliare» i soldi pubblici ai partiti, anche se ci sono diverse interpretazioni su quello che potrebbe accadere sul piano legislativo se vincessero i «sì».

L'articolo 3 definisce la quantità della cifra a disposizione, che nell'81 è stata portata a 82 miliardi e 886 milioni di lire, e le modalità per l'erogazione dei contributi ai gruppi parlamentari in proporzione alla loro consistenza numerica.

L'articolo 9, brevissimo, stabilisce solo la data in cui si è dato il via al finanziamento. Il referendum dei radicali non annulla, né modifica però le sanzioni penali per le violazioni della legge, reati di cui sono accusati dai giudici di «mani pulite» tanti politici.

L'articolo 7, che non viene toccato dal quesito sottoposto ai cittadini, punisce il finanziamento dei partiti, di gruppi parlamentari, o di singoli leader politici, da organi della pubblica amministrazione, enti pubblici, società a partecipazione statale, e le donazioni, da parte di società private, di fondi che non siano regolarmente registrati nei bilanci.

Questi reati, nel decreto del ministro della Giustizia Giovanni Conso, poi bloccato dal Capo dello Stato, venivano trasformati in illeciti amministrativi.

Il Parlamento, dal canto suo, ha tentato di varare una nuova legge sul finanziamento dei partiti, con la gestione delle risorse affidata ad apposite «fondazioni», con nuove norme che consentano di dedurre dalle tasse contributi volontari alle forze politiche. Ma ormai, su una questione ora così scottante, non ce la farà più a vararla in tempo per evitare il referendum.

Marina Maresca

Partecipazioni, disco verde

ROMA — I referendum relativi all'abrogazione del ministero della Partecipazioni statali e all'intervento straordinario per il Mezzogiorno si svolgeranno normalmente il 18 aprile insieme agli altri otto quesiti referendari. Lo ha deciso, secondo quanto si legge in una nota del «Corridò» (il Comitato promotore del referendum per la riforma democratica), l'ufficio centrale per il referendum presso la Corte di cassazione. Per quanto riguarda le Partecipazioni statali, la decisione, si legge nella nota, è stata presa perché il decreto legge emanato dal governo (prima dell'indizione del referendum) non può bloccare la consultazione in quanto la sua data di scadenza oltrepassa il 18 aprile.

E anche in merito all'intervento straordinario nel Mezzogiorno, per il quale il Parlamento aveva approvato un decreto legge aggiungendovi una delega al governo del tutto vaga e generica, la Cassazione, dice la nota, «ha ritenuto che il referendum si svolga ugualmente estendendo anzi il quesito referendario ad alcune parti della legge di conservazione del decreto». Si tratta, ha detto Peppino Calderisi della presidenza del Corridò, «di una nostra significativa vittoria contro i tentativi di aggirare le richieste referendarie attraverso provvedimenti di natura e contenuto assolutamente inadeguati».

L'ufficio centrale per il referendum, ha detto ancora Calderisi, «ha detto chiaramente che o ci sono leggi certe che raccolgono pienamente il contenuto dei quesiti referendari oppure è inevitabile che si pronuncino gli elettori». Queste decisioni della Cassazione inoltre, sostengono i promotori, dovrebbero far riflettere anche per quanto riguarda la legge elettorale sui Comuni. «Il testo in discussione alla Camera — sostiene Calderisi — non è in grado di superare il referendum perché estende il sistema maggioritario solo fino ai Comuni con 20.000 abitanti e prevede per gli altri un sistema proporzionale che aumenterà la frammentazione e il trasformismo».

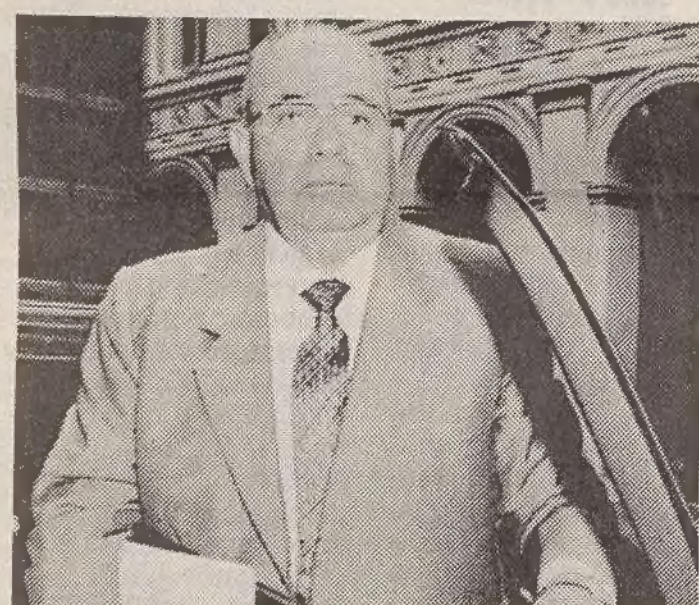
IL SEGRETARIO DELLO SCUDO CROCIATO VARA LA DIREZIONE DEL PARTITO

Martinazzoli: rimbocchiamoci le maniche

Un vertice rinnovato al 60 per cento, ma dove ancora si identificano le correnti - Rubbi succede a Citaristi

ALLA JERVOLINO

Gaspari e Mori disubbidiscono



L'ex ministro Gaspari, della Dc.

ROMA — I big della Democrazia cristiana inquisiti dalla magistratura hanno obbedito all'appello del presidente Rosa Russo Jervolino a non partecipare ai lavori del Consiglio nazionale. Degli «indagati» a palazzo Sturzo c'erano ieri solo l'ex ministro Remo Gaspari, Cesare Cursi e Gabriele Mori. I tre hanno detto di essere stati in qualche modo «giustificati». «Ritengo mio dovere partecipare ai lavori come ho sempre fatto», ha dichiarato Gaspari, coinvolto nella vicenda degli elicotteri blu: per quello che mi risulta la Jervolino desiderava che venissi». «Bisogna distinguere, del resto, tra inquisiti e inquisiti». Mori è sotto inchiesta per la sponsorizzazione di una squadra parrocchiale di calcio: «Vengo qui a testa alta», ha dichiarato. Tra gli assenti eccellenti Pomicio, Misasi, Prandini, Gianni Fontana, Lega, Sbardella, Citaristi e anche Goria, benché completamente scagionato dai giudici.

Nessuna polemica, dunque, sull'invito del presidente del partito, invito che lo stesso Martinazzoli aveva giudicato un po' esagerato. «Chi doveva capire ha capito», ha commentato soddisfatto Rosa Russo Jervolino: «so benissimo che questa uscita mi costa parecchio ranore. So benissimo che c'è chi ha tentato in tutti i modi di travisarla». Ha poi ribadito che non si trattava di una «ghigliottina», ma solo di un invito accolto alla lettera di convocazione del parlamentino dello scudo crociato. La riunione della direzione si è comunque svolta in un clima di grande austerità, con pochissime auto blu e niente folla nei ristoranti dell'Eur.

Il dibattito politico dopo la relazione di Martinazzoli ha affrontato soprattutto la necessità di una soluzione di governo più forte. Il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino ha chiesto esplicitamente al partito di lavorare perché un nuovo governo sia pronto prima del referendum, e sia guidato dalla Dc. «S'illude», ha detto, «chi pensa che avremo molto tempo, dopo». Più lungo e articolato il discorso di Ciriaco De Mita che ha definito «avventuroso» un passaggio elettorale nelle attuali condizioni. Ma, dopo il 18 aprile le soluzioni sono solo due: o si fa un nuovo governo, o si elegge un'assemblea costituente per fare le riforme. Elezioni prima delle riforme e con le vecchie regole si svolgerebbero in «un clima di disperazione». Secondo l'ex presidente della Bicamerale l'Italia «attraversa il passaggio più drammatico della sua storia»: vive la stessa situazione della Russia che divide i cittadini tra chi vorrebbe assecondare la tentazione autoritaria e chi assiste inerte. Martinazzoli aveva invece detto di considerare già questo Parlamento legittimato a fare le riforme, senza una apposita costituente.

m.m.

ROMA — E' di quindici membri, più i sedici di diritto, la nuova direzione «più snella e più efficace» promossa dal segretario della Dc Mino Martinazzoli eletta ieri sera per acclamazione dal Consiglio nazionale del partito. Rinnovata circa per il 60% è tuttavia possibile rintracciare ancora una volta la divisione per correnti tra i nuovi nomi: Sergio Cazzaniga, Bruno Russo, Nicola Sanese per gli antedottiani; Amedeo Zampieri, Pier Ferdinando Casini, Vincenzo Binetti, Angelo Donato, Rita Pastorelli per il grande centro di Gava e di Forlani; Tina Anselmi, Guido Bodrato, Calogero Lo Giudice per la Sinistra, e il filosofo cattolico Rocco Buttiglione, molto vicino a Martinazzoli. Fanno parte di diritto della nuova direzione gli ex segretari

del partito, gli ex presidenti del Consiglio, il capigruppo di Camera e Senato e i rappresentanti dei movimenti dei giovani, delle donne e degli anziani. In tutto quindi l'organismo è composto da trentuno dirigenti dc, ma quella precedente era di ben 48 di cui 32 eletti dal Consiglio nazionale. Nuovo segretario amministrativo della Dc in sostituzione di Severino Citaristi, raggiunto ieri da ventunesimo avviso di garanzia, Emilio Rubbi. «Gli chiediamo un sacrificio aspro — ha detto Martinazzoli — ma non lo lasceremo solo».

Il segretario ha sottolineato la difficoltà di questo passaggio: «So che nessuna soluzione può essere una soluzione soddisfacente per tutti. E' sempre stato così — ha detto —. Credo che dovremmo essere tutti

convinti — ha aggiunto — che non vi sono esclusioni o inclusioni, ma che siamo tutti sul ponte di comando e tutti ubbidienti». Clemente Mastella aveva chiesto un voto sul nuovo organismo, protestando per le suddivisioni in correnti, ma poi ha ritirato la richiesta e c'è stata l'acclamazione. La relazione del segretario di apertura del Parlamento dc dell'Eur è stata un'analisi austera e preoccupata dell'attuale situazione politica e del partito. Se la Dc non compirà il suo rinnovamento, sarà esclusa dalla iniziativa politica. E' necessario dunque che si rimbocchi le maniche e attraverso una serie di passaggi che sono già in parte in atto «si riattrezzi e acquisti lo slancio per una nuova esperienza politica, anche pagan-

do i prezzi che devono essere pagati». Nel primo consiglio nazionale dopo le esplosioni più gravi dello scandalo tangentopoli Martinazzoli ha affermato che il rinnovamento della Dc passa attraverso quei «gesti severi» chiesti dai militanti a un partito che è un «sodalizio morale, non il luogo dei potenti». Si trova, come gli altri, «nel vento di una squassante bufera giudiziaria: bisogna reagire alle sentenze sommarie, ma senza negare le proprie responsabilità».

La nuova Dc passa anche attraverso la scelta dell'«sì» per il referendum, «occasione per determinare le condizioni per una democrazia compiuta dell'alternanza» e attraverso quello che è stato definito con «suggerimento giornalistico» il

governo del «sì» dopo la consultazione referendaria. Al governo Amato, comunque, la Dc continuerà ad assicurare leale appoggio, in attesa di un esecutivo più robusto. Per Martinazzoli è necessario alla Dc un congresso costituente che dia il senso del partito rigenerato. Altrimenti «le migliori intenzioni non serviranno». Non ha risparmiato critiche a Mario Segni: «La nostra prudenza — ha detto — non può in alcun modo essere da lui scambiata per una nostra arrendevolezza. L'onorevole Segni — ha ancora dichiarato — ha spiegato che non si siede più con questo o con quello, fingendo di ignorare che la Dc non appartiene a questo o a quello, ma a migliaia di militanti, che tanto hanno dato, e non preso dal partito».

Marina Maresca

ROMA, MILANO, TORINO, NAPOLI E PALERMO NEL CAOS POLITICO

Le metropoli abbandonate

Senza sindaco, senza un'amministrazione, in attesa di una nuova legge

ROMA — Sarebbe pensabile che città come Bonn, Francoforte o Parigi o Bordeaux, possano rimanere per mesi e mesi senza un governo, senza un sindaco e un'amministrazione comunale legittimata, politicamente ed elettoralmente, a prendere le necessarie decisioni atte a garantire la convivenza civile di milioni e milioni di persone? Non è pensabile che possa succedere questo. Eppure da noi è esattamente ciò che sta accadendo: da mesi e mesi, e nonostante una nuova ed efficace legge sugli enti locali, le cinque più grandi città italiane sono senza governo legittimo: senza sindaco, senza giunta, senza amministrazione.

Come può accadere? I casi che riguardano Milano, Torino, Napoli, Roma e Palermo, al di là delle differenze, hanno un dato comune: la crisi della politica intesa come capacità di aggregazione del consenso e di governo della cosa pubblica. I partiti tradizionali hanno perso la loro «spinta propulsiva» mentre quelli nuovi, che pure, è il caso della Lega, il consenso lo raccolgono, non trovano strumenti adeguati per diventare partiti di governo.

Il nodo dunque rimane quello della legge elettorale: con quella attuale è difficile per non dire impossibile, costruire maggioranze che si assumano il compito della gestione della cosa pubblica; e quando anche qualche maggioranza la si riesce a costruire, questa

Sanità, nasce un «giallo» sui bollini «fuorilegge»

ROMA — Per il ministero della Sanità, i bollini non sono fuori legge. Sono validi e regolarmente utilizzati e utilizzabili. Lo ha affermato il direttore generale della programmazione del ministero della Sanità, Nicola Falicelli, il quale ha anche reso noto che la Corte dei conti «ha chiesto chiarimenti che sono stati puntualmente forniti». Saranno ritenuti validi? Secondo Falicelli, il fatto che la Corte dei conti non abbia finora registrato il decreto, non vuol dire che lo abbia bocciato o annullato. Falicelli ha spiegato la «ratio» del provvedimento, ricordando che nel decreto fiscale è stato fissato un tetto massimo di assistenza farmaceutica gratuita anche per gli

essenti. Oltre questo tetto i farmaci devono essere pagati. Ecco come nascono i bollini. Il loro numero, sedici, è individuato nel successivo decreto sui livelli minimi assistenziali, emanato alla fine del 1992, anch'esso firmato dalla Corte dei conti e oggetto di critiche dalle più svariate parti (come è stato confermato pure dall'Aaroi). Con questo decreto lo Stato garantisce ai cittadini prestazioni per un importo pari a 1.504.410 lire lorde annue complessive. Se le regioni lo superano, dovranno farvi fronte in proprio, imponendo tributi o ticket aggiuntivi. Dal canto suo, lo Stato si è cautelato in anticipo, imponendo esenzioni,

franchigie, cioè tagli e limitazioni. Quale che sia la conclusione di questo capitolo dei bollini, è un motivo in più per affrettare l'iter della revisione di tutta la materia, come già annunciato dal ministro Costa.

I famosi 16 «bollini» sanitari sarebbero invece «fuorilegge». Secondo la capogruppo in commissione Affari sociali di Rifondazione comunista, Maria Grazia Sestaro: «Il governo ha messo in moto un meccanismo infernale che non trova copertura in nessuna norma legislativa: o meglio — precisa — il decreto del Consiglio dei ministri che doveva definire le forme è inesistente perché bloccato dalla Corte dei conti».

Camera: un nuovo passo per la legge sul sindaco

ROMA — La commissione Affari Costituzionali della Camera ha approvato, senza modifiche rispetto al testo varato recentemente dal Senato, il provvedimento sull'elezione diretta del sindaco. La commissione ha chiesto al presidente Adriano Ciarra di adoperarsi affinché il dibattito in aula venga anticipato quanto prima. Lo stesso Ciarra ha detto ai giornalisti che i gruppi si sono riservati di esaminare in aula eventuali proposte di modifica.

E' opinione largamente prevalente — ha spiegato — che si possa procedere ad una sola modifica: portare da 20 mila a 15 mila abitanti il «tetto» per l'applicazione del sistema maggioritario secco. Ma ciò a condizione che ci siano le garanzie di un'approvazione rapida, entro la settimana alla Camera e al Senato, del nuovo testo.

I ritmi serrati di approvazione nascono dall'esigenza di non far slittare a dopo l'estate l'applicazione della legge: in questo caso, infatti, il turno elettorale amministrativo previsto per giugno si terrebbe con il vecchio sistema. E' stato lo stesso ministro dell'Interno, Nicola Mancino, presente in commissione, a spiegare il problema.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA

Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 3733.111 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: C/P Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta, annuo L. 296.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000;

(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2400 (max 5 anni).

Abbonamento postale Gruppo L/70

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366555, Fax 040/366046

Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (estivi, postazione e data prestabilita L. 264.000); Redazi L. 231.000 (estivi, postazione e data prestabilita L. 277.000); Pubbli-

istruzioni L. 340.000 (estivi, postazione e data prestabilita L. 396.000)

Legali 8.200 (a mm altezza estivi) L. 8.800; Necrologia L. 5.000 (10.000 per parola)

(Annu. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 5.600-12.200 per parola)

La tiratura del 23 marzo 1993 è stata di 64.350 copie

© 1993 O.T.E.S.A.

Certificato n. 2180 del 17.12.1992



Intervista di
Paolo Rumiz

Principe, l'Europa si apre. E Trieste?

«La speranza c'era che Trieste si aprisse, ed era una grande speranza. Ricordo che nell'89, prima ancora che cadesse il Muro di Berlino, vennero a Trieste e qui al castello i presidenti della Commissione Trilaterale, che raggruppa i migliori cervelli politici ed economici dei Paesi industrializzati. C'erano i responsabili dell'Europa, del Giappone, del Nord America. La scelta di Trieste era stata loro perché ritenevano enormi le potenzialità dell'area. Ebbene, da allora non li ho più sentiti. E questo è già un segnale».

Un segnale di cosa? «Di un treno perduto: ho paura di doverlo dire. C'è sicuramente ancora tempo di prendere un secondo treno ad alta velocità, ma per saltarci sopra adesso dobbiamo aspettare in stazione, sulla pensilina. Il faut rester sur le quai...».

Ma c'è stata la guerra sul confine...

«Proprio questa guerra poteva dare all'Italia l'occasione di esprimersi in sede europea. Invece, io vedo una politica estera inesistente. Vedo lobbies filoserbe, lobbies filocroate. Questo è vero anche per Trieste. E' una città che ha molto sofferto durante la guerra e subito dopo; questo castello ne è testimone. Ma viene un momento in cui bisogna girare pagina. Le persone che abbiamo di fronte non sono le stesse del '45. E se vogliamo dare alla città il suo respiro economico e un futuro ai nostri figli dobbiamo ricordare un po' meno».

Come vede da questo avamposto la crisi dei Balcani?

«La vedo con una pena tremenda. Mia moglie va spessissimo con i convogli della Croce Rossa, e quando torna è distrutta. Non solo perché è stanca. Ma anche perché si accorge che portare aiuto è, a livello di governi, un modo per scappare dalle responsabilità. Un modo per dire: non facciamo niente, morirete comunque, ma vi daremo da

«Quello che sta succedendo nei Balcani dovrebbe essere vissuto come un'avventura per la città» sostiene il principe. «Il modo migliore per 'attaccare' quel mondo? E' andarci a lavorare: un Paese si ricorda di te se lo aiuti proprio quando le cose van male. Quanto a questo, noi siamo già in ritardo».

mangiare fino alla fine».

Lei non sembra molto ottimista su quest'Europa...

«E' uno schifo. E' un atto che non fa scommettere molto sul futuro dell'Europa di Maastricht. Una dimostrazione della vigliaccheria dei nostri capi nei confronti di una tragedia che è alle nostre porte, che fa parte dell'Europa, e che si espanderà sicuramente se non si interviene».

E Trieste, secondo lei, come guarda a questi grandi sommovimenti?

«Il triestino è molto aperto ad aiutare il prossimo suo, e questo lo si vede. Si mobilita sempre nell'ambito delle operazioni umanitarie. Deve però rendersi conto, come dicevo, che quanto accade laggiù gli è tremendamente vicino; che le generazioni coinvolte in quella guerra non sono le stesse di cinquant'anni fa; che se l'Italia ha perso delle terre è per essersi messa con l'alleanza sbagliata; e che se la Germania ha ritrovato l'altra metà di sé, non è detto affatto che noi si possa avere gli splendidi territori perduti».

Non le fa paura di essere ai confini di dieci fusi orari di mondo slavo?

«No, se qui ci si assume le proprie responsabilità. E' chiaro che se non facciamo niente ci saranno delle ricadute negative. Il modo migliore per 'attaccare' questo mondo è andare a lavorarci. Fare come stanno già facendo, in anticipo su tutti, gli imprenditori tedeschi e austriaci. Certo, la situazione è instabile. Ma un Paese si ricorda di te se lo aiuti quando le cose vanno male. Noi siamo in ritardo...».

Conclusione?

TRIESTE, UN TRENO PER L'EUROPA - 8

L'Est è un rischio che vale

Un'occhiata circolare di Carlo della Torre e Tasso, dall'«avamposto» di Duino



crisi balcanica o della crisi italiana?

«Mi preoccupa di più la crisi del sistema Italia perché Trieste fa parte dell'Italia. Ho paura perché non c'è più Stato. C'è la magistratura, il resto non esiste, non c'è più niente che funzioni. E se l'Italia vuole far parte dell'Europa deve poter competere in termini di efficienza e di costo del lavoro. Qui abbiamo alberghi che non sono alberghi, un servizio che non è servizio. Così è naturale che gli italiani vadano in vacanza all'estero. Sono per esempio loro che salvano la stagione turistica in Francia. Ci vanno perché, nonostante la svalutazione, la

Francia costa di meno».

Vede vie d'uscita?

«Non so quanto ancora potranno peggiorare le cose. Non si trovano antidoti, perché chi ha il potere non è ancora disposto a mollarlo ad altri. Non c'è una vera opposizione, si è sempre pagato per non averla. La conseguenza è l'indebolimento della pubblica amministrazione: si entra nei ranghi per tessere, non per merito. Non è possibile: lo Stato deve esistere a prescindere dai partiti. In Francia cambiano i governi, ma l'ossatura dell'amministrazione pubblica resta la stessa».

Cosa dicono di noi all'estero?

«Innanzitutto che

Trieste è una città bellissima, un'oasi rispetto al marasma italiano. Anche la fama di polo scientifico è forte. Un'altra bandiera sono le Generali, ed è un peccato che qui alcune autorità non lo riconoscano abbastanza. Giudizi negativi non direi, ma semplicemente perché non se ne parla. Non si è ancora sparsa troppo la voce dei problemi gravi che ci sono. C'è ancora un capitale di immagine tutto sommato intatto».

E sul piano turistico?

«Niente di niente. Non se ne parla. Io non so nemmeno se esista, qui, una vocazione turistica. Si fanno tanti progetti,

Figlio di Raimondo ed Eugenia di Grecia e Danimarca, S.A.S. il Principe Carlo-Alessandro della Torre e Tasso, Duca di Castel Duino, è nato in Francia, a Neuilly sur Seine, nel 1952. Ha conseguito il diploma di laurea in giurisprudenza. Sposato con Veronique Lantz, ha tre figli: Dimitri, Massimiliano, Costanza. Alla morte del padre, nell'86, si è trasferito con la famiglia a Duino; è, tra l'altro, presidente e amministratore unico della «Castelduino International» e vicepresidente delle Generali.

specie in tempo di elezioni. Poi tutto resta lì. Ne so qualche cosa».

Come se la passano gli altri castellani in Francia o Inghilterra?

«Io vedo gli amici che ho in Francia. C'è un rapporto diretto col sindaco, un rapporto che non cambia a seconda delle maggioranze politiche. Le cose si decidono in quattro e quattr'otto. Qui sembra di essere sul pianeta Marte. Ci sono mille equilibristi, mille remore da tenere in conto. Me ne accorgo perché vengo da fuori, quindi sono più critico. Un test è il mio progetto di venire per il golf e l'equitazione. Tutti sono bravissime persone, prese una per

una ti dicono sempre di sì. Poi, in sede collegiale e amministrativa tutto si arena regolarmente».

E' incredibile, col panorama che si vede da questo castello...

«Ci sono delle proposte, e ci sono degli imprenditori. Io sono uno di questi. Ma l'imprenditore ha bisogno di avere dalle autorità risposte certe, che qui sono assenti. C'è il silenzio, la paura della responsabilità. Io penso che il minimo che un cittadino debba pretendere da chi gli deve approvare un progetto è che gli si risponda sì o no. Invece qui non si risponde nemmeno, per paura di veder cadere una giunta, per prepararsi a un nuovo scrutinio maggioritario. Il 'No se pol' non esce mai allo scoperto, nessuno te lo dirà mai chiaro».

Conosce un esempio di 'Se pol'?

«La sala Tripcovich. Non è solo un gran bel lavoro. E' soprattutto la dimostrazione che Trieste può, se c'è la volontà. La gente se n'è accorta. E' stato deciso tutto in pochissimo tempo. C'erano i soldi di un privato, il barone de Banfield, e la risposta è arrivata subito. E allora, perché non può essere così per tutto?».

Per esempio per spostare gli ambulatori dalla piazza della Libertà...

«Arrivare a Trieste è spettacoloso. Poi, a entrarci, cambia tutto. Il traffico è un caos bestiale. E sui parcheggi, soltanto chiacchiere. Le amministrazioni comunali, una dopo l'altra, stessa musica. Mi vengo a dire che sotto c'è acqua. Ma anche sul lago di Ginevra c'è acqua, anche a Parigi c'è acqua, e lì i parcheggi ci sono eccome, e certo non rovinano

l'ambiente! Com'è possibile che in una città europea ci siano i posteggiatori e non i parchimetri automatici?».

E il Carso?

«Qui siamo a prima della caduta del Muro di Berlino. Quando un proprietario come sono io o tanti altri non può recintare la sua proprietà, non può andarci in macchina, nemmeno per le pulizie, senza chiedere il permesso alla Regione, allora vuol dire che l'unico diritto del proprietario privato sul Carso è di pagare le tasse. Tutela dell'ambiente significa tutelare anche l'uomo che ci abita: e io vedo che le case coloniche che avevo, in vent'anni sono andate tutte bruciate».

Non si sente mai prigioniero di queste mura?

«Ho deciso di venire qui perché qui sono le mie radici, e questo è un posto stupendo, che adoro. Però, vedere che è stato deciso che questo castello dovrebbe pagare l'Ici come monumento storico è una cosa che mi delude, mi fa schifo. Questo è l'unico Paese al mondo che obbliga i proprietari di monumenti storici a pagare un'imposta patrimoniale. Finirà che chiuderò il parco, perché non avrò più i soldi per i giardinieri necessari a tenerlo aperto al pubblico».

Beh, per secoli sono stati i castellani a imporre dei balzelli...

«Ma insomma, la gente deve sapere che noi proprietari di monumenti storici siamo ormai quattro gatti, non siamo una lobby, non abbiamo nessuna forza di pressione. Non siamo neanche ricchi. Per poter tenere in vita questo castello, per esempio, adesso devo aprirlo ai matrimoni. E' una cosa che non faccio volentieri, ma non posso permettermi di fare diversamente. Non si vuole capire che non siamo più nell'Ottocento, che oggi dobbiamo lavorare sodo per far vivere in modo produttivo una cosa che è di un altro mondo. Fiscalizzarci è antieconomico, per un Paese che ha tanti monumenti che nessuno cura».

RIEDIZIONI: DE BEAUVOIR

Mandarini ormai molto maturi

Il romanzo di un'epoca impegnata, che per la scrittrice era «sconvolgente»

Recensione di

G. Cacciavillani

Chissà se la doppia coppia che sta al centro dei «Mandarini» di Simone de Beauvoir (1954) — ora ristampato nella raffinata collana dei Tascabili Einaudi (paga. 774, lire 18.500) — potrebbe essere vista come genitrice della duplice coppia che tanto c'inghiotta in «Luna di fiele» di Polanski (assai meno nel rozzo racconto di Pascal Bruckner)...

Altri anni, si dirà, altra temperie culturale. Ma l'esistenzialismo francese, e specificamente quella versione animata dai sempre separati e sempre inseparabili Sartre/Beauvoir — che fu, ben al di là delle istanze filosofiche, fatto di costume e modo d'essere all'interno di precise «situazioni» — non fu certo esente da gesti clamorosi e da scelte scandalose, da vere disperazioni («in nero») e da volontaristiche provocazioni all'insegna del più liberatorio degli anticorformismi.

Sartre spiegò sin dall'inizio della loro eterna «liaison» che quel che c'era tra loro due era un «amore necessario», ma che bisognava senza dubbio conoscere anche degli «amori contingenti». Sartre, sia pure in preda a virulente nevrosi, non si privò certo di questi «amori contingenti»; né, d'altro canto, la grande madrina del femminismo («Il secondo sesso», 1948) si sottrarrà ad esperienze, ma anche a rapinose passioni, per



rappresentanti dell'uno e dell'altro sesso.

«Come avremmo potuto acconsentire deliberatamente a ignorare la gamma degli stordimenti, dei rimpianti, delle nostalgie, dei piaceri che eravamo in grado di provare?», ammetterà Simone in «L'età forte» (1960). Chi ha scritto che «la creazione è avventura», è giovinezza e libertà, s'era creata due immagini: quella della pazza e quella della dissoluta. Ella stessa teorizzava: «L'essenziale è presentarsi come un'anomale». E una compagnia di partito andava dicendo che, nel 1945, aveva visto Simone, a Rouen, ballare nuda su delle botti: «Ho abitudini dissolute. Ho praticato con assiduità tutti i vizi».

Certo, tutto questo faceva anche parte di una sofisticata strategia dell'impegno, dell'«engagement», come si diceva: una filosofia della prassi, un pensiero che doveva continuamente incamminarsi in gesti, azioni, comportamenti, esperienze vissute. Il «visuto» solo contava, l'«immaginario» ribadiva Sartre — e la scelta secondo cui il mondo viene

Ritratto degli intellettuali esistenzialisti, indiscussi protagonisti della vita politica e culturale del dopoguerra, quella stessa che Simone (nella foto) e Sartre cercarono d'incarnare nel loro rapporto, «necessario» ma molto libero (e, per ammissione di lei, non esente da voglia di vizio e dissolutezza).

negato. L'autenticità — «siamo condannati a essere liberi» — si commisturava per l'assoluta aderenza delle idee all'esistenza.

Se i grandi libri di Simone sono da ricercare, senza dubbio alcuno, nel genere memorialistico («Memorie di una ragazza perbene», «L'età forte», «La forza delle cose», «A conti fatti», e la straziante «Cronaca degli addii», sulla morte di

Sartre), con una vertiginosa punta, degna del Cervino, costituita dalla ricostruzione della morte della madre («Una morte dolcissima»), rileggerli oggi «Mandarini» (che erano gli intellettuali esistenzialisti, appunto, gli indiscussi protagonisti della vita politica e culturale del dopoguerra) significa rimandare a quel mondo perduto fatto di tanto coraggio, di incrollabili speranze, di durissimi scontri con la realtà entro un'atmosfera in cui gli slanci non erano mai esenti da un pizzico di artificialità e di volontarismo.

SCRITTORI E' morto Richter

MONACO — E' morto all'età di 84 anni lo scrittore Hans Werner Richter, fondatore del più importante movimento letterario del dopoguerra tedesco, il «Gruppo 47» (di cui fecero parte Böll e Grass). Fra le opere più note di Richter «Lettere a un giovane socialista», in cui nel 1974 ripete, corse la sua vita politica, e il suo libro biografico, «Viaggio per il mio tempo: storia di una vita».

Se uno dei perni del libro risiede in una bella amicizia virile che gli anni ora spezzano e ora ricuciono (Henri e Dubreuilh), non minore importanza rivestono le figure femminili (come è comprensibile, sono anche le figure più complesse e sfumate): Anne, intensa, appassionata, la più vicina a conseguire l'ideale di una autentica «libertà»; Nadine, caricatura della donna esistenzialista-tipo, cerebrale, fredda, aggressiva; Paule, figurante tragica della malafede e dell'inautenticità.

Ma si noti: se Nadine (per esplicita ammissione di Simone de Beauvoir) rappresenta anche una «brutalità sessuale che rivela sgradevolmente la sua frigidità», e se Paule appare come «radicalmente alienata a un uomo, tirannizzato in nome di quella schiavitù che è propria dell'innamorata», Anne deve rinunciare a scrivere e a realizzarsi se non attraverso la mediazione del marito e della figlia: moglie, madre, il perno della sua vita è la vita degli altri. Non s'intravede un che di perverso in tutti questi tentativi accaniti di conseguire libertà e autenticità, conciliando (male) l'amore per sé e l'amore per l'altro? Si profila il raggio di una «luna di fiele»...

Per altro, «Mandarini» sono anche romanzo di costume, e per questa via non si discostano sostanzialmente da quella vena testimoniale e memorialistica che è il dono prezioso della sempre lucidissima Simone. Nei suoi stessi termini, il romanzo non è né un'autobiografia né un «reportage»: è un'«evocazione» (un «clima», avrebbe detto Mauriac). Prova ne sia l'esitazione sul titolo: ora spuntano i «Sopravvissuti», ora i «Sospetti»; Sartre propone i «Griots» (cantastorie e stregoni dell'Africa nera). Resta il concetto di una pluralità, di una corallità in un luogo e in un tempo ben definiti. Quell'irripetibile momento della storia, Simone lo trovava «sconvolgente».

MOSTRA: LUGANO

Bacon, i disperati colori

Prima ampia antologica, a quasi un anno dalla sua morte

LUGANO — Le figure dei suoi Papi, spaventose effigi di un degrado assoluto, stagliate contro fondi neri, contorte e sfatte nei lineamenti; i volti distorti e i corpi disarmonici; la rappresentazione fisica del disagio esistenziale: insomma, Francis Bacon, il grande artista irlandese morto quasi un anno fa, il 28 aprile 1992. Ora il Museo d'arte moderna di Lugano gli dedica un'importante retrospettiva (fino al 30 maggio, escluso il lunedì, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18; catalogo Electa con la riproduzione a colori di tutte le opere).

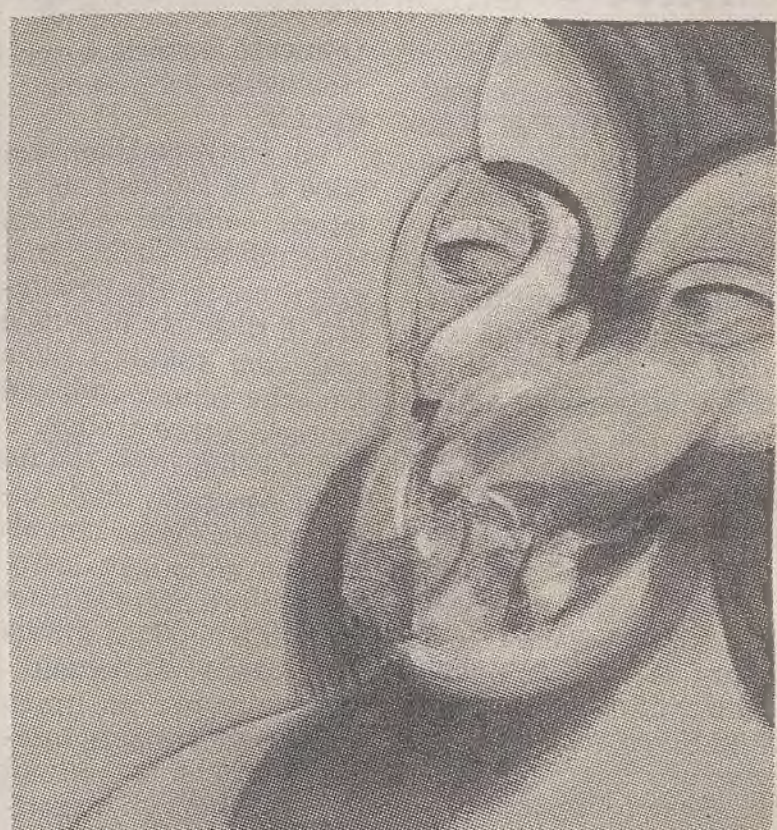
E' la prima grande mostra in Europa dedicata al pittore, dopo quella dell'85 alla Tate Gallery di Londra (ripetuta in seguito a Stoccarda e a Berlino) e presenta un considerevole numero di opere dal 1930 al 1991. Alle opere fondamentali si affiancano dipinti di grande rilievo, ma poco conosciuti, che sono stati rintracciati per questa antologica (il prossimo «omaggio» all'artista sarà alla Biennale di Venezia).

«Non ho alcun messaggio da dare: dipingo. E quando lo faccio cerco soltanto di eccitare me stesso, di conseguire una certa emozione», disse Bacon commentando il proprio lavoro, che invece ha sempre sollecitato l'attenzione, oltre che dei critici d'arte, anche di letterati, psichiatri, sociologi. A questa sicurezza, a questa sua storia tutta interna al far pittore, Bacon era arrivato dopo non felici esperienze, e comunque da autodidatta. Cacciato di casa

dal padre a 16 anni perché omosessuale (cosa che all'epoca era considerata fuorilegge), il futuro artista si dedicò per un certo tempo alla decorazione e al disegno di mobili, iniziando a dipingere nel 1929, ma senza molto successo.

Dopo la seconda guerra mondiale, invece, riuscì a imporre la propria opera in Gran Bretagna, e da allora espone nei più grandi musei del mondo. Per quelle immagini doloranti di uomini si serviva di modelli veri, ma non osando «sfregiare» il volto degli amici in via diretta, prendeva spunto da fotografie, che teneva sparse attorno a sé. Questo espediente gli consentiva inoltre di evitare accuratamente ogni pericolo di «maturalsmo».

Scrive Michael Peppiatt in un efficace ritratto dell'artista in catalogo, descrivendo il suo monacale studio londinese, composto da una camera per dipingere e una per dormire: «Ciò che colpiva i rari visitatori dello studio, entrandovi, era l'onnipresenza del colore. Strisce, pennellate e accidentalmente macchie di pigmento coprivano porta e pareti facendole diventare una sorta di gigantesca tavolozza casuale. Gocce e rivoli casuali si spandevano in un intricato disegno sul disordine del pavimento. Sugli scaffali improvvisati qua e là nella stanza sorvegliavano boscetti di pennelli col colore coagulato e mucchi di tubi di colore usati a metà in un'indescrivibile confusione di rulli, cenci, scatole e barattoli (...)



Un'opera di Bacon esposta a Lugano: «Studio di Henrietta Moraes». Il prossimo appuntamento con l'artista sarà alla Biennale.

MONTBLANC
THE ART OF WRITING
PREMIO MONTBLANC 1992 per il romanzo giovane

Andrea Molocchi
SULLA SCIA DEL DRAGON

Per le vie della Dalmazia, l'incontro tra un giovane musicista e un'anziana esule sulle tracce della memoria

RUSCONI LIBRI

L'EX VICEPRESIDENTE DELL'ENI, DI DONNA, ACCUSA

«Tangenti ai Pci dalla Snam»

Tra le smentite quella di Cossutta: «E' un'enorme bufala, non c'entro per nulla»

ANAS Pronti gli atti contro Prandini

ROMA — Nei prossimi giorni, forse già nelle prossime ore, al Tribunale dei Ministri giungeranno le nuove accuse che ex dirigenti Anas e due imprenditori hanno rivolto all'ex ministro Gianni Prandini, per le tangenti che sarebbero state versate — direttamente o indirettamente — in cambio dell'assegnazione di appalti a trattativa privata. L'ipotesi di accusa è, ancora una volta, quella di concorso in concussione.

Nel fascicolo che i giudici romani (i sostituti Giancarlo Armati, Cesare Martellino, Santo Spinaci e Giorgio Castellucci), trasmetteranno all'organo competente a giudicare i reati ministeriali, sono contenute anche le posizioni di altri tre indagati. Si tratta del deputato democristiano Francesco Cafarelli (ex segretario della commissione antimafia), già raggiunto da due avvisi di garanzia per concussione, il consigliere comunale Lorenzo Cesa ed il capo del dipartimento della Sardegna dell'Anas Giuseppe Troccoli (inquisito sia da Roma che da Cagliari).

Nella trasmissione degli atti al tribunale dei ministri si sollecita anche di inoltrare alla camera dei deputati la relativa richiesta di autorizzazione a procedere contro Cafarelli. Da oggi, infine, l'istruttoria Anas inizierà ad affrontare il capitolo appalti Iri. Sono previsti i primi interrogatori di imprenditori e funzionari Anas.

AGET Calcestruzzi Approvata l'inchiesta in Grecia

ATENE — Il parlamento greco ha deciso all'unanimità di nominare una commissione d'inchiesta per indagare sulla vendita dei cementi Agat Heracles all'italiana Calcestruzzi SpA e fare luce sulle voci di tangenti che sarebbero state versate per portare in porto la vendita della più grande azienda mai ceduta dallo stato greco ai privati.

La commissione sarà formata da 25 deputati in rappresentanza di tutti i partiti ed ha tempo fino al 25 maggio per presentare le sue conclusioni, ma non è esclusa una proroga.

Le accuse contro l'operazione sono state portate avanti dal Pasok, il partito socialista all'opposizione, che sostiene che la privatizzazione è contro gli interessi nazionali e insinua che qualcuno abbia «oliato» le ruote per favorire gli italiani nella transazione.

Il primo ministro Constantinos Mitsotakis ha negato ogni addebito e sostiene che l'operazione è stata trasparente e nel pieno rispetto della legalità, ma ha accettato che avvenisse l'inchiesta parlamentare per sgombrare il terreno da ogni dubbio.

La Calcestruzzi si è assicurata la maggioranza dell'Agat Hercules un anno fa acquistando una quota del 69,8 per cento del pacchetto azionario per 124 miliardi di dracme (870 miliardi di lire) in joint venture con la Banca nazionale di Grecia. Il rimanente 30 per cento è rimasto in mano alla holding di stato greca Iro.

MILANO — La Snam del gruppo Eni agli inizi degli anni '80 avrebbe versato tangenti al Partito comunista in un conto svizzero dopo aver ottenuto una importante commessa in Unione sovietica. Lo dice Leonardo Di Donna, ex vicepresidente dell'Eni, in un'intervista che sarà pubblicata oggi dal quotidiano economico «Milano Finanza». Di Donna nell'intervista al giornale dice di non sapere se quel conto svizzero avesse qualcosa a che vedere con il famoso «conto gabbietta» di cui si è parlato in questi giorni. Le affermazioni di Di Donna hanno scatenato un putiferio in casa del Pds. Smentite e reazioni venute dall'ufficio stampa della Quersia, da numerosi parlamentari, dal presidente di Rifondazione comunista Armando Cossutta.

Nella intervista Di Donna ha anche sostenuto di «ricordarsi bene che la questione era stata posta da un'interrogazione parlamentare dove si sosteneva che la Snam, che all'epoca era presieduta da Enzo Barbaglia, avesse versato tangenti al Partito comunista su un

conto svizzero dopo aver ottenuto una commessa importante in Urss. Il ministro delle Partecipazioni statali dell'epoca, Gianni De Michelis, scrisse all'Eni per chiedere la risposta. L'Eni affermò Di Donna - girò la lettera a Barbaglia il quale negò tutti i fatti contestati. L'Eni rispose nello stesso modo al ministro delle Partecipazioni statali che girò la risposta negativa al Parlamento. Solo che, mentre Barbaglia scriveva, la Guardia di finanza stava sequestrando negli uffici di San Donato milanese tutte le carte che comprovavano il versamento.

Nella sua ricostruzione a Milano Finanza Di Donna afferma: «Mi telefonarono Eugenio Cefis e due parlamentari comunisti, Armando Cossutta e Gianni Cervetti, perché erano convinti che fossi stato io l'autore della fuga di notizie. Invece io non ne sapevo proprio nulla».

Di Donna va anche oltre affermando che l'Eni nell'86 ha iscritto crediti fiscali in bilanci per 3000 miliardi di lire pur non avendo mai corrisposto le relative imposte. Im-

mediate le reazioni alle clamorose affermazioni di Di Donna. Il primo a replicare è stato Gianni Cervetti, il parlamentare tirato in ballo da Di Donna: «Le affermazioni del signor Leonardo Di Donna che mi riguarda - ha detto - sono false. Non ho mai avuto rapporti con lui. Non gli ho mai telefonato. Né ero parlamentare nell'80, non mi sono mai occupato di affari dell'Eni o della Snam. Ho dato incarico ai miei legali - ha concluso Cervetti - di proporre le opportune azioni contro il signor Di Donna».

Pochi minuti dopo è arrivata anche la replica di Barbaglia, l'ex presidente della Snam: «Non c'è mai stato alcun versamento di fondi in alcuna forma al Partito comunista - ha detto Barbaglia - che ha ricordato poi come Di Donna si riferisca al primo contratto di fornitura di gas alla Snam all'Urss, un periodo in cui Barbaglia non era alla presidenza della società. Barbaglia sostiene poi che è falso quello che afferma Di Donna secondo il quale l'Eni lo censurò ufficialmente. Barbaglia è stato presidente della Snam nel '77

e poi ancora dall'81 all'85.

Infine anche il presidente di Rifondazione comunista Armando Cossutta ha replicato a Di Donna: «Oltre che di una strumentalizzazione provocatoria mi pare che si tratti di un'enorme bufala. Io non ho mai nulla avuto a che fare con il signor Di Donna né per telefono. Per quanto mi riguarda ho cessato di occuparmi di questioni interne dell'allora Partito comunista dal '75».

Al di là delle rivelazioni e delle smentite resta il fatto che Di Donna non disse nulla dell'intera vicenda al magistrato Dell'Osso nel corso del suo interrogatorio. Lo ha confermato lo stesso sostituto procuratore ai giornalisti che lo interrogavano sull'intervista dell'ex vicepresidente dell'Eni.

Intanto oggi sul tavolo dei giudici milanesi di Mani pulite dovrebbero arrivare dalla Svizzera la documentazione che era stata richiesta sul famoso «conto gabbietta» di Primo Greganti, sospettato di essere il collettore delle tangenti della Falce e Martello.

Luca Belletti



Leonardo Di Donna

SLAVO IN ARRESTO Sorto da una lite il tragico rogo nel maso trentino

TRENTO — Sarebbe stato un litigio tra due convitati a causare l'incendio che giovedì scorso a Maso Visintainer, alla periferia di Trento, ha provocato la morte di cinque slavi del Kosovo. Un mandato di custodia cautelare è stato notificato ieri in carcere a Enver Krasnici, lo slavo arrestato dalla polizia per falsa testimonianza sabato notte durante gli interrogatori di alcuni degli oltre cento extracomunitari del Kosovo: una comunità di zingari «Rom» di religione musulmana, che aveva trovato rifugio nella costruzione agricola distrutta dalle fiamme.

All'immigrazione sono stati contestati i reati di incendio doloso e omicidio colposo plurimo come conseguenza di altro delitto. Probabilmente sotto effetto dell'alcol, nonostante il «ramadam», l'uomo avrebbe più volte tentato di accendere coperte e materassi del giaciglio dove viveva con la convivente di 40 anni e la figlia di dodici, per intimidire le due donne, che sono state anche picchiate, e convincerle a lasciare Trento assieme a lui.

Il sostituto procuratore Bruno Giardina e il dirigente della squadra mobile di Trento Paolo Sartori, che hanno lavorato giorno e notte per risolvere il caso, hanno definito lo slavo, come «una persona piuttosto violenta, che era riuscita ad instaurare tra gli extracomunitari del Kosovo un regime di paura».

All'interno del maso, Enver Krasnici, al termine di un litigio durato molte ore, avrebbe più volte appiccato il fuoco alle coperte con un accendino. Dopo vari tentativi il fuoco avrebbe però raggiunto i pannelli di polistirolo, che ricoprivano sottotetto e divisorie interne delle stanze ricavate nel maso, dando origine al rogo e all'acre fumo, alimentato anche da cartone catramato, responsabile della morte per soffocamento dei cinque extracomunitari, che dormivano nell'angolo opposto della costruzione.

SERVIZI Amato: 'Roma non è un crocevia di terroristi'

ROMA — Bocche cucite ieri a San Macuto al termine dell'audizione del Presidente del Consiglio Giuliano Amato al Comitato per i servizi di sicurezza. Più avara del solito le indiscrezioni. Amato avrebbe riferito sui risultati delle indagini che Sismi e Sisdas stanno conducendo sull'ultima e più allarmante impresa del terrorismo mediorientale: l'eliminazione di Muhammad Hussein Naghdì. L'esponente della resistenza iraniana ucciso dieci giorni fa a Roma era uno dei 150 membri del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, l'organo nel quale sono rappresentate tutte le correnti politiche e religiose che lottano unite per l'abbattimento dell'estremismo fondamentalista che la rivoluzione khomeinista ha imposto a Teheran.

Secondo gli esperti dell'antiterrorismo l'uccisione di Naghdì va inquadrata nella lotta che i servizi segreti iraniani conducono da circa dieci anni contro i Mujaheddin del popolo, la componente più importante della resistenza iraniana, che riconosce come proprio leader Massoud Rajavi. Roma, ha detto Amato ai parlamentari del Comitato parlamentare, non è «il crocevia del terrorismo internazionale» che ha scelto di recente in Europa anche altri palcoscenici per le sue sanguinose manifestazioni di intolleranza. Nonostante le difficoltà le forze dell'ordine sono in grado di tenere sotto controllo la situazione che resta tuttavia oggettivamente difficile.

Salvatore Arcella

IL «PENTITO» DELLA TANGENTOPOLI NAPOLETANA

Vito li accusa, loro confessano

Si consegnano gli assessori De Michele e Masciari e il costruttore Romeo

NAPOLI — E' stata una «giornata campale» quella di ieri per il sostituto procuratore Rosario Cantelmo e Nicola Quattrone che si occupano della tangentopoli napoletana. Una giornata di interrogatori, confessioni e rese. Si sono, infatti, arresi e consegnati ai carabinieri del gruppo Napoli 1, l'ex assessore al patrimonio del Comune di Napoli, il democristiano Vincenzo De Michele e l'imprenditore immobiliare Alfredo Romeo. Alla caserma della Guardia di finanza la Zanzur, invece, si è costituito l'ex assessore alle municipalizzate e titolare di sette deleghe, il socialista, Silvano Masciari, accusato di aver intascato, per la concessione dei lavori della Ltr, una tangente di ben due miliardi. Tutti e tre hanno deciso di collaborare con la giustizia e

sono stati sottoposti a lunghi interrogatori. De Michele e Romeo, hanno detto tutto e sono stati rimessi in libertà.

Al centro del loro «terzo grado» l'appalto per la gestione del patrimonio comunale, tirata in ballo dal «pentito» Alfredo Vito. L'ex assessore al patrimonio avrebbe confermato le accuse del parlamentare democristiano, cioè di aver ricevuto una tangente di 900 milioni consegnatagli personalmente da Vito, che l'avrebbe, a sua volta, ricevuta dal consorzio Gipi di cui fa parte la Romeo immobiliare. Conferma il grande giro di tangenti anche l'imprenditore Alfredo Romeo che ammette di aver dato alla Dc la «bella» somma di 4 miliardi e 400 milioni per un appalto del valore di 97 miliardi. Il compito della Gipi era quello di

In arrivo una decina di ordinanze di custodia

gestire ben 31 mila alloggi, locali commerciali e strutture pubbliche, 170 scuole, 75 chiese e molti fondi rustici, il tutto per un totale di 5 milioni e 500 mila metri quadrati. Intanto a Napoli si respira un'aria pesante. Dopo il terremoto Alfredo Vito se ne apre un secondo legato alle dichiarazioni dell'imprenditore edile Bruno Brancaccio e dell'altro ex assessore al patrimonio, il Dc Diego Te-

sorone. Entrambi avrebbero «cantato alla grande» facendo nomi e cognomi. La classe politica partenopea trema anche perché da quanto si è appreso i due non hanno risparmiato nessun partito né della maggioranza, né dell'opposizione.

Nei corridoi di Castelcapuano, sede del palazzo di giustizia, si vociferano di numerosi avvisi di garanzia che starebbero per essere notificati ad esponenti dei passati consigli comunali, ed addirittura di una decina di ordinanze di custodia cautelare che potrebbero partire da un momento all'altro. Si insiste sempre più sul coinvolgimento di politici appartenenti all'allora Pci ed al Msi.

I sostituti procuratori, Cantelmo e Quattrone ed il gip Gennaro Costagliola, non hanno un mo-

mento di tregua e lavorano anche di notte. Le notizie si susseguono con rapidità, le cose potrebbero precipitare da un momento all'altro. Ieri, improvvisamente, è arrivato alla caserma della guardia di finanza un altro personaggio. Si tratta del sub-commissario al Comune di Napoli, all'epoca dei mondiali, Gagliardi. «I magistrati mi hanno chiesto alcune notizie - ha detto ai cronisti - ed io sono venuto qui per rispondere». Gagliardi è implicato nella vicenda delle opere «Mondiali '90», quelle che riguardavano lo stadio San Paolo e la Ltr. Quest'ultima ha assorbito flussi di denaro per 1200 miliardi ed ora è una opera incompiuta perché una «talpa» si è impantanata nel fango del sottosuolo di piazza Piedigrotta.

SVENTATO UN ATTENTATO DELLA MAFIA A PALERMO

Il tribunale doveva 'saltare'

Intercettata una telefonata: due arresti - Salvo Andò nel mirino delle cosche

PALERMO — Palermo doveva scontare nel sangue la cattura di Totò Riina. Un'altra strage, dopo quella dell'autostrada e di via D'Amelio, doveva piangere la città, scuotere il Paese, incidere sulla tenuta delle istituzioni, esasperare la crisi complessiva del sistema. E a «pagare» ancora una volta i giudici, i protagonisti solitari della risposta dello Stato all'antiterrorismo. E frattanto a Catania, ha detto il vicecapo della polizia Luigi Rossi, la mafia ha nel mirino il ministro della Difesa Salvo Andò e si è deciso di aumentare il suo livello di protezione.

Questo è il terribile quadro che emerge da un'indagine da manuale della Dia, l'Fbi all'italiana, che attraverso intercettazioni ambientali è riuscita a bloccare il piano di Cosa Nostra. Gli specialisti dell'antimafia hanno arrestato, rispettivamente a Palermo e a Milano, Giuseppe Gioè e Giuseppe La Barbera, due uomini d'onore della famiglia di Altoforte.

Il primo è stato rintracciato a Palermo venerdì scorso, il secondo lunedì a Milano e tutti e due erano perfettamente a conoscenza del piano che in un giorno imprecisato avrebbe dovuto provocare «un botto» e aprire con il tritolo un cratere nel palazzo di giustizia di Palermo. La Procura della repubblica, nel chiedere gli arresti al gip Alfredo Montalto, ha sot-

tolineato la «serietà e pericolosità» del piano criminale.

La conversazione tra Gioè e La Barbera su telefoni cellulari è stata controllata dalla Dia, grazie anche alla possibilità di disporre in tempo reale dei tabulati della Sip, che hanno indicato l'interlocutore di Gioè.

Ma Gioè era tenuto sotto controllo dagli investigatori anche con altro e più sofisticato sistema: gli era stata «attaccata una cimice», grazie alla quale è stato possibile seguire per un lungo periodo movimenti, interessi, frequentazioni del mafioso. Oggi gli investigatori dispongono di oltre un'ora di registrazioni compromettenti.

Gioè, perfettamente informato del piano criminale, è una vecchia conoscenza dell'antimafia: venne arrestato nel maggio del 1979, quando aveva 18 anni, insieme ad Antonino Marchese, suo coetaneo, fratello del pentito Giuseppe, condannato all'ergastolo nel primo grande processo a «Cosa nostra». La Dia, sulla base delle rivelazioni di Marchese, è tornata nei mesi scorsi ad interessarsi a Gioè, ma ha preferito non arrestarlo ma controllarlo, e questa scelta si è rivelata preziosa perché ha portato nei nastri magnetici degli investigatori la voce della mafia che ritiene di essere al sicuro e dunque libera di agire.

Rino Farneti

LE RIVELAZIONI DEL PENTITO MUTOLO «Il cadavere di De Mauro e li» 'Cercate nella tenuta dei Greco alla Favarella'

PALERMO — Cercate nella tenuta di Michele Greco, cercate alla Favarella perché Mauro De Mauro (nella foto) è sepolto lì. E' questa la tesi di Gaspare Mutole, che tra le tante rivelazioni fatte alcune le ha dedicate per accendere un filo di luce in un mistero rimasto per 23 anni impenetrabile. Ma cercare dopo 23 anni nel vortice argomentato il corpo di un uomo affidato alla nuda terra, e sul quale i boia della mafia cospirano per solito anche con corrotti, è come cercare tracce dell'ago nel pagliaio.

Mutole, tuttavia, non è riuscito ad andare oltre a un quadro di riferimento generico e in qualche misura anche scontato: ha detto che De Mauro era stato sequestrato e ucciso «perché dava fastidio». A ordinare il delitto era stato il boss di Villagrazia, Stefano Bontade, la cui uccisione nel 1981 segnò l'avvio della «guerra» tra corleonesi e cosche «moderate». Ma non solo è morto Bontade, a detta di Mutole, durante gli scontri dei primi anni Sessanta furono uccisi anche i sei «picciotti» che rapirono sotto casa il giornalista dell'Ora e lo strangolarono poco dopo.

I magistrati avevano puntato ancora una volta l'attenzione sul caso



De Mauro due mesi fa, da quando un uomo aveva telefonato da Padova alla signora Elda De Mauro, moglie del giornalista, che vive a Roma, preannunciando importanti rivelazioni sulla sorte del marito. Per accreditarsi presso la signora l'uomo aveva detto di essere amico dello scrittore Michele Pantaleone. La vedova, lo scrittore e l'informante sono stati interrogati a lungo dai magistrati di Palermo.

care davanti alle banchine del porto marittimo. Ma alla fine le indicazioni non sono state ritenute attendibili e i magistrati hanno ritenuto di non iniziare neanche le ricerche del corpo del giornalista. Michele Pantaleone avrebbe dichiarato che l'informante l'avrebbe più volte contattato per raccontare fatti rivelatisi poi infondati.

«Se fosse accaduto oggi ci sarebbe stata gente che avrebbe parlato, perché l'anno successivo alla morte del generale Dalla Chiesa Palermo non è più stata la stessa». Solo poche parole ha usato il professor Tullio De Mauro per commentare le rivelazioni sull'uccisione del fratello Mauro. Sull'attendibilità delle rivelazioni di Mutole il professore nutre qualche speranza. Si riuscirà stavolta a sapere qualcosa sulla morte di suo fratello? Gli ha chiesto qualche giornalista. «Forse, la città è cambiata». E aggiunge: «Oggi se una persona viene portata via in una macchina e poi cammina per venti minuti in una via centrale di Palermo con qualcuno, e poi sparisce, qualcuno che parla c'è, così come è accaduto per il caso Borsellino». Di più Tullio De Mauro non ha voluto dire.

L'ALLARME LANCIATO DALL'ANTIMAFIA

La Piovra parla toscano

Società finanziarie di comodo, traffici di armi e droga

FIRENZE — «C'è un disegno unitario strategico militare di insediamenti in Toscana di Cosa nostra». «La Toscana è senz'altro positiva, il virus è entrato nel tessuto sociale, economico anche se ancora non è Aids». A trattenere un quadro crudo, ma che si evince dalle inchieste svolte dalla direzione distrettuale antimafia coordinata da Pier Luigi Vigna, sono stati due membri della commissione parlamentare antimafia che ieri sera ha concluso i lavori dopo aver ascoltato prefetti, magistrati, sindaci, questori, ufficiali dei carabinieri, uomini della Guardia di finanza di Firenze, Pistoia, Lucca, Prato, Viareggio, Forte dei Marmi.

A trattenere un quadro crudo dell'avanzata della Piovra fra gli Ap-

pennini e il mar Tirreno sono stati i deputati Maurizio Calvi (Psi) e Alberto Matteoli (Msi). I due membri della commissione hanno ricordato le indagini svolte dalla Dda che ha messo sotto inchiesta 804 persone, ha scoperto società finanziarie più che sospette, ha fatto venire alla luce la mafia del tessile a Prato; vere e proprie guerre in Versilia con morti e feriti per il controllo del territorio, il traffico di droga, di armi ed esplosivi legati addirittura ai grandi attentati mafiosi compiuti in Sicilia. Di fronte a questo quadro esiste da parte di alcuni rappresentanti delle istituzioni e pubblici amministratori una sottovalutazione culturale del fenomeno. I toni delle analisi non sono univoci. I prefetti di Pi-

stoia e Lucca, ad esempio, hanno minimizzato sul fenomeno mafioso nonostante in provincia di Lucca ci siano stati cinque omicidi e ville che saltano.

Sulle dichiarazioni dei prefetti è intervenuto con un duro comunicato il Sulp, il sindacato unitario della polizia. «Il fatto che davanti alla commissione parlamentare antimafia alcuni prefetti - si legge nella nota - nonostante l'evidenza dei segnali chiari e inquietanti continuano a minimizzare sulle infiltrazioni mafiose in Toscana, non ci meraviglia più di tanto perché siamo convinti che potranno continuare a farlo fino a quando la frenetica mobilità sul territorio nazionale consentirà loro di sfuggire alla verifica sulla responsabilità di quanto affermano».

Il sindaco di Forte dei Marmi Antonio Molino, secondo il deputato Matteoli, è «sordo, cieco e muto». «Come dirigente d'azienda - ha aggiunto - il deputato missionario sarebbe cacciato». La seconda giornata di incontri si è aperta con un «cinquante diplomatico». Il sindaco socialista di Firenze Giorgio Morales, trattenuto in tribunale per un processo in cui è imputato, ha invitato al suo posto primo funzionario di Palazzo Vecchio, poi l'assessore all'ambiente Adalberto Sgarbi. Ma i parlamentari si sono rifiutati di ascoltare entrambi, non senza aver speso qualche parola polemica per non essere stati avvisati in anticipo dal sindaco.

Pensionato uccide l'anziana compagna accecato da un raptus di gelosia

ROMA — La gelosia e forse anche l'età hanno armato la mano di un anziano pensionato, vedovo, che ha ucciso con un colpo di coltello la sua compagna di vecchiaia. Iole Manzato, vedova 73enne, è stata infatti trovata uccisa nella sua abitazione al quartiere Trionfale, nel pomeriggio di lunedì. Autore dell'omicidio Raffaele Falcetta, 75 anni, un vedovo padre di tre figli adulti, abitante al quartiere Tuscolano.

L'uomo è stato rintracciato dalla Squadra

mobile mentre rientrava a casa reduce da una partita a carte in un circolo per anziani del quartiere. In Questura, in un primo momento ha tentato di negare ma poi, messo alle strette, ha ammesso di avere ucciso la donna.

Raffaele Falcetta, che inizialmente aveva parlato di un tragico gioco d'azzardo, alla fine si è deciso a parlare della rabbia e della gelosia che lo avevano portato al delitto. A suo dire, Iole Manzato, da tempo aveva l'abitudine di raccon-

targli bugie di ogni genere, e senza alcun motivo. Più volte l'aveva invitata a smettere con questo atteggiamento, ma ne erano sempre seguiti violenti litigi. L'ennesima bugia ha portato al delitto: la Manzato gli aveva detto di non andarla a trovare a casa domenica scorsa - doveva ricevere la visita della nipote - ma il fatto non era vero.

Raffaele Falcetta aveva una tenera amicizia con la donna: spesso si recavano in campagna per uno spuntino, o partivano per località anche

distanti. L'uomo si recava nella abitazione della compagna ogni fine settimana e, nelle festività, andavano assieme alla Messa. Falcetta ha raccontato di aver perduto la facoltà di ragionare dopo la discussione e, preso da raptus omicida, ha colpito la donna con un coltello alla testa. Al termine della lunga confessione il sostituto procuratore della Repubblica Emma D'Ortona ha confermato il fermo della Squadra Mobile con l'accusa di omicidio volontario.

DURO COLPO ALLA 'NDRANGHETA DELL'ASPROMONTE

Preso «nano feroce»

Arrestati Imerti e Condello, i «Riina» di Reggio Calabria

Gli inquirenti non hanno dubbi:

hanno firmato decine di delitti.

Implicati nel «giallo Ligato»

e nell'uccisione di Scopelliti

REGGIO CALABRIA — «Nino Imerti sta a Reggio Calabria come Totò Riina a Palermo». E' questo il commento del ministro dell'Interno Nicola Mancino confermato dal presidente della commissione parlamentare antimafia Luciano Violante, sull'eccezionale risultato conseguito la notte scorsa dalla polizia di Stato che nelle campagne di Fiumara di Muro, alle pendici dell'Aspromonte, di fronte allo Stretto di Messina, ha troncato la latitanza del capo 'ndrangheta Antonio Imerti, 47 anni, e del cognato Pasquale Condello di 30. Due nomi di grosso spessore nel mondo mafioso calabrese: Imerti deve scontare 15 anni di reclusione definitiva per associazione mafiosa, inflitti nell'ambito del processo sulla quarta guerra di mafia di Reggio Calabria, un centinaio di morti ammazzati; una condanna all'ergastolo e 30 anni di reclusione per estorsione ed altro, pene inflitte in primo grado dalla corte di assise di Reggio Calabria nell'ambito del processo a radio 'ndrangheta, il «Santa Barbara» che è uno spaccato di sangue e vendette di un periodo, tra il 1989 e il 1990, che ha visto gli imertiani passare all'offensiva contro i destefaniani leader incontrastati nella prima fase della guerra mafiosa durata sei anni. Anche Pasquale Condello ha un curriculum di tutto rispetto, all'altezza del ruolo del cognato più illustre: emblema del suo ruolo di soldato scelto delle truppe imertiane. Un ergastolo definitivo per omicidio, 21 anni per tentato omicidio degli avversari storici di Fiumara, gli Ziti alleati dei De Stefano Libri, ed un ergastolo annullato in Cassazione che sarà trattato nel nuovo processo di appello del primo «santista» della 'ndrangheta, Paolo De Stefano boss carismatico di Archi. Dal 1980 uomo di fiducia di De Stefano, Imerti, nell'estate '85 ne prenderà le distanze, ma la dura rea-

zione degli eredi lo costringerà alla fuga. Che è durata fino ad ieri mattina quando a piedi, insieme con Pasquale Condello, dall'abitato di Fiumara stava effettuando una tappa di trasferimento nel covo nascosto nelle campagne. In un giardino, però, un gruppo di agenti dei Naps e della squadra mobile lo intercettano, gli sbarrano ogni via di fuga, arrestandolo. Per Imerti e Condello è il momento della resa, di deporre le pistole che portavano alla cintola dei jeans e con il colpo in canna, e di consegnarsi agli uomini con le divise dello Stato. «Un successo eccezionale ottenuto con un'azione investigativa normale» dirà ai giornalisti il questore Aldo Gianni con a fianco il capo della squadra mobile Mario Blasco, i due a tavolino hanno studiato ogni mossa prima di passare all'azione, individuando la zona del rifugio, quindi studiando ogni abitudine dei due latitanti con l'ausilio di microtelecamere e microspie, infine con discreti appostamenti nella campagna di Fiumara sopra Villa San Giovanni. Un lavoro investigativo che ha avuto un forte supporto nella procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, in particolare del p.m. Roberto Pennisi che assegna un forte valore alla cattura di Imerti e Condello. Soprattutto Nino Imerti, che la 'ndrangheta chiama «Nano feroce» per la spietatezza delle decisioni strategiche militari, potrà dare un grande contributo a fare chiarezza sull'omicidio del sostituto procuratore generale della Cassazione Antonino Scopelliti, assassinato a Campo Calabro il 9 agosto 1991, e sul delitto Ligato. Delitti eccellenti, quello Ligato, secondo un'ipotesi investigativa, deciso da una cupola politico-mafiosa, quello del magistrato della Cassazione, come oggetto di scambio della 'ndrangheta con i favori di Cosa nostra. I Donato Morelli



Antonio Imerti, soprannominato il «nano feroce», uno dei capi della 'ndrangheta calabrese, subito dopo l'arresto.

L'OMICIDIO DI SAN PATRIGNANO

Il giudice su Muccioli: «Mente al 60 per cento»

BOLOGNA — Franco Battaglini, il procuratore capo di Rimini che sta indagando sul delitto S. Patrignano, crede a Muccioli soltanto al 40%. «Tutto il resto sono bugie» ha dichiarato dopo le quattro ore di interrogatorio che hanno tenuto impegnato il leader della comunità.

Il convincimento del magistrato riminese arriva in un momento delicato dell'inchiesta sul quel tragico 5 maggio 1989. Forse chiarite alcune fasi del delitto d'uso dell'auto per scortare il corpo di Maranzano fino alla provincia di Napoli, l'utilizzo delle coperte servite per coprirne il cadavere restano altri punti interrogativi. E forse c'è un testimone. Anzi due.

Gli inquirenti di Rimini stanno cercando di rintracciare un giovane che potrebbe chiarire i dubbi che ancora restano sulla vicenda Muccioli: soprattutto se il capo di San Patrignano seppelì subito dopo l'omicidio di Roberto Maranzano, massacrato di botte quattro anni fa nella porcellaia della comunità. «Trovare questo testimone» ha continuato Battaglini «sarebbe fondamentale per chiarire i dubbi che restano sul-

la sua posizione. Se le indiscrezioni della persona che lo ha indicato risultassero confermate, la credibilità di Muccioli scenderebbe a zero».

Il nome di Stefano Morra, 30 anni, è invece venuto fuori grazie alle antenne di Canale 5 che lunedì sera ha mandato in onda una clamorosa «intervista», rivelatasi uno «scoop» costruito su un mitomane.

Ma il super-lavoro dei magistrati riminesi anche ieri non ha avuto tregue. Don Oreste Benzi, che dopo la scoperta dell'omicidio aveva pubblicamente parlato di abusi sessuali e «desaparecidos» all'interno di alcune comunità terapeutiche, è stato ascoltato nel pomeriggio dal sostituto procuratore della Repubblica Daniele Paci che lo ha raggiunto presso la sede della comunità Giovanni XXIII: «Le mie dichiarazioni non c'entrano con il caso Maranzano» ha detto al termine del colloquio il sacerdote - ma ritengo di avere fornito tutti elementi per continuare ad indagare sugli abusi e le scomparse dei ragazzi avvenute in comunità».

Sergio Valli

CARNE E LATTE NON SONO A RISCHIO

Ora dietro l'afia spunta il terrorismo speculativo

ROMA — «Rischiamo il terrorismo basato sulle speculazioni: la notizia - poi smentita - del blocco dell'esportazione del parmigiano e di altri formaggi a seguito dell'epidemia di afta epizootica ne è un chiaro esempio». Chi parla è il professor Angelo Stacchini, direttore del laboratorio Alimenti dell'Istituto superiore di sanità, vice presidente della Consulta nazionale per l'alimentazione, nonché presidente dell'Associazione «Cibus capere» che nei primi giorni di aprile terrà a Bologna un congresso sul tema «Alimenti di origine animale: qualità igienico-sanitaria e sicurezza d'uso».

«Non c'è alcun pericolo per l'uomo da un'epidemia di afta epizootica: la carne la si può consumare senza alcuna esitazione, ribadisce il professor Agostino Macri, direttore del laboratorio di Medicina veterinaria dell'Istituto superiore di sanità. «E' poi ridicolo pensare ad un pericolo derivante dai latticini, dai formaggi: tutto il latte viene pastorizzato prima dei diversi usi, il che dà l'assoluta certezza richiesta dalle norme comunitarie. Solo per la preparazione di parmigiano, di grana e di pecorino non si ricorre alla pastorizzazione, in quanto la lunga stagionatura (18 mesi) è tale da distruggere qualunque forma di vita, proprio come un processo di pastorizzazione. Si ha l'impressione che dietro il diffondersi di certe notizie ci siano degli interessi economici». «E' certo che negli ultimi decenni è molto cambiata la qualità della vita degli italiani, la loro spesa familiare, la spesa alimentare: è naturale che

sia cambiata anche il sistema produttivo che alimenta il nostro Paese», dice dal canto suo il professor Ernesto Chiachierini, preside della facoltà di Economia e commercio, particolarmente esperto dei problemi del settore agroalimentare. «Oggi la spesa annua familiare degli italiani è di circa 890 mila miliardi, abbastanza in linea con la spesa degli altri paesi industrializzati. Di questa cifra, circa un quinto (170 mila miliardi)

OMICIDIO Un killer «costa» 5 milioni

COMO — E' stato un omicidio su commissione, per 5 milioni di lire, ordinato ed eseguito da giovanissimi, quello di Adam Roberto Aurilio, 21 anni di Montevicchio (Como) il cui corpo è stato ritrovato ieri sera nel fiume Lambro a Nibionno (Como). I carabinieri nella notte hanno arrestato 4 persone accusate di essere, l'una mandante, le altre tre esecutrici dell'omicidio. Si tratta dei fratelli Alessandro e Luigi Butta di Bulciago (Como), rispettivamente di 24 e 18 anni, già conosciuti dagli investigatori per vicende legate allo spaccio di droga, e di Gabriele Galati, 24 anni, di Briosco (Milano) che vengono considerati gli esecutori.

Ezio Praturion

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Umberto Di Toro

Ne danno il triste annuncio la moglie INES, i figli SALVATORE e MARIA GRAZIA con DARIO ed i nipotini ANDREA e LINDA, i fratelli, le cognate, i nipoti e famiglie PASCOLUTTI. I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

Ciao

papà
Mi mancherà tanto: — tuo amico e figlio TORE Trieste, 24 marzo 1993

...«Eri il mio più grande eroe»...
...«eri il primo vero amico»...
— MARIA GRAZIA Trieste, 24 marzo 1993

Piangono il caro

Berto
il fratello GIGI con ELENA e GIULIO. Trieste, 24 marzo 1993

Berto
Al fratello ed al grande amico PASQUALE e RENATA. Trieste, 24 marzo 1993

Ciao
zio Beto
— PAOLA Trieste, 24 marzo 1993

Per sempre nei nostri cuori LILIANA, ROSI, GIORGIO, TIZIANO. Trieste, 24 marzo 1993

Vicini nel dolore a SALVATORE: CAIO, ALBERTO e famiglia. Trieste, 24 marzo 1993

Addolorati partecipano GIORGIO, ORETTA, GEREMIA, MARIA PASCOLUTTI. Trieste, 24 marzo 1993

Al caro
zio Berto
— CLAUDIO e DANIELA Trieste, 24 marzo 1993

Sono vicini con affetto a SALVATORE e alla sua famiglia: SANDRA e ROBY, SABBINA e DANIELE, RAFFAELLA e MICHELE, SONIA e BEPPE, e fam. SCOPAS. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al dolore per la scomparsa del caro

Berto
— BRUNO con TINA — ANNA con SERGIO — RICCARDO con GRAZIELLA Trieste, 24 marzo 1993

Addolorati partecipano ragionieri LEGGIERI e collaboratori. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al lutto fam. PRODAN e DERUVO. Trieste, 24 marzo 1993

Caro

Berto
sarai sempre nei nostri cuori: famiglia GAGGIA. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al dolore dei famigliari i condomini di via Capodistria, 38. Trieste, 24 marzo 1993

Caro

Berto
sarai sempre nei nostri cuori: fam. GIORGINI. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano con grande dolore alla perdita del caro

Berto
famiglie CALABRESE e RABARIC. Trieste, 24 marzo 1993

Participa al lutto fam. SUPPERINA. Trieste, 24 marzo 1993

Costernate partecipano le famiglie: — PITTERI — VISINTINI — ZUBAN Trieste, 24 marzo 1993

Participa al dolore: fam. SCHUSTER, fam. DECLEVA, fam. PORCELLA con ANNA, fam. CANTON con LORIS. Trieste, 24 marzo 1993

Ezio Praturion

†
Arriverdici a te che sei per noi il numero 1, il più grande, immortale.

DEA e ANTARES

Trieste, 24 marzo 1993

Ciao

Berto
non ti dimenticheremo mai. DINO, LUCIANA, MARIUCCIA, WALTER, KETTI, RENZO, IOLANDA, STEFANO, MARINELLA, SONIA, ANTONIA. Trieste, 24 marzo 1993

Participa al lutto dei famigliari la famiglia FRAGIACOMO. Trieste, 24 marzo 1993

Participa commossa famiglia NOVARO. Trieste, 24 marzo 1993

†
Cristina Buonafede in Svab (Kitty)
La violenza di un attimo ha potuto distruggere la forza eroica con cui ci tenevi stretti, i tuoi GIGI, LUCIA, ALESSANDRO, MARINA e MASSIMILIANO, al tuo caldo inesauribile cuore di mamma e di donna magnifica. I funerali seguiranno domani ore 11.45 da via Pietà per la chiesa di S. Croce. Trieste, 24 marzo 1993

Si associano al grave lutto: GIAMPAOLO, SABRINA, dottor CARLO, MARIUCCI, DANIELA, FRANCO, ALESSIO. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano addolorate famiglie MAUGERI - MASTRANGELO. Trieste, 24 marzo 1993

Sono vicini all'amico SANDRO per la perdita della madre il maestro e gli artisti del coro del Teatro VERDI. Trieste, 24 marzo 1993

†
Il giorno 21 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Bruna Bajc in Girardi

Ne danno il triste annuncio il doloso marito CRISTIANO e i figli SILVANO e FABIO, la cara nipote LIVIA unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al lutto i condomini di via Revoltella, 41. Trieste, 24 marzo 1993

†
Il giorno 22 marzo ci ha lasciati la nostra cara

Maria Dechechchi ved. Quarantotto

Lo annunciano con dolore i nipoti ed i parenti tutti. Si ringraziano le solerte sore e il personale della Domus Mariae per l'affettuosa assistenza. Il funerale avrà luogo giovedì 25 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Oronzo Prisco
STELLA, ROBERTO, ODILIA PRISCO, PATRIZIA e nipoti. Trieste, 24 marzo 1993

Si associa la ditta ATTUALFOTO. Trieste, 24 marzo 1993

L'Ass. AMICI DI S. GIACOMO partecipa al dolore della famiglia. Trieste, 24 marzo 1993

L'ACNIN Trieste partecipa al dolore dell'amico IVO per la perdita della sorella

Gianna Alabanda
Trieste, 24 marzo 1993

III ANNIVERSARIO

Mauro Maffione
Vivi sempre nei nostri cuori. I tuoi cari Trieste, 24 marzo 1993

24.3.1984 24.3.1993

Salvatore Del Cielo
Nei nostri cuori il tuo ricordo è sempre vivo. MARIA e FAUSTO Trieste, 24 marzo 1993

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rocco Giuseppe Radini

Ne danno il doloroso annuncio i figli CLAUDIO con VIVIANA e SERGIO con ROSI, i cari nipoti ROBERTA e ANDREA unitamente ai parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore. I funerali avranno luogo oggi mercoledì 24 marzo alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale. Monfalcone, 24 marzo 1993

Partecipano al lutto: EDI e FRANCO LASPIA Imperia, 24 marzo 1993

Sinceramente addolorati si uniscono al dolore dei famigliari: — LIANA e LIBERO CORSI — FABIO CORSI con FABRIZIA — NERINA, FRANCA e MARIO CORSI Trieste, 24 marzo 1993

Partecipano al lutto la cognata ANNA, i nipoti NEREO con NADIA, MARIA PIA e GIOVANNA con WALTER. Trieste, 24 marzo 1993

†
E' mancata improvvisamente la nostra cara mamma e nonna

Maria Cesar ved. Piscanc

Ne danno il triste annuncio la figlia INA, il genero SERGIO, i nipoti ERIKA con PETER, ANDREJ, le sorelle STEFANIA e ANTONIA con le famiglie unitamente ai parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

Participa al lutto la famiglia UGRIN. Trieste, 24 marzo 1993

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Zora Coloni ved. Puspan

La piange sconsolata la figlia NEDDA assieme ai nipoti FEDERICA e ADRIANO ed ai parenti tutti. I funerali seguiranno oggi mercoledì 24 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore. Trieste, 24 marzo 1993

LICIO ricorda la cara zia. Trieste, 24 marzo 1993

†
Il 23 marzo è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Tassarolo

Ne danno il doloroso annuncio la sorella EDUINA, le nipoti ONORINA e MIRELLA con i mariti, pronipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno venerdì 26 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

†
Si è spenta serenamente

Giuseppina Furlan ved. Zorzenon già ved. Allegretto

Lo annunciano i figli, i nipoti e i parenti tutti. I funerali seguiranno oggi alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà. Trieste, 24 marzo 1993

FRANCESCO e ROBERTO PRIOLIO prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Stefano Ascani
Trieste, 24 marzo 1993

Pubblicità

Accettazione
necrologie
e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30



EX URSS / ORE DI GRANDE INCERTEZZA PER BORIS ELTSIN

Lo spettro dell'impeachment

Il parlamento dovrebbe decidere oggi la convocazione venerdì di un nuovo congresso del popolo

EX URSS / CONFERENZA STAMPA DI CLINTON

Lo zio Sam è con Boris

WASHINGTON — Nella prima conferenza stampa regolare tenuta dopo l'insediamento alla Casa Bianca, Bill Clinton ha nuovamente avuto parole di appoggio per Boris Eltsin. «Egli ha l'appoggio degli Stati Uniti — ha dichiarato — così come l'hanno il suo governo riformista e tutti i riformisti di Russia. La Russia è e deve rimanere una democrazia», ha sottolineato il presidente americano.

In merito agli ultimi drammatici sviluppi che hanno caratterizzato il conflitto fra Eltsin e il parlamento, Clinton ha specificato che considera il referendum indetto dal presidente russo sui poteri della presidenza e del parlamento «un passo corretto».

Il capo della Casa Bianca ha riferito che dopo che Eltsin ha assunto poteri speciali, fra loro non c'è stata alcuna comunicazione diretta. Riguardo all'eventualità che il loro vertice, in programma per il 3-4 aprile a Vancouver (Canada), venga spostato a Mosca, ha precisato di non aver ricevuto alcuna richiesta in tal senso, e quindi non ci sono state variazioni nei preparativi.

Clinton ha rassicurato l'opinione pubblica americana, affermando che non c'è ragione che si preoccupi circa il controllo dell'arsenale nucleare russo. «Al riguardo siamo tranquilli», ha asserito, facendo presente che da parte americana la situazione viene seguita «da molto vicino». «Con o senza Eltsin», ha dichiarato, l'America deve tutelare tre interessi nei rapporti con Mosca: rendere il pianeta più sicuro, riducendo la minaccia di una guerra nucleare; sostenere lo sviluppo della libertà e della democrazia in Russia e nelle altre repubbliche ex sovietiche; appoggiare lo sviluppo di una economia di mercato. «Da questo momento, e per il futuro prevedibile — ha detto Clinton — ci faremo guidare da questi interessi».

Clinton ha incontrato i giornalisti, mentre il segretario di stato Warren Christopher discuteva i

preparativi del vertice con il ministro degli Esteri russo Andrei Kozirev. Prima di rispondere alle domande, il capo della Casa Bianca ha dichiarato: «Gli Stati Uniti sostengono il movimento storico verso le riforme politiche democratiche in Russia». «Il presidente Eltsin — ha aggiunto — è il leader di questo processo, e un leader nazionale democraticamente eletto». «Egli è, dopo tutto, il primo presidente eletto in mille anni...» ha continuato. «Egli ha dimostrato una grande dose di coraggio schierandosi in difesa della democrazia, delle libertà civili e delle riforme del mercato. Per ciò, merita il nostro appoggio».

Nel riaffermare il suo fermo sostegno a Eltsin, Clinton ha fatto presente che non può fare molto per influenzare l'esito dello scontro politico in atto a Mosca. «Alla fine dovrà essere il popolo russo a trovare la soluzione», ha osservato.

Durante la conferenza stampa, monopolizzata dalla situazione russa, Clinton ha affrontato anche alcuni temi di politica interna. Riguardo ai rapporti con le forze armate, caratterizzati da una certa tensione per via della revoca del divieto all'arruolamento degli omosessuali, ha minimizzato l'opposizione del Pentagono. Al contempo ha fatto capire che non si è sentito ferito dai mugugni dei marinai che durante una recente visita a un'unità hanno trovato da ridire sul fatto che il leader della nazione non ha prestato il servizio militare. Clinton ha detto che come comandante in capo delle forze armate non ha «alcun problema».

Il presidente ha anche rivolto una esortazione al senato, invitandolo a approvare rapidamente il suo pacchetto di provvedimenti economici. «Ci troviamo in un raro momento nella storia di Washington — ha osservato — in cui viene dato ascolto alla voce della gente, e abbiamo la rara opportunità di ottenere che le cose vengano fatte».



Bill Clinton

MOSCA — Lo spettro dell'impeachment si avvicina sempre più per Boris Eltsin, dopo che ieri la Corte costituzionale ha dichiarato non conforme alla costituzione della Russia gran parte del suo discorso televisivo di sabato sera. Nel discorso il presidente aveva annunciato l'assunzione di pieni poteri, convocando per il 25 aprile una consultazione per chiedere al popolo di esprimere la propria fiducia a lui stesso o al congresso.

Mentre il mondo è di nuovo col fiato sospeso per i drammatici sviluppi della lotta per il potere a Mosca, il parlamento con tutta probabilità deciderà oggi di convocare per venerdì prossimo un nuovo Congresso straordinario dei deputati del popolo, nel quale l'opposizione comunista e nazionalista chiederà la destituzione di Eltsin.

La drammaticità della situazione in cui si trova il Presidente è stata accentuata ieri dai funerali di sua madre Klavdia, morta domenica scorsa all'età di 85 anni per complicazioni cardiache. Intanto, per evitare un

allontanamento di Eltsin da Mosca in questo momento per lui così delicato, si parla con sempre maggiore insistenza di uno spostamento nella capitale russa del vertice Usa-Russia previsto per i primi di aprile a Vancouver.

Dopo una seduta durata tutta la notte, l'Alta corte aveva stabilito ieri mattina, con nove voti contro tre, che l'imposizione dell'amministrazione speciale — annunciata in televisione da Eltsin — costituisce una violazione della costituzione e del Trattato federativo, che prevede una chiara divisione di poteri fra la Federazione e i suoi soggetti (repubbliche autonome, regioni, territori). Inoltre — aggiunge il documento conclusivo dei giudici — «forme speciali di governo possono essere introdotte solo nelle condizioni di stato di emergenza».

Per la Corte costituzionale inoltre, la decisione del presidente di togliere ogni valore legale a pronunce di organi statali che vadano contro provvedimenti e



Boris Eltsin

decreti del presidente «significa restringere i poteri degli organi rappresentativi e giudicari». Significativamente, tuttavia, nel documento conclusivo della Corte non si fa menzione a un possibile impeachment del presidente, così come chiesto invece con forza dai suoi oppositori.

Da parte sua Ruslan

Khasbulatov — il più strenuo avversario di Boris Eltsin in questo drammatico «braccio di ferro» — è dell'avviso che in base alle conclusioni dei giudici esistano le condizioni per porre la questione dell'impeachment.

«Se sarà deciso l'impeachment, i poteri presidenziali passeranno automaticamente al vi-

cepresidente Aleksandr Rutskoi, ha aggiunto Khasbulatov. Questi ha comunque proposto di rimandare a oggi la seduta del parlamento, anche in considerazione del lutto che ha colpito il Presidente.

La risoluzione dell'Alta corte è stata consegnata ieri a Eltsin dal suo presidente Zorkin, che ha assistito con Rutskoi e altri stretti collaboratori del presidente ai funerali della madre di Boris Eltsin in un cimitero di Mosca. La posizione della Corte costituzionale, e del suo presidente in particolare, è stata oggetto tuttavia di non poche critiche in questi ultimi giorni. Non sono stati pochi infatti coloro i quali hanno fatto notare l'eccessiva voglia di «protagonismo» di Valeri Zorkin, che ancor prima di prendere visione del testo scritto del decreto di Eltsin sull'amministrazione speciale aveva già definito l'operato del presidente un tentativo di colpo di stato. Ieri sera, da parte sua, l'autorevole quotidiano «Izvestia» titola in grassetto

«Ma il presidente della Corte costituzionale rispetta la legge sulla Corte costituzionale?».

All'articolo 20 infatti di tale legge si dice che i giudici della Corte non hanno alcun diritto di esprimersi pubblicamente su una questione in esame fino alla decisione finale su tale questione».

Mentre sono state ieri smentite le notizie su movimenti in direzione della capitale della divisione «Dzerzhinski», stazionata nei pressi di Mosca e storicamente significativamente subordinata (in passato) al Kgb, a San Pietroburgo migliaia di persone hanno manifestato ieri in favore del presidente Eltsin, sulle cui decisioni la grande periferia della Russia è divisa. Mentre infatti alcune regioni si sono schierate apertamente a fianco del presidente, altre — come le repubbliche di Carelia e Bashkortostan — hanno definito inaccettabile l'amministrazione speciale annunciata dal Presidente.

Franco Quintano

EX URSS / TOKYO NON HA ALCUNA FRETTA DI AIUTARE IL PRESIDENTE RUSSO

Il Giappone rimane molto titubante

Sul piatto della bilancia il contenzioso delle isole Kurili. L'incontro del G7 sarà anticipato al 13 aprile

TOKYO — Sotto l'incalzare degli avvenimenti in Russia, il governo di Tokyo si è dichiarato ieri pronto ad anticipare al 13-14 aprile la riunione ministeriale del gruppo dei sette prevista per il 19-20 aprile. Ma sebbene assediato dagli altri membri del G7 (Usa, Canada, Francia, Italia, Gran Bretagna e Germania) il governo giapponese non dimostra fretta di schierarsi, restando prudente sugli aiuti alle riforme russe, e reticente circa il sostegno personale al Presidente Boris Eltsin.

Il capo della diplomazia giapponese, Michio Watanabe, non ha speso una parola per Eltsin dopo il precipitare degli eventi a Mosca. Egli non ha ancora digerito di essere stato bistrattato dal leader del Cremlino quando a dicembre si era recato a Mosca per perorare la causa della restituzione

delle quattro isole Kurili e per una visita «preparatoria» di Eltsin a Tokyo dopo la cancellazione improvvisa di quella prevista per lo scorso settembre.

Il premier Kiichi Miyazawa si è limitato a esprimere sostegno generico alle riforme volute da Eltsin, lasciando al suo portavoce Yohei Kono una dichiarazione più impegnativa in cui si dice che «solo Eltsin può promuovere le riforme in Russia».

Il governo giapponese, rispecchiando l'opinione pubblica del Paese, resta profondamente diviso sul grado di sostegno personale da offrire al pericoloso Eltsin. Ad un tiepido ed incerto Miyazawa si contrappone la freddezza del ministro degli Esteri e del Miti, il potente ministero del commercio internazionale e dell'industria. Le dichiarazioni ufficiali

rispecchiano meglio il clima. Un alto responsabile del ministero degli Esteri ha detto ieri al quotidiano Asahi: «Noi non dobbiamo sostenere soltanto Eltsin. Dobbiamo dare la nostra attenzione alle due parti, incluso il parlamento conservatore». Altri responsabili non hanno paura di sottolineare che il problema russo interessa più l'Europa che il Giappone, e dunque tocca agli europei pagare il prezzo.

La minaccia di Eltsin di far cedere il Giappone molto lontano, e che da una eventuale invasione di profughi ha detto un consigliere di politica estera del Miti. Fonti dello stesso ministero riconoscono inoltre che i giapponesi non vogliono buttare soldi per le sue disfunzioni. «Siamo in un dilemma

perché mentre vorremmo fare qualche cosa — hanno detto — resta insoluita la questione delle isole Kurili, ed inoltre la Russia non è assolutamente preparata ad assorbire efficacemente nuovi aiuti».

La stampa rispecchia le stesse posizioni, con assoluta assenza di entusiasmo per Eltsin. «Avanti adagio sembra il motto della stampa di centro (Asahi) e progressista (Mainichi), mentre il conservatore Nikkei parla in un editoriale di necessità di offrire «sostegno alle forze progressiste» ma ospita di fianco un duro articolo dal titolo «lanciare denaro a Eltsin è stupido perché la democrazia non si può comprare».

L'autore, Kenichi Ito, professore all'Istituto superiore di Aoyama e critico diplomatico, dà voce al sentimento dominante dei

giapponesi scrivendo: «Boris Eltsin è un uomo dal carattere slavo: offre diverse facce a seconda delle persone che ha davanti». Ed aggiunge: «io dubito che condivida gli stessi valori degli occidentali, come si sente dire».

Lo conclude drasticamente: «Il Giappone non deve seguire la tendenza pericolosa degli Stati Uniti e degli altri Paesi occidentali, e dovrebbe avere coraggio sufficiente per denunciare la loro follia nel sostenere un uomo ambiguo come Eltsin».

E' stato infine reso noto che il primo viceministro russo Boris Fiodorov sarà invitato alla riunione di aprile dei ministri degli Esteri e delle finanze del gruppo dei Sette principali Paesi industrializzati (G7) che sarà dedicato all'aiuto alla Russia.

Ernesto Toaldo

EX URSS / DIBATTITO

Europarlamento chiede una maggiore prudenza

BRUXELLES — Più prudenza nei confronti di Boris Eltsin in attesa che si chiarisca il rapporto di forze a Mosca fra presidenza e parlamento: questa in sintesi la linea emersa dal dibattito urgente dedicato a Bruxelles dagli eurodeputati alla «amministrazione presidenziale» decisa sabato dal capo del Cremlino.

«Bisogna aspettare», ha detto l'ex capo della diplomazia francese, il socialista Claude Cheysson. Il verde Alex Langer, il pds Renzo Trivelli e Francesco Speroni della Lega Nord hanno criticato la «decisione frettolosa» dei Dodici di appoggiare il Presidente russo senza attendere il giudizio finale sulla costituzionalità delle misure prese da Eltsin.

Molti eurodeputati hanno chiesto anche che la Cee svolga un ruolo di mediazione tra parlamento e presidenza a Mosca, e che non vengano interrotti i contatti con il congresso russo. Rispondendo alle critiche degli eurodeputati, il commissario Cee Hans Van Den Broek, responsabile per la politica estera, ha ammesso che «forse l'Occidente assume un rischio appoggiando Eltsin», ma ha sostenuto che non vi sono alternative.

Da un punto di vista strettamente legale, è molto difficile dare un giudizio sulle azioni del Presidente russo Boris Eltsin o su quelle dei suoi oppositori nel parlamento di Mosca, che sono oggi protagonisti non tanto di una disputa costituzionale quanto di uno scontro politico per la sopravvivenza. E ancora più difficile è prevedere come lo scontro andrà a finire. Interrogato dai giornalisti a Bruxelles, l'onorevole Antonino La Pergola — eurodeputato e presidente della commissione del Consiglio d'Europa per la democrazia attraverso il diritto, un organismo che collabora da vicino alla stesura delle nuove costituzioni democratiche nei Paesi ex comunisti — ha notato che, in particolare in Russia, non esiste ancora una nuova costituzione sulla cui base valutare la decisione di Eltsin di governare per decreto e indire un referendum e il possibile tentativo del parlamento di destituirlo.

«Una nuova costituzione russa — ha detto La Pergola, che è stato anche di recente a Mosca — è tuttora in fase di elaborazione e quella in vigore è sempre quella staliniana-brezhneviana-gorbacioviana con un serie di emendamenti. Si tratta quindi di un testo provvisorio e ormai politicamente travolto dagli eventi, che non distribuisce chiaramente i poteri tra il presidente e il parlamento».

La stessa Corte costituzionale russa, che ha preso ieri una posizione molto critica nei confronti di Eltsin, svolge — secondo La Pergola — «un ruolo anomalo» poiché nell'ordinamento di base della Russia «non vi sono norme che permettano al presidente di governare per decreto, ma nemmeno norme che vietino un referendum» come quello indetto da Eltsin per il 25 aprile.

«Ogni tentativo di dare un giudizio di costituzionalità — ha aggiunto l'eurodeputato — deve quindi essere molto prudente ed è in ogni modo relativo poiché si basa su norme in fieri. Le controversie costituzionali cui assistiamo a Mosca sono molto più politiche che giuridiche».

BALCANI / DA VENERDI' SCORSO E' CHIUSO L'AEROPORTO DI SARAJEVO

Aiuti umanitari ancora in un vicolo cieco

Rinviata l'evacuazione dei feriti da Srebrenica - Si riaccende la guerra attorno a Dubrovnik e a Trebinje

BALCANI / PRESSIONI SUGLI EMIGRATI

Reclutamenti poco 'volontari'

I serbi per le loro chiamate usano le liste dell'Armata

Servizio di
Maurizio Manzin

LUBIANA — «Solo una Serbia unita salverà i serbi», recita il famoso motto dei miliziani cecini. Detto fatto. Belgrado non ha dimenticato i suoi figli che sono emigrati e ora, nel momento del bisogno, è pronta a chiamarli per aiutare la patria in difficoltà. Nei giorni scorsi sono partiti alcuni gruppi di volontari serbi dalla Slovenia, diretti sui campi di battaglia della Krajina e della Bosnia-Erzegovina. Si tratta di emigranti che da tempo lavorano in Slovenia e della quale sono anche diventati cittadini, visto che alla maggior parte di essi Lubiana ha imposto un esplicito «aut-aut»: «O prendete la cittadinanza slovena, oppure non vi rinvieremo più il permesso di soggiorno».

Le più numerose comunità serbe nella vicina repubblica si trovano nel triangolo industriale sloveno, quello che da Celje tocca Velenje per arrivare a Jesenice, Kranj e Lubiana. Qui da tempo vaste colonie di serbi hanno trovato casa e lavoro nelle fabbriche di elettrodomestici, nelle miniere, e nelle fabbriche di materiali elettronici che rappresentano il fiore all'occhiello dell'industria slovena. Fino ad oggi questi emigranti avevano evitato la guerra che sta dilaniando l'ex Jugoslavia. Ma ora sembra venuto anche il loro turno.

A Belgrado poco interessa che siano addirittura cittadini di un altro stato. I serbi per il reclutamento volontario usano le liste di coscrizione che sono ancora in mano all'Armata federale. E così pian piano inquietanti missive ufficiose giungono ai fuoriusciti maschi in età da caserma in cui vengono «invitati» a presentarsi quali volontari sui campi di

battaglia della Krajina o della Bosnia.

Nelle lettere si legge che se essi non risponderanno all'appello non potranno più rivedere i parenti e gli amici che in quei posti ancora vivono e combattono per la libertà dei serbi. Per chi poi si rifiuta di rispondere alla chiamata ci sono altre forme di pressione. In due casi a due «chiamati» che hanno risposto con un secco «no», è stata svaligata la casa. Ma le ritorsioni vengono effettuate anche nei confronti dei parenti che vivono nei luoghi di guerra. Non sono mancati i casi in cui al rifiuto di un parente emigrato di ritornare per combattere sia coinciso l'immediato invio in prima linea di qualcuno dei congiunti che vive in Krajina o in Bosnia. Il castigo incombe, dunque, sui traditori della madre patria serba.

Ma non basta. Per i serbi all'estero c'è da versare anche una sorta di «tassa di guerra» che è di cento marchi per persona, compresi i figli. Chi non paga non può più fare ritorno nella sua terra d'origine, oppure viene «invitato» a presentarsi come volontario al fronte. Questo speciale balzello per i figli sparsi nel mondo però non è una prerogativa dei serbi della Krajina, è in voga anche per i musulmani, solo che l'ammontare della tassa è minore, si parla di 50 marchi a persona.

La guerra, dunque, non risparmia nessuno. In Krajina poi si stanno vivendo momenti molto tesi visto l'approssimarsi della scadenza del mandato dei caschi blu dell'Onu (31 marzo). Nell'attesa i serbi stanno cercando di rinforzare le proprie schiere e perciò la mobilitazione deve essere totale. Nessuno deve sottrarsi alle armi, emigrati compresi.

BELGRADO — Per il quinto giorno consecutivo, l'aeroporto di Sarajevo-Butmir, ove giungono aiuti d'emergenza per la popolazione della ormai semi-distruita capitale della Bosnia-Erzegovina, ha dovuto rimanere chiuso. In città, «vi sono stati, fino a ieri sera, scontri meno cruenti di quelli di lunedì, ma la tensione, soprattutto vicino all'aeroporto, si è mantenuta molto alta», ha riferito per radiotelefono un portavoce delle forze di pace dell'«Unprofor».

La sola pista di decollo e atterraggio di cui è dotato Sarajevo-Butmir è chiusa da venerdì scorso, quando un colpo d'artiglieria mancò di appena 200 metri un aereo britannico che stava atterrando con un carico umanitario. Lunedì, nella zona dell'aeroporto vi è stata una battaglia fra carri armati.

Fonti dell'«Unprofor»

hanno detto che negli ultimi giorni si sono avuti «decine di morti» a Sarajevo. La «Direzione della Sanità» del governo bosniaco a guida musulmana ha comunicato oggi che la scorsa settimana i morti accertati in tutta la Bosnia-Erzegovina sono stati 109 e che le vittime dall'inizio della guerra nella Repubblica sono state 136.140.

Secondo Radio Sarajevo, i maggiori bombardamenti di ieri hanno avuto luogo nel Nord, a Gradac, Doboj e nella regione di Tuzla. Ma l'agenzia Tanjug di Belgrado ha anche riferito che l'artiglieria di lunga gittata delle forze regolari croate ha colpito la città di Trebinje, in Erzegovina.

A Konjic, nella Bosnia centrale, un colpo di mortaio ha causato tre morti e sette feriti tra una piccola folla che era in attesa del

l'autobus, secondo la radio bosniaca. La città è abitata da musulmani e croati, un tempo alleati e ora spesso contrapposti.

Nella Bosnia orientale i negoziati per l'apertura di corridoi di evacuazione e per autorizzare convogli umanitari hanno ancora segnato il passo. Ieri mattina avrebbe dovuto iniziare l'evacuazione con elicotteri dalla cittadina musulmana di Srebrenica, assediata dai serbi. Ma per motivi non del tutto chiariti, l'inizio dell'operazione è stato posticipato a oggi, secondo una fonte, i serbi insisterebbero per l'apertura, in cambio dell'evacuazione da Srebrenica, di un corridoio terrestre per la gente della loro etnia che si trova nella città musulmana di Tuzla.

Stando a un'altra fonte, i serbi hanno chiesto ieri che ogni volo degli elicot-

teri sia preannunciato con 24 ore di anticipo. La situazione è seguita da vicino dal comandante dell'«Unprofor» in Bosnia-Erzegovina, il gen. Philippe Morillon, che ieri a mezzogiorno è brevemente apparso a Zvornik, al confine tra Bosnia e Serbia. Egli non ha escluso di recarsi oggi personalmente a Tuzla e ha accusato le autorità musulmane di questa città di «bloccare il processo di pace» impedendo ai serbi che lo desiderano di partire. In serata, però, ha annunciato di aver trovato un accordo.

«Abbiamo raggiunto un'intesa perché le prime famiglie serbe lascino Tuzla oggi», ha detto il gen. Morillon in una intervista. A Zvornik, dove si trova da sabato scorso, è rimasto bloccato un convoglio umanitario che dovrebbe raggiungere Srebrenica.

GIUNTI IERI A MAPUTO I PRIMI ALPINI DELLA BRIGATA TAURINENSE

Le penne nere operative in Mozambico

BEIRA — Il ponte aereo per completare il trasferimento in Mozambico della brigata Taurinense, che dovrà sorvegliare assieme ad altri 6000 caschi blu dell'Onu l'attuazione degli accordi di pace, è cominciato ieri con l'arrivo a Maputo dall'Italia di un Boeing 747 delle linee aeree mozambicane (Lam) con a bordo 84 alpini tra ufficiali, sottufficiali ed elicotteristi. Accolti dall'ambasciatore italiano Manfredi Incisa di Camerana e da rappresentanti del comando delle Nazioni Unite in Mozambico (Onu-moz), gli alpini hanno poi

raggiunto Beira a bordo di un altro aereo della Lam.

Il ponte aereo proseguirà con voli giornalieri fino al 26 marzo e terminerà con l'ultimo volo il 31 marzo. A fine operazione la brigata sarà composta da 1030 effettivi, 500 mezzi tra camion, campagna, rimorchi e mezzi blindati, tre elicotteri Ab-47, cinque elicotteri Ab-205 e due aerei da ricognizione L-19. La brigata, completamente autosufficiente, sarà dislocata in cinque accampamenti lungo il corridoio di Beira situati a Dondo, 30 chilometri da

Beira e a Chimoio, 200 chilometri più a Nord. Compito degli alpini sarà di pattugliare la strategica arteria, formata da una strada, un oleodotto ed una ferrovia.

Gli alpini prenderanno il posto dei soldati dello Zimbabwe, che hanno presidiato il corridoio durante la guerra civile tra il governo di Maputo e i ribelli della Renamo durata 16 anni e conclusasi con gli accordi di pace firmati a Roma in ottobre. Il passaggio delle consegne è previsto il 9 aprile a Chimoio alla presenza del Presidente del Mozambico

Joakim Chissano, del Presidente dello Zimbabwe Robert Mugabe e del ministro della Difesa Salvo Andò. Il corridoio attraversa per 300 chilometri le province centrali di Sofala e Manica e costituisce lo sbocco al mare, l'Oceano Indiano, dei paesi limitrofi al Mozambico che ne sono privi.

Gli 84 alpini arrivati ieri hanno completato lo scarico del cargo «Kintampo», giunto da La Spezia a Beira domenica, trasferendo a terra gli otto elicotteri e i due aerei in dotazione alla brigata. In precedenza

erano stati scaricati e avviati negli accampamenti mezzi e il resto del materiale in dotazione alla forza italiana. Il primo cargo era arrivato il mese scorso.

Gli alpini sono i primi caschi blu giunti in Mozambico nel quadro della missione di pace decisa dall'Onu. Altre truppe saranno fornite dallo Zambia, dal Bangladesh, dal Botswana e dall'Uruguay, ma la data del loro arrivo non è nota.

La tregua, raggiunta con la mediazione della Farnesina e della comunità religiosa di Sant'Egidio,

regge in tutto il Paese; ma l'applicazione degli accordi di pace procede a rilento.

Questo ritardo ha contribuito ad acuire la tensione tra il governo del Presidente Chissano e i ribelli di Afonso Dhlakama, che si scambiano frequenti accuse di violazioni degli accordi di pace. Uno dei problemi non ancora risolti è il trasferimento a Maputo del quartier generale di Dhlakama, che è attualmente a Maringue, 1800 chilometri a Nord della capitale.

Licinio Germi

FRANCIA / VERSO IL SECONDO TURNO ELETTORALE

Premier ai neogollisti?

Si fa il nome di Edouard Balladur - Giscard «umiliato» da Chirac

FRANCIA / ANALISI

Meno destra più sinistra con la proporzionale

PARIGI — Le destre vincono in Francia anche con la proporzionale, non solo con il sistema maggioritario. Se i francesi avessero votato con la proporzionale, la coalizione di centro-destra — i neogollisti dell'Rpr e i giscardiani dell'udf — avrebbe comunque ottenuto la maggioranza assoluta in parlamento.

E' quanto rileva a Parigi il quotidiano «Le Monde», che ha chiesto all'istituto demoscopico Sofres di elaborare una proiezione con il sistema proporzionale sulla base dei risultati del primo turno di domenica scorsa. Su un totale di 555 seggi (Francia metropolitana), la coalizione Rpr-Udf ne avrebbe ottenuti 306 (contro oltre 450 con il sistema attuale), il Ps 122 (contro una settantina), i comunisti 33 (invece di 13), o il Fronte nazionale 64 (invece di due al massimo), gli ambientalisti 21 (contro uno al massimo).

Il sistema elettorale maggioritario a due turni ha quindi amplificato la vittoria delle destre e ha impedito alle forze emergenti, come i verdi e l'estrema destra, di essere rappresentati — o quasi — in parlamento. Con la proporzionale i due movimenti sarebbero stati infatti in grado di formare un gruppo parlamentare, per il quale occorrono almeno 20 deputati.

Intanto i socialisti invitano i loro elettori a sostenere al secondo turno di domenica prossima tutti i candidati «di progresso» rimasti in gara, siano essi comunisti, ecologisti o «diversi di sinistra». Il fronte nazionale ha deciso di mantenere in campo i propri uomini. Gli ecologisti non daranno istruzioni di voto. I comunisti si ritireranno a favore dei concorrenti socialisti meglio piazzati.

Dopo il terremoto di domenica, quando gli elettori hanno impartito una cocente sconfitta ai socialisti e a tutto il fronte della sinistra, profilando per l'alleanza moderata Rpr-Udf un'ampia maggioranza nella nuova Assemblea nazionale, gli stati maggiori di tutte le formazioni politiche hanno impiegato la giornata di martedì a definire le strategie per prepararsi alla battaglia decisiva di domenica prossima.

Intanto Michel Rocard, che nel ballottaggio di domenica mette in gioco non solo l'avvenire del suo progetto politico (rinnovamento del Partito socialista e lancio di una nuova formazione che raccolga tutte le forze «progressiste»), ma la sua stessa candidatura alla successione di François Mitterrand all'Eliseo, ha confermato di continuare a ritenersi «candidato del Ps» alla presidenza.

Gli ha fatto eco il primo segretario del Ps, Laurent Fabius, secondo il quale Rocard rimane per l'Eliseo il «candidato naturale» del Ps, e dunque «è molto importante che gli elettori si concentrino sul suo nome». Per i socialisti, comunque, l'esigenza è di arginare la marea di destra che rischia di sommergere l'Assemblea nazionale.

In questa prospettiva, la linea socialista è di sostenere «tutti i candidati non di destra che al primo turno sono risultati in testa»: cioè una quarantina di comunisti, due ecologisti e qualche personalità etichettata come «diversi di sinistra», a favore dei quali i candidati socialisti si ritireranno. Nello stesso senso va la decisione del Pcf, che si ritirerà a favore dei candidati socialisti più favoriti.

PARIGI — La Francia si prepara ad essere governata da un primo ministro neogollista, probabilmente l'ex ministro dell'economia e delle finanze Edouard Balladur. Anche se non si esclude una mossa a sorpresa del presidente socialista François Mitterrand al quale spetta — secondo la Costituzione — la scelta del premier.

Sono queste le indicazioni che circolano negli ambienti politici di Parigi, dopo l'intera raggiunta oggi tra le due formazioni di centro-destra per il secondo turno delle elezioni politiche di domenica.

Nella maggior parte delle circoscrizioni in ballottaggio, i due partiti — i neogollisti dell'Rpr e i giscardiani dell'Udf — hanno designato candidati comuni, salvo in quattro casi, laddove lo scarto di voti è minimo. Il che significa che l'Rpr otterrà verosimilmente più della metà degli oltre 450 seggi su un totale di 577 che andranno all'Upf (Unione per la Francia, la coalizione Rpr-Udf) e diventerà il primo partito di Francia.

Se, com'è probabile, risulterà la cosiddetta tra-

Ma Mitterrand potrebbe

preferire un outsider (Barre?).

Pasqua andrebbe alla Difesa

e Leotard agli Esteri

dizione repubblicana, Mitterrand designerà un premier neogollista. Logicamente dovrebbe scegliere il presidente dell'Rpr, Jacques Chirac, come avvenne durante la prima coabitazione tra un capo dello stato di sinistra e un governo di destra, tra il 1986 e il 1988. Ma Chirac non vuole ripetere l'esperienza per non «bruciarsi» alle presidenziali del 1995.

Chirac sembra avere un solo obiettivo: evitare che Mitterrand designi premier qualcuno che lo contesti apertamente, obbligandolo a scegliere un personaggio accettabile per tutti come Balladur. Ma Mitterrand — che ama decidere da solo — potrebbe scegliere un giovane outsider neogollista o un perso-

naggio indipendente come l'ex premier Raymond Barre, molto apprezzato dal capo dello stato.

Uno degli sconfitti dello scrutinio di domenica (nonostante sia stato rieletto al primo turno) è Valéry Giscard d'Estaing, che avrebbe voluto rinegoziare l'accordo elettorale con l'Rpr per ottenere più seggi al secondo turno, ma non è stato seguito dai suoi luogotenenti. Difficilmente Giscard potrà ottenere molti posti-chiave nel futuro governo e neppure la presidenza dell'Assemblea nazionale, come auspicava per se stesso. Se l'ipotesi Balladur verrà confermata — lo si sa — entro il 2 aprile, quando inizierà la nuova sessione parlamentare. Ai neogollisti andrebbero, ol-

tre alla guida del governo, la difesa (probabilmente al leader populista Charles Pasqua), l'interno, la giustizia, il bilancio (si parla del sindaco di Neuilly, la periferia elegante di Parigi, Nicolas Sarkozy, uno dei giovani emergenti), la cultura (al neogollista parigino Jacques Toubon), forse l'ambiente (al promotore delle olimpiadi di Albertville, Michel Barnier, esperto di ecologia), ma non gli esteri perché si attribuisce a Mitterrand l'intenzione di creare una «cellula speciale» all'Eliseo.

Ai giscardiani dell'Udf e ai centristi andrebbero gli esteri («dimezzati» forse al centrista François Leotard), l'economia e le finanze (si parla del centrista Edmond Alphandery), l'istruzione (un esperto del settore è il segretario generale dell'Udf François Bayrou), l'assetto del territorio e il decentramento (si cita il centrista Charles Millon, presidente dell'intergruppo Udf-Rpr all'Assemblea e presidente della regione Rodano-Alpi).

Emanuele Riccardi

WEIZMAN OGGI FAVORITO

«Supercolomba» capo d'Israele?

TERRITORI
Ancora
violenza

GERUSALEMME — Non accenna ad attenuarsi l'ondata di violenza nei territori. Ieri un palestinese di 19 anni è stato ucciso da un israeliano nel comune di Susia.

Secondo una ricostruzione che tiene conto delle varie versioni, si sa che Mussa Abu Sabha, 20 anni, si aggirava ieri mattina verso le 7.30 locali in prossimità della scuola elementare dell'insediamento ebraico di Susia. Inosservato dalla sua presenza, due coloni gli hanno chiesto di identificarsi (cosa che il palestinese ha fatto, esibendo un documento falso), e lo hanno poi condotto con la loro jeep verso l'insediamento, col proposito di interrogarlo. Nel tragitto, Abu Sabha ha estratto un coltello e ha ferito leggermente uno dei due israeliani. Ne è seguita una colluttazione, al termine della quale al palestinese sono stati legate le gambe e braccia. Quando ormai l'uomo era almeno parzialmente immobilizzato a muoversi e circondato da altri coloni, qualcuno ha notato che celava tra i vestiti una bomba a mano (di fabbricazione israeliana) e uno dei coloni gli ha sparato addosso più volte con una pistola, da vicino.

La polizia ha fermato Shkolnik e lo sta interrogando per accertare se in effetti fosse in pericolo quando ha sparato o se ha vuotato intenzionalmente l'intero caricatore, forse in preda ad un raptus. Commentando l'accaduto, un portavoce dei coloni, Hagai Segal, ha ricordato che l'ucciso era un attivista di «Al-Fatah» che l'esercito cercava da tre anni per attività violente.

Servizio di
Elena Comelli

GERUSALEMME — Chaim Weizman, presidente fondatore dello Stato d'Israele, è stato il suo unico capo di Stato non laburista. Se oggi le votazioni andranno come previsto, il suo nipote favorito Ezer sarà il primo eletto a questa carica che abbia servito come ministro sia per il Likud che per il Labour. Ma la scelta della Knesset (il parlamento monocamerale d'Israele) sarà una delle più contrastate nei 45 anni di vita dello Stato ebraico. La candidatura laburista di Ezer Weizman alla presidenza dello Stato d'Israele, decisa dal comitato centrale del partito il 14 gennaio scorso, provocò una quasi unanime sollevazione nei ranghi dell'opposizione, irritata dalla sua posizione di «supercolomba». E' prevedibile dunque che anche oggi il candidato laburista non avrà un consenso plebiscitario. Il Labour era all'opposizione ai tempi dell'elezione dei due ultimi presidenti: Yitzhak Navon e Chaim Herzog. Ma entrambi raccolsero un'ampissima maggioranza, perché Navon e Herzog venivano considerati anche dai deputati del Likud meglio qualificati e più vicini al consenso nazionale degli stessi candidati conservatori.

Finché Anwar Sadat non volò in Israele nel 1977, le credenziali di falco di Weizman erano ineccepibili. Appena abbandonata la Royal Air Force in cui aveva servito durante la seconda guerra mondiale, il giovane Ezer si era arruolato nell'Irgun di Begin, il nucleo di combattenti che affrettarono la fine del mandato britannico in Palestina. Passato alla nascente aeronautica militare israeliana, di cui fu uno dei fondatori, Weizman non celò mai le sue opinioni, che si posero riassumere in una frase pronunciata alla fine della sua carriera militare, quando decise di dedicarsi completamente alla politica: «Gli arabi possono tenersi la riva Est del Giordano (attuale Giordania, n.d.r.). Nel

'77, con Begin in ospedale, fu lui ad operare il «miracolo» di portare il Likud al governo dopo 29 anni di ininterrotto potere laburista.

Ma a differenza dei suoi colleghi «falchi», l'attitudine di Weizman è sempre stata più pragmatica che ideologica: così quando Sadat offrì la pace, per lui non ci furono dubbi. Bisognava accettare a qualsiasi prezzo. L'iniziativa del presidente egiziano toccò una corda di profondità inaspettata nel cuore dell'allora ministro della difesa, che si adoperò con tutte le sue forze per mantenere viva la trattativa anche nei momenti in cui sembrava destinata a fallire. Si può dire senza paura di esagerare che la pace di Camp David è figlia sua. Da quel giorno Weizman è un altro uomo. Abbandonato il governo Begin, passa ai laburisti collocandosi fra le colombe più accanite.

Come per il suo pragmatismo, Weizman è diverso dalla generazione dei Begin e dei Shamir anche per le sue radici meridionali piuttosto che europee. Nato a Tel Aviv, cresciuto a Haifa in una famiglia dell'élite ebraica pre-Israele, Ezer Weizman ha vissuto gli anni giovanili nella convinzione che gli ebrei avrebbero dovuto combattere per conquistarsi un proprio Stato, ma senza mai dubitare che avrebbero vinto. Suo padre Yehiel, un agronomo che possedeva una delle prime automobili del paese, era solito portarlo a pranzo a Beirut o a Damasco per il week end. «Lo Stato d'Israele, entro questi o altri confini, dev'essere parte del Medio Oriente», sosteneva il pilota veterano già nel 1980. «Dobbiamo trovare un modo per vivere insieme agli arabi». Quando Yasser Arafat affermò per la prima volta la sua volontà di fare la pace nell'88, Weizman fu l'unico nell'ambito del governo di unità nazionale a salutare positivamente l'apparente «conversione» del capo dell'Olp: «Non c'è niente più della pace che contribuisca alla sicurezza», disse allora.

«QUELLE FOTO NUDE... L'IRA COSMICA DI MIA...»

Woody disperato

NEW YORK — Ancora una dolorosa giornata per Woody Allen e Mia Farrow nel più torrido caso giudiziario che il mondo dell'entertainment sta offrendo al mondo. E sembrava proprio una scena da un film di Woody Allen, con l'attore-regista nervosissimo, impegnato a raccontare come si fosse sottoposto a ogni forma di corvée. Perfino due tentativi di «metterci una pezza» affittando una stanza al Carlyle Hotel per andarci — su richiesta di lei — a dormire con Mia e farsi perdonare, pur dopo «cinque anni di siccità» nel loro rapporto amoroso. Ma nulla servi, ha raccontato Woody nel contro-interrogatorio dell'avvocato Eleanor Alter per placare l'ira cosmica dell'attrice, della madre adottiva ferita, ed

evitare un incubo di proporzioni indescrivibili. Woody ha ammesso tutto delle ormai famose foto Polaroid, quelle che perfino il «Washington Post» chiama «le Polaroid che scossero il mondo». Ha spiegato che Soon-Yi Farrow-Previn, la figlia adottiva ventunenne di Mia e André Previn, aveva ricevuto in regalo la macchina fotografica e fu lei a chiederle se avesse qualcosa in contrario a scattare delle foto «senza vestiti addosso», in una domenica di gennaio dell'anno scorso. «Certo. Perché no?», rispose Woody, secondo il suo stesso racconto. Armeggiò un po' goffo per caricare la macchina e quindi le disse: «Sdraiati sul divano e mettili in posa. Sdraiati e dammi la posa più erotica che puoi. Solo rilassati e sii te stessa».

A questo punto la signora Alter gli ha chiesto se trovava appropriato quello che aveva fatto. «Eravamo due adulti», ha risposto Allen. Erano foto pornografiche? Ha incalzato la Alter. «No. Non c'è azione di sorta, non ci sono strumenti né altre persone», ha risposto Allen, pur ammettendo che erano foto «esplicithe» e che furono scoperte il giorno dopo da Mia «in un modo che mi rendo conto deve essere stato estremamente doloroso per lei». Un modo che «ha creato un incubo dal quale nessuno di noi si è ancora ripreso».

Woody parlava a torren-

te, gesticolando, come milioni di spettatori di tutto il mondo possono immaginare benissimo ricordando i suoi personaggi nei film. Mia Farrow sedeva a pochi centimetri da lui — se-

parati soltanto da una seggiola di legno vuota — con indosso una giacca blu e camicetta, in contrasto con la solita mise di Woody, giacca di tweed, maglione girocollo, pantaloni che non vedono il ferro da stiro da anni. Lei non gli ha mai rivolto uno sguardo, prendendo con diligenza appunti su un taccuino da avvocato.

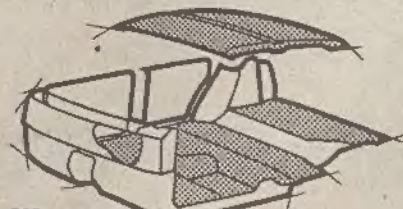
«La mia speranza —

PEUGEOT 306. L'ANTAGONISTA.



Scende in campo Peugeot 306, costruita per competere con tutte le auto della sua categoria e vincere la sfida. Peugeot 306. Più sicurezza. Barre di rinforzo laterali in acciaio ad alto limite elastico. Struttura rinforzata con più di 4.000 punti di saldatura. Visibilità totale grazie agli oltre 3 mq di superficie vetrata.

Peugeot 306. Più tenuta di strada. Dinamica Ottimizzata delle Sospensioni (D.O.S.*), avantreno di tipo McPherson con barra stabilizzatrice collegata al gruppo molla-ammortizzatore, retrotreno auto-adattativo per offrire più sicurezza attiva, migliore comportamento su



strada è maggiore comfort. Peugeot 306. Più comfort. Corpi cavi foderati con materiale espanso fonoassorbente, 35 chili di rivestimenti anti-risonanze: il silenzio si fa sentire, su Peugeot 306. Comoda, sicuramente comoda, anche nel volume del bagagliaio: da 338 a 637 dm³. Peugeot 306. Più piacere. Motori brillanti, da 75 a 103 cavalli, e una linea nata in collaborazione con Pininfarina: è bella da guidare e bella da vedere, Peugeot 306. Per le altre, la più temibile antagonista, per voi la più piacevole compagna di viaggio.

306	XR-XT	XR	XT
Cilindrata (cm ³)	1360	1587	1761
Potenza (CV DIN)	75	90	103
Velocità max (km/h)	165	180	185
Prezzo** (chiavi in mano)	XR: L.19.795.000 XT: L.21.975.000	L.20.830.000	L.23.115.000

* D.O.S. Marchio depositato Peugeot.

** Escluse tasse regionali (A.R.I.E.T.).



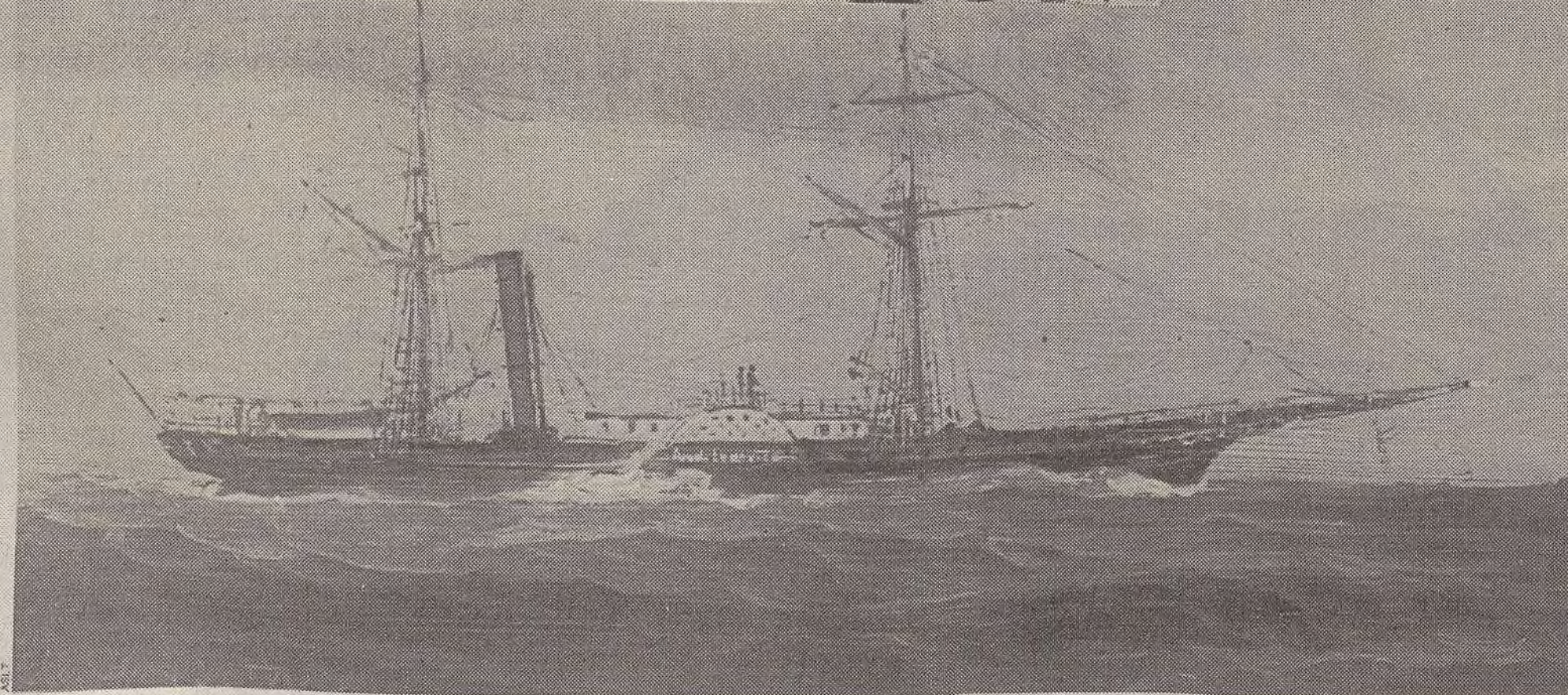
PEUGEOT

Da lunedì a sabato in omaggio una splendida stampa a colori



*Le nostre navi
Vele e vapori*

IL PICCOLO



Arviduca Ludovico

IL PICCOLO



IL PICCOLO

Giornale di

Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tariffa pagata
Telefono 77881 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000, semestrale L. 150.000, tri-
Commerciale L. 220.000 (festivi, postume e data postabile L. 264.000) - Redazio. L. 231.000 (festivi, L. 27

VERNO DECIDE A SORPRESA

contro

o scoppia la «guerra» s

ARINO E LA DECISIONE DEL «SOLE-24 ORE»

urando» un ministro

stero, ma «oscurando»
ne il responsabile. La
decisione del «Sole 24-
Ore», con l'ora prevedi-
bile in un Paese dove fa
opinione chi urla di
più, ha provocato rea-
zioni contrastanti. I
giornali possono stac-
care la spina quando
sentono che la misura è
colma? Possono ergersi
a giudici, anche di
fronte ai propri lettori?
Si può «cancellare» un
ministro dalla crona-
ca? La decisione del So-
le 24-Ore potrà lasciar-
ci anche dubbiosi sulla
sua opportunità, ma
desta immediata sim-
patia. Guarino non
avrà problemi. Per farsi
sentire meglio potrà
sempre bussare alla
porta di qualche talk-
show televisivo. Il per-
sona di turno non man-
cherà. Ma nel bla-bla
generale ci si potrebbe
ultimamente dedicare al-
la distensiva lettura di
un breve saggio scritto
da un anonimo abate
del Settecento: «L'arte
di accorci».
p.c.f.



NTINA DI ARRESTI PER IMPREND

fera tangenti s

so Sergio Castellari, indagato per l

arrestato il marito di Vigna Lisi

ettore dell'ente è ricercato

Un altro ordine di co-
stodis cautelare è stato
emesso nei confronti del
di aver fatto da interme-
diario fra Pesci e Palma
nella compravendita di

È un'iniziativa **IL PICCOLO** -  **CR TRIESTE BANCA SPA**

Istria, Litorale e Quarnero

ACCESA DISCUSSIONE AL PARLAMENTO DI LUBIANA

Osimo irrompe in aula

Toni distensivi invece dall'incontro Colombo-Peterle in Ungheria

LUBIANA — «Le questioni con l'Italia non procedono come dovrebbero», sono le parole usate da Zoran Thaler, presidente della commissione esteri del Parlamento sloveno, nel descrivere le relazioni tra Roma e Lubiana. Thaler ha detto che i rapporti tra i due Paesi sono peggiorati dal luglio '92, ossia da quando la Slovenia ha accettato la successione degli accordi stipulati a suo tempo dalla Jugoslavia. Tra questi anche il trattato di Osimo.

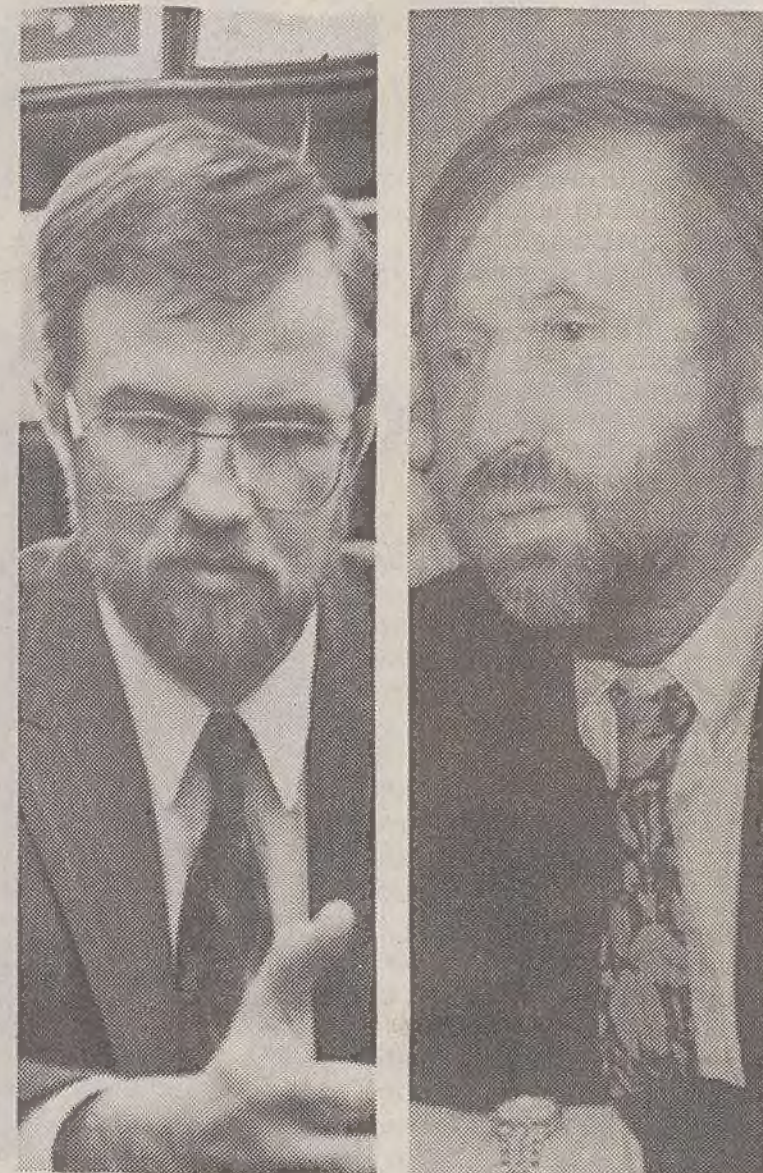
Le affermazioni di Thaler sono emerse in occasione dei lavori del Parlamento sloveno che ieri si è arenato per gran parte della giornata proprio sulla richiesta che venga discussa in aula la piattaforma slovena per le trattative sul dopo-Osimo, ovvero per la prosecuzione dei colloqui tra le due delegazioni previste per domani a Roma. Originariamente non era previsto che venisse dibattuta la posizione della Slovenia (definita dal governo e affrontata anche in sede di commissione esteri). Invece, i parlamentari hanno speso la mattinata e il primo pomeriggio di ieri proprio

per approvare l'ordine del giorno lungo 25 punti. Il dibattito si è acceso dopo che il democratico Tone Persak ha chiesto che sia la Camera di stato a definire la piattaforma per le trattative con la parte italiana. Persak ha ammonito che ci sono tentativi per una revisione del trattato di Osimo e che alcune forze politiche italiane condizionalino il comportamento della Slovenia nei suoi sforzi per l'inserimento di Lubiana nelle organizzazioni europee. Zoran Thaler, ha spiegato che la commissione (tornata a riunirsi anche ieri) si sta preparando intensamente ai futuri colloqui e ha già definito le direttrici del negoziato. Igor Bavčar, presidente del partito democratico, ha detto che la situazione è più drammatica di quanto non si immagini. Dimitrij Rupel, ex ministro degli Esteri sloveno, ha detto che l'Italia è interessata alla restituzione dei beni degli esuli che sono stati nazionalizzati e a una minoranza italiana non divisa da un confine. Rupel ha detto che il confine con la Croazia è una questione strategica

della politica estera della Slovenia e che l'Italia ripete le stesse formulazioni per un «confine europeo» ribadite più volte da Tudjman. Per decidere se inserire alla Camera di stato la questione il presidente della Camera di stato Herman Rigelnik è stato costretto a convocare i presidenti dei gruppi parlamentari. Nella riunione è stato concordato che della piattaforma si discuterà oggi, alla vigilia della seconda tornata di colloqui.

Mentre i parlamentari affrontavano vivacemente la questione, del futuro del negoziato hanno parlato a Budapest, in toni alquanto distensivi i ministri degli Esteri di Italia e Slovenia. L'incontro tra Emilio Colombo e Lojze Peterle è avvenuto su richiesta del capo della diplomazia slovena. Alla fine del colloquio Colombo ha affermato che «sono stati chiariti gli equivoci che potevano esserci in ordine alla politica vera la Cee». In seguito al comunicato emesso la scorsa settimana dalla Farnesina, le autorità slovene avevano denun-

ciato quelle che erano state definite come manovre dell'Italia per subordinare l'inserimento di Lubiana nel Consiglio d'Europa e nella Cee a precise richieste riguardanti i beni degli esuli e la minoranza italiana. Colombo ha aggiunto che le trattative proseguiranno (confermando quindi l'appuntamento per domani) e che, comunque, le due parti continueranno a sostenere le proprie posizioni. Da rilevare che, sempre nel quadro della questione del dopo Osimo, oggi si riunisce a Malta il Consiglio d'Europa dove sono preannunciate come possibili (lo scrive il giornale sloveno Republika) interpellanze in merito alla minoranza italiana, che oggi o domani il Parlamento sloveno discuterà della legge sui diritti di proprietà degli stranieri sugli immobili e che lunedì il ministro per i trasporti italiano firmerà a Lubiana un accordo di collaborazione con la Slovenia riguardante l'inserimento di questo Paese nei processi d'integrazione europei.



Lojze Peterle (a sinistra) e Dimitrij Rupel (a destra), rispettivamente responsabile in carica ed ex titolare del ministero degli Esteri sloveno.

Loris Braico

SABOR, DOCUMENTI BILINGUI

Carte d'identità: corsa a ostacoli

ZAGABRIA — Dopo averle attese sette mesi, (ripetutamente respinte al mittente per errori di stampa), e finalmente arrivate (con un solo peraltro trascurabile sbaglio) le carte d'identità bilingue, i cittadini sloveni continuano a farsi sospirare. Alle proteste, sollevate in tutti i comuni dove vivono i nostri connazionali per la sfiducia di documenti che si richiedevano per dimostrare la loro appartenenza alla minoranza italiana, il ministero degli Interni, o per esso le questurazioni, hanno reagito prontamente. Sicché, per ottenerle, basta esibire la vecchia carta d'identità bilingue. Ma a Rovigno, e a Buie, ad esempio, erano biligui tutte le carte d'identità rilasciate, sia a croati che a italiani. Non sarebbe molto semplice e pratico in quest'area, concederle a tutti coloro che le richiedono? I casi di Rovigno e di Buie starebbero proprio a indicare che una distinzione, con questo documento, sarebbe come minimo difficile.

Con questa domanda, fatta nell'ora delle interpellanze (che poi sono state tante da doverne

rimandare 14 alla prossima sessione), il deputato al seggio garantito per la minoranza italiana Furio Radin ha fatto salire sul podio, al microfono, il ministro degli Interni, Ivan Jarnjak, che gli ha risposto: la faccenda delle carte d'identità bilingue è di competenza delle istituzioni locali. In linea di principio, comunque, non si può adottare la linea proposta, di darle a tutti coloro che ne fanno richiesta. Ci sarebbero troppi abusi. Ossia, bisogna specificare chi e perché chiede tale documento. Risposta scritta, invece, sarà data per l'altro quesito posto da Radin: i lasciapassare dell'ex Zona B sono scaduti; per motivi tecnici, tarda la loro stampa (così è stato detto in alto loco); a quando il loro rilascio? Da rilevare che le risposte scritte non sono previste dal regolamento procedurale che regola la materia.

Dino Debeljuh (Dieta democratica istriana) ha posto due interrogativi. Il primo riguardante la sicurezza nelle aree turistiche, dove anche recentemente si sono avuti episodi criminali e van-

dalismi. Secondo: perché vengono sventate le case di riposo situate nella regione. Risposte secche dagli organi competenti. I turisti possono stare tranquilli, perché manterremo l'ordine, come abbiamo fatto lo scorso anno: ha risposto il ministro degli Interni. Per quanto riguarda le case di riposo, anche quelle appartenenti a stati stranieri sono diventate proprietà della Repubblica di Croazia che ha deciso di venderle ai privati.

La seduta comune delle due camere, dedicata più ad aspetti procedurali che alle nuove leggi, si era iniziata con il messaggio del Presidente Tudjman, che ha ripercorso la recente storia croata dalle prime elezioni democratiche a oggi. Punto importante toccato, ma di sfuggita, quello della denazionalizzazione: il Presidente ha promesso che la legge si farà e che i beni saranno restituiti e che gli indennizzi saranno pagati, però — notazione importante — entro i limiti delle possibilità... I lavori continuano oggi.

V. Z.

IN BREVE

Il ministro Ciaurro assicura gli sloveni sulla legge di tutela

GORIZIA — Il ministro per il coordinamento della politica comunitaria e affari regionali, Gianfranco Ciaurro, ricevendo ieri una delegazione dell'Unione che rappresenta la minoranza slovena in Italia, ha dichiarato che seguirà con particolare attenzione la predisposizione di un testo del governo per una legge di tutela di questa minoranza, «alla base di quello presentato a suo tempo dal ministro Antonio Maccanico, ma non pervenuto all'approvazione parlamentare a causa dello scioglimento delle Camere della decima legislatura». A riferire l'esito dell'incontro è stata la delegazione dell'Unione slovena composta dal consigliere regionale e segretario politico Ivo Jevnikar e dal segretario provinciale di Gorizia, Adriano Corsi. I due hanno esposto le richieste della minoranza slovena.

A Ciaurro è stato illustrato il contenuto della lettera consegnata al Presidente della Repubblica in occasione della visita a Trieste, a febbraio, relativa ai problemi della minoranza etnica e alle sue attese in ordine ad una legge di tutela. Come informa una nota dell'ufficio di gabinetto del ministro, Ciaurro ha assicurato che, «nell'ambito della sovranità dello Stato italiano», sarà suo impegno «garantire la tutela delle minoranze nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione».

Il «Dramma italiano» torna in Istria con uno spettacolo goldoniano

Fiume — Il Dramma italiano del teatro «Ivan Zajc» di Fiume, dopo quasi un anno di stasi, si appresta a ricalcare le scene con uno spettacolo in proprio. Dal maggio scorso, dopo «Cuore di cane», la compagnia di prosa italiana era stata impegnata unicamente a Rovigo, dove aveva partecipato all'allestimento di una coproduzione con il locale Teatro sociale. Superate per ora le difficoltà interne e a nomina avvenuta della nuova direttrice, la compagnia fiumana sta ora per presentarsi al proprio pubblico con la commedia goldoniana «Sior Toderò Brontolone». Uno spettacolo, questo, che si inquadra nelle manifestazioni del bicentenario della morte del grande commediografo veneziano Carlo Goldoni. La regia è stata affidata a Gabbris Ferrari. Attualmente il Dramma italiano è a Pola, dove sta ultimando le prove dello spettacolo in vista del debutto, in programma venerdì al Teatro istriano. Seguirà, quindi, la tradizionale «tournee» istriana.

Lužavec (ex sindaco di Fiume) va a dirigere la «Jadrolinija»

Fiume — Nuova poltrona per il sindaco uscente di Fiume, Željko Lužavec. Andrà a ricoprire il posto di direttore generale della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija». La nomina di Lužavec alla carica ricoperta sinora dal capitano Antun Lenac è venuta direttamente da Zagabria e più precisamente dal governo Šarinić.

Weekend di solidarietà a Fiume dei Lions di Bologna e Reggio

Fiume — Una rappresentanza dei Lions club di Bologna e Reggio Emilia, su invito della giovane ma attivissima sezione fiumana dei Lions, è stata in visita a Fiume durante lo scorso weekend. Il gruppo era guidato da Giuseppe Salomoni, presidente del distretto 108 TB e responsabile dei settori aiuti umanitari e collaborazione internazionale, e dal medico traumatologo dottor Carlo Sidoli.

Dini didattici agli scolari italiani di Momiano e Verteneglio

MOMIANO — Oltre al costante aiuto nei confronti dei profughi dalla zona di guerra, il governo italiano sta dando una mano alle istituzioni scolastiche del gruppo nazionale italiano. Una delegazione del Consolato generale d'Italia a Capodistria guidata dalla signora Patricia Solari, ha visitato ieri le scuole elementari italiane di Momiano e Verteneglio. Alle istituzioni sono stati consegnati giocattoli didattici e libri informativi. Sempre in tema di aiuti umanitari, da rilevare l'iniziativa della sezione femminile della Croce Rossa di Trieste. Nei giorni scorsi, l'ente giuliano ha donato dieci casse di medicinali all'omologa organizzazione del Capodistria. Verranno messi a disposizione dei profughi nella zona carsico-costiera.

Slovenia, 12 per cento in meno il valore reale delle pensioni

LUBIANA — Il valore nominale delle pensioni in Slovenia per il mese di marzo sarà pari a quello di febbraio ma in termini reali, visto il mancato adeguamento all'aumento del costo della vita, i pensionati si rimetteranno qualcosa come 12,7 per cento rispetto alle quiescenze del mese precedente. Un dato, questo, che la Lista associata metterà sicuramente sulla bilancia della richiesta di modifiche della legge sulle pensioni. Secondo i deputati della Lista, l'aumento delle quiescenze va legato alla crescita delle paghe, più veloce dell'andamento del carovita. La pensione media, propone la Lista, deve essere pari all'85 per cento del reddito medio sloveno.

SI PROFILA PER IL QUARNERINO LA DRAMMATICA SITUAZIONE CHE C'E' IN DALMAZIA

Zagabria taglia acqua e luce a Fiume

Ma le motivazioni non sono «belliche», bensì di carattere politico - Scontro tra Comune e aziende statali

Fiume — La capitale croata e il capoluogo quarnerino sempre ai ferri corti. Anzi, di più. Se n'è avuta conferma nella tarda mattinata di ieri in una conferenza stampa indetta da Vladimir Bizjak, responsabile dell'assessorato comunale agli affari abitativi. I dissidi rischiano di far restare il capoluogo quarnerino senza illuminazione pubblica e acqua potabile dopo che l'azienda municipalizzata «Acquedotto e canalizzazione», su delibera della giunta fiumana, non sta facendo fronte alle pendenze che ha verso l'«Elektroprimorje», l'impresa preposta alla distribuzione della corrente elettrica a Fiume e nella regione. La vicenda è nota: il Fondo statale della sanità e le Ferrovie dello Stato sono debitori di ben 843 milioni di di-

nari alle aziende comunali fiumane. Tenuto conto che gli obblighi delle aziende municipalizzate nei confronti del Consorzio elettroenergetico della Croazia ammontano a 370 milioni di dinari, si capisce chiaramente che lo Stato ha un debito maggiore nei confronti della città.

Per cercare in qualche modo di parare il colpo, ovvero dando luogo a una specie di compensazione multilaterale, l'«Acquedotto e canalizzazione» non paga più quanto dovuto all'«Elektroprimorje» e questa ha deciso di disinnescare dalla rete elettrica la sede centrale di questa azienda comunale, «taglio» avvenuto il 18 marzo scorso. All'incontro con i rappresentanti dei mass media erano presenti pure Franjo Lulić, direttore dell'«Elektroprimorje»,

Slavko Linić, capo dell'esecutivo cittadino, e Mirko Marcelja, direttore dell'«Acquedotto e canalizzazione». Linić e Bizjak hanno subito attaccato Lulić, accusandolo di aver agito in maniera inopportuna, a spese dell'«Acquedotto e canalizzazione». Il responsabile dell'«Elektroprimorje» si è difeso, affermando che gli impegni finanziari delle altre imprese pubbliche non possono riguardare l'azienda da lui diretta e che pertanto l'«Elektroprimorje» sta agendo secondo logica economica.

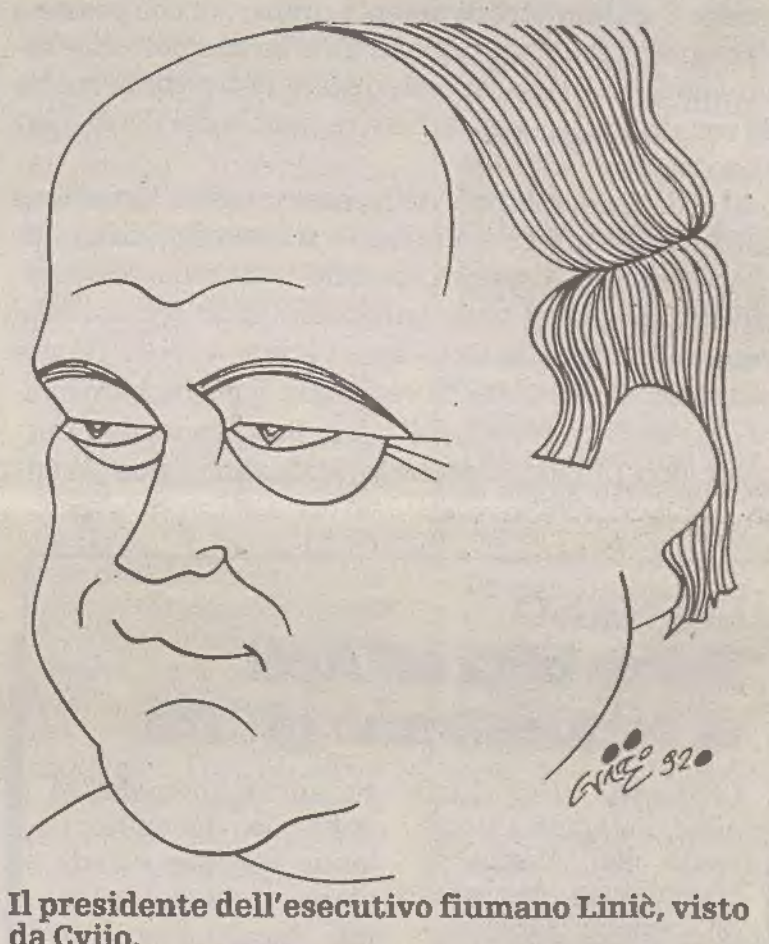
Slavko Linić, in riferimento alla decisione che potrebbe avere conseguenze disastrose se Fiume restasse senz'acqua e illuminazione pubblica, ha affermato senza remore che lo Stato dovrebbe rendere noto che sanità e ferrovie hanno

subito un «crac» finanziario, una bancarotta che però non deve ricadere sulle spalle della cittadinanza fiumana. «Sta a Lulić decidere se continuare a erogare la corrente elettrica all'azienda "Acquedotto e canalizzazione"». Si assuma le sue responsabilità e decida. A Fiume non possiamo, né vogliamo tollerare che lo Stato pretenda immediatamente la riscossione dei crediti, mentre elude di saldare i propri debiti».

Franjo Lulić ha dichiarato infine che dopo la conferenza stampa riunirà il collegio gestionale dell'«Elektroprimorje» per vedere quali passi intraprendere. Anche se paiono improbabili certe soluzioni radicali, non si può escludere per Fiume un black out tipo «caso Dalmazia», con in più l'aggravante di non ave-

re acqua potabile. L'assessore Vladimir Bizjak, solitamente molto pacato nelle sue riflessioni e giudicato un «tecnico», non si è tirato in disparte analizzando il comportamento zagabrese: «Abbiamo dinanzi un caso che ha colorature politiche. Non vedo altrimenti come spiegare le mosse prese nella capitale. Noi però ci riserviamo di adire le vie legali contro l'«Elektroprimorje» per chiedere il risarcimento dei danni patiti da "Acquedotto e canalizzazione"» causa l'esclusione del sistema di distribuzione. E dire che Fiume, documenti e statistiche alla mano, è la città più disciplinata in Croazia nell'ottimizzare gli obblighi finanziari nei riguardi della Repubblica.

Andrea Marsanich



Il presidente dell'esecutivo fiumano Linić, visto da Cvijko.

INIZIATIVA CENTROEUROPEA

Porto di Capodistria: Peterle cerca sbocchi a Budapest

BUDAPEST — La situazione nell'ex Jugoslavia, i problemi delle minoranze nazionali, gli sviluppi della crisi russa: sono i temi principali all'ordine del giorno della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi dell'Iniziativa centro-europea, riunione inaugurata ieri a Budapest dal capo della diplomazia ungherese Geza Jeszensky. Per il ministro degli Esteri della Slovenia, Lojze Peterle, le assise di Budapest sono servite pure per un incontro con Jeszensky, incontro nel corso del quale si è discusso su alcune questioni importanti per entrambi i paesi.

Il problema principale che Slovenia e Ungheria devono risolvere è quello dei collegamenti ferroviari e stradali. Al governo di Lubiana interessa infatti eliminare una

volta per tutte le interminabili code al valico di frontiera di Dolga Vas, dove i Tir spesso e volentieri provocano degli intasamenti da entrambe le parti del confine. Inoltre Lubiana è fortemente interessata ad allacciarsi direttamente alla rete ferroviaria ungherese. Le merci ora passano per la Croazia. Con un collegamento diretto la Slovenia spera di favorire anche il porto di Capodistria, per ora costretto a subire fortemente la concorrenza di Fiume. Nel corso dell'incontro bilaterale entrambe le delegazioni hanno manifestato il proprio interesse per i finanziamenti dell'Iniziativa, ma anche se sono pronti alcuni progetti ci vorrà un po' di tempo prima di vederli realizzati. A questi fi-

nanziamenti possono concorrere tutti i paesi dell'Iniziativa, ma nell'apposita «cassa comune» si trova per il momento soltanto la quota della partecipazione italiana (18 miliardi di lire). L'autostrada Trieste-Budapest, insomma, dovrà attendere prima di avere luce verde. Rivolgendosi a tutti i ministri degli Esteri dei paesi dell'Iniziativa (ex Esagonale) Peterle ha lodato la soluzione ungherese di tutela delle minoranze nazionali mentre sul tema della guerra nell'ex Jugoslavia ha auspicato un ruolo più deciso della comunità internazionale e in particolare dell'Iniziativa centro-europea. L'aggressione, secondo il capo della diplomazia slovena, va bloccata una volta per tutte.



In piazza per solidarietà con i coetanei

CAPODISTRIA — Ha avuto grande successo la manifestazione di solidarietà organizzata domenica dagli alunni della scuola elementare italiana di Capodistria con i loro coetanei profughi dalla Bosnia-Erzegovina. Una manifestazione che ha visto idealmente presenti il presidente della repubblica italiana Scalfaro e il presidente sloveno Kučan, i quali hanno inviato messaggi di partecipazione. Parole di incoraggiamento anche dal vescovo Metod Pirih (foto Primožič).

IL CASINO' NELL'ALBERGO «BERNARDIN»

La 'Hit' smorza i toni

NOVA GORICA — «Siamo una delle poche aziende del settore che ha successo in questi tempi e per questo motivo sono stati i dirigenti dello stesso complesso alberghiero "Bernardin" di Portorose a invitarci a tentare di risolverne le sorti. Abbiamo accettato e, in accordo con il Fondo repubblicano per lo sviluppo (l'ente incaricato della gestione delle aziende slovene con bilancio in rosso), abbiamo tentato di coinvolgere nell'operazione anche società locali». Secondo

Danilo Kovacic, direttore della «Hit» di Nova Gorica, esiste un interesse comune di tutti gli interessati a salvare il «Bernardin» e di guerra di casinò, della quale si è scritto tanto negli ultimi giorni, non è neanche il caso di parlare. In questo momento sia la «Hit» sia il «Casino» e il «Metropolis» di Portorose sono in attesa della decisione del Fondo.

Si tenta di spegnere la polemica, dunque, ma senza rispondere al quesito di base: sarà sede di un nuovo casinò, il «Ber-

nardin» oppure no? Dall'azienda goriziana assicurano di essere disposti a investire immediatamente un miliardo di lire, ma non precisano il futuro del complesso alberghiero di Portorose. Rimangono comunque una spina nel fianco delle aziende locali che forse ormai adatte sugli allori, avevano in un primo momento pensato che sarebbero riuscite ad assumere il controllo del «Bernardin» senza grosse difficoltà e, soprattutto, senza vera concorrenza.

BORDATA DI CRITICHE DEL SETTORE AL GOVERNO SLOVENO

L'ente turismo invoca la legge

LUBIANA — «Siamo ormai alle porte della stagione turistica e il governo sta trascurando palesemente questo importante settore economico». E' quanto afferma la Società turistica della Slovenia in una lettera inviata al primo ministro Janez Drnovšek e al presidente della sezione economica in seno al Consiglio di Stato Franc Horvat. Nel testo gli operatori turistici chiedono un maggiore impegno in sede parlamentare rivolto soprattutto all'approvazione della relativa legge. Una legge che verrebbe final-

mente a regolarizzare il sistema organizzativo e quello finanziario, ma che permetterebbe inoltre, come affermano i responsabili dell'ente, una definizione più precisa dei programmi per il rilancio di questo importante settore. E dire che solo qualche mese fa l'argomento era stato trattato in toni decisamente promettenti: si parlava di puntellare la carta del «turismo verde», rafforzando le risorse già esistenti. «La Slovenia — si diceva allora — non vuole costruire una nuova

industria turistica, ma vuole perfezionare il tessuto già esistente con "coscienza di sviluppo"». Vi furono concrete proposte ministeriali (misure di sicurezza più rigide sulle strade, manifestazioni di vario tipo in ogni parte del paese...), ma secondo quanto rilevato dalla società turistica gran parte di queste sono rimaste lettera morta. L'ente non nasconde la paura che si ripetano le pessime stagioni '91 e '92, quando (soprattutto a causa della guerra d'indipendenza) gli alber-

ghi rimasero pressoché deserti. Critiche come volate anche per quanto concerne la qualità delle presentazioni all'estero, definite «...non all'altezza delle nostre reali possibilità». Il governo di Lubiana, a questo punto, dovrà valutare molto seriamente la situazione. La protesta ufficiale dell'ente turistico sloveno rappresenta un inequivocabile campanello d'allarme che arriva a tre mesi dalla soppressione del Ministero del turismo.

a. c.

IN UN'AULA SEMIDESERTA E ASSENTE LA GIUNTA, PASSA LA LEGGE SULLA GRANDE DISTRIBUZIONE

Consiglio, paura di votare

BONIFICA Consorzi, nuove regole

TRIESTE — Una maggioranza della quale non ha fatto parte la Dc, ha approvato la legge sulla soppressione dei consorzi per gli uffici di economia e bonifica montana e della sezione di bonifica montana del consorzio Cellina-Meduna.

La legge ha ottenuto il consenso di Pds, Verdi, Psi e dell'assessore Barnaba; contro si è espresso l'Msi-Dn; si sono astenuti Dc, Fv e Mf.

Una prima legge presentata dalla giunta era stata ritirata e sostituita con un'altra che raccoglieva le proposte della commissione. Ma anche questa era stata successivamente modificata dalla stessa commissione.

ASSESSORI Nomine rinviate

TRIESTE — Il Consiglio regionale ha rinviato ieri, per la terza volta, l'elezione di due assessori supplenti che avrebbero dovuto integrare l'esecutivo dopo le dimissioni, in quanto indagati, degli assessori Rigo e Benvenuti. Pierantonio Rigo che aveva la delega al lavoro, artigianato e cooperazione, aveva presentato le dimissioni dopo che il 17 febbraio aveva ricevuto un «avviso di garanzia» in relazione all'appalto di alcune opere commesse alla ricostruzione in Friuli nel Comune di Caneva, di cui era stato sindaco. Ivano Benvenuti era stato invece arrestato il 7 febbraio. Benvenuti, che era stato sindaco di Gemona è indagato in relazione alla ristrutturazione di una sua casa a Zuglio a opera della impresa edile Venturini di Gemona.

TRIESTE — Con l'aria che tira, chi se la sente di rischiare? La Regione si è risolta a imboccare una via piuttosto azzardata per favorire il salvataggio dell'ex Cogolo; ma poi, gettato il sasso, c'è stata ieri la gara a nascondere la mano. Addirittura quasi tutta la giunta, presidente in testa, se l'è squagliata al momento del voto. Il relativo provvedimento è stato infatti affidato all'iniziativa consiliare, in quanto il voto dovrebbe essere, come tale, coperto da impunità; ma solo due assessori (uno, peraltro, astenuto) hanno voluto rischiare di esprimersi. Poi c'è stata la richiesta di votazione per appello nominale, ed ecco vasti vuoti si sono aperti negli stessi banchi consiliari.

E' stata un'aula semivuota che ha così prodotto una legge che, fornendo un'interpretazione autentica del piano commerciale regionale, fissa la priorità — ai fini del rilascio dei permessi a nuovi megacentri commerciali — per le aree industriali dismesse. Un criterio di valenza generale. In realtà esso è stato studiato ad hoc, cioè per consentire la trasformazione dello stabilimento dell'ex Cogolo di Zuglio in un grande centro commerciale, iniziativa irrealizzabile senza il cambio della destinazione d'uso di quell'area. I commissari straordinari della Cogolo si sono infatti dichiarati disponibili a scorporare le vendite di Zuglio e di San Giorgio in due aste separate, e l'appetibilità della prima — per chi si offre d'acquistare l'intero complesso — può essere appunto accresciuta dal plusvalore derivante dalla trasformazione della zona da industriale a commerciale.

Ma c'erano, per quella stessa zona, anche tante altre domande. Per esempio quelle dei comuni di Udine, Pozzuolo, Pradamano e anche Zuglio. E a un certo punto la giunta — l'ha ammesso lo stesso assessore Francescutto — ha commesso qualche «pasticcio»: per l'adozione di quello che era un semplice atto amministrativo, la giunta volle infine coprirsi le spalle. Turello avrebbe firmato, in presenza di più domande, il decreto che favorisce l'ex Cogolo solo in virtù di una specifica legge che, ormai nell'assessorato clima di Tangentopoli, lo tutelasse.

Perciò ha protestato ieri Casula (Msi): «La giunta non se l'è sentita di decidere autonomamente, e si è rifugiata nell'immunità di un voto consiliare. Qui c'è aria d'interesse privato in atti d'ufficio». Ma Donaghi, relatore della legge,

si è schermito: «Ignoravo tutte queste storie; quella che propongo è una legge valida erga omnes, che persegue un generale obiettivo di creazione di nuovi posti di lavoro nel pieno rispetto ambientale; e ciò col favorire il riutilizzo di industrie dismesse in alternativa all'attrezzatura di aree commerciali nuove». Vivian, dei Verdi: «Se gravavano ombre sul passato, ora sono del tutto dissipate». E Cavallo, della Federazione verdi: «Sappiamo tutti che questa legge serve per salvaguardare tanti posti di lavoro, ma si dovevano usare strumenti di politica industriale e non già urbanistica».

Per Giannino Padovan (indipendente) si tratta di sostenere così, senza fuggire dalle proprie responsabilità, l'impegno della Società finanziaria veneta di acquistare il complesso dell'ex Cogolo, con l'esborso di ben 28 miliardi, a patto di un appetibile riutilizzo di quel centro di Zuglio che, a differenza della conceria di San Giorgio, non presenta prospettive di rilancio essendo finalizzato a un «engineering» in proiezione Est-europea. Dello stesso tenore anche gli interventi di Bratina e Travant (Pds), mentre Ginti (Psi) e Strizolo (Dc) hanno preferito parlare di un provvedimento «non mirato ma di carattere generale, preventivamente legittimato da un parere dell'ufficio legale del Consiglio».

Unici a rappresentare la giunta gli assessori socialisti Francescutto e Saro. Il primo ha detto di «qualche errore», da attribuire alla concomitanza di più istanze su un unico territorio, ma ha difeso il piano commerciale esistente di fronte a una «foratura» sulla quale ha dichiarato la propria astensione. E il secondo ha sottolineato come il surplus di valore che derivava a quell'area dal passaggio da industriale a commerciale non solo dei creditori dell'ex Cogolo (e fra questi la stessa Regione, che nell'impresa fallita aveva investito una trentina di miliardi) ma soprattutto dei 700 lavoratori (di cui 350 già in cassa integrazione) che rischiano drammaticamente il posto.

Anche se l'apparenza inganna, la legge è infine passata a grandissima maggioranza: 26 voti favorevoli (Dc, Psi, Pds, Pli, Usl e Verdi), 2 contrari (Msi) e 5 astensioni (Federazione verdi, Mf e Francescutto). In realtà si è sottratto al voto l'intera giunta e c'è stato un gran fuggi-fuggi di democristiani e socialisti. Determinante, dunque, il voto del Pds.

g.p.



Gli operai della Cogolo assistono in un'aula semideserta al dibattito sulla legge per la grande distribuzione.

MESSAGGIO DI CISILINO ALL'ETP

Pesca, rinvio dell'apertura Non piove da quattro mesi

TRIESTE — Mentre monta la protesta sull'eventuale soppressione dell'Ente tutela pesca, c'è una cattiva notizia per i pescatori del Friuli-Venezia Giulia: quasi certamente verrà rinviata l'apertura generale della pesca sportiva (di solito avviene l'ultima domenica di marzo) a causa della persistente siccità che ha colpito negli ultimi quattro mesi i corsi e gli specchi d'acqua della regione, e anche per l'esiguo innervamento. Il provvedimento di apertura per domenica verrà varato soltanto se comparirà la tanto attesa pioggia. Rimane invece invariato il calendario per i laghi alpini, il vascone di Segual, il canale Ledra, zone in cui la pesca è aperta dal primo

marzo. Numerosi interventi sono stati recentemente effettuati per recuperare nell'Isonzo, nel Judrio, nel Torre, nel Natisone, nel Tagliamento, nel Varmo, nel Fella, nel d'Agno, nel But, nel Chiuso e negli altri corsi d'acqua in crisi.

In riferimento alle dichiarazioni sul ruolo dei pescatori sportivi nella tutela e nella salvaguardia del patrimonio ittico e ambientale del Friuli-Venezia Giulia, è da registrare un intervento dell'assessore regionale Adino Cislino. «Quanto apparso — sostiene Cislino — non ha nulla a che vedere con il mondo delle associazioni dei pescatori che rivestono un ruolo preciso e hanno individuato progetti ben

distanti dalle manovre partitiche». Il messaggio indirizzato da Cislino ai pescatori è «di ricercare il loro ruolo nel contesto dell'economia e dell'attività che essi hanno saputo svolgere finora, indipendentemente dalle strutture e dai gruppi operanti nell'ambito regionale».

«Vanno altresì individuate — ha concluso Cislino — nell'ambito di ogni attività, le proposte e le soluzioni adeguate affinché l'utenza raggiunga il miglior risultato attraverso la razionalizzazione dei tempi operativi e delle risorse. Se così non fosse avremmo vanificato la ricerca e gli sforzi per trovare le soluzioni idonee a qualificare ogni attività dell'amministrazione regionale».

Candidiamo i preti «Sono più onesti»

UDINE — In questi tempi di tangentopoli si riduce sempre più il serbatoio di risorse umane culturalmente e amministrativamente preparate che possano impegnarsi nelle istituzioni. Tale spazio potrebbe essere coperto dai sacerdoti: questa la ricetta proposta da Renato Vivian, consigliere regionale dei Verdi marcherita.

«In considerazione della drammatica situazione del Paese — afferma Vivian — il Pontefice dovrebbe concedere una dispensa speciale ai sacerdoti disponibili a impegnarsi nelle istituzioni. E lo svincolo del voto cattolico dalla Dc — dice Vivian — rende le cose più facili. Per le elezioni regionali si potrebbero avere dei capilista formidabili: don Bordinon, don Corrali, don Di Piazza, monsignor Qualizza, don Zanello, monsignor Padovesi».

LIGNANO

Terzo blitz all'Apt si sequestrano gli atti

LIGNANO — Terzo atto nelle indagini sull'attività dell'Azienda di promozione turistica di Lignano Sabbiadoro. Ieri, su disposizione della Procura di Udine, i carabinieri del Nucleo operativo di Palmanova hanno sequestrato gli atti relativi all'affidamento degli appalti di gestione della Terrazza a Mare e dei bar-spiaggia degli anni '90, '91, '92. I carabinieri han-

no anche acquisito in copia la documentazione relativa all'edizione 1989 del «Premio Hemingway» e all'assegnazione dei posti ormeggio della darsena in concessione all'Azienda per gli anni '88, '89 e '90.

Nell'operazione, ha precisato la stessa azienda in un comunicato, non sono stati recapitati avvisi di garanzia.

IL SEGRETARIO VISENTIN: «AVREMO PIU' DEL TRENTA PER CENTO»

La Lega canta già vittoria

«E dopo le elezioni saremo noi ad esprimere il presidente della Regione»

Due chili di eroina bloccati a Tarvisio

UDINE — L'intensificazione dei controlli già da tempo predisposti dal comando della Guardia di finanza di Udine ai valichi di confine ha portato a un ennesimo sequestro di sostanze stupefacenti e all'arresto di un corriere della droga. Una pattuglia di finanzieri in servizio di vigilanza sui treni internazionali al valico ferroviario di Tarvisio Centrale ha sequestrato due chili e 87 grammi di eroina, il cui valore sul mercato, al dettaglio, è di circa due miliardi di lire, e arrestato Piero Paulucci, di 38 anni, residente a Roma, pregiudicato.

Lo stupefacente era abilmente occultato nei doppioponti di due borsoni facenti parte del bagaglio personale del Paulucci. Quest'ultimo è stato rinchiuso nelle carceri di Tolmezzo dove si trova a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale, Alberto Tetamo. La Guardia di finanza ha accertato che Pauluc-

ci aveva acquistato la droga, presumibilmente proveniente dalla Thailandia, a Vienna, dove era salito sul treno internazionale diretto a Roma. Sono tuttora in corso le indagini volte ad approfondire le circostanze dell'illecito traffico di stupefacenti.

Con il sequestro di ieri, avvenuto poco dopo l'una di notte, il totale delle sostanze stupefacenti sequestrate dalla Guardia di finanza di Tarvisio a partire dal gennaio dello scorso anno ammonta a quattro chili e 140 grammi di eroina, dieci chili e 387 grammi di cocaina e 69 grammi di droghe leggere, tra hashish e marijuana.

Complessivamente, i reparti della quinta legione della Fiamme gialle hanno nello stesso arco di tempo, sequestrato oltre cinque chili di eroina, undici chili e mezzo di cocaina e più di 15 chili di droghe leggere e tratto in arresto 59 persone e denunciato a piede libero altre 22.

UDINE — «Alle elezioni regionali del prossimo giugno la Lega Nord raggiungerà, e forse supererà, il 30 per cento dei suffragi. Saremo partito di maggioranza relativa e a noi spetterà esprimere il nuovo presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia. Per questo ci stiamo già preparando». Roberto Visentin, 39 anni, segretario della Lega Nord Friuli, parlamentare dall'aprile dello scorso anno, afferma che il loro rappresentante sarà «una sorta di mix tra un professore universitario e un amministratore locale».

Visentin ha ricordato che la Lega sta da mesi lavorando per costituire in Friuli-Venezia Giulia un gruppo di amministratori affidabile e soprattutto non legato a vecchi schemi. «Corsi di formazione politica sono stati organizzati a Udine, Pordenone e in tutti i paesi più importanti» ha chiarito Visentin, ricordando che gli aderenti al movimento sono oltre 5 mila e che il trend di crescita è costante.

«Per governare in Regione occorreranno alleanze ma su questo noi non abbiamo conclusioni per alcuno. Il nostro problema — ha detto Visentin — non sono i partiti in quanto tali, ma le persone che li rappresentano. Se i partiti tradizionali si rinnovassero in questi mesi (e la mia speranza è che ci riescano) la Lega potrebbe collaborare con loro nel nuovo Consiglio regionale». Quanto ai programmi il partito del Carroccio intende procedere con il dare un nuovo ruolo alla Regione; occupazione, sanità, nuove regole per gli enti strumentali sono, per l'onorevole Visentin, le basi dalle quali partire per elaborare un programma di governo possibile.

«Siamo favorevoli ad accorpare le Usl e le comunità montane — ha affermato — ma l'importante è che tutto ciò avvenga dopo i consensi con la gente. Quello che sta facendo in questi giorni a Trieste mi pare invece una mera operazione chirurgica di fine mandato». Visentin ha poi fatto cenno alle inchieste sulle tangenti anche in Friuli Venezia Giulia. «Il Friuli non era e non è un'isola felice. Si è rubato qui come nel resto del Paese. A Udine c'è un tappo che sembra non voler saltare. La Lega non gioisce quando la gente va in galera; ma il Paese, e noi con esso, è per la pulizia».

STUDIO In crescita il numero delle donne disoccupate

In tema di occupazione la donna appare ancora rinunciataria. Infatti, troppo spesso, a nuove attività autonome e imprenditoriali preferisce il meno rischioso e più tranquillo impiego «sicuro». In un momento di grave crisi del lavoro, in cui parecchie sono in regione le industrie che chiudono i battenti, questa paura del nuovo può dimostrarsi un handicap non indifferente. Sul come trovare delle soluzioni univoche ai problemi del mercato del lavoro femminile si è parlato ieri in una conferenza stampa, nella sede dell'Ufficio di Piano di via Udine del capoluogo giuliano, indetta dall'assessore regionale, Dario Tersar e dalla presidente della Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna, Carla Mocavero. «La forza della nostra Commissione...», ha detto Carla Mocavero, «...dipende soprattutto dalla capacità che essa avrà, nel tempo, di mantenere i contatti con la società che esprime...». Significativi, dunque, i risultati di uno studio statistico redatto dalla Regione, e presentato da Dario Tersar, che analizza, nel periodo 1981-1991, alcune tendenze di fondo della manodopera femminile. Nel corso dell'incontro, inoltre, la presidente della Commissione ha reso pubblici i dati emersi, in tre mesi di indagini, dalle telefonate giunte al «numero verde».

Onest'ultimo, come si sa, vuole offrire alla donna, tutta una serie di supporti che investono la vita lavorativa. Ebbene dalle telefonate giunte, si è osservato che sono soprattutto le donne al primo impiego oppure quelle che tentano di reinserirsi nell'attività lavorativa, che danno maggiori difficoltà. Da Trieste si sono denunciati ancora i riflessi della chiusura della Bloch e della Manifattura tabacchi, relative agli anni Settanta e Ottanta. Daria Camillucci

GUIDA Dedicato agli studenti un volume cerca-lavoro

TRIESTE — Orientare: un vocabolo che oggi non significa più guidare lo studente a prendere delle sagge decisioni (se non addirittura prenderle al suo posto), ma aiutarlo a prendere le sue decisioni saggiamente. Ed è questo l'obiettivo del nuovo volume che, progettato e attuato dalla Direzione regionale dell'istruzione e della cultura, sarà distribuito nelle scuole medie inferiori del Friuli-Venezia Giulia. Il suo titolo, appunto, è «Orientare»: lo ha presentato ieri l'assessore regionale all'istruzione, alla cultura e alla formazione professionale Silvano Antonini Canterin. E' un volume che si rivolge soprattutto agli insegnanti, per sostenerli nello svolgimento di uno dei compiti istituzionali della scuola: aiutare i giovani a conoscere le proprie potenzialità, per metterli in grado di affrontare consapevolmente il loro futuro. Antonini Canterin ha ricordato l'impegno che la Regione da anni profonde nel campo dell'orientamento: un impegno, ha proseguito l'assessore, concretizzatosi ora in un articolo e organico volume. A ilgarico volume, i contenuti è intervenuto Piergiorgio Gabassi, docente di psicologia applicata e psicologia del lavoro all'ateneo triestino e supervisore dell'opera curata da uno staff di psicologi. La prima parte del volume, dedicata ai «presupposti teorici», si configura come propedeutica alle «Sezioni operative» a loro volta suddivise in tre aree. Nella prima si vuole guidare l'alunno alla conoscenza della sua personalità e delle sue attitudini; la seconda fornisce una serie di strumenti conoscitivi riguardo al mondo del lavoro; la terza offre il modello di un «percorsso decisionale» nel quale grande importanza, ha sottolineato Gabassi, riveste anche la famiglia. Paola Bolis

C'e' chi rema.

E chi teorema.



teorema
TOUR

Più sostanza alla vacanza.
Nelle più qualificate agenzie di viaggio.

SI ALLARGA L'AZIONE DELLA PROCURA: COME A MILANO, DOPO GLI APPALTI, I FINANZIAMENTI CEE

Tangentopoli, nuovi fronti

DOCUMENTI PRELEVATI DALLA FINANZA NEGLI UFFICI DELLA DIREZIONE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Corsi aziendali, «blitz» in Regione

Anche a Trieste si indaga sui corsi di formazione professionale sostenuti in parte con fondi Cee. E' durato tutto la mattina, ieri, il blitz della Guardia di Finanza negli uffici regionali di via San Francesco. I militari si sono fatti consegnare pile di documenti riguardanti i corsi europei. La Procura della Repubblica ha già emesso alcuni avvisi di garanzia nei confronti della dirigente dell'ufficio regionale, Gelsomina Cozzari, del funzionario, Fulvio Ressi (di recente spostato dal suo incarico) che ha competenze specifiche nell'allestimento dei corsi, e di responsabili di agenzie specializzate in stage di addestramento.

La visita dei finanzieri non si è limitata agli uffici di via San Francesco: sono state compiute, infatti, anche alcune perquisizioni domiciliari alla ricerca di ulteriori documentazioni. Gli ac-

certamenti non coinvolgono, invece, l'Istituto regionale di formazione professionale.

Le indagini intendono verificare i vari passaggi dell'iter di assegnazione dei fondi Cee. A indicare le aziende che potevano avvalersene era la Regione. E proprio su quel passaggio si è puntata ora l'attenzione della magistratura. L'inchiesta sarebbe partita già qualche mese fa anche se, appena pochi giorni orsono, una nuova denuncia da parte di un gruppo di lavoratori della Ferriera, ha richiamato l'attenzione sul caso dei corsi di formazione professionale. I lavoratori, rivoltisi all'ufficio vertenze della Cisl, avevano segnalato una serie di anomalie nelle procedure burocratiche: si trattava di corsi che, previsti per una durata di un mese, sarebbero durati in realtà molto meno. A dispetto di quanto sarebbe stato poi tra-

scritto sui fogli delle presenze.

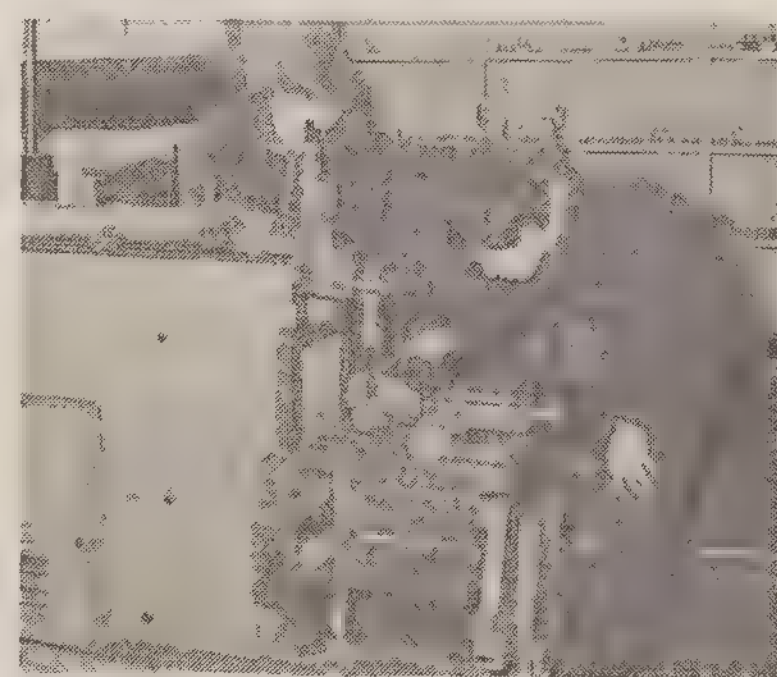
Le indagini, comunque, si preannunciano lunghe e complesse. Sono state numerose le aziende che hanno beneficiato almeno in parte del contributo europeo. Ad esempio, nell'88 venne assegnato oltre un miliardo a trentuno aziende in tutta la nostra regione per consentire a 300 giovani di poter accedere alle iniziative di formazione professionale programmate e gestite da quelle società (sei a Gorizia, sedici a Pordenone, due a Trieste e sette a Udine). Al momento, non sembra che l'inchiesta verta su un determinato periodo: le iniziative da passare al setaccio della Guardia di Finanza sono decine.

Non è la prima volta in Italia che corsi finanziati dalla Cee finiscono sotto il tiro della magistratura. A Milano la Procura ha chiesto il rinvio a giudizio per 48 persone, oltre a pronunciarsi

per una ventina di proscioglimenti.

Nel listone lombardo sono compresi anche nomi eccellenti come quelli del regista Giorgio Strehler, e quelli di ex assessori e funzionari della Regione Lombardia.

Secondo il sostituto procuratore di Milano Fabio De Pasquale il «giro» attorno ai corsi Cee sarebbe stato di 200 miliardi, sborsati in parte dalla Comunità europea e in parte dal ministero del Lavoro, passati attraverso la Regione lombarda. Stando all'accusa, i corsi a volte non sarebbero stati neppure effettuati. I responsabili delle aziende «abitate» dai milioni di Bruxelles si sarebbero limitati a avviare le iniziative, esclusivamente allo scopo di tranquillizzare gli ispettori. Una commedia che avrebbe dato i suoi frutti. Anche in altre regioni sarebbero state avviate inchieste analoghe.



Allievi di uno dei corsi di formazione professionale attivati dalla Regione.

A VERONA Arresti fantasma

Dopo le voci di avvisi di garanzia, attorno alla grande viabilità spuntano anche le indiscrezioni su presunti mandati di custodia cautelare. Arresti a valanghe, addirittura, roba da far scoppiare il Coroneo, stando alla «voce» diffusa da ambienti politici che ieri ha invaso Trieste. La «cattura» sarebbe partita da Verona, una delle località al centro delle inchieste sugli appalti Anas. Ma in riva all'Adige nessuno sa nulla. E si che venti ammanniti non passano inosservati. L'indiscrezione, insomma, si è rivelata priva di fondamento. O, almeno, per ora.

Simili «profezie», anche se formulate da indovini di differente bandiera politica, si sono sempre rivelate infallibili. E' fuori di dubbio, del resto, che la grande viabilità rappresenta il «piatto forte» nell'ambito delle inchieste aperte dalla magistratura sulle grandi opere realizzate negli ultimi anni a Trieste. Si tratta dell'opera pubblica che, tra l'altro, ha sollevato le maggiori polemiche.

Le inchieste su Tangentopoli avviate dalle Procure italiane si stanno sempre più intensificando. Le prime deposizioni di Zaccaria e Biavaschi sulle «mazette» per il depuratore di Zaule sono state raccolte a Monza.

PROVVEDIMENTI DELLA MAGISTRATURA STAREBBERO PER COLPIRE POLITICI E IMPRENDITORI

Raffica di «avvisi» per Cittavecchia

LIQUAMI Fusaroli in Procura

Il 9 aprile il commissario straordinario del Porto Paolo Fusaroli si presenterà davanti al sostituto procuratore Federico Frezza per essere sentito sulla vicenda dello smaltimento dei liquami della portaerei «Kennedy». Il magistrato ha infatti aperto sulla vicenda un fascicolo in cui si ipotizza la violazione dell'articolo 323 del Codice penale che punisce gli abusi in atti d'ufficio. Fusaroli, secondo la procura, avrebbe concesso un'autorizzazione provvisoria che non avrebbe potuto firmare in quanto non prevista dal codice della navigazione. Da qui la denuncia della «Sea Service», la ditta esclusa a favore di un concorrente meno costoso. Opposta la versione di Fusaroli, difeso dall'avvocato Fulvio Vida.



Nomi di politici e imprenditori in una nuova inchiesta giudiziaria, l'ennesima scossa alla Trieste degli appalti. Oltre dieci avvisi di garanzia (forse undici), custoditi in un cassetto del sostituto procuratore della Repubblica Federico Frezza, sono pronti per essere consegnati ad altrettanti personaggi pubblici della città. La magistratura vuole fare chiarezza sulle procedure di affidamento dei lavori per la realizzazione del megaprogetto per il recupero degli edifici comunali di Cittavecchia. Un affare da svariati miliardi di lire.

L'operazione, uno dei tanti capitoli di una storia targata amari puliti, è stata affidata al nucleo regionale della polizia tributaria della

Guardia di finanza. Quando il giudice triestino darà il via alla seconda parte delle indagini (quasi sicuramente entro la prossima settimana), potrebbero scattare perquisizioni e sequestri in numerose abitazioni e uffici di Trieste. Nei giorni scorsi sarebbe già stata disposta e messa a punto tutta una serie di intercettazioni, telefoniche.

L'inchiesta di Federico Frezza ha avuto origine da alcuni esposti e denunce presentate alla procura triestina tra il 1990 e i primi mesi del 1993. Gli inquirenti parlano a bassa voce di reati contro la pubblica amministrazione. Gli uomini delle fiamme gialle hanno già cominciato a raccogliere dati,

Si cerca di far chiarezza sulle procedure di affidamento dei lavori per il recupero dell'area degradata

documentazioni e testimonianze.

Non più di due mesi fa, il settimanale «L'Espresso» e il quotidiano «L'Indipendente» avevano ipotizzato una sorta di Tangentopoli locale dietro le quinte del grande progetto comunale. Mentre in un recente esposto alla magistratura, l'ex consigliere del «Movimento Trieste», Paolo Parovel, aveva

scritto ai giudici, in un fascicolo formato da una decina di cartelle, di «possibili rapporti privilegiati tra partiti e imprenditori».

L'appalto, senza gara e con una delibera del 1988, era stato affidato al «Ciet», un consorzio di imprese edili locali presieduta dal geometra Paolo Clementi.

Scavi archeologici, un parcheggio sotterraneo, edifici nuovi. Il progetto per Cittavecchia, nonostante le infinite varianti proposte negli anni, è dei più ambiziosi. «Faraonico quanto inutile», avevano denunciato i responsabili dell'associazione «Italia nostra». Oggi, come spesso accade, i finanziamenti faticano ad arrivare e in molti scaricano le proprie re-

sponsabilità sul più vicino collega. «Se questo venisse realizzato — avevano aggiunto gli ambientalisti — si rischierebbe di compromettere irrimediabilmente il tessuto storico della zona». Oggi è tutto ancora in alto mare.

«Fra noi — aveva dichiarato nel 1987 Paolo Clementi, presidente del «Ciet» — esiste un accordo che funziona perfettamente, e nella distribuzione dei lavori ci siamo costruiti dei criteri di divisione estremamente chiari. Tutto questo fa sì che non vi siano gelosie e che nell'assegnazione dei lavori l'amministrazione comunale non si trovi mai in imbarazzo nella scelta di una società piuttosto che di un'altra».

SEGHENE AMMETTE DAVANTI AL PM DI AVER RICEVUTO I SOLDI PER LA CAMPAGNA ELETTORALE DEL PARTITO

20 milioni al Psi, ma dopo l'appalto

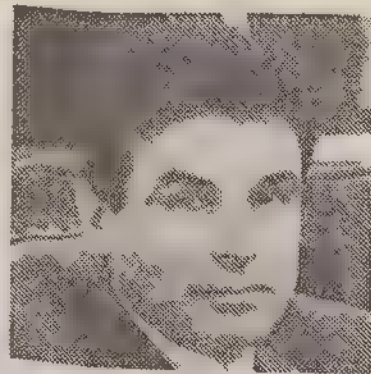
Servizio di **Claudio Erné**

Venti milioni passati da «Ecologia spa» ad Augusto Seghene per finanziare il partito socialista. E' questo l'asse attorno a cui ruota tutta l'inchiesta sul depuratore di Zaule. Sull'entità della cifra finita nelle mani dell'ex assessore comunale alle finanze non vi sono dubbi di sorta. Giuseppe Zaccaria, il presidente del consiglio di amministrazione di «Ecologia», dice di averla pagata. Seghene ammette l'addebito e racconta che i soldi servivano al suo partito per pagare una campagna elettorale.

Proprio per far luce su questa asserita tangente ieri il presidente del Gip Vincenzo D'Amato ha negato gli arresti domiciliari all'esponente della

sinistra socialista. Per un mese Seghene dovrà restare nella sua cella del Coroneo a meno che il Tribunale del riesame non smentisca l'operato della Procura.

«La carcerazione non può essere revocata perché devono essere salvaguardate le fonti di prova» scrive il magistrato nell'ordinanza notificata ieri ai difensori. In altri termini Seghene deve stare in carcere perché potrebbe mettersi in contatto con «compagni» e «amici» vanificando il lavoro fin qui svolto dai magistrati. E' un carcere estremamente amaro che l'ex assessore vive in solitudine. Per mettersi al riparo da possibili ritorsioni degli altri detenuti ha chiesto che gli venga assegnata una cella di isolamento. Anche per l'ora d'aria Seghene esce da solo.



Augusto Seghene

Nell'interrogatorio svolto ieri mattina l'esponente socialista ha parlato a lungo col sostituto procuratore Antonio De Nicolò. Il colloquio è stato più pacato di quelli precedenti. Anzi, l'indagine in qualche modo ha collaborato per chiarire l'iter dei 20 milioni asse-

I giudici hanno deciso che resti in carcere

tascato gli altri 50 milioni che l'accusa gli addebita. Nell'interrogatorio è emerso che i 20 milioni hanno cambiato proprietario quando l'appalto per la costruzione del depuratore era già stato assegnato.

«Ho pagato Seghene e anche l'ingegner Del Monaco» ha sostenuto Giuseppe Zaccaria prima di uscire dal carcere dicendo che a quanto gli consta altri soldi sarebbero

stati versati dalla ditta Cividin. Non ha però spiegato le ragioni di questa «elargizione». Se l'appalto era già aggiudicato perché è stata pagata la tangente? Per riconoscenza come afferma Zaccaria, per timore o per precostituirsi comunque un «titolo» da far valere in futuro?

La Procura sta lavorando proprio su queste ipotesi. Pagare per assicurarsi un appalto è reato, ma ancora più inquietante è versare soldi a un esponente di partito quando i lavori sono stati già aggiudicati. A meno che tra «Ecologia» e partiti non vi fosse già un accordo precedente, un «protocollo» segreto che distribuiva i lavori e assegnava le percentuali. Tanto a corrente a seconda di una mappa che teneva conto dei ruoli regionali dei vari leader.

Resta da chiarire per quali elezioni sono stati usati questi 20 milioni. Tre sono gli appuntamenti che cadono nell'arco 1989-1991, quello su cui sta indagando il giudice De Nicolò. Le europee dell'89 dove il Psi si presentò con la lista per Trieste e ottenne il suo massimo storico con il 22,4 per cento. «Siamo stati premiati da una pioggia di garofani. Abbiamo raggiunto un traguardo di successo» disse all'epoca Gianfranco Carboni. Il secondo appuntamento è rappresentato dalle elezioni nei comuni minori della provincia. Il terzo è il referendum del '91 sulla preferenza unica, quello in cui Craxi invitò gli italiani «ad andarsene al mare», decretando così l'inizio del crepuscolo suo e del suo partito.

CORTE D'APPELLO Processo a Cividin, ma l'imputato non c'era

Non s'è presentato ieri in Corte d'appello Mario Cividin, il costruttore agli arresti domiciliari per l'inchiesta sulle asserite tangenti collegate al depuratore di Zaule. Il processo si è celebrato ugualmente e Cividin si è visto ridimensionare la condanna a 6 mesi con la condizionale inflitta dal pretore Manila Salva: ora dovrà solo pagare una multa di qualche centinaio di migliaia di lire per aver omesso di fornire ai suoi operai cuffie antirumore e maschere antipolvere. Assolto invece per non aver commesso il fatto dall'accusa di aver provocato lesioni non avendo fornito mezzi protettivi a Vito Spallino, via Mangart 3 e Silvano Masi, Muggia, Riostorto 8. Entrambi lamentavano malattie professionali: broncopatie, eozemi da cemento, perdite parziali dell'udito provocate dai martelli pneumatici. Cividin è stato difeso dagli avvocati Dario Lunder e Paolo Fisher Tamaro che hanno detto che le lesioni degli operai sono il risultato di 30 anni passati nei cantieri. «Alle dipendenze di Cividin i due sono rimasti solo per un breve periodo».

MOBILI ZERIAL, SPECIALE CASA

SPENDI MENO

15 milioni di interesse zero!
(solo da ZERIAL)

ZERIAL
TRIESTE
VIA SETTEFONTANE 62

CR
CREDITO TRIESTE
BANCA SPA

VENERDI' CONSIGLIO COMUNALE: A DC, LISTA E PSI MANCA UN VOTO

Surroga con brivido liberale

Il Pli dirà sì a Minin a certe condizioni, mentre il Msi non vuole i socialisti in giunta

INTERVENTO / MAGNELLI (DC)

'La giunta deve resistere'

Che questa fosse destinata a essere una Giunta a termine o una Giunta-ponte tra il vecchio sistema elettorale e il nuovo era cosa nota a tutti. E' già impresa ardua tentare di intervenire sui problemi della città a volo radente e avendo i mesi contati, assediati inoltre dalla mancanza di risorse e dalle spesso giuste attese dei cittadini.

Bisogna perciò stare molto attenti a non rendere questo percorso destinato a non essere lungo, particolarmente e inutilmente (e dannosamente) breve. Lo dico pensando che pur con tante limitazioni e carenze, da ricondursi di certo anche all'ingresso di assessori «tecnici» o «politici» del tutto nuovi, questa Giunta dell'emergenza qualche risultato l'ha ottenuto sotto la forma almeno di un recupero quasi integrale del lavoro ordinario progressivo e di un costante tentativo di riattivare i servizi essenziali, dirigendo su di essi significativi investimenti com'è accaduto con l'assistenza, la scuola, l'informaticizzazione, talune opere pubbliche, l'avviamento di un consistente concorso per vigili urbani, l'apertura dello stadio, la partenza del progetto del nuovo palazzetto, la prossima costituzione di un primo centro di aggregazione giovanile. Certo è ancora poca cosa rispetto ai problemi di vecchia data, alle esigenze dei vari ceti sociali e ai bisogni dei più deboli.

Ecco perciò la necessità di non ridurre ulteriormente il già poco tempo a disposizione. Molte le ini-

ziative a rischio: il rifinanziamento dei piani assistenziali e di un piano-infanzia già predisposto a parziale risposta dell'aumento demografico, i necessari interventi per la nettezza urbana e per l'Acqua, l'attuazione dei vari regolamenti di funzionamento, il decollo delle circoscrizioni, il potenziamento di un reticolato di collaborazione tra i servizi territoriali (scuole, ricreatori, assistenza, centri civici, consigli regionali), la manutenzione delle strade, il riassetto viario, l'approvazione della Variante al Piano Regolatore, il Piano dei parcheggi, ecc. Troppi finora gli intoppi dovuti a uscite pubbliche, quanto meno discutibili, portate avanti in modo particolare dai responsabili della Lpt. L'ultima sortita sul tema importantissimo del Lloyd Triestino è parsa a molti triestini pericolosa. Non perché il problema non meritasse uno sforzo ancora maggiore, ma perché la governabilità richiede una visione globale della città, per cui indebolire o addirittura azzerare di colpo la Giunta avrebbe appunto portato a un congelamento troppo anticipato e non necessario degli interventi della Giunta nei settori citati e in altri ancora. Con evidente danno generale.

Anziché pensare a indebolire, sarebbe meglio pensare a rafforzare l'impegno unitario verso i tanti e gravi problemi della città.

Silvano Magnelli
vicesindaco di Trieste

INTERVENTO / LUSA (PDS)

'Perché si deve cambiare'

Dopo il voto del Senato, il Parlamento è in grado di definire rapidamente la nuova legge elettorale per gli enti locali. Una legge che invita le diverse liste a coalizzarsi indicando comunemente il candidato sindaco o presidente della Provincia e che prevede, in un secondo turno elettorale, il ballottaggio tra i due candidati più votati. Queste nuove norme saranno prevedibilmente quelle che governeranno le elezioni di giugno per rinnovare la nostra Provincia.

A Trieste, più che altrove, la questione che si pone alle forze di sinistra e progressiste in vista di questa scadenza elettorale è chiarissima: lavorare rapidamente a una coalizione tra tutte le diverse liste che rappre-

sentano quest'area per indicare comunemente un candidato presidente della Provincia e un comune programma di governo. La nuova legge costituisce l'occasione per operare un qualche rinnovamento: consentire ai cittadini la possibilità di scegliere con chiarezza tra progressisti e conservatori, consentire, a una vasta area di elettori che si riconoscono progressisti, la possibilità di sostenere nel ballottaggio finale una proposta di governo alternativa, oltre che alla Dc, anche alle forze conservatrici della Lpt e del Msi.

Sono convinta del mio sì ai quesiti del referendum elettorale e mi confronto, anche polemicamente, con il politico esasperato che porta la «Rete» a passare dal

sostegno al referendum al no, oppure con l'abbandono di «Rifondazione» che vuole conservare il sistema democristiano per conservare sé stessa. Ma voglio farlo dichiarando sin d'ora che, se è legittimo battersi sin in fondo per le proprie opinioni, ciò non vuol dire che la sinistra, l'area progressista possano mancare all'appuntamento di giugno che è fondamentale per il governo della città. Mancare, cioè, di convinzione nel grande sforzo unitario che sarà necessario per raccogliere, con trasparenza di obiettivi, tutte le forze, tutte le esperienze dell'area di progresso e di rinnovamento per costruire una coalizione tra liste che costituisca una alternativa credibile per governare la Provincia.

Ho sempre ritenuto quest'area indispensabile per affermare un progetto di sviluppo della città congruente con l'occasione di rilancio consentita dalle mutate condizioni internazionali: quali forze, se non queste, scelgono l'impedimento e senza provincialismo la strada dei processi di integrazione culturale ed economica con le aree confinanti, dal Friuli alla Slovenia all'Istria? Quali altre forze possono rivolgersi autorevolmente alla cultura politica democratica italiana per stimolare investimenti sul ruolo che questa città e questa regione possono svolgere verso il Centro Europa e l'Europa dell'Est?

Perla Lusa

Servizio di
Fabio Cescutti

Venerdì nero per il tripartito? Un fatto sembra certo. Dopodomani sera in consiglio comunale i liberali voteranno la surroga del socialista Ladi Minin al posto di Augusto Seghene, arrestato nei giorni scorsi, solo a certe condizioni. E se non ci sarà un chiarimento, probabilmente nella giornata odierna, il disco verde dal Pli non ci sarà. Questo vuol dire che non ci sarebbero i voti sufficienti per il ricambio: Dc-Psi e Lista fanno in totale 25. Ne manca uno. Il Msi ha già dichiarato nella commissione capigruppo che vuole tutti i socialisti fuori dalla giunta. E che è disposto nel qual caso a sostituirsi o a dare una mano. Si sa che la Destra ha un forte feeling con Giulio Staffieri, da sempre sostenuto. Ma stavolta i missini sarebbero decisi. A meno che non regalino un voto per salvare il sindaco del Melone.

La seduta del consiglio comunale si preannuncia insomma incandescente. Pds e Verdi parlano di giunta di svolta, ma ampi settori della Dc e del Psi sono contrari. Il Pli invece con il segretario Aldo Pampanin parla chiaro. «O ci chiedono ufficialmente il voto — afferma — o non alziamo la mano e la delega se la tenga pure il sindaco, a meno che non cada lo stesso esecutivo». Pampanin rimarca la necessità di passare subito alle privatizzazioni e la necessità di modificare lo statuto prevedendo un numero maggiore di assessori esterni.

Intanto i socialisti hanno indicato ufficialmente, attraverso il

gruppo consiliare, Ladi Minin alla successione di Seghene. In relazione alla vicenda giudiziaria di quest'ultimo il Psi ha ribadito la piena fiducia nell'operato della magistratura, teso al chiarimento dei fatti, rilevando la correttezza del comportamento di Seghene che si è immediatamente dimesso da assessore e autosospeso dal partito, manifestandogli solidarietà.

Il gruppo del garofano ha inoltre sottolineato come, in una fase così difficile, «sia necessaria la massima responsabilità da parte di tutti per non arrivare a situazioni di ingovernabilità». E in tal senso il gruppo socialista ha auspicato che «il Pli mantenga un atteggiamento coerente con l'apprezzamento manifestato in sede di voto sul bilancio». Non è escluso dunque che oggi si svolga un incontro con i liberali.

Pampanin infine, a proposito delle voci di questi giorni, ha affermato che ogni decisione di autoscioglimento del Pli sarà presa in campo nazionale, concordando quindi con una nota del segretario regionale, Agostino Majo, che aveva in pratica smentito una dichiarazione del presidente provinciale, Sergio Trauner.

«L'ipotesi di autoscioglimento del Pli — ha detto Majo — o di adesione a raggruppamenti moderati o progressisti, non rientra nella competenza locale e tanto meno in quella di singoli, per quanto autorevoli personaggi».

Pampanin tuttavia ha visto con favore l'ipotesi di un'adesione di esponenti liberali alla Lista per l'Italia («una sorta di primo polo aggregante») sotto la quale la Lista per Trieste potrebbe entrare in corsa nelle prossime regionali.

«L'idea liberale — ha concluso Pampanin — sopravviverrebbe comunque negli uomini che la professano, anche nell'ipotesi di schieramenti contrapposti e non di partiti».

FERROVIE Pendolari, un salasso

Brutto «scherzo» ai pendolari da parte delle Ferrovie. Con il primo di aprile (non si tratta, purtroppo, di un «pesce», ndr) non saranno più emessi i biglietti di abbonamento ridotto, le tradizionali tessere mensili per lavoratori e studenti. Rimangono in vigore i biglietti di abbonamento ordinario, in attesa dell'istituzione di abbonamenti a tariffa locale, concordata con la Regione.

Si tratta di un vero e proprio salasso, per centinaia di triestini. Considerato che le tratte mediamente richieste dagli abbonati hanno una distanza di 90 chilometri, in questo caso il costo della tessera ferroviaria (in seconda classe) passerà da 51.700 a 88.300 lire, con un aumento del 70 per cento. Per la distanza massima prevista da questi abbonamenti (250 km.) i pendolari pagavano finora 90.600 lire al mese; con il primo di aprile saranno costretti a sborsare 160.400 lire; un aumento del 77 per cento.

tamente dimesso da assessore e autosospeso dal partito, manifestandogli solidarietà.

Il gruppo del garofano ha inoltre sottolineato come, in una fase così difficile, «sia necessaria la massima responsabilità da parte di tutti per non arrivare a situazioni di ingovernabilità». E in tal senso il gruppo socialista ha auspicato che «il Pli mantenga un atteggiamento coerente con l'apprezzamento manifestato in sede di voto sul bilancio». Non è escluso dunque che oggi si svolga un incontro con i liberali.

Pampanin infine, a proposito delle voci di questi giorni, ha affermato che ogni decisione di autoscioglimento del Pli sarà presa in campo nazionale, concordando quindi con una nota del segretario regionale, Agostino Majo, che aveva in pratica smentito una dichiarazione del presidente provinciale, Sergio Trauner.

«L'ipotesi di autoscioglimento del Pli — ha detto Majo — o di adesione a raggruppamenti moderati o progressisti, non rientra nella competenza locale e tanto meno in quella di singoli, per quanto autorevoli personaggi».

Pampanin tuttavia ha visto con favore l'ipotesi di un'adesione di esponenti liberali alla Lista per l'Italia («una sorta di primo polo aggregante») sotto la quale la Lista per Trieste potrebbe entrare in corsa nelle prossime regionali.

«L'idea liberale — ha concluso Pampanin — sopravviverrebbe comunque negli uomini che la professano, anche nell'ipotesi di schieramenti contrapposti e non di partiti».

4 ORE DI FERMATA Le modalità dello sciopero del 2 aprile

I sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno comunicato le modalità dello sciopero del 2 aprile. Si asterranno per quattro ore dal lavoro al mattino i dipendenti del trasporto merci, dei magazzini generali, delle agenzie marittime e i soci e i dipendenti di cooperative. Stop alle prestazioni dalle 10 alle 14 negli appalti ferroviari, e per altre quattro ore da decidersi a livello locale negli appalti postali e nel recapito degli espressi. Nel settore autostrade i non turnisti sciopereranno per quattro ore al mattino e i turnisti dalle 12 alle 16. Sempre dalle 12 alle 16 sciopero anche dei turnisti degli autonoleggi, delle autoscuole, dei servizi funerari mentre i non turnisti si fermeranno per quattro ore al mattino. I dipendenti delle imprese di pulizia salteranno le prime quattro ore del mattino, mentre i tassisti incroceranno le braccia per quattro ore che non devono coincidere con lo sciopero degli autotrotranvieri.

Lpt: Manca solidarietà per il Lloyd Triestino

L'assemblea degli iscritti della Lista per Trieste ha condannato «severamente» — rileva un comunicato — «l'inconcepibile assenza, salvo rare eccezioni, della "triplice sindacale" e degli stessi lavoratori alla manifestazione dichiaratamente apolitica e apartitica svoltasi sabato pomeriggio in Capo di Piazza a sostegno del Lloyd Triestino, la cui sopravvivenza è in gravissimo pericolo». Nel comunicato si denuncia all'opinione pubblica triestina «l'impossibilità di difendere in maniera valida gli interessi della città» e mette in luce la mancanza di solidarietà.

Commissione trasparenza Documento di richieste

Si è riunita la commissione trasparenza del Comune, formata da consiglieri comunali di tutti i gruppi che, al termine dei lavori, ha approvato quasi all'unanimità (unico astenuto il consigliere della Lista per Trieste), un documento con le richieste minime indispensabili da rivolgere al sindaco Giulio Staffieri e alla giunta. Tra le richieste, l'avvio dell'adeguamento dei regolamenti sull'accesso e la trasparenza degli atti e dei procedimenti amministrativi per i cittadini e per i consiglieri comunali alle leggi 142 e 241; l'istituzione del difensore civico; l'istituzione dell'ufficio informazioni e reclami per il pubblico; l'avvio dell'applicazione dell'istituto della petizione popolare; l'immediato chiarimento del ruolo e delle prerogative della commissione trasparenza nei confronti della burocrazia comunale.

Ferriera di Servola e garanzia fidejussoria

La Corte dei conti non ha ancora registrato il decreto ministeriale per la concessione della garanzia fidejussoria, prevista dalla legge, per l'esercizio della gestione commissariale della Società altiforni Ferriera di Servola. Lo rilevano, in un'interrogazione alla giunta, i consiglieri regionali del Pds.

IL GIGANTE DEL GRUPPO ENI LASCIA LA CITTA'

Saipem va in Arabia

«Saipem» addio. Abbandonano Trieste anche gli ultimi «pezzi» del gigante mondiale del gruppo «Eni». Ieri mattina è cominciato il trasferimento dal porto industriale al porto vecchio delle oltre 700 tonnellate di materiale che la multinazionale italiana custodiva nella sede locale. Più di 150 colli destinati ora a una base petrolifera dell'Arabia Saudita.

Con la «Saipem», un colosso della petrolchimica, Trieste perde uno dei più attivi e importanti utenti portuali, un cliente di prima categoria che già negli anni Sessanta aveva scelto il capoluogo giuliano come base per i suoi traffici commerciali con il Nord Europa e il Medio Oriente. Un enorme giro di denaro che per l'ennesima volta la città si è lasciata sfuggire dalle mani. Un introito annuo, quello della società milanese, che si aggirava attorno ai 5 miliardi di lire.

Ora, i dieci dipendenti che vi lavoravano saranno dirottati in altre sedi italiane del gruppo «Eni». Il motivo della chiusura non è chiaro, l'azienda non ha mai da-



Le operazioni di carico del materiale Saipem al porto industriale. (Foto Sterle)

alcun segno di crisi. I dirigenti nazionali si limitano a parlare di «normale strategia economica». In realtà, nel 1989 l'Eni si era rifiutata di rinnovare alla «Saipem» la concessione per l'area in punto franco. L'attivi-

tà della multinazionale non sarebbe stata compatibile con le direttive del contratto: quella di Trieste, infatti, non era una vera e propria attività commerciale ma assomigliava piuttosto a una sorta di grande officina

alla quale ricorreva mezzo mondo. «Ora — dicono i dirigenti dell'Eni — destineremo quella zona ad altri gruppi imprenditoriali».

Oggi e domani, intanto, continuerà il trasferimento della merce verso il porto vecchio. Un carico eccezionale che, scortato dalla polizia, impiegherà una decina di autotreni dell'«Anthares», la società di spedizioni incaricata del trasbordo. Un totale di circa venti viaggi attraverso le vie della città, dall'uscita della superstrada a piazza della Libertà.

Quasi una piccola città smontabile da ricostruire nel deserto, un grande impianto di perforazione, bracci-gru, capannoni, sofisticate apparecchiature elettroniche, un'officina completa, camion, sonde e frigoriferi. Tremila metri cubi di materiale che lunedì prossimo verranno imbarcati per essere poi trasportati fino al porto di Sharjah, una piccola località a pochi chilometri da Dubai, negli Emirati arabi uniti. Lontanissima da Trieste.

Michele Scozzai

RICAMBIO Raffaele Esti sostituisce Tabacco alla Finporto

L'ex magistrato e avvocato Raffaele Esti è stato cooptato nel consiglio di amministrazione della Finporto in luogo del dimissionario Franco Tabacco. «Compiuto il ricambio ai vertici societari — ha dichiarato il direttore della società Livio Marchetti — intendiamo ora rilanciare il nostro ruolo all'interno della portualità triestina». E difatti — si legge in un comunicato della Finporto — i rapporti operativi con l'Eapt risultano più stretti rispetto al passato permettendo così l'esame di varie iniziative, potenzialmente molto interessanti, da attuare nell'ambito della riforma della portualità.

In attesa — si legge ancora nel comunicato — di decisioni sulla terminalizzazione dello scalo, tra Finporto e Finporto è già stata siglata una convenzione che consentirà alla finanziaria di assistere l'Eapt nel processo di alienazione di aree e beni immobili al fine di risanare la pesante situazione contabile.

«Come Finporto — ha detto Marchetti — dovremo predisporre uno studio sulle aree portuali proponendo, anche dal punto di vista contrattuale, modalità adeguate per le cessioni».

Devo iscrivere mio figlio all'Asilo.

Per il suo futuro, un Asilo di lingua Inglese.

Vorrei infatti che poi frequentasse una Scuola a tempo pieno di lingua Inglese, ma i cui titoli di studio siano riconosciuti a tutti gli effetti di legge.

Da noi si può.

INTERNATIONAL SCHOOL OF TRIESTE

la sola Scuola in Italia che, previo accertamento della conoscenza dell'Italiano, rilasci titoli di studio in tutto e per tutto validi come quelli della Scuola statale.

Perché?

Perché è la Scuola istituita nel 1964 come premessa per fare di Trieste un "porto della scienza": e il Parlamento le ha concesso, con apposita legge, questa eccezionale facoltà.

THE INTERNATIONAL SCHOOL OF TRIESTE

nel 1992/93 200 alunni di 19 diverse nazionalità

nel comprensorio verde del Villaggio del Fanciullo, in via di Conconello 16, a Opicina.

Giardino alberato, campi di gioco, cucina propria, collegamento con bus da e per il centro città, servizio di vigilanza. E naturalmente la biblioteca bilingue, il parco dei computer

per gli alunni dalla Terza Elementare inclusa,

il laboratorio di Biologia, Chimica, Fisica.

© 21.14.52

La Segreteria è aperta tra le 9 e le 15, dal lunedì al venerdì.

DIBATTITO AL CONGRESSO UIL SULLA CRISI DELL'OCCUPAZIONE CITTADINA

Industria, grande malata

Servizio di
Furio Baldassi

Tragica, disperata, quasi normale: è la situazione economica di Trieste così come è dipinta ieri pomeriggio nella prima parte del XIII congresso della Uil. Un'apertura dei lavori affidata, in maniera un po' insolita, a un dibattito, che doveva fornire uno spunto di riflessione all'assemblea vera e propria, che inizia stamane. E, pur nell'ambito di considerazioni spesso scontate, non si può dire che gli oratori si siano limitati alle solite esercitazioni verbali.

Non tragga in inganno l'apparente paradosso: di tre aggettivi iniziali: ci stanno tutti, senza collidere l'uno con l'altro. L'intervento del segretario regionale della Uil, Adele Pino, che ha anticipato a grandi linee quello di stamane, è eloquente al riguardo. Il quadro è tragico perché è francamente difficile usare un altro termine per definire un tessuto produttivo che tra l'81 e il '91 si è visto tagliare qualcosa come 6000 posti di lavoro. Un comparto che ha mandato a referto, limitandosi al solo raffronto regionale, un meno 6 per cento di occupazione che fa a pugni, spicca vistosamente rispetto al meno 1 per cento di Pordenone e rispettivamente al più 4 e al più 2,4 per cento di Udine e Gorizia. E' disperato, inoltre, perché a un altro poco invidiabile record, quello dell'8,4 per cento di disoccupati (dati 1990), si contrappone un'emorragia irrefrenabile di industrie, diminuite numericamente del 30 per cento negli ultimi anni. «Non siamo noi che abbandoniamo l'industria — osserverà amaramente durante il summit il Rettore Borruo — è l'industria che abbandona noi». Come dire: andiamo a vedere dove si è sbagliato.

Il presidente della Camera di Commercio Tombesi, particolarmente agguerrito in questo periodo, una sua tesi ce l'ha. Trieste, insomma, risentirebbe oltre che degli effetti della congiuntura mondiale, di fatti strutturali non risolti, della mancanza di coor-

dinamento tra gli enti e, soprattutto, di quella di un reale interlocutore politico. Come risultato, secondo Tombesi, ci si affida alle battaglie di retroguardia, si difende il vecchio a scapito del nuovo, «mentre invece le aziende decotte vanno liquidate». Una conclusione che non è piaciuta troppo a Oliviero Fuligno, segretario aggiunto della Uil. Il nodo Monteshell, evidentemente, gli sta ancora sullo stomaco. «Siamo una città da Quarto Mondo» — ha ringhiato — dove si fa solo la gara ad impallinarsi a vicenda».

Si diceva, comunque, di situazione quasi normale. Il presidente degli Industriali, Piero Torsella, si è fatto portavoce, in effetti, di un'industria privata la cui congiuntura sarebbe pienamente nella media nazionale. Solo che il problema è più complesso. Se, come ha annotato, il collasso diventasse generale (chiaro riferimento alle aziende statali), non si salverebbe più nessuno.

Rimedi? La Pino li individua nell'inserimento di Trieste nelle aree di declino industriale della Cee, nel risanamento delle partecipazioni statali e nel rilancio del ruolo internazionale della città. Torsella, invece, crede si possa trovare una via d'uscita «cercando di fare le persone serie», mentre Borruo vedrebbe volentieri tutte le categorie attorno a un tavolo, ad individuare «quelle 2-3 idee chiave» che favorirebbero il recupero.

Il discorso ha anche chiare connotazioni politiche. Il vicesindaco Magnelli, in tal senso, non si è certo guadagnato troppe simpatie in Corso Saba, parlando di un sindaco (Staffieri ndr) «che non ha alle spalle una grande forza politica», mentre tanto per gradire Tombesi ha ricordato che «è inutile che il Comune voglia fare la grande politica economica se non è neanche in grado di garantire i servizi di base». Tutta colpa, insomma, della solita «parcellizzazione» cittadina, per dirla con Fuligno. E l'industria, intanto, affonda.

Liste di collocamento: in crescita gli iscritti

Disoccupazione in aumento anche a Trieste. A giudicare dalle statistiche che riflettono l'andamento degli iscritti nelle liste di collocamento nella nostra provincia, sembrerebbe proprio di sì: da 8.558 alla fine del '91, il numero degli iscritti è infatti salito a 9.306 nel dicembre '92, con un aumento di 748 unità, pari all'8,7 per cento.

L'aumento ha colpito in misura proporzionalmente maggiore l'elemento maschile. Il numero degli uomini iscritti nelle liste di collocamento ha infatti subito un aumento del 17,7 per cento (pari a 539 unità in più); mentre le iscritte di sesso femminile sono aumentate di 209 unità, cioè del 3,9 per cento. Malgrado ciò, alla fine del '92 le donne costituivano il nucleo principale — pari precisamente al

62,6 per cento, cioè ai due terzi — della massa degli iscritti.

In effetti, un semplice sguardo alla tabella — elaborata sulla base dei dati dell'Ufficio statistico della locale Camera di commercio — consente di constatare come, nel corso degli ultimi cinque anni, il fenomeno «disoccupazione» abbia assunto maggiori proporzioni proprio tra le forze di lavoro femminili. Tra la fine del 1987 e il dicembre '92, infatti, il numero delle donne iscritte nelle liste di collocamento nella provincia di Trieste è salito da 4.704 a 5.726 unità. Il che equivale a un aumento di 1.022 unità, pari al 21,7 per cento. Nel medesimo periodo di tempo, gli iscritti di sesso maschile sono invece passati da 3.002 a 3.580, con un aumento di 578 unità, pari al 19,3 per cento. Com-

Isritti nelle liste di collocamento nella provincia di Trieste

Anni	Numero iscritti al 31 dicembre		
	uomini	donne	totale
1987	3.002	4.704	7.706
1988	2.677	5.105	7.782
1989	2.662	5.447	8.109
1990	2.601	5.023	7.624
1991	3.041	5.517	8.558
1992	3.580	5.726	9.306

pletivamente, nell'ultimo quinquennio gli iscritti di ambo i sessi — saliti da 7.706 a 9.306 — sono aumentati di 1.600 unità; vale a dire, del 20,8 per cento.

Limitando l'analisi all'andamento — su base mensile — del fenomeno in corso del '92, si scopre l'esistenza di forti oscil-

lazioni tra un mese e l'altro: dalle 7.464 unità del mese di maggio (nel quale è stato registrato il livello minimo dell'intero anno), il numero degli iscritti è salito a 11.196 — punta massima dell'intero periodo — in ottobre.

Pertanto, al fine di neutralizzare le distor-

sioni derivanti da tali oscillazioni (sovente di ragguardevole entità) provocate da fattori contingenti o di natura burocratica (quali, per esempio, le mancate o tardate iscrizioni e cancellazioni), è opportuno basare l'analisi dell'andamento temporale del fenomeno, su medie tri-

mestrali.

Se ne deduce che nel corso del '92 la media mensile degli iscritti ha toccato i livelli massimi nel trimestre luglio-settembre, con una media di 10.051 unità, e la punta minima — con 8.756 unità — nel secondo trimestre dell'anno. La media annua si è aggirata intorno ai 9.492 iscritti; dei quali, 1.462 appartenenti ai settori dell'industria e artigianato e 2.941 agli altri comparti economico-produttivi, mentre 5.089 (pari al 53,9 per cento del totale) non erano settorialmente classificabili.

Va, comunque, ricordato che queste cifre non riflettono l'effettiva consistenza del fenomeno «disoccupazione», ma soltanto il movimento e la consistenza numerica degli iscritti nelle liste di collocamento; liste alle quali molte persone in

cerca di lavoro non si iscrivono, mentre vi sono comprese altre, che nella realtà svolgono un'attività lavorativa in «nero».

Dati attendibili sul fenomeno nelle singole province della regione venivano, sino a due anni fa, forniti dalle indagini sulle forze di lavoro, che nella nostra regione venivano effettuate con un «campione» allargato, in modo da consentire l'analisi dei risultati a livello provinciale.

Ma la riduzione dell'«campione», decisa dall'amministrazione regionale, ha posto fine a tale possibilità, per cui attualmente è possibile conoscere l'andamento dei fenomeni connessi con l'occupazione e la «non occupazione» soltanto a livello regionale. Un vero peccato.

Giovanni Palladini

OGGI L'ASSEMBLEA GENERALE DELL'UNIONE CON IL MINISTRO GUARINO

Il commercio è alle corde

POLEMICA TRA LE ASSOCIAZIONI

Confesercenti «dimenticata»

«Siamo stufo di essere considerati una sottospecie, di venire ignorati, mentre rappresentiamo una componente significativa del tessuto commerciale della città». Bruno Mecchia, presidente della Confesercenti triestina, aveva un diavolo per capello ieri durante la conferenza stampa organizzata dalla sua associazione per stigmatizzare alcuni comportamenti e denunciare gravi carenze nei rapporti con altre entità locali. «La goccia che ha fatto traboccare il vaso — ha specificato Mecchia — è stato il mancato invito alla Confesercenti per la partecipazione all'assemblea generale dell'Unione commercianti in programma domani (oggi per chi legge n.d.r.). Questo atteggiamento vuol forse significare che non abbiamo la dignità per presentarci al ministro Guarino o per fornire il nostro contributo a una discussione che riguarda l'intero comparto?».

Il solco si allarga dunque fra Confesercenti e Unione commercianti in un momento nel quale il settore soffre per una crisi oramai latente: «Questa fase dovrebbe semmai portare all'unità del comparto, sarebbe utile e opportuno scambiare idee, opinioni, progetti. Invece i rappresentanti della Concommercio non perdono occasione per manifestare l'arroganza che li ha sempre contradd-

distinti, proponendo soluzioni che sono palliativi, non contributi concreti alla soluzione dei vari problemi».

Il riferimento alla tax free è evidente: «La convenzione firmata a nostra insaputa è un'altra perla del compromesso dell'Unione commercianti. Io credo che il presidente Adalberto Donaggio usi l'associazione per scopi elettorali, anzi credo che il mancato invito all'assemblea di oggi sia la prima mossa in vista delle consultazioni regionali».

Ma anche la Camera di commercio viene chiamata in causa: «L'ente presieduto da Giorgio Tombesi deve riprendere la sua funzione di guida del comparto, proponendo per esempio una riunione aperta a tutti dove si possa trattare dettagliatamente della tax free, strumento ottimale per la città, ma riservata a pochi eletti».

Infine una proposta: «Credo sia giunto il momento — ha concluso Mecchia — di organizzare una conferenza generale di approfondimento sul commercio a Trieste, aperta a tutti, in modo che ciascuno possa dare il proprio apporto per migliorare la situazione del commercio, del terziario e del turismo della città».

u.s.

La crisi istituzionale, quella economica, la pressione fiscale sfociata nella minimum tax, sono questi i temi generali, accentuati a Trieste da problematiche locali, che costituiscono oggetto di dibattito nell'assemblea generale pubblica dell'Unione del commercio, turismo e servizi della provincia di Trieste, che si svolgerà oggi, con inizio alle 10, alla Stazione Marittima. Nota saliente dell'assemblea sarà la partecipazione di Giuseppe Guarino, ministro dell'Industria, commercio e artigianato, al quale Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione, si rivolgerà per i quesiti di maggiore rilievo: «L'imprenditore ha necessità di certezze nelle istituzioni per poter operare — ha spiegato Donaggio, anticipando i temi dell'assemblea — per questo la fase attuale è estre-

mamente difficile. Con Tangentopoli ci siamo imbattuti in un blocco delle attività. D'altra parte il comparto a Trieste ha bisogno di iniziative per ripartire, e alcuni segnali positivi, al di là del malessere diffuso, ci sono. Fra l'altro, proprio i commercianti sono stati gli artefici dei progetti che oggi sono di grande attualità per la città, come la ristrutturazione del Mercato Coperto, il parcheggio di Pontorosso, la marina di Barcola. Certo che se governo e sindacati, d'accordo, impongono una tassazione iniqua come la minimum tax, in grado di far cessare numerose attività senza creare gli opportuni correttivi, il futuro si presenta più difficile».

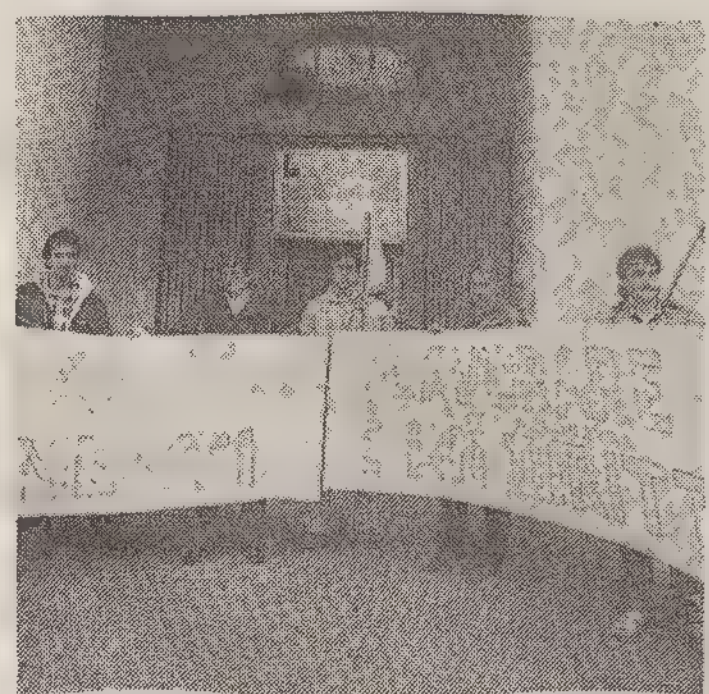
«Saranno migliaia i posti di lavoro del settore commercio che andranno perduti entro la fine del

'93 — ha aggiunto ancora Donaggio — ma contiamo in una ripresa economica generale per il prossimo anno, alla quale dobbiamo prepararci. Il ministro Guarino dovrà tracciare le linee generali di politica economica che riguarderanno il commercio e i servizi, e siamo orgogliosi di averlo a Trieste per un'assemblea. Non accadeva da due anni, e precisamente da quando riuscimmo a far venire a Trieste l'allora ministro Bodrato». Mercoledì perciò grande attesa per l'assemblea provinciale, destinata a radiografare la situazione della città sotto il profilo del commercio, ma anche a fungere da lente attraverso la quale leggere il futuro di una delle anime più importanti e storiche di Trieste, quella emporiale. Ugo Salvini

GRIDO D'ALLARME DEI PICCOLI IMPRENDITORI

Tangentopoli blocca gli artigiani

Con i cantieri chiusi dai giudici molte aziende locali stanno quasi per crollare

INCONTRO IN REGIONE
Sncr e Aeronaval-Cim:
licenziamenti sospesi

Le aziende triestine rischiano di venir penalizzate dalla concorrenza straniera che nel mercato degli appalti e delle commesse si propone a prezzi stracciati. Un rischio che in alcuni casi si traduce in tracolli produttivi e lettere di licenziamento. E' quanto accaduto alla Società navale costruzioni riparazioni (Sncr) e alla Aeronaval-Cim (un'azienda consociata) costrette a chiudere. Due piccole società, con una trentina di dipendenti senza stipendio da sei mesi, che avrebbero chiuso i battenti a fine mese se ieri pomeriggio in un incontro tra l'assessore regionale all'Industria Saro con Gregoratti e Devescovi per la Fim-Cisl, non si avesse deciso per la sospensione dei licenziamenti.

L'incontro si è concluso infatti con la disponibilità della Regione a verificare la possibilità di prosieguo dell'attività della Sncr con le realtà cantieristiche e navali regionali. Mentre davanti al palazzo della Regione un drappello di dipendenti manifestava denunciando la crisi del comparto industriale giuliano, nella sala del consiglio si valutava anche l'opportunità di riaprire un tavolo azienda-sindacato sul futuro delle maestranze ricorrendo, se necessario, agli ammortizzatori sociali applicabili.

«L'artigianato locale attraversa una crisi profonda che va affrontata una volta per tutte. I licenziamenti sono già iniziati e il lavoro scarseggia. Se vogliamo evitare la paralisi totale dobbiamo prendere atto della situazione e correre ai ripari». A parlare è Giorgio Prelz, titolare di una società di termoidraulica con una decina di dipendenti. Negli ultimi mesi ha dovuto licenziarne un paio e altri tre potrebbero rimanere «a spasso» da un momento all'altro. Il volume d'affari della società è calato del 25 per cento. Una crisi pesante, che purtroppo non rimane isolata. «Le piccole ditte che si trovano nelle mie condizioni sono molte — spiega Prelz — e attualmente la situazione economica non è certo la più florida. Gli scandali di Tangentopoli si riversano in modo drammatico anche sull'industria e sull'artigianato. Tutti i grandi cantieri sono fermi, parlare di appalti diventa già uno scandalo. Noi lavoriamo nel campo dell'installazione e della manutenzione, ma ormai non si batte chiodo. Fino a poco tempo fa riuscivamo a pianificare qualcosa con l'industria, ora per ottenere il saldo di una fattura di 70 milioni dalla Fincantieri dobbiamo attendere mesi».

La concorrenza dei fratelli friulani e dei cugini veneti non aiuta. «Spesso le proposte degli

Licenziamenti già avviati,

ridotto volume d'affari

e alcune proposte per uscire

dalla gravissima crisi

«avversari» — continua

Prelz — sono più allentanti anche perché il servizio offerto è diverso. Noi garantiamo un'assistenza che gli altri non danno, ma al privato molto spesso la cosa non interessa. Inoltre nelle regioni vicine la collaborazione tra artigiani è frequente, mentre da noi ce ne vuole perfino per formare un piccolo consorzio che consentirebbe

un abbattimento dei costi».

Concorrenza, mancanza di collaborazione e cos'altro blocca l'artigianato locale? A sentire l'opinione di un altro rappresentante della categoria, Fulvio Farneti, anche un certo «terrorismo psicologico» nei confronti dei cittadini. «La situazione è tale — sostiene Farneti, una quindicina di dipendenti, due dei

LEGA NORD

Cartoline per Scaffaro
contro la minimum tax

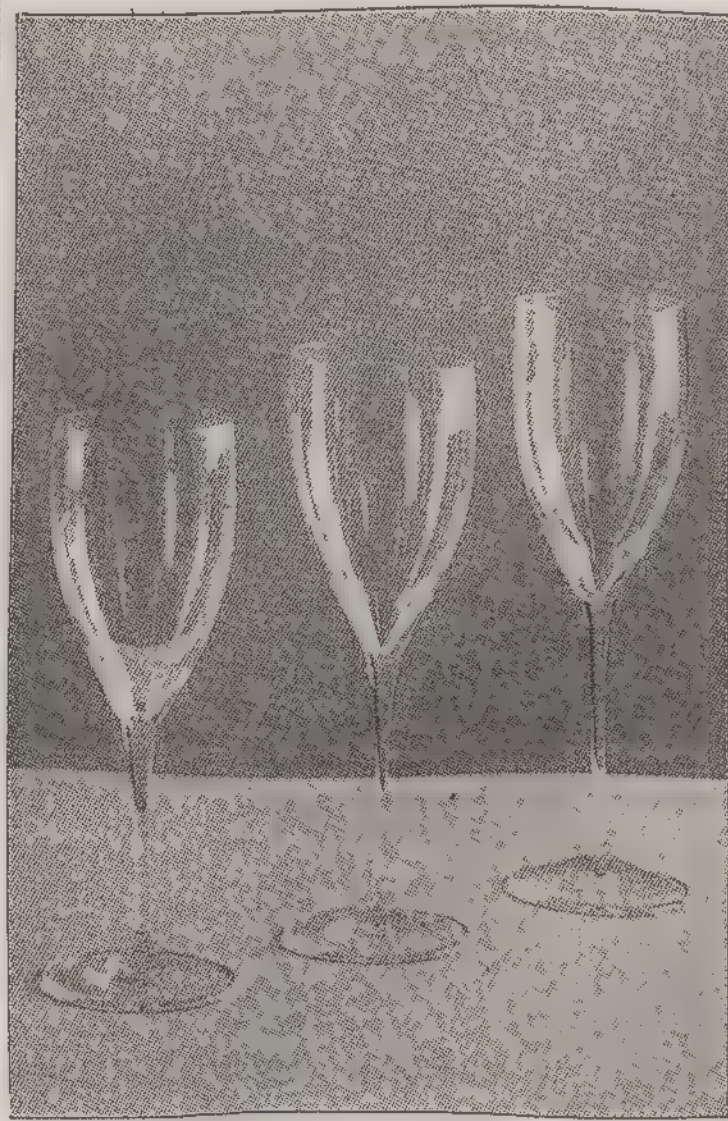
Migliaia di cartoline prestampate contro la minimum tax sono state firmate da commercianti, artigiani e professionisti triestini e spedite al Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro.

La motivazione della richiesta non parla di protesta fiscale, ma rimarca come a maggio i molti lavoratori autonomi non avranno soldi per pagare le tasse.

Il segretario locale Fabrizio Belloni e altri esponenti della Lega nord hanno girato porta a porta la città ed hanno raccolto un ampio consenso su queste cartoline, in cui si formula piena adesione a sottoscrivere in ogni sua parte il ricorso straordinario al Capo dello Stato presentato dall'onorevole Bossi per l'annullamento dei relativi decreti.

Erica Orsini

Boutique
Christofle
CRISTALLI DAUM



Oggettistica
Servizi
Calici
Soprammobili
Classico
e
Moderno

Giovanni Cesca

VIA MAZZINI 17 - TRIESTE - Tel. 631838

UN ACCORDO TRA L'USL E I SINDACATI DOVREBBE RIDURRE I TEMPI D'ATTESA

Analisi e raggi 'più veloci'

Siglata un'intesa per l'attribuzione ai tecnici di un incentivo per attività fuori orario

TEMPI DI ATTESA RILEVATI DALLO SNAOSS				
Tipologia esame	Cattinara	Maggiore	Santorio	Usl Goriziana
RX	2 gg.	2 gg.	7 gg.	subito
Ecografia	3 mesi	3 mesi	2 mesi	7 gg.
T.A.C.	20 gg.	20 gg.	-	7 gg.
Analisi cliniche e batteriologiche	Il numero massimo di esami è predeterminato; risposta entro 3 giorni; superando entrambi i requisiti il paziente può ricorrere a laboratori di analisi privati convenzionati.			
Libretti sanitari	circa 15-20 gg.	circa 15-20 gg.	circa 15-20 gg.	entro 3 gg.
Visita medica riab.	2 mesi e ½	2 mesi e ½	2 mesi e ½	entro 40 gg.
Attestazioni sanitarie I.P.E.	termine legale 30 giorni difficilmente rispettabile			

I tempi eccessivamente lunghi hanno prodotto un fenomeno di «migrazione» inarrestabile verso altre sedi Usl regionali

Un accordo tra sindacati autonomi dei tecnici e la direzione dell'Usl permetterà di diminuire i tempi di attesa per raggi e analisi. Questo almeno l'augurio del segretario dello Snaoss, Massimo Trampus, dopo aver siglato un'intesa per l'attribuzione ai tecnici di un incentivo (già goduto dagli infermieri per una spesa di un miliardo e settecento milioni) che rappresenta una sorta di retribuzione di una prestazione professionale da svolgersi al di fuori del normale orario di lavoro. Ne dovrebbero beneficiare in particolare i laboratori di analisi cliniche, i servizi di radiologia e quelli di riabilitazione, i controlli igienico-sanitari degli alimenti e dei luoghi di produzione e vendita, le ispezioni di prevenzione antinfortunistica.

«I tempi di accesso alle prestazioni — nota Trampus — soprattutto diagnostiche, strumentali e riabilitative, e i tempi eccessivamente lunghi con cui vengono rilasciate talune certificazioni sanitarie costituiscono certamente motivo di insoddisfazione e di generalizzata sfiducia nei confronti di alcuni servizi dell'Usl». Preoccupa inoltre un «fenomeno migratorio di non poco conto verso altre Usl della regione che consentono una più rapida soluzione». Trampus, a titolo di esempio, cita una «tacc» o una indagine ecografica che a Trieste richiedono tempi di attesa di parecchie settimane mentre Gorizia o Udine se la sbrigano molto prima. Per tacere del fatto — continua il segretario dello Snaoss — che prima della chiusura agli esterni del servizio di radiologia del Burlo, era possibile ottenere un appuntamento entro pochi giorni. E' possibile che quanto viene fatto da altre parti della regione non sia attuabile a Trieste?».

L'intesa, per ora siglata solo da Snaoss, Cinal, Cisl, Fasil e Cisas, dovrà essere discussa anche con Cgil, Cisl e Uil. Lo Snaoss a tal proposito lancia un avvertimento invitando l'Usl a proseguire nella strada intrapresa. «In caso contrario — è la conclusione — si sarà sperata un'occasione per conferire maggiore competitività (dunque risparmio) e fiducia alla sanità triestina».

AL BURLO Niente indennità

Stato di agitazione al Burlo Garofolo per la mancata corrispondenza al personale delle indennità previste dal contratto di lavoro. A proclamare la protesta è la Fials-Cisal con lettera inviata al Prefetto, al Questore, all'assessore regionale alla sanità e ai vertici del Burlo. Il segretario Adriano Marchesic lamenta che «monetando il contratto di lavoro sia scaduto il 31 dicembre 1990, non sono state corrisposte una serie consistente di indennità economiche. Mancano inoltre gli arretrati da dicembre 1990 a marzo di quest'anno. E' stato pagato un solo acconto di 600 mila lire a fronte di avanzzi che oscillano dal 2 al 4 milioni». Marchesic calca la mano accusando che «non solo a febbraio sono arrivate le somme attese (variano dalle 200 alle 500 mila lire) e invita il Burlo a rispettare la promessa di regolarizzare ogni posizione con il mese di marzo. Nel proclamare l'agitazione, la Cisl si riserva «di ricorrere a ogni forma di lotta legittima».

A TRIESTE I DECALOGHI DEL PUDORE FAREBBERO RIDERE

Infermiere sexy, da noi si può

Qualche bottone slacciato a fare intravedere provocanti décolleté, camici trasparenti che in fatto di biancheria intima ben poco lasciano all'immaginazione, il ricciolo malizioso al vento. Esasperato dai vezzi delle sue infermiere, il direttore sanitario di un'Usl veneta ha deciso di dare un taglio definitivo alle scene stile «malizia» nei nosocomi della bassa veronese. E per riportare una ventata di austerità fra le corsie ospedaliere ha stilato un decalogo in piena regola, in cui norme igieniche si mischiano a rigidezza di stampo islamico. Nel codice veronese sono severamente banditi i «cerotti vari» utilizzati al posto dei bottoni salati. Sono prescritte unghie corte senza smalto né anelli, e capelli lunghi rigorosamente raccolti in fermacapelli.

Fin qui tutto bene. Le regole rientrano nelle

normali disposizioni sulla «compostezza» del personale. A suscitare una certa ilarità (e una dura presa di posizione dei sindacalisti della Cgil veneta) è stato invece il secondo comandamento del decalogo in questione, che in caso di trasparenza della divisa impone alle infermiere l'uso della sottoveste. Segno di una mentalità passatista o comprensibile desiderio di adeguare i dipendenti a un look più serio? La questione sembra di assoluta trivialità. Se non fosse che trasparenza e scollature provocanti sono da sempre una delle bestie nere dei direttori sanitari di tutt'Italia. Anche di quelli triestini. L'infermiera sexy, quella che esibisce il décolleté ogni volta che si china, lascia intravedere sotto la divisa slip e reggiseno e magari sotto il camice bianco sfoggia la calza nera,

abita anche da noi fra il Maggiore, Cattinara e il Santorio. Rincuora probabilmente i pazienti di sesso maschile. Fa uscire dai gangheri i responsabili del nosocomio. Ma tiene duro e difende le sue prerogative. A Trieste i funzionari sono ormai rassegnati. «La sottoveste obbligatoria — sospirano — da noi farebbe soltanto ridere. In una città che ha sempre fatto un vanto delle sue donne libere e disinibite, un decalogo stile integralista non verrebbe nemmeno preso in considerazione». Eppure c'è chi, magari senza arrivare al diktat veronese, a riportare le infermiere ad abbigliamento più in sintonia con Florence Nightingale ci ha provato sul serio. A Cattinara i dipendenti ricordano ancora i severi verboten dell'ex sovrintendente Mario Passoni alle calze colorate (nera e soprattutto ros-

se). Ma nemmeno le rigide disposizioni di Passoni hanno scalfito le inclinazioni mondane e poco austere delle infermiere nostrane. Ormai le autorità sanitarie hanno dato forfait.

Da alcuni anni le circolari si concentrano dunque sulle disposizioni igieniche. Prescrivono le unghie corte, i capelli raccolti. Richiamano i dipendenti a una divisa «composta» accessoriata di tutti i bottoni e, se è il caso, il grembiulino regolamentare. Ma su trasparenza e scollature non mettono più becco. In fin dei conti, commenta un funzionario, un pizzico di provocazione è quasi una tradizione nelle corsie d'ospedale. E da quando nelle file degli infermieri si sono arruolate decine di maschiotti il gioco in fondo è equamente spartito fra i due sessi.

Daniela Gross

GENITORI DELLA 'BIAGIO MARIN' IN RIVOLTA

«Menù troppo 'salati'»

E le famiglie protestano «ignorando» gli aumenti del tariffario

Mense scolastiche ancora sotto accusa. A puntare il dito contro la qualità della refezione curata dalla Desco, stavolta, sono i genitori dell'elementare Biagio Marin. Che per far sentire la loro voce hanno scelto una nuova forma di protesta. Il Comune dal primo gennaio ha aumentato il costo del pasto di 500 lire, da 3.500 alle attuali 4.000. Ma le famiglie, tutte o quasi, hanno deciso di non adeguarsi al nuovo tariffario. E sul bollettino postale intestato al Servizio refezione scolastica del Comune madri e padri continuano a scrivere cifre equivalenti al vecchio prezzo. Alcuni sulla causale del versamento aggiungono un chiarimento: «Il conguaglio verrà effettuato quando le cose mi-

glioreranno». Secondo i genitori della Marin infatti, l'aumento imposto dal Comune non corrisponde a un miglioramento qualitativo del vitto, sebbene questo punto fosse stato esplicitamente toccato nella circolare inviata alle scuole per annunciare il rincaro.

Finora nessuna reazione è giunta dalla parte del Comune. Probabilmente i controlli sui bollettini non sono ancora stati effettuati, come ha spiegato Luisa Nemež presidente dell'O.t.c. (Organizzazione tutela consumatori) alla quale i genitori della Marin si sono rivolti per avere qualche consiglio sul da farsi. Fra le loro richieste infatti c'è anche la costituzione di un comitato di controllo con maggiori poteri di quello attuale, e in grado dunque di com-

piere le ispezioni sulla preparazione e la qualità dei cibi in qualunque momento dell'anno scolastico, senza preavviso.

A questo proposito si è tenuta una riunione fra alcuni rappresentanti dei genitori e il funzionario comunale incaricato della refezione: l'obiettivo è quello di arrivare alla costituzione di un comitato di controllo formato da tre referenti per le scuole materne e due — un genitore e un insegnante — per ogni plesso elementare, affiancati da un esperto dell'ufficio sanitario nazionale, un dietologo e un pediatra. Una prossima riunione di tutti i prescelti dovrebbe preludere all'effettivo insediamento del comitato.

Paola Bolis

Sul bollettino del versamento

alcuni hanno preferito chiarire:

«Il conguaglio verrà effettuato quando le cose miglioreranno»

Lavoro: la legge penalizza le donne



La tavola rotonda nella sede della Ras.

La crisi occupazionale si abbatte in particolar modo sulle donne non assistite da una legislazione applicata in modo parziale e inadeguato. Tutti nodi che vengono al pettine a pochi mesi dalla stangata del maxi-decreto fiscale, e che spesso giocano un ruolo decisivo nella forzata rinuncia alla presenza femminile nel settore dell'imprenditoria. Se n'è parlato, nella sede della Ras, in una tavola rotonda dedicata alle «Azioni positive e imprese al femminile, il futuro per le imprenditrici». A introdurre il tema è stata Eleonora Pisicchio, segretario nazionale del comitato imprenditoriale femminile della Confesercenti. Pisicchio ha affrontato le difficoltà femminili esaminando in particolare modo la legge 215 del '92. Una legge attualmente bloccata in sede Cee, che corre ora il rischio — ha detto — di dover essere rigettata, andando così ad aggiungere un altro segnale negativo al già preoccupante clima in cui la donna oggi si trova a dover operare: un clima in cui si respira quel possibile «ritorno al privato», che potrebbe segnare un punto

di retrocessione dopo anni di battaglie.

A prendere la parola sono state poi Cecilia Assanti, direttrice dell'Istituto di diritto del lavoro dell'Università di Trieste, la responsabile del Coordinamento donne Uil, Gabriella Randino, la rappresentante dell'Unione artigiana slovena Silva Bogatez. E ancora Susanna Perazzi, presidente della Cooperativa «L'albero azzurro», Marina Parovel, presidente provinciale delle Donne artigiane della Confartigianato, Alessandra Grassi, del direttivo provinciale Cna, ed Eleonora Ferranti, presidente provinciale delle Donne imprenditrici della Confartigianato. Ester Pacor, segretario provinciale Confesercenti, ha proposto la costituzione di un tavolo operativo comune a tutte le forze impegnate nei vari settori, anche per un rafforzamento dei rapporti con le istituzioni chiamate a sorreggere e a dare un contributo concreto alla salvaguardia e allo sviluppo del lavoro femminile.

p. b.

Inaugurata al Centro Anffas la Mostra di primavera

E' stata inaugurata nei giorni scorsi la 1.a Mostra di primavera al centro Anffas (Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali) di via Cantù, 45. Forti del successo riscosso nel dicembre scorso dalla 23.a Mostra-mercato di Natale (circa 1 milione al giorno di fatturato, per due settimane di esposizione), il Consiglio direttivo dell'Anffas e il Consiglio d'amministrazione della cooperativa Ala (Addestramento al lavoro associato) hanno promosso questa nuova mostra, che

vuol essere anche un omaggio alle imminenti festività pasquali. Presentati dai laboratori di maglieria, cucito, legatoria, cartotecnica e dalla sezione di agricoltura, gli articoli di abbigliamento e da regalo, così come i prodotti di artigianato artistico, rappresentano la più recente produzione di un centinaio di operatori tra disabili (70%) e personale di assistenza, istruzione, riabilitazione e lavoro associato (30%).

Unendo la fantasia alla capacità manipolativa, la creatività all'impegno, il

materiale presentato è anche questa volta in grado di accontentare i clienti più esigenti. Per essi, d'altra parte, c'è anche la soddisfazione di acquistare per beneficenza articoli veramente originali e di buon gusto a prezzi competitivi. La Mostra resterà aperta al pubblico ogni giorno fino a venerdì 26 con orario 10-12 e 15-18; sabato 27 solo dalle 10 alle 12. Si ricorda che la sede Anffas di via Cantù è raggiungibile anche con la linea bus 14, in partenza da piazza Oberdan.

Anna Maria Naveri

BENVENUTA
PRIMAVERA

È ritornata la primavera,

e dal 20 al 27 marzo Dash te la regala!

Acquista nei supermercati Despar un prodotto Dash a tua scelta riceverai in regalo le primule "Benvenuta Primavera".

supermercati

DESPAR

solo nei negozi che espongono la locandina

«Il Comune non ci tutela»

Tutti i presidenti

**MOBIL
MARKET**
TELEFONO 02 3040 1111

**MOBILI IN
VENDITA PROMOZIONALE
DAL 7 FEBBRAIO 1993**

PAGAMENTI FINO A 60 MESI ANCHE SENZA ACCONTO

COM 1 FT

I BAMBINI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DARDI FESTEGGIANO IL 19 MARZO

'Il mio papà è il più perfetto'



'Caro papà vorrei dirti': anche qualche rimprovero nelle lettere dei bambini.

RIFLESSIONI SULLA PUBBLICITÀ IN TV

«Spot inutili e dannosi si insinuano nelle case»

La pubblicità, in quest'era di consumismo, sta diventando una cosa molto fastidiosa e inutile. Essa infatti è sempre presente in mezzo alle trasmissioni televisive, con i suoi sketch, a volte molto stupidi e insignificanti.

Gli spazi pubblicitari hanno il compito di invogliare in tutti i modi il consumatore ad acquistare quel determinato prodotto. Se l'insistenza e la sfacciataggine delle pubblicità si potessero però riassumere soltanto citando queste parole, potrebbe sembrare che le campagne pubblicitarie non siano poi così noiose. Purtroppo non è così.

Infatti la pubblicità ha la potenza di sospendere per alcuni minuti le trasmissioni televisive che vengono seguite con molto interesse dalle famiglie, e di insinuarsi nelle case con i suoi

**Il gruppo
più a rischio
è quello
dei bambini**

flash, o con situazioni che dovrebbero rispecchiare la realtà, ma non lo fanno assolutamente.

Oltre ad avere la capacità di innervosire e annoiare, la pubblicità ha anche la caratteristica di condizionare o influenzare le persone più deboli di carattere o, in un gruppo ancora più ampio, i bambini, una categoria a rischio per quanto riguarda il problema televisione, facendoli in

qualche modo instupidire. Essi giungono al punto, guardando le immagini che ritraggono dei bambini che trovano la loro più grande felicità giocando con un certo prodotto, ad esigere dai genitori che venga loro comprato facendo spendere a questi ultimi una somma inutile e cospicua.

Spero per me e per tutti coloro a cui la pubblicità dà fastidio, che questo problema trovi un rimedio, e che quest'ultima venga applicata alle pubblicità di tutte le reti. Do inoltre un consiglio a tutti coloro che si fidano ciecamente della pubblicità: non lasciatevi influenzare da questi falsi messaggi!

Andrea Ranieri
scuola media
«Campi Elisi»
classe II C

Affettuose, scanzonate, in qualche caso anche commoventi: nelle lettere scritte dai piccoli alunni la testimonianza del forte e complice legame fra i ragazzi di oggi e i propri padri

Caro papà, vorrei dirti... che mi piaci come sei: sei gentile e disponibile, non ti sei mai dato una tregua, sei sempre che lavoro, aiuti e fai di tutto.

Luca Battistella

Io ti voglio sempre tanto bene, anche se qualche volta non te lo dimostro. Tu mi piaci come papà, solamente vorrei che cambiassi modo di sgridarmi, perché per esempio, quando sto dicendo qualcosa, che al momento sembra sbagliato, ma poi finendo la frase diventa anche giusto, tu mi sgridi quando non ho finito neanche di parlare. Io papà ti ringrazio per tutte le cose che ho, perché se tu non ci fossi io non avrei l'acquario, la bici e non saprei pescare. Io caro papà continuerò a volerti sempre bene.

Simone Dicaldo

Caro papà, vorrei dirti che ti voglio un sacco di bene. Vorrei che tu fossi accanto a me in questi momenti. Mi piacerebbe molto se tu potessi venire qui a Trieste e restare un po' vicino per almeno una settimana. Tutti i giorni penso a te e mi chiedo: «Chissà cosa starà facendo il mio papà?». E in quel momento penso a quei giorni trascorsi insieme ad Avellino, quando mi portavi di domenica a fare passeggiate nella villetta, in centro. Tante volte mi domando: «Perché il mio papà non è più vicino a me?». Me lo

sono chiesta tante volte mi sono detta: «Forse non è qui per motivi di lavoro». Quanto vorrei che fossi vicino a me! Anche se tu non sei qui, ti voglio lo stesso bene. Spero che verrai presto, così ti potrò abbracciare e dirti quello che sento nel mio cuore.

Emanuela Golia

Caro papà, vorrei dirti che ti voglio bene, mi dispiace vederti solo di sabato e domenica, poter giocare con te così pochi attimi. Papà vorrei dirti quanto mi manchi e come è difficile per mamma controllarci quando tu non ci sei. Non vorrei cambiarti con nessun altro papà. Per me sei il miglior papà del mondo, non vorrei che ti succedesse qualcosa, perché se ti accadesse qualcosa sarei triste per sempre. Senza di te papà io sarei inutile, perché non avrei qualcuno con cui confidarmi, qualcuno con cui discutere i miei problemi.

Giuliana Camber

Io papà vorrei dirti che mi piace il tuo carattere e che sei molto buono con me, anche se qualche volta mi sgridi per il mio bene, ed è giusto. Caro papà sei molto buono e gentile e sei simpatico con tutti, sei molto scherzoso e mi fai sempre ridere. E' bello avere un papà come te, affettuoso, giocherellone, sincero. Un papà che è sem-

pre di buon umore e che vuole bene a tutti. Caro papà io vorrei che tu non morissi mai. Papà, io sono molto fortunata, perché ho un papà e una mamma che si impegnano per curarmi. Io ho un papà splendido, un papà sincero, io non cambierei niente in lui, perché il mio papà è il più perfetto che esista sulla terra!

Erica Rosano

Caro papà, vorrei dirti... Per me tu sei tutto, ti voglio così bene che non lo saprei dire. Tu mi hai fatto tanti regali, ma il più bello è stato il primo: l'avermi donato la vita.

Giulio Costa

Caro papà, vorrei dirti che per me sei un papà meraviglioso. Tu mi perdoni quando combino qualche marachella e mio vuoi bene. Anche se certe volte ti dà del dispiaciuto, mi perdoni. Caro papà, vorrei dirti grazie per quello che mi dai. Io ti voglio bene. Sei un papà stupendo.

Linda Grdina

Papà ti voglio tanto bene, ti vorrei essere più vicino, perché tu sei sempre o quasi sempre con il tuo lavoro, così possiamo divertirci assieme solo quando hai un po' di tempo. Questo mi dispiace, se siamo separati qualche volta anche litighiamo, per questo ti scrivo, ti voglio tanto bene.

Elinor Parks

VISITA ALLE MONACHE DI CLAUSURA

Ma oggi dietro la grata non c'è più Gertrude

Nella confusione totale di zaini e giacche a vento scaraventate a terra odo una vocina sottile ma decisa. Non riconosco in essa nessuna delle voci familiari, così, incuriosita, cerco fra la calca un volto nuovo, estraneo, e dietro a una grata che dapprima non avevo notato scorgo una piccola figura, che spunta fra gli arabeschi di ferro battuto. Il suo pronto sorriso mi cattura. Mi affretto a «rubare» una sedia alla tavola della mensa, e da quel momento la mia attenzione è tutta rivolta verso quella donna con due occhi chiaramente felici e due mani instancabili, capaci di lavorare senza sosta e di unirsi per un dialogo con Dio.

Suor Paulina si presenta, e subito ci invita a rivolgerle delle domande. Immediatamente fanno capolino in me non uno, ma cento perché, come è quando. Molti di questi punti interrogativi vengono esternati dai miei compagni, ma io riesco a malapena a seguire il filo del discorso. Sono assorta in un' esplorazione tutta mia. Un quadretto poco distante da me attira il mio sguardo. A quanto sembra, si tratta del regolamento del monastero. Gli orari di preghiera, di lavoro, di studio, di alternanza senza sosta, ma un pronto commento della nostra interlocutrice ci spiega che tutto viene vissuto senza fatica da chi, come lei, si trova lì per una sua scelta, fatta con giudizio e coscienza.

Mi fermo a riflettere sulle sue parole, e riesco a capire la grande gioia che c'è in lei. Ha trovato la sua strada, una strada non priva di buche e di sassi, se si pensa alle numerose costrizioni a cui è soggetto a chi decide di seguirlo, ma giusta per chi, come suor Paulina, ha deciso di co-



struire nella sua vita un così speciale rapporto con Dio, un continuo dialogo a due, fatto di preghiera.

Gli occhi della suora brillano ancor di più, di sicurezza e fierezza, quando le viene chiesto se ci sia mai stato il caso di qualche ragazza obbligata dai genitori a prendere i voti. Scuotendo la testa, ci sorprende tutti. Un venire a contatto così brusco con la

realtà odierna ci colpisce. «Abituati ormai alle ribellioni di Gertrude e all'ostinazione di suo padre, ci rendiamo conto che l'immagine gaia di suor Paulina non è costruita, bensì naturale e veritiera.

Mi viene di paragonarla a una bimba che finalmente può mostrare alle amiche il suo vestito, cucito da lei stessa, e per questo ancor più bello. E questa bimba ora non sta spingendo le amiche a fare altrettanto, ma almeno a giocare con lei del risultato. E io sono felice per lei, felice di sapere di essermi sbagliato reputando la clausura una specie di castigo. La televisione, i giornali, persino i libri hanno sempre parlato di preti e suore che si sono ribellati alla vita religiosa, intesa nel suo significato più profondo. Sono stata così erroneamente portata a ritenere ingiusta una vita passata in tal modo. Ma è bastato un sorriso rassicurante di suor Paulina per farmi cambiare idea. No, chi non è felice non è capace di sorridere così! Dopo questo mio ragionamento ritorno alla realtà. Rivoglio anch'io qualche domanda alla suora, ma quella che veramente vorrei rivolgerle sono troppo personali, e forse non avrei mai il coraggio di farle a nessuno.

Il tempo è passato in un attimo, così dopo un ultimo saluto e sorriso a suor Paulina ci congediamo. In fondo mi dispiace andarmene, e sento di aver imparato qualcosa di più, qualcosa di più prezioso di un'ora di italiano che, senza dubbio interessante, non può arricchirmi più di una nuova scoperta all'interno dell'«io» umano.

Federica Zoldan
VD
Liceo Petrarca

UN PARENTE VENUTO DA LONTANO

Il cugino senza portafoglio

«SCOPRITRIESTE»
In regalo gli «Swatch»
a chi gioca con noi

Continua il gioco, continuano le vincite. «ScopriTrieste» ha regalato altri quattro bellissimi orologi Swatch ad altrettanti fortunati lettori del «Piccolo Giovani». Ecco, di seguito, i loro nomi:

CATERINA BUSATO
GIULIA SPONZA
ANNA FABRICCI
ENEA MERLO

I quattro vincitori si aggiungono a quelli delle scorse settimane e ai quattro — naturalmente ancora sconosciuti — della setti-

mana prossima e di quelle a venire. Le estrazioni dei tagliandi di «ScopriTrieste» con la soluzione dell'indovinello proposto dal «Piccolo Giovani» vengono infatti effettuate ogni settimana.

Ricordiamo che per partecipare al gioco basta compilare la scheda e spedirla al «Piccolo». Tra tutte le schede pervenute in redazione — con la soluzione esatta dell'indovinello — saranno estratti i quattro vincitori.

Erano passati solo alcuni giorni da quando eravamo tornati dalle vacanze in Ungheria. Le avevamo trascorse talmente bene e con piacere che pensavamo che la nostra dose di divertimento per quell'estate fosse finita. Invece, un giorno a metà agosto, è arrivato direttamente da Creta il nostro simpatico cugino scozzese Johnny. Da Creta, scozzese, un po' strano, no? Anche noi in principio non capivamo, ma, dopo una dettagliata e buffa spiegazione, la situazione si è chiarita.

Era partito a metà giugno da Falkirk, la sua città, e fino a quel giorno aveva visitato alcuni Paesi europei: la Germania, la Francia e la Grecia, per l'appunto. Qui però, un «contrattacco», così lo ha chiamato, gli aveva impedito di proseguire il viaggio come scritto sulla sua tabella di marcia: la sera prima del previsto rientro in Scozia aveva conosciuto

una dolce ragazza ventenne di Creta e, fra un bacio e l'altro, la mattina dopo si era accorto di aver perso la ragazza che aveva rubato? Il portafoglio e quasi tutti i documenti.

Il suo viaggio così si era dovuto prolungare per altri due giorni a causa della denuncia al consolato britannico e della richiesta di nuovi documenti. Ormai, tardi per tardi, poteva anche passare qualche altro giorno di vacanza qui da noi, stavolta con il portafoglio ben legato ai documenti nascosti in una «tasca segreta» dello zaino, suo unico bagaglio.

Si chiama Giovanni, ma tutti lo chiamano Johnny; è nato in Scozia una quarantina di anni fa da padre scozzese e madre italiana, la sorella di mia nonna.

La loro è stata una storia quantomeno strana: suo padre faceva parte dell'esercito britannico e,

durante la seconda guerra mondiale, sua madre lo nascose a casa sua vicino a Roma, dopo l'8 settembre. Lei si innamorò e, finita la guerra, lui tornò in Scozia. Un giorno le arrivò una lettera in cui lui diceva che voleva sposarla. Poco tempo dopo si sposarono per procura, cioè stando a casa, lei a Roma, lui in Scozia. Dopo qualche mese celebrarono il vero matrimonio, la zia si trasferì a Falkirk, tra Edimburgo e Glasgow, e poi nacque Giovanni.

La sua lingua madre è ovviamente l'inglese, ma parla anche l'italiano meglio di me! E' alto e moro e ha un fisico veramente «bestiale». Si è stabilito a casa mia dal momento che c'era un letto libero in quanto mia sorella era in campeggio a Rimini. La prima sera c'è stato un fuori programma: ascolto di musica. Ho pensato: è britannico, moderno, gli piaceranno i Queen o i

Guns'n'Roses; lui mi ha detto di guardare nella borsa, la aprì e dentro vedo solo cassette di Mozart, Vivaldi e Verdi: no comment! Il giorno seguente l'ho portato all'Ausonia, e gli ho fatto conoscere i miei amici; abbiamo giocato con i video-games e con il calcetto: si è divertito. Poi, il 18 agosto, ha deciso di tornare a casa. In macchina, accompagnandolo all'aeroporto, cercavamo di parlare del più e del meno, ma lui ha capito che non eravamo contenti e ha detto: «Non preoccupatevi, tornerò l'anno prossimo».

Speriamo che sia vero, perché è proprio simpatico e dotato di senso dell'umorismo, così poi potremo divertirci ancora in sua compagnia, però con tutti i documenti in tasca!

Enrico Cossutti
classe III E
Scuola Bergamas

La lettera

Caro «Piccolo Giovani»,

sono una bambina di nove anni, mi chiamo Elena Papassissa, frequento la quarta classe della scuola elementare Duca d'Aosta. Grazie al vostro gioco Scopri Trieste, il mio nome è stato estratto e ho vinto un bellissimo Swatch. Sono molto contenta e vi ringrazio tanto.

Con il vostro gioco sono andata a passeggio con la mamma più del solito, e ho visto tante cose della mia città che non avevo mai visto prima. Spero che per il futuro farete altri giochi...

Ho visto tanti palazzi antichi veramente belli, con statue e tanti altri decori, sarebbe bello farli osservare a chi ha sempre fretta e non trova il tempo neanche di alzare lo sguardo.

Tanti saluti dalla vostra amica

Elena Papassissa

L'Impegno
ESTRAZIONE SETTIMANALE
4 OROLOGI Swatch
Risolvetevi il quesito che il «mulo» vi propone questa settimana e scrivete la risposta nelle apposite caselle. Ritagliate il tagliando e inviatelo o recapitatelo a mano a:
IL PICCOLO - ScopriTrieste, via Guido Reni 1, entro e non oltre le ore 18.30 del lunedì successivo alla sua pubblicazione e...
...BUONA FORTUNA

SCOPRITRIESTE
Salve ragazzi! Accanto alla grande fontana che da S. Giusto domina piazza Goldoni su una colonna c'è scritto che lì inizia il «Viale Ragazzi del '99», e più sotto sono incisi il nome di un monte, di un fiume, di una città. Quali? Scrivili nelle caselle qui sotto

NOME _____
COGNOME _____
INDIRIZZO _____
TEL. _____

Marzari Gioielli 1920
200 SUPERPREMI FINALI!
Per concorrere all'estrazione finale ritagliate ogni settimana il bollino numerato pubblicato qui a fianco e incollatelo sull'apposita cartolina che, una volta completata vi permetterà di concorrere all'estrazione finale di 100 superpremi messi in palio dalla Despar Scambi Commerciali.

LA 'GRANA'

Ma da quando gli arbitri sono degli sportivi?

Care Segnalazioni

Che dura la vita dell'olimpionico. Oltre ad essere costretti a continuare l'attività agonistica lontano da Trieste, si finisce pure con l'essere totalmente dimenticati quando si festeggia lo sport triestino in tutte le sue componenti. Trovo del tutto fuori luogo il fatto che alla manifestazione «Lo sportivo dell'anno» non siano stati invitati tutti gli olimpionici reduci dai giochi di Barcellona. Io mi sono sentito particolarmente offeso, visto che con mille sacrifici cerco di tenere alto il nome di Trieste nel canottaggio nazionale e mondiale. Lo stesso purtroppo è avvenuto per Marco Braida, che «Lo sportivo dell'anno» poteva al massimo vederlo in televisione. E poi, beffa delle beffe, mi accorgo che invece di vedere eletto un altro atleta cittadino (ma quelli triestini) viene nominato un arbitro di calcio. Ma da quando gli arbitri sono considerati degli sportivi?

Riccardo Dei Rossi



Serata danzante «tirolese» nel 1937

Ballerini e suonatori insieme dietro il quadro con le montagne imbiancate: questa foto immortala una serata danzante all'insegna del Tirolo che si svolse nel gennaio del 1937 alla scuola di ballo di via Imbriani 14. Mio padre, il professor Alberto Pertot, ultimo a destra insieme a mia madre, era titolare della scuola da oltre trent'anni.

Luciano Pertot

COMMERCIO / LE AVVENTURE DI UN CLIENTE

Vocazione empitoriale della città all'insegna del... «no gavemo»

Faccio il progettista e sto terminando in questi giorni il prototipo di uno strumento a lungo sollecitato da diversi clienti stranieri. Nei settori più vicini alla mia professione l'approvvigionamento non è un grosso problema: ordino i pezzi dove so che li hanno, aspetto qualche giorno, mi arrabbio un po' con i corrieri e finisce lì. Ma non si può mandar via una macchina in mutande, per prototipo che sia: una volta che le cose funzionano a dovere occorre sostituire attaccatutto ed elastici con qualcosa di più ortodosso e dare all'insieme un aspetto esterno almeno un po' decoroso. Ed è proprio qui che il polistrato sottoscritto si è ammaccato il naso un'altra volta.

Avevo già imparato da

un pezzo a non pretendere di trovare in città articoli esotici come scaglie di drago e pelo di centauro, quindi mi sono limitato a quanto mi pareva ragionevole. Senza perder tempo nelle bottiglie rionali ho battuto le più rinomate boutique alla paziente ricerca di ciò che mi serviva; sistematicamente sono stato liquidato con la garbata impazienza che di solito si riserva a chi chiede qualcosa di assurdo. Eppure a me viti e pitture, anche se un tantino più nobili di quelle che si usano per aggiustare una vecchia sedia, non sembravano particolarmente assurde; tant'è vero che, messi da parte orgoglio, dialetto e lavoro, sono saltato in macchina con rotta nord-ovest e ho trovato

facilmente le une a Tavagnacco, le altre a Monfalcone. Con consegna pronta, disponibilità, professionalità e cortesia, senza farmi sentire un pazzoide che va in giro a rompere le scatole a chi lavora.

Il tutto mi è costato una dozzina di litri di benzina (slovena), una giornata persa, e circa mezzo litro di bile. Sulla via del ritorno mio figlio, che mi ero portato dietro nel pellegrinaggio, si è fatto voglia di un gelato; ormai di nuovo in provincia di Trieste il primo locale dove mi sono fermato era chiuso; nel secondo, gelateria concluda con tanto di insegna formato lenzuolo, quando hanno sentito che cosa volevo mi hanno guardato come se avessi chiesto un filetto di avvoltoio: no gavemo.

Non voglio discutere di cause e colpe, se sulla mia pelle che a Trieste da più di trent'anni in nome dell'amor patrio l'Italia spolia e saccheggia incontrando per tutta resistenza qualche pigro lagnoso, ma almeno sarebbe carino smetterla di prenderci per i fondelli l'un l'altro; altrimenti detto, temo che la città nel suo complesso dovrebbe imparare una buona volta a portare con dignità le pezze sui calzoni anziché continuare ad atteggiarsi pateticamente alla grand dama che non è più da quando l'Austria felix è andata in pensione. Il prossimo che mi parla di Trieste empitoriale, cosmopolita e crogiuolo di popoli rischia un pugno sul naso.

Fabio Fumi

NOTA PER I COMMESSI

Onde non nuocere all'immagine professionale della ditta con risposte vaghe e imprecise, si raccomanda di consegnare al cliente il presente formulario dopo aver barrato le caselle appropriate.

LA DIREZIONE

- ☐ No tignimo
- ☐ No esisti
- ☐ No i fa più
- ☐ Quel no dopra più nissun
- ☐ Ghe volessi ordinar
- ☐ Gnanche che la zerchi
- ☐ Gavevimo, ma no 'ndava
- ☐ Mai inteso. Forsi sa el paron, ma no l'xe
- ☐ La provi a Milan, forsi lori.
- ☐ La cioghi sto altro che xe la stessa roba
- ☐ Tooonii! Va veder in magazin se xe 'ncora quel che zerca sto mona!

ROIANO / «STOCKTOWN»

'Ulteriore colata di cemento su un rione già degradato'

Il progetto «Stocktown» è ricomparso ultimamente sui quotidiani cittadini in alcuni articoli, anche abbastanza dettagliati, dove si riportano diverse cose di posizione a favore o contro l'iniziativa da realizzare a Roiano, ma da una lettura di quanto apparentemente si sta progettando abbiamo dovuto dedurre che i diretti interessati, cioè il rione e la scuola, sono rimasti inascoltati. Dall'anno scolastico 1990-91 la scuola, motivata dalle continue richieste e dalle necessità degli alunni, gli sviluppi di una procedura che non risulta sensibile alle aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie. In passato la scuola ha espresso più volte il suo parere sull'area in questione e ora, in vista di un nuovo progetto, che ricalca sostanzialmente quelli precedenti, ritiene opportuno rinnovare le sue osservazioni e le sue motivazioni.

Roiano, negli ultimi quarant'anni, si è costituito oltre ogni limite di tollerabilità. Il Comune, incapace di attuare una politica urbanistica di pianificazione territoriale, ha ripetutamente avallato l'inserimento di nuovi edifici. Oggi, nel centro del rione, tra case, marciapiedi e strade, non c'è più uno spazio aperto, tant'è vero che già nel 1989, nel progetto del «sistema del parco urbano», Roiano centro era segnato come area fortemente degradata da recuperare al verde pubblico. Lo spazio privato dell'ex fabbrica Stock è l'unica e l'ultima possibilità per ottenere la scuola e la popolazione hanno ben compreso, lo chiedono e hanno il diritto

di ottenerlo. In effetti, nella situazione che si è venuta a creare, l'interesse della scuola con il rione, da un lato, e l'interesse privato dell'altro, risultano in parziale contraddizione, ma riteniamo che il Comune debba sostenere la necessità della popolazione e non le richieste dei privati quando si tratta di qualità della vita.

Senza volersi sostituire all'urbanista e senza pretendere di dare suggerimenti, il Consiglio di istituto della scuola Adobbati-Brunner ritiene che l'attuale volumetria di edifici mc/mq (prevista dalla variante in discussione) debba essere ridotta a 5-6 mc/mq, non solo per conformarsi alle norme e agli obiettivi del P.R.G. ma perché, senza tale riduzione, non si vede come possa essere realizzato un adeguato spazio verde che è inaccettabile se ricavato su strade e piazze pubbliche chiudendole al traffico già congestionato.

A questo proposito vogliamo osservare che i professionisti incaricati dal Comune per la variante di P.R.G. sulle aree produttive non avevano mandato sulle aree eccedenti quelle industriali (via delle Ginestre e largo Petazzi) che sono state conglobate nell'area Stock per soddisfare gli standard richiesti.

Non si condivide inoltre l'idea che l'insieme degli edifici Stock, realizzati in tempi diversi e modificati anche di recente (anni 1955-70) costituisca un insieme tale da poter essere definito archeologia industriale, perché dovrebbe possedere sia l'antichità, sia gli elementi costruttivi e architettonici caratteristici dell'epoca, di cui invece l'insieme è privo. In

ogni caso, anche se lo si volesse considerare un esempio di archeologia industriale, gli ampliamenti del periodo 1955-70 (che ne hanno aumentata la cubatura) dovrebbero essere eliminati perché, a norma del P.R., negli interventi di risanamento conservativo di vecchi edifici, le parti di recente edificazione vanno tolte.

Più si considera la situazione, più sembra necessario un intervento del Comune per realizzare il recupero qualitativo del centro di Roiano, come tutti chiedono; e il Comune dovrebbe trovare la soluzione per farlo.

Come si può pensare che Roiano riesca a reggere l'aumento di traffico implicito di «Stocktown» con nuovi uffici, nuove residenze, nuove attività commerciali, parcheggio multipiano, il tutto per undici mc/mq, quando adesso la medesima struttura non funzionava non implica veicoli nessun movimento veicolare aggiuntivo, e il rione è già intasato? L'assessore all'urbanistica, in carica nella giunta precedente, aveva assicurato la scuola, impegnandosi personalmente che, prima di costruire alcunché sarebbero state risolte le difficoltà del traffico. Senza contare che le attuali misure antinquinamento, prevedendo la chiusura del centro cittadino, obbligano molti residenti e non residenti a utilizzare il rione come parcheggio, aggravando anche la situazione di inquinamento dell'aria. Certamente il problema di Roiano è complesso, ma non è il caso di aggravarlo ulteriormente.

Il consiglio di Istituto della scuola media Adobbati-Brunner

PORTO / COMMENTO

'Un patrimonio collettivo e non il feudo di pochi'

Il Porto sta attraversando uno dei momenti più critici della sua storia. Nato come Porto Franco e destinato ai liberi traffici delle merci della clientela internazionale, oggi si vede inscripto in un quadro di ristrutturazione della funzione pubblica nazionale priva di concetti guida ben definiti e proiettato invece in una fase conflittuale di estrema confusione.

Gli ultimi scioperi hanno del resto ben dimostrato che cosa ci riserva il futuro nel caso in cui la «macchina» porto si inceppi. Lotta tra lavoratori in banchina, diminuzioni di traffico e conseguente rischio occupazionale già favorito dalla crisi economica, sono i segni premonitori di un grave pericolo di decadimento se non di fallimento dell'opzione triestina proiettata sull'apertura dei mercati dell'Est europeo.

I danni creati dalle fermate del porto non vanno pertanto considerati nel solo blocco del cinquemila «scatoloni» del Molo VII ma su un ben più pericoloso decadimento dell'affidabilità del porto nel suo complesso e di tutte le strutture dell'indotto.

Sono conseguentemente a rischio un migliaio di posti di lavoro del personale delle agenzie marittime e degli spedizionieri, oltre a quelli dell'Enp e della Compagnia Unica, comunque ben più tutelati in sede ministeriale.

Non è pertanto né saggio né onesto gettare secoli di tradizioni e traffici nell'ottica di una non definita riorganizzazione, che rischia di trasformarsi in protezione di interessi a discapito della collettività locale. Il Porto di Trieste non deve essere il feudo di nessuno, ma patrimonio collettivo. Barattì e scontri di poltrone esulano dalle

necessità economiche di una città in cerca di prima occupazione ed eventuali barriere all'inserimento di nuove iniziative economiche che non possono essere tollerate in un momento così difficile. Eventuali variazioni, dall'assetto funzionale devono trovare spazio senza traumi e tumulti sulle banchine, nel pieno accordo e nella tutela dell'occupazione di tutti, anche di chi per sua sfortuna non appartiene agli esponenti pubblici.

Arsenio Ferri
dipendente
agenzia marittima

La rivolta dei parcheggi

In relazione all'articolo pubblicato il 27 febbraio, dal titolo «La rivolta dei parcheggi», in cui si rilevava — a seguito dell'inizio dei lavori per la realizzazione del parcheggio di Foro Ulpiano — il disagio dei residenti nella zona per l'eliminazione di un considerevole numero di posti macchina liberi trasformati in posteggi a pagamento, a beneficio della Cooperativa di posteggiatori ivi presente, desidero fare alcune considerazioni, precisando che in qualità di consigliere comunale mi sono già fatto carico del problema.

Il 5 febbraio scorso ho infatti presentato un'interrogazione urgente al sindaco con la quale contestavo la trasformazione di un considerevole numero di posti auto liberi in posteggio a pagamento, chiedendo i motivi dell'ordinanza, e soprattutto quali provvedimenti sarebbero stati attuati in futuro quando i lavori avrebbero reso del tutto inabitabile la piazza, e in

particolare se gli attuali posti a pagamento sarebbero poi stati spostati nelle vie contigue in aree ora a parcheggio libero.

Va infatti rilevato che appare quantomeno strano che al già pesante disagio a carico dei residenti per la presenza di un grosso cantiere edile — inevitabili e comunque necessari per poter disporre in futuro dell'importante struttura — si sia deciso di creare ulteriori disagi ai cittadini della zona alterando l'esistente rapporto tra i posti auto liberi e quelli a pagamento. Al riguardo si puntualizza che a detta dei residenti la cooperativa posteggiatori a fronte di venti posti persi ne ha acquisiti addirittura circa sessanta nuovi portando gli addetti da tre a cinque. Al disagio provocato si aggiunge così anche la beffa.

Per quale motivo non si è posta invece a carico della cooperativa la sottrazione dei posti di parcheggio? L'amministrazione comunale non poteva rinunciare ai proventi, anzi aveva necessità di incrementarli? Un tanto per giusta informazione nei confronti della cittadinanza, e non per sterile polemica che non aiuta a risolvere i problemi della città. L'auspicio è comunque che queste precisazioni attino più di competenza a porre rimedio a una paradossale situazione, soprattutto si analizzino e si ponderino tempestivamente le iniziative da porsi in atto quando il cantiere edile invaderà l'intera piazza e il problema risulterà di dimensioni ancora maggiori.

Ing. Edoardo Sasso
(consigliere comunale Dc)

TRIESTE IN ANALISI / REPLICA

La «normalità» da noi non vale

Sono una persona digiuna di psicoanalisi, non voglio quindi entrare nella terminologia descrittiva del quadro medico presentata dal dott. Paolo Fonda nell'articolo apparso il 4 marzo.

Constatato soltanto come, una volta di più, la città, o meglio, parte della cittadina sia stata, volente o nolente, sul lettino di analisi. Analisi motivata da un presunto quadro patologico, evidenziato da una posizione mentale molto diffusa non in linea con la cosiddetta normalità.

Ma su quali basi viene definito un soggetto «normale»? Quali modelli comportamentali sono risalibili alla «normalità»? Domande di difficile risposta, perché tante sono le definizioni date alla normalità e anomalità del comportamento: possiamo ritenere, dal punto di vista statistico, che il comportamento normale è quello tipico della maggior parte delle persone; oppure, in termini di confini culturali e di aspettative, il comportamento in quest'ottica non può essere giudicato in assoluto, ma soltanto nel contesto in cui si manifesta.

Un esempio, spero chiarificante: un calabrese, come un emiliano, non sente sicuramente il bisogno di ribadire la propria appartenenza culturale o linguistica; vive in un ambiente omogeneo e per lui il confine è un'entità astratta e poi difficilmente, nel proprio bagaglio storico risalente alla fine della II guerra mondiale, trova traccia di atroci vessazioni, di momenti di terrore, di uccisioni, di congiunti prelevati a forza per scomparire in un Golgotha senza nome, di minacce tali da costringere una moltitudine di soggetti ad abbandonare la propria casa e la propria terra. Invece, mi sembra superfluo ricordare che la maggior parte dei triestini sono «patocchi», giuliani, discendenti di istriani e dalmati, e che quindi hanno ben presente nella loro memoria tutti questi avvenimenti. E per farsi considerare «normali» dovrebbero forse liberarsi di questo bagaglio, alle volte relegato nei meandri dell'inconscio, magari stendendosi su un lettino di analisi? Ne dubito, in quanto si può constatare che viviamo in una città dove gli indici di qualità della vita sono molto alti, ai vertici in campo nazionale; nonostante i traumi d'infanzia, il triestino è persona civile e tollerante e da tale si è sempre comportato e si comporta, anche negli anni più bui, quando una reazione violenta ai soprusi sarebbe stata sicuramente necessaria e catalogata come normale.

Inoltre, risulta perfettamente inutile confutarci l'immagine negativa dell'altro; ci sono troppi stimoli continui, dai titoli dei giornali ai servizi televisivi dedicati alle vicende balcaniche; per cambiare approccio verso l'altro persona e l'altro modus vivendi dovremmo estraniarci dalla realtà e ripeterci in coro per qualche migliaio di volte che in fondo i comportamenti e le reazioni di queste popolazioni sono soltanto un po' deviate.

Questa realtà negativa si concretizza in posti geograficamente a noi vicini, tanto che inviterei il dottore ad ampliare il suo campo d'indagine, recandosi con il suo lettino pieghevole a Belgrado come a Zagabria e a Lubiana, dove potrà scrivere nuove pagine sul concetto di determinismo psicologico.

Mariella Gorgatto

Memoria storica

L'analisi psicologica di Paolo Fonda va completata da un'analisi sull'«educazione». Il triste spettacolo dato dai giovani missini e da varie altre persone, nate ventitrent'anni dopo la fine dell'ultima guerra, spettacolo di odio che i nazifascisti stessi non avevano più porta a riflettere sulla trasmissione della memoria storica, affidata in parte alla scuola e in parte alla famiglia, oltre che alle forze politiche. Ora, almeno per quel che riguarda la scuola, pressoché nulla viene insegnato di storia locale, né contemporanea né antica. E le forze politiche triestine, Dc in testa, in tutti gli anni della guerra fredda, e poi la Lista, hanno battuto la grancassa del «pericolo slavo», facendo concorrenza ai fascisti dichiarati del Msi. A un giovane formatosi negli anni '50/'60, veniva offerta una visione capovolta della realtà: i crimini delle foibe (1945) compiuti da «slavocomunisti» giustificavano la guerra scatenata dal Duce nel 1941.

Di italianità a piene ganasce si è nutrita la classe politica triestina sino all'attuale. Messa a fianco alla serbità, croaticità, slovenità ecc., assume la sua sinistra consistenza fatta di odio, di sprezzo verso gli altri, di ostilità, causa di guerre e di disgrazie.

Così l'italianità si è imposta dopo l'inutile massacro del 1915/'18, con l'imposizione di cognomi e toponimi, con l'annessione nel 1941 delle «provincie» di Lubiana e Cattaro, con la conquista delle pietre della Dalmazia per crollare nell'8 settembre del 1943. Dopo, nell'Adriatico Kustentland, l'italianità venne dopo la slovenità, la croaticità e la friulanità, tutte sottoposte alla razza padrona ariano-germanica, sinché nel 1945 ecco che dietro a questo nebuloso concetto si coalizzò un fronte nazionale antislavocomunista, protetto dagli anglo-americani. Trieste come Berlino, avamposti della probabile III guerra mondiale.

E dopo il '48, con la defezione della Jugoslavia dal blocco sovietico, gradatamente cala la tensione Est/Ovest, e nel 1954 i triestini poterono uscire dall'isolamento coi «lasciapassare». Il massiccio esodo dall'Istria fu sì conseguenza anche dell'odio, ma pure fuga dalla miseria. In quel periodo dal Meridione si spostarono verso il Nord 2 milioni e mezzo di italiani. L'abbandono delle terre fu generalizzato: l'Italia passava da un'economia agricola a una industriale e se l'Istria fosse rimasta italiana avrebbe certamente visto lo spopolamento del Meridione, a cui era affine economicamente. E come non ricordare i 60-70 mila triestini emigrati in quel periodo, anche per far posto agli istriani?

Due parole sull'italianità dell'Istria: romana dal 178 a.C. sino al 476, bizantina dal 529 al 751, longobarda dal 751 al 788, franca dal 788, il ducato di Baviera 952, del ducato di Carinzia 976, margraviato 1040, infeudata ad Aquileia 1077, contea di Gorizia 1078, Ducato di Andechs 1173, veneziana sul mare dal 1420 rimase per secoli divisa fra marchato, contea e ducato. Spopolata più volte da guerre e pestilenze, venne più volte ripopolata con croati, sloveni, romeni, albanesi, greci e montenegrini, friulani e veneti. Unificata dagli Asburgo dopo Napoleone sino al 1918.

Fabio Mosca

Le ragioni di un'avversione

Cogliendo l'invito a «pensare» rivolto dal dott. Paolo Fonda, ho riflettuto sulle ragioni della diffusa avversione esistente a Trieste nei confronti del mondo slavo, e sono pervenuto alla conclusione che non si tratta di atteggiamenti umorali, come mi sembra di aver capito, lui vorrebbe far credere. Le vicende territoriali del confine orientale d'Italia e l'esodo della gran parte della popolazione dalle terre passate alla Jugoslavia non sono evanescenti fantasmi del passato, non sono fantasie provocate da disordini psichici, ma, purtroppo, sono evidenze che trovano preciso riscontro nella storia. Se le «ripetitive abiezioni» come il dott. Fonda con espressione professionale definisce le «incavolature» che provocano a Trieste le altrettanto ricorrenti provocazioni, non servono a superare le barriere che ci dividono da sloveni e croati, certamente la situazione non migliorerà eludendo la realtà che appunto richiama l'esodo e i confini.

Con enfasi degna di miglior causa si ripete che «i confini non si cambiano più» senza rendersi conto che in tal modo si esclude che i rapporti tra italiani e slavi possano migliorare. Infatti, se non è possibile rimediare pacificamente ai guasti provocati dall'esodo e dall'ingusto confine, si dovrebbe onestamente riconoscere che non esistono i presupposti per auspicare l'avvento di un clima di autentica e generalizzata amicizia. Con tutto quel che ne consegue. Il principio dell'inviolabilità ammonisce a non ricorrere alle armi per modificare con atti di forza i confini politici, ma non stabilisce l'immutabilità di detti confini, che possono sempre essere modificati mediante libere intese tra le parti interessate, come del resto recenti avvenimenti sconvolgenti nello scenario internazionale ci confermano. Immutabili, giova ricordare, sono i confini naturali, come quelli che delimitano l'Italia e che, a settentrione, corrono lungo le Alpi seguendo la dislivello idrografica. La violenza perpetrata contro i confini naturali d'Italia costituisce tuttora una ferita che chi ha sentimenti italiani considera aperta e sanguinante.

Claudio Scioli

Carburanti e inquinamento

In riferimento all'articolo apparso il 13 marzo, vogliamo precisare al signor Azzarita che ha trascurato uno dei fattori più importanti per il contenimento dell'inquinamento atmosferico: la qualità dei carburanti. Le vendite fatte nel 1991 sono di 50.627 tonnellate di benzina, di cui 1.768 di verde (cioè il 3,5%), e di 30.023 tonnellate di gasolio che fanno in totale 80.650 tonnellate. Per arrivare alle 140.000 tonnellate da Azzarita pensiamo trattati dei quantitativi acquistati dai triestini oltreconfine, prodotti quattro volte più inquinanti dei nostri che sono sotto le norme di sicurezza europea. Per quanto concerne l'aumento paventato della benzina, bisogna fare attenzione di non avvicinare troppo i due prezzi, italiano e sloveno, per non compromettere le nostre vendite. Con gli aumenti ventilati ormai ci siamo e sarebbe un danno alla categoria e alla città, in quanto si incamerano già 150 lire il litro di diritto camerale.

Ottorino Millo
presidente
Associazione gestori

ORE DELLA CITTA'

Lions club
San Giusto

Oggi i soci del Lions club Trieste San Giusto si riuniranno in assemblea per la elezione delle cariche sociali per l'anno 1993-94. La riunione è riservata ai soli soci del club e si terrà da «Suban» alle 20.

Unione
micologica

Per il ciclo di conferenze «Saperne di più 1993», organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, sezione Umi, oggi, alle 18, nella sede di via Carducci 28, I piano, la prof. Marina Pertot, del dipartimento di Biologia dell'Università, parlerà su: «Studio micologico per una ricerca ecologica».

Circolo
della stampa

Oggi, alle 16.45, nella sede di Corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, I piano) nel quadro dei pomeriggi dedicati dal Circolo della stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantini, il prof. Basilio D'Agnolo ripresenterà il manuale esplicativo dell'osteoporosi che verrà offerto in omaggio agli intervenuti.

Università
Terza età

Oggi, C. Giov. Madonna del Mare v. don Sturzo: 16-18 arch. S. Del Ponte-Arte Etrusco-Romana; aula A: 9.30-12 sig. G. Mohor - Corso di fotografia, 15.30-17.20 prof.ssa M. Canale - Lezione sospesa, 17.30-18.30 prof.ssa M. Gurtner Curci - Come leggere un libro; aula B: 16-17: sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese II corso, 17.15-18.15: sig.ra M. de Gironcoli - Lingua inglese III corso.

Proiezioni
all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede di via Machiavelli 17, per la settimanale rassegna di proiezioni «I soci presentano...» della Società Alpina delle Giulie, Mirella Frezzolini presenterà una serie di diapositive di montagna intitolata «Dai ghiacciai delle Alpi Occidentali alle vie ferrate della Schiara». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Biagi Matthias, Bonetti Giulia, Adige Massimiliano, Sanseverino Giulia, Altin Erica.

Central Gold
COMPERA ORO
Corso Italia 28

MORTI: Prisco Oronzo, di anni 80; Quaranta Locatelli Olga, 79; Denich Pietro, 68; Pizzulin Antonia, 90; Gabrielli Lucia, 69; Canciani Leonilda, 65; Colledani Romeo, 43; Battisti Fulvio, 53; Furlanich Anna, 83; Dolfini Gaetano, 73; Mihalich Matilde, 72; Camardese Maria, 88; Coloni Zorka, 82; Gulli Anita, 83; Polizy Guido, 62; Craievich Benedetto, 77; Milazzi Vittorio, 84; Colja Lucia, 89; Susez Ermenegilda, 78; De Tomasi Sergio, 39; Thiessen Patrizia, 34; Para Italia, 78; Cottar Giuseppe, 76; Alabanda Giovanni, 63; Osibich Francesco, 77; Vatta Raffaele, 84; Leinhard Lidia, 89; Bauzon Emilia, 82; Furian Norina, 71.

Centro
Marenzi

Oggi, alle 16, al Centro diurno «Marenzi» di via dell'Istria 102, Lidia Milievich presenta: «La breagna e la Normandia» reportage di un viaggio in diapositive.

Corsi
al Camp

Oggi, alle 18, il Camp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151), una lezione sul tema: «Come dovrebbero i giovani affrontare le malattie trasmesse con il rapporto sessuale».

Rifondazione
comunista

Il Circolo Pratalongo del Partito della rifondazione comunista di via Foggazzaro 2, organizza oggi alle 18, un incontro con Fausto Monfalco, presidente provinciale del Partito della rifondazione comunista sul tema «Come cambiare». Il Circolo Pratalongo è aperto ogni mercoledì dalle 18.30 alle 20.

Circolo
Generali

Questa sera, con inizio alle 18.30, nella sala conferenze del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, si terrà la prima delle conversazioni sul tema: «Spunti dalle cronache del passato: 60, 50, 40 anni fa» a cura del dott. Roberto Gruden.

Strategie
didattiche

Oggi, alle 18, al dipartimento di Psicologia, aula laboratorio, II piano, via dell'Università 7, il prof. Cesare Cornoldi dell'Università di Padova e Trieste terrà un incontro, rivolto in particolare agli insegnanti di lettere della scuola media sul tema: «L'uso dell'antologia nella scuola: errori e strategie didattiche».

IL BUONGIORNO

Il proverbio
del giorno

Buon mercato sfonda la borsa.

Dati
meteo

Temperatura minima gradi 11,8, massima 12,7; umidità 85%; pressione millibar 1022,4 in diminuzione; cielo coperto con foschia; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di gradi 10.

Le
marea

Oggi: alta alle 9.54 con cm 33 e alle 21.52 con cm 51 sopra il livello medio del mare; bassa alle 3.53 con cm 46 e alle 15.40 con cm 37 sotto il livello medio del mare.

Domani: prima alta alle 10.23 con cm 30 e prima bassa alle 4.20 con cm 48.

(Dati forniti dall'Istituto Speri-Montale Telescopico del Cnr e dalla Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare)

"LE GIARE"

Via S. Lazzaro 7
Tel. 631371

PRANZI E CENE

800 TIPI DI VINO
- anche per asporto -

Avventure
nel mondo

Questa sera, con inizio alle 20.45, nella sede della Società Alpina delle Giulie in via Machiavelli 17, incontro mensile di «Avventure nel mondo» con i soci e i simpatizzanti, nel corso del quale Mario Sdrigotti illustrerà una serie di diapositive sul Ladak. L'ingresso è libero.

Crs Julia
in assemblea

Questa sera alle 19.30 in prima e alle 20 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea ordinaria del Circolo ricreativo sportivo «Julia» nella sede sociale di via Caprin 7. Tutti i soci sono invitati a intervenire.

Serata
surrealista

All'Avida Dollars, via Madonna del Mare 18, serata surrealista con musiche Rap Funky Underground. Animatore Max Sweet Jam.

Libro
grafica

Oggi, alle 17.30, nell'ambito di «Librografia», in sala Oceania, «Tra poesia e Fabia: l'opera di Fidele D'Amato». Presentazione di Livio Sossi e partecipazione dell'autrice.

Il dopo
maturità

Oggi, alle 17.30, nell'aula magna del liceo Petrarca, per gli incontri del dopo maturità, si parla delle facoltà di scienze e di farmacia.

Lega
Nazionale

Oggi, alle 18, alla Lega Nazionale, in Corso Italia 12, conferenza di Gianfranco Gambassini sul tema: «D'Annunzio avrebbe potuto essere mio nonno».

SCRITTORI
Incontro
con Rea

Lo scrittore Domenico Rea è da oggi a Trieste, ospite dell'Associazione culturale «Amici del Caffè Gambinus», il sodalizio costituito tre anni fa con lo scopo di promuovere la reciproca conoscenza tra le genti del Mezzogiorno che qui vivono e lavorano e quelle del Friuli-Venezia Giulia. Domani lo scrittore vedrà gli studenti della facoltà di lettere e filosofia, alle 17, nell'aula «Ferreiro», in via dell'Università 7. La mattina di venerdì sarà dedicata a una visita agli angoli più belli e significativi di Trieste, nel pomeriggio, invece, lo scrittore interverrà a un incontro pubblico nella sala Baroncini in via Trento 3, con inizio alle 17.30.

Eterna
Sapienza

Oggi, alle 16.30, nella sala della Curia Vescovile di via Caviana 16, per gli incontri biblici, don Vincenzo Mercante presenterà dal libro dell'Esodo: «La lotta di liberazione».

Centro studi
libertari

Oggi, alle 17, al Centro studi libertari di via Mazzini 11, «Il mondo dei lager. I campi di concentramento nazisti» con Marco Coslovich, dell'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, e con Boris Pahor, detenuto nei campi di concentramento nazisti dell'Albania e della Germania, autore del racconto «Nekropolis» (inedito in italiano).

Salute
mentale

Oggi, alle 20.30, al Centro studi e ricerche salute mentale di via S. Ciliò 16, conferenza della dr. Marina Roccati, psicoanalista e psicomatista, su: «La malattia come espressione di disagio del corpo nella visione psicoanalitica: da Freud a Jung a Silvia Montefoschi».

Assemblea
La Rete

Il Movimento democratico «La Rete» informa che nella sede di via Romagna 4, IV piano (tel. 639135), oggi, alle 20.30, avrà luogo l'assemblea ordinaria. La partecipazione è aperta a tutti.

In gita
con le Acli

Le Acli organizzano per domenica 28 una gita a Badkleinkirchheim. Per informazioni: Acli, via S. Francesco 4/1 (tel. 370525).

OGGI
Farmacie
di turno

Dal 22 marzo al 28 marzo 1993. Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30. Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2 tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni) tel. 543393; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124, Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 (S. Giovanni); via Baiaumonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente. Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiaumonti, 50 tel. 812325. Informazioni Sip 192. Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350508 - Televisa.

Smarrite due cagnette razza Breton taglia media, una bianca nera e l'altra bianca marrone in zona Prosecco. M. Grisa il 14 marzo. Al rinvenitore o a chi fornirà notizie utili al rinvenimento la mia gratia. Telefonare al 225476.

PICCOLO ALBO

Galleria al Bastione
Inediti di
GIUSEPPE BARISON

Incontro con
la poesia

Oggi, alle 17.30, nella sala maggiore di palazzo Scrinzi - Sordina (C.so Saba, 6/II) sarà ospite del Comitato per le manifestazioni della Lista per Trieste, il poeta Tullio Sartori. Una selezione di versi sarà letta dall'autore con la collaborazione di Tea Arca. L'ingresso è libero.

Assemblea
Sweet heart

Il circolo cardiopatici «Sweet heart» informa, che oggi con inizio alle 16.30, avrà luogo, nella sala conferenze dell'Associazione commercianti, via S. Nicolò 7 II p., l'assemblea ordinaria dei soci. Si prega di intervenire numerosi esibendo la tessera sociale.

Conetti
al Cca

Oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, la dott.ssa Lidia Conetti terrà una conferenza sul tema: «Sterne narratore e problemi di traduzione». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

Conferenze
naturalistiche

Oggi, alle 17.45, nell'aula magna del dipartimento di Biologia dell'università, via Giorgieri 32-34, conferenza, indetta dalla Riserva marina di Miramare e dal Wwf, di Giovanni Bearzi su «I delini di Cherso e Lussino».

Diapositive
alla XXX

Giovedì, alle 20 precise, nella sede della XXX Ottobre, via Battisti 22/III, Lina Vasta, socia della Sag, presenterà una serie delle sue diapositive di accanita giramondo su «Pakistan e le alte valli». La serata, organizzata dalla Commissione Gite della XXX, è libera a tutti.

Donatori
organi

L'Associazione donatori organi della Provincia ha fissato per lunedì (alle 18.30 in prima e alle 19.30 in seconda convocazione) l'assemblea annuale ordinaria dei soci. I lavori si svolgeranno nella sala del centro tumori di via della Pietà 17.

Istituto
Cervantes

L'Associazione culturale italo ispano americana informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi intensivi della lingua spagnola, i quali avranno inizio domani. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Cervantes di via Valdirivo 6 (II piano), tel. 367859.

PICCOLO ALBO

Smarrite due cagnette razza Breton taglia media, una bianca nera e l'altra bianca marrone in zona Prosecco. M. Grisa il 14 marzo. Al rinvenitore o a chi fornirà notizie utili al rinvenimento la mia gratia. Telefonare al 225476.

MOSTRE

Galleria al Bastione
Inediti di
GIUSEPPE BARISON

MOSTRE

Uniti da 'Arcana'

Collettiva di 17 artisti al Bastione fiorito

PEDALATA DI PRIMAVERA
Contro lo smog in città
arriva il piano bicicletta

E' annunciata per domenica 28 marzo la grande pedalata di primavera che, come ogni anno, apre di fatto la stagione delle due ruote. Quest'anno, il programma si presenta molto interessante: infatti, proprio a causa dell'aumento del livello di inquinamento atmosferico e la conseguente parziale chiusura al traffico del centro cittadino, il Comune lancia una campagna di sensibilizzazione all'utilizzo di veicoli alternativi e in particolare della bicicletta. In attesa dell'attuazione di provvedimenti concreti, come l'installazione di rastrelliere lungo le vie e la predisposizione di punti di noleggio, e anche per richiamare l'attenzione su questi problemi, domenica si parte con «Trieste in bicicletta», manifestazione cicloturistica aperta a tutti, non agonistica.

Come già avvenuto per le precedenti edizioni, l'organizzazione tecnica è affidata alla Società ciclistica Veterani Cottur, ma quest'anno c'è una novità: la manifestazione sarà valida per l'assegnazione del «Palio di Trieste». Saranno pertanto valutate le presenze a seconda del rione di appartenenza e fissati i punteggi validi per la classifica generale del Palio. Le iscrizioni si accettano nella ditta Cottur di via Crispi 9 fino a sabato 27 marzo, mentre la partenza è fissata per le 9.15 di domenica 28 marzo da piazza Unità d'Italia. La pedalata si svilupperà seguendo il consueto percorso: piazza Unità, centro città, Sistiana e ritorno attraverso corso Cavour e Riva 3 Novembre.

Il Circolo Il Carso ha organizzato una mostra collettiva di pittura al Bastione fiorito in cui sono presenti 17 artisti raccolti sotto il titolo enigmatico di «Arcana». Ma le opere non sono affatto impenetrabili e si rivelano ben presto agli occhi dell'osservatore con un naturalismo descrittivo che nella maggior parte dei casi produce immagini convenzionali e illustrative.

Alcuni artisti trovano una loro strada originale. Ad esempio, il grande fumetto pittorico di Alberto Rocca, ispirato all'epopea di Thelma e Louise, si impone per l'allegra aggressività dei suoi colori acidi e violenti. Ma il Mislis continua a percorrere con uno sguardo informale i suoi esotici paesaggi aerei, trasformati in campiture colorate di sabbie e materiali riportati e mossi dall'intervento materico di tele increspate, che però appesantiscono talvolta la trama della pittura.

Anche Guido Massaria si mantiene fedele alla sua ispirazione, ma carica a volte i quadri di una simbologia troppo scoperta e raggiunge invece i risultati migliori quando dimentica le figure e compone invece le impronte di colore in un fantastico gioco astratto. Gianna Lampe affida la resa del paesaggio al colore fauve. Le macchie sono stese con una larga pennellata accesa e luminosa, che si staglia vorticosamente sui vasti fondi bianchi richiamando alla memoria le terre dalmate dipinte dall'ultimo Murtić.

Fulvia Fermo costruisce il paesaggio con lo stesso timbro lirico, ma lo rinvigorisce con una struttura plastica delle pennellate. Si generano così dei bei paesaggi d'acqua e di alberi, che sprofondano felicemente tra i blu e i verdi attirando in una dimensione panica della natura.

Laura Safred

AMBIENTE
Eletto
il nuovo
direttivo
del Wwf

Giulia Bova Siciliani è stata riconfermata responsabile della sezione Fondo mondiale per la natura (Wwf) di Trieste. Sarà affiancata da un Consiglio direttivo costituito da Carlo Cassola, Fabio Gemiti, Massimiliano Jurec, Guido Pesante, Flavia Svara, Simona Tartarelli.

Durante la riunione annuale dei soci, Giulia Bovi, ha sottolineato come l'emergenza ambientale non sia disgiunta dall'emergenza sociale. «Non si tratta di sapere quanto ancora rimane da aggredire e inquinare — ha detto anche la Bovi — bensì quanto ancora può resistere il pianeta all'attacco di tecniche distruttive. L'ambientalismo non è un conto delle riserve da sfruttare ma un patto non mantenuto da rivedere con la natura che ha causato oltre un degrado ambientale un impoverimento morale».

Gli auguri del «Sono nato»

In casa di Cecilia Melchionna e Livio Chiaruttini da un po' c'è anche Gaia, una bella bambina di 2,920 chilogrammi. Gaia va a fare compagnia alla sorellina Barbara, qui fotografata con i genitori mentre accarezza dolcemente la nuova arrivata. Se volete anche voi farvi un regalo, telefonate al giornale, al 3733226.

GENITORI
Difesa
ricreatori

Il Comitato dei genitori in difesa dei ricreatori promuove una serie di incontri nelle sedi dei Ricreatori al fine di presentare il Progetto predisposto dal Coordinamento in difesa dei Ricreatori sul «Ricreato del futuro» consegnato e accettato dal sindaco Staffieri il 13 ottobre 1992, di scambiarsi impressioni, suggerimenti e ottenere riscontri sui reali desideri e sulle diverse esigenze dell'utenza. Questo è il programma degli incontri previsti: oggi Nordio ore 17.30; venerdì 26/3 Piteri ore 18; lunedì 29/3 De Amicis ore 18; martedì 30/3 Toti ore 18; mercoledì 31/3 Gentili ore 18; venerdì 2/4 Stuparich ore 18; lunedì 5/4 Padovan ore 18; mercoledì 7/4 Lucchini ore 18; giovedì 22/4 Ricceri ore 18.30; venerdì 23/4 Melara ore 18 e infine sabato 24/4 Fonda Savio ore 15.

CONVEGNO
Famiglia
e società

TRIESTE. In previsione dell'Anno internazionale della Famiglia, Trieste ospiterà il 29 e 30 marzo, un convegno di grafologia sul tema: «La famiglia nella società». Lo ha annunciato il presidente dell'Istituto italiano di grafologia di Trieste, prof. Oscar Venturini. I lavori del convegno saranno ospitati nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri», di via Guistiniano. Verranno trattati problemi di attualità inerenti alla vita familiare, ai rapporti interpersonali, sia tra coniugi ma, soprattutto, tra genitori e figli, con il contributo di qualificati psicologi e grafologi. Il tema interessa tutti, «ma in modo particolare genitori ed insegnanti, i quali sono chiamati a svolgere la loro azione pedagogica di comune accordo e con grande spirito di collaborazione se vogliono — ha detto Venturini — ottenere risultati significativi e veramente utili».

ATTIVITA'
I Leo Club
riuniti

Domenica 28 marzo si terrà la XIII conferenza del distretto Leo 108 Ta che raggruppa i Leo Club del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto. Alla manifestazione parteciperanno i rappresentanti di tutti i Leo Club del distretto per programmare attività ed eleggere gli organi statuari dell'anno sociale 1993/94. Presenzieranno i lavori del governatore del distretto Leo 108 Ta prof. Mario Pini nonché i presidenti del Lions Club Trieste Host, S. Giusto e Miramar.

La conferenza, che sarà presieduta dal dott. Francesco Sammartini quale presidente distrettuale Leo, prevede la presentazione e votazione delle proposte nazionali e l'elezione del presidente e del consiglio distrettuale del prossimo anno sociale.

VOLUME
Adria
Storia 1

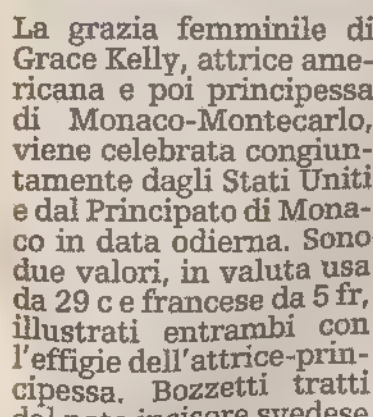
Organizzata dall'Associazione Venedici, una e Dalmata, la mostra alle 17, nella sala Ilmala della Stazione marittima, terra la presentazione del libro di Massimo D'Antonia «Adria Storia 1», edito dal Centro studi e ricerche storiche «Liguria» di Genova. A circa un anno dalla pubblicazione del libro «Adria Storia 1», gli autori presentano il primo di una serie di quattro pubblicazioni che appaiono in un'opera di sintesi e di approfondimento della storia della regione adriatica dal 1943-1945. Saranno presentati il convegno dell'Associazione Venedici e Dalmata, la mostra alle 17, nella sala Ilmala della Stazione marittima, terra la presentazione del libro di Massimo D'Antonia «Adria Storia 1», edito dal Centro studi e ricerche storiche «Liguria» di Genova. A circa un anno dalla pubblicazione del libro «Adria Storia 1», gli autori presentano il primo di una serie di quattro pubblicazioni che appaiono in un'opera di sintesi e di approfondimento della storia della regione adriatica dal 1943-1945.

ELARGIZIONI

- In memoria di Pino Gregori per l'onomatistico dalla moglie Laura Kervischer 50.000 pro Federazione Msi-Dn.
- In memoria di Giorgio e Bruna Tadina nel I anniv. (13/3 e 21/3) da Novella e Franco 200.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di mons. Luigi Carra nel I anniv. (22/3) dalla sorella Pia 50.000 pro Sogit.
- In memoria di Guerrino Pascucci nell'XI anniv. (23/3) dalla moglie e dalla suocera 100.000 pro Aism.
- In memoria di Vittorio Zambon da Nino Sestan 250.000 pro Missione triestina di Iramurati, 250.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria della cara mamma Giuseppina Ali nel III anniv. (24/3) dalla figlia, genero e nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Maria ved. Bevilacqua nel XXI anniv. dalla figlia Alba ved. Gioppo 50.000; dalla figlia Giovanna Torossi 50.000 pro Cooperativa integrata Ala (borsa lavoro).
- In memoria di Carmen Camerino nel III anniv. (24/3) dalla sorella Elisa 25.000 pro Fraternità di Misericordia (Com. Ebraica); dal fratello Alessandro 25.000 pro Avo.
- In memoria della prof. Lia Furlani ved. Murgorpu nel I anniv. (24/3) da Emma Vidmar, Gianna Gerbezza, Paolo e Fiorella Vidmar 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 100.000 pro Aism, 50.000 pro Ist. Rittmeyer, 150.000 pro Alyath-Ha-Noar.
- In memoria di Giacomo Giustina nel V anniv. dalla moglie 20.000 pro Ass. per la prevenzione e la ricerca sulle malformazioni congenite.
- In memoria di Robinia Ocini nel XIX anniv. (24/3) dal papà e dalla sorella 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Carlo Porro nel I anniv. (24/3) dai familiari 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria di Giordano Predonzan nell'anniv. dalla moglie e figlia 40.000 pro Airc.
- In memoria di Mario Tabor nel XXIII anniv. (24/3) dalla moglie Nerina 50.000, da Ondina e Tullio Tabor 30.000 pro Gau; da Rita, Pino, Antonella e Paola Tabor 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria della cara Gabri Vatta per l'onomatistico (24/3) dalla mamma e dal figlio 150.000 pro Ist. Rittmeyer, 150.000 pro Ass. Amici del cuore, 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alfonso Canonello dalla fam. Zaccaroni 100.000; da Vello, Martellani, Stibil, Scarica e Gobessi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Rosina Corone ved. Felletti dai dirigenti e personale settore Asbo e responsabili uffici territoriali USLn. 1 e 144.000 pro sottoscrizione Stephanie Brezich; dalla fam. N. Stepic 30.000 pro Chiesa S.M. Maddalena (Basovizza).
- In memoria di Michele D'Orta dall'Ist. Anatomia patologica e citodiagnostica 200.000 pro Uilam.
- In memoria di Franco Ferraris da Cornelia degli Ivanovich 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (trapianti midollo), 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Francesco Fuschino dai colleghi della Stock SpA 245.000 pro Airc.
- In memoria di Tea Degradati da Gigliola e Massimo Affatati 100.000 pro Cri; da Anita Affatati 100.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Biaccia Pacini 50.000 pro Uilam.
- In memoria del dott. Adriano Devetta da Fiorella, Giorgio e Piero 150.000 pro Aism.
- In memoria di Rosanna Donati da N.N. 1.000.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Alberto Fabretti da Rina e Walter 50.000 pro Chiesa Ss. Quirico e Giulitta.
- In memoria di Lidia Fabris Vouch da tutto il personale della scuola materna di Grotta Vecchia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Sergio Giuliano da Lucia Frangini 30.000 pro Ass. Cuore amico-Muggia.
- In memoria di Odoardo Giraldi da Tullio e Nelly Giraldi 30.000 pro Centro di aiuto alla vita; dalla fam. Stefano Margiore 25.000 pro Sogit.
- In memoria di Giuseppina Gubernati dalle fam. Russo e Grassi 50.000 pro Seminario Vescovile.
- In memoria di Vittoria Guglia da Patrizia, Paolo e Michela 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Loi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Giovanni Lapelli da Nives Borsatti 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
- In memoria dell'ing. Solon Loly dalla fam. Della Marina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Luisa Kraus Kraus da Bianca, Mery, Flora, Alma, Geny e Miranda 120.000 pro Comunità cattolica di lingua tedesca.
- In memoria di Antonio Kovacovic da Gianna, Gina, Maria e Nori 100.000 pro Caritas.
- In memoria di Nerea Malusa dalla fam. Rimondo de Smechcia 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria di Antonia Marselich ved. Oio da Etta e Lucio Bevilacqua 100.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
- In memoria di Amelia Millo ved. Marcati da Alba e Glauco Ferronato 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Regina Morassut dalle fam. Petrucci Grotto 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Trapianti midollo osseo).
- In memoria dell'ing. Solon Loly dalla fam. Della Marina 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Augusto Scignier dalla fam. Loi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria del prof. Enrico Scherzaga da Nives Tesser 100.000 pro Airc.
- In memoria di Albina Mossi dalla fam. Vodopivec 50.000 pro I. medica Ospedale di Cattinara.
- In memoria di Pietro Pagliaro da Bruno Mandero 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
- In memoria di Mariuccia Pavan da Mariabianca e Giovanni Miglievich 100.000 pro Chiesa di S. Maria Maggiore.
- In memoria di Libero Pallo ved. Marcati da Alba e Glauco Ferronato 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Alfredo Petrich dalle fam. Donato Zaratini 300.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria dei nonni Maria e Matteo Renzi dalla nipote 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Paolo Rizzi da Elda Vercelli 30.000 pro Astad.
- In memoria del dott. Carlo Rosani dal fratello Riccardo e Gilda 100.000, da Adriano e fam. 50.000 pro Ass. Amici del Cuore; da GM Buda Corelli 50.000 pro Div. Cardiologica (Prof. Camerini).
- In memoria di Pia Saccheri da Nives e Armando Marchioro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Mario Schira dalle fam. Serli, Tedeschi, Tenerelli, Contente, Stecher, Pagan, Fonzari e Robba 155.000 pro Anffas.
- In memoria dell'ing. Ettore Motta 30.000 pro Famea Portolana.
- In memoria di Nedda Sodich da Erida Fortuna 30.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
- In memoria di Daniela Slama da Michela e Tullio 500.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi).

FILATELIA

Usa e Principato celebrano Grace



La grazia femminile di Grace Kelly, attrice americana e poi principessa di Monaco-Montecarlo, viene celebrata congiuntamente dagli Stati Uniti e dal Principato di Monaco in data odierna. Sono due valori, in valuta usa da 29 c e francese da 5 fr, illustrati entrambi con l'effigie dell'attrice-principessa. Bozzetti tratti dal noto incisore svedese C. Slania. Primo giorno statunitense a Beverly Hill (California) e Montecarlo. Monocolore blu, in foglio da 25 (Monaco) e 50 (Usa). Buste e annulli speciali giorno d'emissione. Sempre americani il 29 c commemorativo dell'operetta "Oklahoma" una delle migliori folk-musical edizioni. Orizzontale, esce da Oklahoma City il 30 marzo. Quadracromia. Una cartolina postale del 23 corrente omora l'«Holocaust Memorial» di Washington. Facciale 19 c. Offset policromia.



GRACE KELLY

**Due valori
con l'effigie
dell'attrice
principessa**

La cronaca delle novità: il n. 3 del Collecionista Boffi riporta l'articolo di Otto Hornung «in aumento i francobolli del mondo» ispirato dalla nota Michel Rundschauf riferita al 1991 (citata in rubrica il 13 gennaio) in cui l'autore analizza compiutamente l'eccessiva propensione della maggior parte degli Stati sovrani ad emettere le più svariate e «utili» novità filateliche, del tutto aliene da una qualsiasi reale necessità di servizio tariffario postale. Anche Igino Lottini, in Cronaca filatelica 183/93, sottolinea come sia importante la richiesta collezionistica mantenga capacità selettiva onde escludere quelle poco «riferite» ad emissioni senza futuro. Insomma, il problema delle emissioni eccessive comincia ad essere avvertito, non solo dai collezionisti più sperimentati ed avveduti, ma soprattutto dalle parti commerciali e cataloghistiche, forse più subordinate che altri ad un esborso economico-imprenditoriale fuor di misura.

Nivio Covacci

MONTAGNA

Nei boschi, sulle tracce delle vestigia delle antiche 'fabbriche di ghiaccio'

La commissione gite del Cai XXX Ottobre organizza per domenica un'escursione del villaggio Locavec (Aidussina) 164 m, al rifugio Baveria (1217 m.), con salita al Veliki Rob (1237 m.) e per i meno veloci la salita del monte Kucelj (1237 m.), partendo da Predmeja (885 m.).

Il cambio dell'ora solare in «legale» permetterà di usufruire d'una giornata più lunga. Questo vantaggio sarà completamente sfruttato perché l'escursione in programma è molto bella, ma, almeno per coloro che vorranno compiere il percorso grande, sicuramente non breve. Proprio per questo la comitiva si suddividerà in due gruppi: il primo partirà direttamente da Lokavec (164 m) e attraverso un bellissimo sentiero, sempre segnato, che passa per prati e radi boschi, su terreno generalmente aprico, giungerà al Rifugio Baveria al Ciaven (Caven); il secondo gruppo arriverà ugualmente al rifugio, ma partendo da Predmeja, che si trova circa settecento metri più in alto di Lokavec.

Tenuta presente la velocità dei primi escursionisti e la maggior tortuosità del secondo percorso, la comitiva dovrebbe riunirsi al Baveria all'ora prevista dal programma. Da qui, dopo brevissima sosta, chi è più lento potrà salire il vicino Kucelj (1237 m), e per raggiungere questa cima classica impiegherà circa un'ora; gli altri, i più veloci, proseguiranno per un sentie-

ro e una non breve strada forestale, in terra battuta, e nuovamente per sentiero, fino a giungere in vetta al Veliki Rob.

Il percorso, anche se si svolge su strada, è molto interessante perché attraversa un territorio dall'orografia tormentatissima, con elevazioni boschive che si alternano a valli interne e doline profonde, chiari segni di una glaciazione non tanto lontana, le cui ultime manifestazioni (fino agli inizi del nostro secolo) trasformavano l'altipiano della Selva di Tarnova in una zona di sfruttamento delle ghiacciate artificiali o naturali. Sarebbe molto divertente vagare per i boschi alla ricerca delle vestigia di queste antiche «fabbriche di ghiaccio», perché sono certamente affascinanti le storie legate all'attività delle ghiacciate della Selva di Tarnova, ma si dovrà invece andare avanti, e in fretta, per raggiungere la vetta del Veliki Rob. Sulla panoramica sommità del Veliki Rob vi è una croce e anche il libro vetta, onore che giustamente spetta a questo monte, perché esso è il più dolomitico di tutte le vette dell'altipiano e il più solare. La sua cima rocciosa ci fa sentire in alta montagna, anche se sotto, oltre le ghiacciaie, s'iniziano subito i verdeggianti pascoli.

Iscrizioni e prenotazioni alla segreteria della XXX Ottobre, via Battisti 22, tutti i giorni dalle 17 alle 20.30, escluso il sabato. Telefono 635500.

LOTTO

Venezia aspetta il due

In ritardo di cento settimane il numero capolista

Malgrado gli interessanti studi che sono stati fatti, a opera di insigni matematici, in campo statistico e probabilistico c'è ancora chi crede che tra i numeri esiste una specie di richiamo, per cui al sorteggio di alcuni ne devono seguire altri, ben specificati, e che all'uopo sono determinati dalle operazioni cabalistiche.

E' questa una convinzione errata e inaccettabile perché, in realtà il verificarsi di un evento qualsiasi è sempre e soltanto la conseguenza logica dei diversi fattori concomitanti che lo determinano. La posizione, il sincronismo, la correlazione e in parte la frequenza o il ritardo contribuiscono spesso in modo determinante alla individuazione degli ele-

menti probabili. Certo, se fosse possibile e sempre valutare con esattezza questi fattori l'evento non solo sarebbe probabile ma anche predeterminato, il che invece non è. Non c'è nessuna spiegazione di ripiego che possa contestare questa verità. E' pur vero che spesso si parla di procedimenti scientifici mediante i quali è possibile ottenere discreti risultati, ma questi procedimenti servono soprattutto a far correlare e coordinare tra loro quei dati statistici, pregressi e attuali, che spesso danno luogo a un quadro panoramico avente senso razionale.

Moltissimi gli appassionati che sono interessati alla ruota di Vene-

zia, dove il capolista 2 raggiungerà sabato prossimo le cento settimane di ritardo. In realtà la posizione di questo numero, più che per il suo ritardo cronologico, interessa lo squilibrio registrato dal 1993 a oggi (con sole 129 sortite, invece di centocinquantaquattro), e per il ritardo relativo di quarantuno turni (il ritardo relativo è quello che si conta a partire da quando un numero diventa capolista, cioè primo ritardatario).

Alla data del 27 marzo prossimo il valore dato dal rapporto tra ritardo relativo (41) e ritardo cronologico (100) sarà il seguente:

41:100 = 0,410.

Tenuto conto dello scarto negativo del 26, il gioco d'ambo può farsi

con la formazione seguente: 2 26 18 3 88.

Dovrebbe eliminarsi in pochi colpi per ambata il ritardo di atto della terza simmetrico-correlativa 24 33 34 sulla ruota di Firenze.

Su Palermo può ritenersi di attualità il segno «7» con capogiochi i vertibili 78 e 87. Il primo è capolista con novanta assenze a settimane continue e capolista con 101 turni a settimane alterne. L'87 ha registrato invece un ritardo precedente di 137 colpi (il che significa che è uscito una sola volta in 169 estrazioni). Per ambo sono probabili i numeri 78 87 33 57. Su Roma 2 20 9, mentre su Milano è dominante la figura «6» (69 51 73 ambo).

MERCLEDÌ 24 MARZO

S. ROMOLO

Il sole sorge alle 6.00 e tramonta alle 18.22
La luna sorge alle 6.02 e cala alle 19.54

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,8	12,7	MONFALCONE	11,2	13,7
GORIZIA	10	14	UDINE	10,4	14,6
Bolzano	9	17	Venezia	10	14
Milano	9	12	Torino	10	15
Cuneo	8	12	Genova	10	14
Bologna	8	18	Firenze	5	15
Perugia	9	17	Pescara	8	15
L'Aquila	5	22	Roma	9	19
Campobasso	11	20	Barl	8	21
Napoli	11	19	Potenza	10	17
Reggio C.	11	19	Palermo	12	17
Catania	8	21	Cagliari	8	20

Tempo previsto per oggi: sulle regioni centro-settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, più intense al Nord. Sulle rimanenti regioni nuvolosità irregolare con addensamenti più frequenti sul versante tirreno. Focchie dense e locali banchi di nebbia si formeranno nel primo mattino e dopo il tramonto sulle pianure del Centro-Nord.

Temperatura: senza variazioni di rilievo. Venti: deboli o moderati da Sud-Ovest, tendenti a provenire da Nord-Est sulle regioni settentrionali. Mare: mosso i bacini centro-settentrionali; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza. DOMANI: su tutte le regioni nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con precipitazioni a carattere di rovescio, più frequenti in prossimità dei rilievi e sul versante adriatico. Manifestazioni nevose, al Centro-Nord, al di sopra dei 1.500 metri di quota. Tendenza ad ampie schiarite sulle zone di ponente. Focchie, localmente dense, sulla Valpadana centro-occidentale.

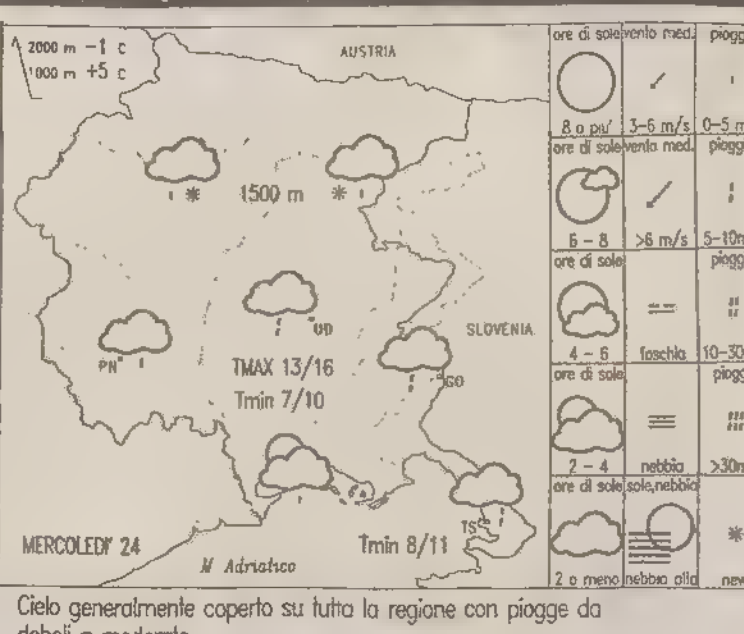
Temperatura: pressoché stazionaria al Sud della penisola e sulla Sicilia; in diminuzione sulle altre regioni. Venti: deboli o localmente moderati intorno a Sud sulla Sicilia e sul versante ionico; moderati da Est-Nord-Est sulle altre zone, con rinforzi sulle Venezie e sulla Liguria.

VENERDI' 25: sulle regioni del medio e basso versante adriatico e su quelle ioniche, condizioni di variabilità perturbata con addensamenti associati a brevi annuvolamenti intensi in prossimità dei rilievi, ove non si escludono fenomeni di instabilità. Dal tardo pomeriggio graduale peggioramento sulle isole maggiori.

IL TEMPO

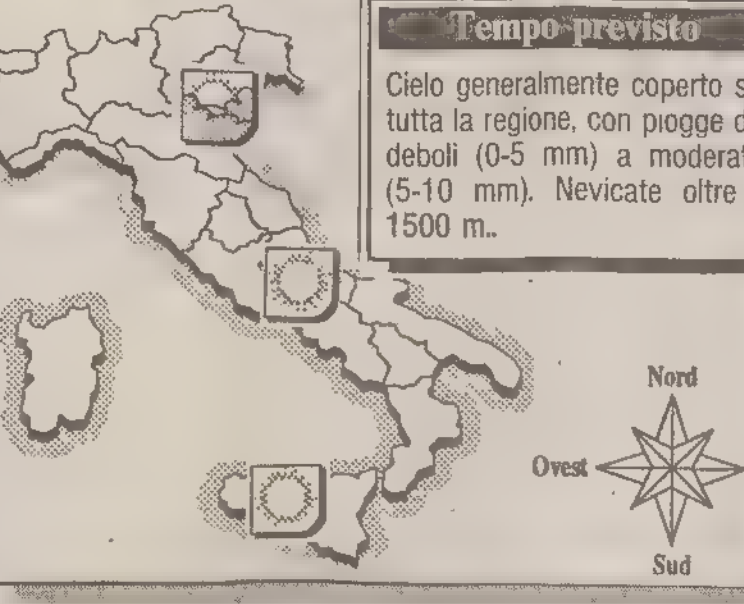
E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale

Previsione per MERCOLEDÌ 24.3 con attendibilità 80%



Cielo generalmente coperto su tutta la regione con piogge da deboli a moderate.

Tempo previsto: Cielo generalmente coperto su tutta la regione, con piogge da deboli (0-5 mm) a moderate (5-10 mm). Nevicate oltre i 1500 m.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	variabile	3	10
Atene	sereno	8	24
Bangkok	variabile	23	32
Barcellona	sereno	9	20
Belgrado	nuvoloso	14	19
Berlino	nuvoloso	0	10
Bermuda	sereno	18	22
Bruxelles	sereno	6	11
Buenos Aires	sereno	18	29
Il Cairo	sereno	9	20
Caracas	nuvoloso	20	30
Chicago	nuvoloso	1	3
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Ginevra	variabile	7	18
Helsinki	pioggia	-3	7
Hong Kong	sereno	19	21
Honolulu	nuvoloso	21	29
Istanbul	sereno	10	22
Johannesburg	nuvoloso	10	21
Kiev	sereno	6	14
Londra	nuvoloso	4	12
Los Angeles	nuvoloso	14	26
Madrid	variabile	11	23
Manila	sereno	23	33
La Mecca	sereno	19	35
Montevideo	sereno	16	28
Montréal	sereno	-4	1
Mosca	sereno	1	3
New York	pioggia	2	10
Nicosia	sereno	7	21
Oslo	sereno	0	8
Parigi	sereno	8	12
Pechino	nuvoloso	5	15
Perth	variabile	12	25
San Francisco	pioggia	10	20
San Juan	nuvoloso	21	30
Seul	sereno	13	33
Singapore	pioggia	25	31
Stoccolma	variabile	3	10
Sydney	sereno	16	25
Tel Aviv	sereno	10	24
Tokyo	sereno	7	16
Toronto	sereno	-6	2
Vancouver	pioggia	7	11
Varsavia	sereno	4	16
Vienna	variabile	4	15

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete	Gemelli	Leone	Bilancia	Sagittario	Aquario
21/3 Ora che sia Sole sia la dolce Venere sono nel vostro segno, sarà possibile recuperare le energie spese durante i mesi impegnativi alle vostre spalle. Rimanetevi in forze e il compito più importante del periodo. Il positivo resto verrà di conseguenza.	21/5 Vi si presenta l'occasione giusta per una serata gaia e movimentata, ma vi piacerebbe affrontare la senza la zavorra di amici un tantino pesanti e un po' troppo invadenti al seguito. Pensate a come fare per depistarsi senza che si insospettiscano troppo!	22/7 Attenetevi al più semplice buon senso ed evitate di frequentare abitualmente persone che istintivamente non sentite né sincere, né autentiche, né amiche. Delle amicizie interessate ne potete fare benissimo a meno!!!	23/9 Il periodo che state vivendo è davvero intenso sotto il profilo delle emozioni, dei sentimenti, delle amicizie, che sono tutti settori in fermento. Rende invece pochissimo in tutto il resto. Ma ci sarà tanto tempo in futuro...	23/11 Il dinamico ed energico Sole e la dolce Venere positivi ai vostri gradi zodiacali finalmente vi daranno i mezzi per far fronte ad attuali faticosi impegni economici. Certo che chi pensa abbia le mani bucate, non è poi tanto lontano dal vero...	21/1 Sole, Luna e Venere oggi completano per farvi uscire dalla vostra riservatezza e poter rivolgere la vostra attenzione a una persona che da parecchio vi svoltava intorno. Una volta che sarà rotto il ghiaccio, chissà...
Toro	Cancro	Vergine	Scorpio	Capricorno	Pesci
21/4 Mercurio sornione vi fa l'occhiolino e in fatto di conquiste amorose ora ne sapete una più del Diavolo in persona. La vostra arguzia e la vostra astuzia vi consentono d'incantare o sedurre chiunque ora deciderete di far vostro...	21/6 Non occorre dar sempre retta all'impazienza Marte: per esempio ora lasciate che certe situazioni seguano il loro corso, che non subiscano forzature, che maturino nei tempi che vogliono la natura o il caso. Non intervenire sarà la politica più saggia.	22/9 Giovine Bilancia e quindi favorevolissimo alle pratiche e concrete valenze che attualmente vi interessano portare avanti, suggerisce al vostro segno strategie più aggressive e più lungimiranti di quelle che usate ora. E vi dà l'avallo della fortuna.	23/10 Oggi, complice un Mercurio che vi dà coordinazione fra mente e azione, riuscite a raggiungere un risultato importante, un obiettivo primario, uno scopo basilare che da tempo perseguitate e che fino a ora vi era sfuggito beffardamente.	22/12 Vi si presenta finalmente un periodo di grande intensità nella vita domestica, nella quale sarete il vero perno portante della intera situazione e nel quale potrete godere di uno stato di grande autorevolezza. Proprio quello che vi ci vuole.	20/2 Alcuni momenti di malumore con il partner non dipendono che da una reciproca, forte e inconfessata gelosia. Nessuno dei due però vorrà ammettere che è il timore di essere meno interessanti agli occhi dell'altro a dettare sconsigliati comportamenti!

... il sole sorgerà domani!

gatto

Oggi un posto all'ombra con le tende da sole «Valla»
Temperatura fresca. Riparo dalla pioggia!
40 modelli diversi, 500 fantasie a scelta.
Aperture programmate sole-vento

TRIESTE - VIA TARABOCHIA, 10 - TEL. 775344

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Atleta eccezionale - 8 Per Copiosenza - 10 Tanto, in abbondanza - 13 Esperti del mestiere - 15 Il peso del recipiente - 16 E' famoso quello di Venezia - 17 Fa binomio con labor - 19 Il violinista Ughi - 20 Inizia il conteggio - 21 Scontati, ai corridori - 23 Avventura alla fine - 24 Formaggio lombardo - 26 Profondi precipizi - 27 Coda... di drago - 28 Il compito del sarto - 29 Il «King» Cole jazzista - 30 Fu a capo dei cinesi - 31 Uccello rampicante - 32 Le usano gli arrotini - 33 Provincia della Sicilia - 35 Il fiabesco Pan - 36 Sostegno vegetale - 38 Toccare l'altrui suscettibilità - 39 Pronome personale - 40 Uno dei sette peccati capitali.

VERTICALI: 1 Cameretta a bordo - 2 Lo usa la stitricatrice - 3 Sandra dello spettacolo - 4 Dopo - 5 Vale dentro - 6 Una... senza testa - 7 Punto cardinale - 8 Le assegna il capomiccio - 9 Breve saluto - 10 Si soffre in estate - 12 Tipico bagno nordico - 14 Le «glacchette nere» - 17 Un locale sottotetto - 18 Donne in convento - 21 L'arteria più importante - 22 Liquidi che ingrassano - 24 Ex autorità abissine - 25 Lo definisce chi comanda - 26 Un cliente dell'oste - 27 La merita il bandito - 28 Lo mena il borioso - 29 Conservano i testamenti - 30 Frazionano l'anno - 32 Città della Mosella - 34 Si apre a ventaglio - 35 La sigla... dell'edera - 37 Carovana in centro - 38 La città di Abramo

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1.000

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10								
13								
16								
20								
23								
26								
28								
30								
33								
36								
39								

SCARTO INIZIALE (7/6)

BARCA DA REGATA
Di riso ne ha raccolto in abbondanza (era all'inizio su una triste china) però una volta in acqua che bellezza: tutti ha incantato qual stella marina!

CAMBIO D'INIZIALE (4)

E' UN ATTORE DA BUTTARE
Si, le sue parti sono proprio scure ma dicono che in effetti sono imposte. L'han giudicato inutile. Morale: sopprimerlo si deve e non è male.

Radar

SOLUZIONI DI IERI:

Incastro:
ora, tic = ortica.
Indovinello:
le gambe.

Cruiverba

AMO	PA	ON	AZZO
ELTRU	DE	LIOR	
IL	RETE	ZAR	
LA	CAVO	CIR	
EL	MOSCA	RON	
IN	ASTURIE	IT	
STO	TOPOLIN		
METRO	POLITAN		
ORTO	LO	ASI	
SP	GOLO	NON	
SOME	UNIT	NON	
ILARE	EVIA	E	

LE STAMPE DEL «PICCOLO» / «LE NOSTRE NAVI»

Primi lussi sulla linea rapida per l'Egitto

Oggi in omaggio con il «Piccolo» la ventunesima delle trenta stampe dell'iniziativa «Le nostre navi-Vele e vapori», realizzata in collaborazione con la Cassa di risparmio di Trieste Banca spa.

Chi desiderasse entrare in possesso di copie precedenti può rivolgersi all'ufficio diffusione del «Piccolo» in via Guido Reni 1.

Tra tutte le unità costruite dall'Arsenale

negli anni intorno al 1910 indubbiamente l'«Helouan» e il «Wein» sono tra i più rilevanti per la puntuale regolarità della navigazione, per il lusso degli arredi, per la signorilità dei servizi e vanno indubbiamente annoverate tra le navi che consentono al Lloyd di tener testa all'agguerrita concorrenza.

Viaggiare per mare era diventato ormai

abituale, sia per necessità della vita, sia per il desiderio di cambiare luoghi, di vedere, di apprendere.

Tutte le compagnie di navigazione quindi cercavano di offrire ai viaggiatori rapidità, comodità, lusso.

Ma indubbiamente sulla linea rapida per l'Egitto, grazie alle coincidenze con i principali treni per il centro Europa, e grazie so-

prattutto alla qualità superiore del servizio offerto, il «Vienna» e l'«Helouan» la fanno da padroni.

Sul ponte superiore dell'«Helouan» da ciascun letto vi è una lunga fila di confortevoli cabine, di piccoli appartamenti consistenti in una camera da letto, un vestibolo e una sala da bagno.

Ogni cabina è dotata di un telefono in comu-

nicaione con la centralina di bordo.

Al lusso nobilmente severo della prima classe corrisponde l'elegante semplicità della seconda classe e il confortevole decoro della terza classe.

I viaggi di mare offrono ormai ai passeggeri ogni genere di svago, tanto da rendere luoghi di soggiorno indimenticabili quelli che un tempo erano

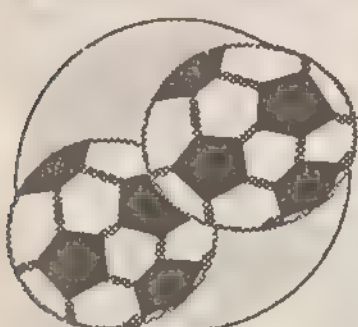
mezzi di trasporto dei quali, se fosse stato possibile, ognuno avrebbe fatto volentieri a meno.

Nel 1916 l'«Helouan» venne allestito come nave ospedale, ma non venne mai impiegato per tale uso.

Domani in omaggio ai lettori del «Piccolo» la stampa del «Kaiser Franz Joseph I.o». A cura di W. Fontanot e F. Romanutti



CALCIO



TRIESTINA / EFFETTI BENEFICI DELLA VITTORIA

Classifica puntellata

Ma Perotti a Ravenna avrà una squadra incompleta

TRIESTINA / PRIMAVERA Sfortuna sì, ma il vero problema è l'ingenuità

Non proprio fortunata la Triestina Primavera a Palazzolo. I ragazzi di Russo si sono battuti per tutto l'arco dei 90 minuti per non tornare a mani vuote da una trasferta che alla luce della classifica poteva lasciare sperare nell'arrivo di almeno un punticino. Rizzoli e compagni, nonostante il 2-0 rimediato, non hanno certo lesinato le loro forze, anzi, si sono fatti più volte pericolosi, ma senza costruito. Il gioco è rimasto sovente nelle loro mani, ma quando la palla non vuole entrare non entra.

Certo è, però, che non ci si può appellare sempre alla sfortuna. Anche questa settimana a parziale scusante dei triestini ci sono state le solite cronache numerose assenze, ma il vero problema è l'ingenuità. Non si contano più infatti, le occasioni per rimpolpare la graduatoria gettate al vento a causa di disattenzione difensiva, inaccettabili da atleti che potrebbero già essere chiamati in prima squadra. Sarà il caso, ora che la situazione finanziaria dell'Unione si è sbloccata, che si pensi già a rinforzare adeguatamente la rosa per la prossima stagione; il torneo Primavera ha il suo prestigio e sarebbe il caso di affrontarlo con un gruppo più all'altezza.

Intanto ora c'è da pensare a sabato 27 marzo quando al «Grezar» (ore 15) giungerà l'Inter di Milano.

La classifica: Inter 35, Atalanta 34, Milan 31, Brescia 22, Verona e Udinese 21, Venezia 20, Padova (due punti di penalizzazione) e Cremonese 19, Vicenza 14, Mantova 13, Palazzolo 12, Triestina 9.

p. 1.

Lo scorso anno dopo 25 partite la classifica diceva: Spal 33, Monza 32, Como 31, Vicenza ed Empoli 30, Triestina 28. Oggi invece: Ravenna 36, Empoli 34, Vicenza 33, Triestina 32. E' immediato osservare che i 32 punti attuali lo scorso anno avrebbero consentito alla Triestina di dividere la seconda poltrona con il poi promosso Monza, così come è evidente che risulti alla precedente stagione Empoli, Vicenza e Triestina per ora hanno fatto segnare progressi pressoché analoghi (quattro punti in più Empoli e Triestina, tre il Vicenza) e tuttavia insufficienti a contrastare la leadership ravennate. Quest'anno, insomma, come già più volte abbiamo sottolineato, si corre decisamente più: il che fa sì che i 6 punti lasciati al Rocco dalla Triestina (contro i 4 lasciati alle ospiti da Ravenna ed Empoli, ed i 5 del Vicenza) facciano la

differenza, malgrado il più che buon comportamento esterno degli alabardati (già 14 punti contro i soli 12 fatti lo scorso anno in tutto il campionato), in linea con quello delle dirette avversarie (Ravenna 16, Vicenza anch'esso 14, Empoli 12 ma con una trasferta in meno).

In sede di presentazione della 25.a giornata sottolineiamo che, se la Triestina avesse fatto il suo dovere contro il Carpi, avrebbe potuto far grosso guadagno in classifica: così è stato, e ce ne rallegriamo anche se forte è il timore che quella ottenuta sulla squadra di Ciaschini possa essere stata la classica vittoria di Piro per una Triestina che potrebbe essere gravemente mutilata dall'inverosimile susseguirsi di guai muscolari e dagli strali del giudice sportivo per somme di ammonizioni, classifica nella quale gli alabardati assolutamente primeg-

giano con 66 cartellini gialli collezionati in 25 partite.

Consigliamoci: lo scorso anno si primeggiava anche per quelli rossi con 12 espulsioni contro una soltanto quest'anno. Con il rigore conquistato da Arrigoni la Triestina ha raggiunto in vetta alla graduatoria dei penalty a favore Vicenza (tutti trasformati), Ravenna e Siena (uno sbagliato a testa), avendone peraltro sbagliati due (di cui uno pesantissimo). Continua anche il primato alabardato per presenze allo stadio (mediamente 14.600), non insidiato da alcuno, malgrado che domenica si siano notati numerosi vuoti nelle file riservate agli abbonati che peraltro vengono sempre conteggiati come presenti.

Proprio in seno al pubblico contro il Carpi è emerso il contrasto tra linee di pensiero esistente fra i giovani della curva Furlan e la «middle age»

attestata in Tribuna Colaussi: sia per ragioni anagrafiche che per aver vissuto l'incontro proprio in quella che meno pomposamente nomavasi gradinata, potremmo riferire tutta una serie di frizzi, lazzi ed olè indirizzati ai passeggeri laterali o all'indietro, e soprattutto ai lanci frontali per La Rosa che era uscito.

Se della vittoria sul Carpi «il modo ancor ci offende», gli effetti sono invece magnifici per la concomitante e prevista frenata dell'Empoli, mato dal tredicesimo gol del bomber massese Murgita. Gli azzurri di Nicoletti nel ritorno stanno procedendo allo stesso ritmo della Triestina (9 punti in 8 gare), inferiore a quello del Vicenza (11) arrivato al terzo consecutivo successo e non paragonabile al rullo Ravenna (14 dei 16 punti disponibili).

Giancarlo Muciaccia



E' l'ultimo minuto di Triestina-Carpi: Conca in contropiede punta a rete ma viene fermato dall'uscita del portiere Paradisi. (Italfoto)

ECCELLENZA / SAN SERGIO E SAN GIOVANNI

Una ventata di primavera

Preziosissimi i pareggi colti domenica sui difficili campi di Sacile e Grado

Benedetta primavera. Primi scampoli della stagione più dolce dell'anno e la coppia San Sergio-San Giovanni si regala un doppio pareggio esterno che vale come un en-plein. C'era davvero di che tremare alla vigilia di questo ventiquattresimo turno del campionato di Eccellenza, con le due rappresentative triestine impegnate su due campi tutt'altro che facili. Si temevano lacrime amare e invece sono sbocciati timidi sorrisi con la bellezza di motivate smorfie di rammarico.

Il San Sergio, che a Pasqua dovrà recuperare il match interno con il San Daniele, ha finalmente mosso la sua classifica impattando 1-1 in quel di Sacile, recuperando il vantaggio dei temibili padroni di casa. Così, i lupetti sono avanzati a 17 punti, tre lunghezze sotto l'Itala San Marco e due sopra il San Giovanni. Chiudono la graduatoria in San Canzian a quota 14, il Monfalcone a 12 e l'ormai spacciata Serenissima a 8.

Vale oro il pareggio del San Giovanni nella tana della quotatissima Gradese. Grave prova di carattere ma anche di ingenuità da parte dei rossoneri che, in vantaggio di due reti e venti minuti dal triplice fischio, si sono fatti ingenuamente riaccuffare nel giro di neppure un quarto d'ora.

Le sofferenze, dunque, non sono ancora destinate a essere concluse ma, confortate dal doppio risultato positivo, le triestine possono ora guardare con maggior serenità agli impegni interni di domenica prossima, possibili trampolini di lancio verso un finale di stagione in discesa.

SAN SERGIO. Un punto ottenuto grazie al carattere. A Sacile i lupetti hanno conservato una significativa imbattibilità che consente loro di mantenersi a debita distanza dalla zona più calda della graduatoria. La squadra di Angelo Jannuzzi avrebbe anche potuto iniziare il confronto alla grande ma un'occasione capitata sui piedi di Pese è sfumata sul fondo. Alla mezz'ora circa il vantaggio locale che complicava ulteriormente il compito dei giallorossi costretti a inseguire fino a due terzi di gara allorché Michelazzi, ben lanciato da Schiraldi, trovava il varco giusto per battere il portiere avversario.

Finale incandescente per l'espulsione di Bazzara che costringeva i suoi in dieci, ma il San Sergio riusciva a contenere le iniziative friulane senza perdere la testa. Il San Giovanni è sempre due lunghezze più sotto, mentre l'Itala San Marco è stata avvicinata. Con una gara ancora da recuperare, Cocco-

luto e soci possono guardare fiduciosi al futuro ma senza distrarsi troppo. Anche un solo passo falso, di questi tempi, potrebbe risultare fatale.

SAN GIOVANNI. «Alla vigilia un pareggio ci sarebbe andato più che bene. Mica tanto, invece, dopo il triplice rischio. Quando si è in vantaggio di due reti a un quarto d'ora dalla fine — si rammarica il diessero rossoneri Franco Zadel — rimane davvero l'amaro in bocca a farsi raggiungere. Anche se la Gradese, squadra di altissima levatura, ci ha pressati con foga e decisione. Peccato, ma al di là del risultato — si è consolato il dirigente sangiovannino — abbiamo disputato un'ottima gara, mettendo in difficoltà i rossoscuri e creando numerose palle gol, compreso il palo colpito da Zocco.

In vantaggio proprio con Zocco poco dopo la mezz'ora, la squadra di Spartaco Ventura aveva raddoppiato al settantesimo con Bibalo. Sembrava fatta, ma in poco più di dieci minuti i padroni di casa passavano due volte. «Un successo avrebbe significato molto. Ma dobbiamo continuare a giocare la stagione domenica dopo domenica. Ora siamo attesi dai duelli con Serenissima e San Canzian. Brutte gatte da pelare davvero».

Daniele Benvenuti

MARCATORI / TRIESTINI IN CLASSIFICA

Cermelj sale a quota 12

ECCELLENZA

13 reti: Bortolin (Tama) 12 reti: Miclausig (Ronchi), Minin (Gradese) 7 reti: Brugnolo (Ronchi), Canton (Tama), Cozzarin e Valentino (Porcia), Di Benedetto (Pro Gorizia), Faè (San Daniele) 6 reti: Bibalo (San Giovanni), Pescatori (San Sergio), Peresson (Ronchi), Bianco (Porcia), Tommasi (Tama), Cresta (Itala San Marco), Bais (San Daniele), Bianchet (Tama)

PROMOZIONE GIRONI B

14 reti: Perosa (Aquila) 12 reti: Cermelj (San Luigi), Cecchi (Fortitudo), Battistin (Costalunga), Burelli (Trivignano), Trevisan (Juventina), Zucco (Cormonese), Donda (Ruda) 7 reti: Vignali (San Luigi), Cecotti (Juventina), Demarco (Valnatisone) 6 reti: Masolini (Gonars), Mattiuzzo (Lucinico) 5 reti: Calgaro (San Luigi)

PRIMA CATEGORIA GIRONI B

12 reti: Falzari (Staranzano) 11 reti: Dorli (Torreanese) 10 reti: Bertossi (Isonzo Turriaco) 9 reti: Giugovaz (Opicina), Coslevaz (Portuale), Tesolin (Fiedmonte) 8 reti: Derman (Edile Adriatica), Sorrentino (Ponziana), Ravaglio (Portuale), Vittorelli (Mossa), Ciani (Villanova) 7 reti: Sigur (Vesna), Lakoseljic (Ponziana), Pizzamiglio (Villanova) 6 reti: Frontali (Ponziana), Grillo (Staranzano), Battistoni (Pro Romans), Contini (Isonzo San Pier) 5 reti: Giorgi e Perlitiz (Ponziana), Turchi e Lenarduzzi (Edile Adriatica), De Micheli, Gregoric e Voljc

(Zarja), Kostnapfel (Vesna), Matcovich (San Marco Sistiana)

SECONDA CATEGORIA GIRONI D

17 reti: Driutti (Bertiolo) 13 reti: Lacalamita (Kras) 12 reti: Butti e Valzano (Zaule Rabuiese) 9 reti: Degano (Camino) 8 reti: Milos (Junior Aurisina), Padovan (Zaule Rabuiese), Smilovich (Primorec), Trevisani (Talmassons) 7 reti: Ciani (Morsano), Dri (Talmassons) 6 reti: Apuzzo e Pertan (Primorec), Agnoletti (Talmassons), Bernardis (Lavariano)

SECONDA CATEGORIA GIRONI E

28 reti: Carpin (Torviscosa) 19 reti: Cancelli (Corno) 17 reti: Sabatino (Palazzolo) 13 reti: Sebastianutti S. (Olimpia), Masin (Natisone) 11 reti: Marchesin (Torviscosa) 10 reti: Starc (San Andrea) 9 reti: Mantec (Campanelle Prisco), Finatti (Torviscosa), Vidussi (Natisone), Barchiesi (Futura), Zanatta (Futura)

SECONDA CATEGORIA GIRONI F

15 reti: Mazzilli (Fossalon) 13 reti: Caiffa (Fincantieri Monfalcone), Quargnal (Fogliano) 9 reti: Rossi (Domio) 8 reti: Barilla (Muggesana), Braganolo e Parma (Roianese), Granieri (Domio), Godes (Medea) 7 reti: Huez (Breg), Paoli (Breg), Sellar (Capriva), Visintin M. (Sovodnje), Cognetto (Villesse) 6 reti: Floridan (Roianese), Diminich (Breg)

PROMOZIONE / VIVAI BUSA' SEMPRE SUGLI SCUDI

Il solito San Luigi...

Il Costalunga fa un buon passo verso la salvezza

Sorrisi e lacrime amare, euforia e tristo abbattimento per le rappresentative triestine nel torneo di Promozione. Due successi e due sconfitte, infatti, sono passati a referto dopo la ventiquattresima giornata.

Sugli scudi il solito San Luigi Vivai Busa che, pur corsando per 2-1 sul difficile campo della Juventina, non riesce a scollarsi di dosso l'Aquila che ha regolato nettamente la Fortitudo.

Bene davvero anche il Costalunga, unica squadra impegnata davanti al pubblico amico, che ha liquidato per 2-1 il Valnatisone realizzando un discreto salto verso la salvezza, ancora forte, ma in discussione. Biloslavo e compagni, infatti, sono approdati a quota 21, insieme a Flumignano e Gonars. Due sole lunghezze li separano dal Valnatisone, che rischia di essere risucchiato, mentre a 20 è rimasto l'Union '91 e il Varma a 16.

E proprio la squadra di Nevio Bidussi è rimasta al palo di misura nello scontro diretto di Flumignano contro una antagonista per la salvezza. A questo punto ogni discorso si complica, ma per Savarin e soci non si sono ancora chiuse tutte le porte che mantengono in Promozione.

Disco rosso, infine, anche per la Fortitudo che non è riuscita a trovare l'impresa clamorosa in quel di Aquileia. 2-0 il risultato in favore dei friulani che continuano a tallonare il San Luigi (35 punti per i triestini, 34 per gli inseguitori) dopo

aver comunque rischiato contro la formazione muggesana che continua a non essere assistita dalla sortita propizia.

SAN LUIGI VIVAI BUSA. Porta le firme di Calgaro e Cermelj il prezioso successo esterno della capolista nella tana della Juventina. «Non abbiamo giocato troppo bene — ha ammesso il presidente biancoverde Ezio Peruzzo — ma in questo momento lo spettacolo può tranquillamente essere sacrificato ai risultati. Sapevamo di non avere un avversario facile e di rischiare su un rettangolo di gioco infuocato che ha provocato gli infortuni di Lando e Ferretti. Ma, a parte i dieci minuti finali con il risultato nuovamente aperto, i padroni di casa non sono riusciti a metterci in difficoltà. Purtroppo l'A-

quileia continua a sorprendere positivamente — ha proseguito — e speravamo che potesse palestrare delle incertezze. Ma siamo sempre in testa o, a questo punto, sarebbe stupido non tentare il tutto per tutto».

La squadra di Renato Palcini sarà nuovamente in campo sabato nell'anticipo con l'Union '91, anniversario disperato e perciò temibile.

FORTITUDO. Il miracolo deve essere rimandato. La formazione muggesana si è dovuta inchinare alle maggiori motivazioni dell'ambiziosa Aquileia che, davanti al pubblico amico, ha trovato una netta vittoria. Decisivo, probabilmente, l'acuto locale siglato dopo tre minuti di gioco che ha letteralmente scombussolato i piani agli amaro che hanno subito il raddop-

pio a dieci minuti dal triplice fischio. Nessun dramma ma, purtroppo, la terza piazza è ora a due lunghezze.

COSTALUNGA. Importante passo avanti dei giallorossi verso la salvezza. I due punti interni ottenuti contro il Valnatisone sono derivati da un'autorevole ospite e, dopo il momentaneo pareggio, del sigillo di Bagattin. «E' stata la solita battaglia, ma fortunatamente tutto si è risolto nella maniera migliore. La squadra si è espressa esattamente al contrario rispetto al derby con il Primorje — ha commentato il presidente Bruno Quargnal — apparendo fortunatamente trasformato. Abbiamo creato occasioni in grande abbondanza, approfittando di un organico completo, eccetto l'assenza di Gandolfo. Ma dobbiamo continuare di questo passo, con la mentalità vincente e senza puntare al pareggio anche nei prossimi confronti».

PRIMORJE. La situazione dei giallorossi è sempre più drammatica. Savarin e soci sono nuovamente penultimi a causa di questa sfortunata prestazione sul terreno del Flumignano. Decisivo un contestato rigore concesso a tre minuti dalla fine che ha immeritatamente affossato i sogni della squadra di Nevio Bidussi, protagonista comunque di una prestazione volenterosa. Ma, con sei turni ancora da disputare, l'ultima parola non è certamente stata pronunciata.

da. ben.



Antonio Calgaro, l'ala del San Luigi che assieme a Cermelj ha siglato la vittoria della capolista in casa della Juventina.

PRIMA CATEGORIA / VESNA-ZARJA ERA IL «CLOU»

Derby dell'altipiano: la vittoria a chi ha giocato meno peggio

Nella ventiquattresima giornata del campionato di Prima categoria triestina hanno vinto, una ha pareggiato e tre hanno perso. Il risultato più importante è scaturito dal derby dell'altipiano tra il Vesna e lo Zarja. La vittoria è andata ai primi, capaci di approfittare delle poche occasioni verificatesi in 90 minuti non propriamente emozionanti. Il terreno di gioco non ha certo aiutato le contendenti a esprimersi al meglio, ma obiettivamente i due punti sono andati a chi meglio, o meno peggio, ha giocato. Petagna ha sistemato come sempre ottimamente in campo i suoi undici che si è dimostrato più concreto e la mossa di inserire Sigur a 20 minuti dal termine ha dato i suoi frutti visto che proprio l'attaccante ha siglato il definitivo 2-0. Pongracic sull'altro versante può recriminare sull'assenza di Gregoric, che ha scontato una giornata di squalifica. Anche l'arbitraggio non è apparso inappuntabile scontentando entrambe le contendenti. La classifica comunque sorride alla Zarja sia al Vesna che allo Zarja sia al Vesna, pur potendo permettersi troppi passi falsi, sono in piena lotta per un posto al sole.

La capolista da parte sua si è ripresa dallo scivolone dell'altra settimana ed è andata a prendere un punto in casa della Torreanese. Lo spettacolo, anche a causa della tattica ostruzionistica dei padroni di casa, non ha accontentato il pubblico, ma se c'era una formazione che ai punti avrebbe meritato la vittoria questa era quella poniziana, non

fosse altro che per l'incrocio preso da Giorgi e per la traversa colpita da Sorrentino. Di Mauro si ritiene giustamente soddisfatto e può così preparare con un ambiente più caricato il prossimo derby con l'Edile Adriatica.

Intanto proprio i costruttori appaiono in gran forma. Il 2-1 con cui hanno chiuso la pratica Pro Romans non ammette repliche. Derman e Marino sono risultati i

frombolieri, ma anche Mercusa ha dato il suo notevole contributo ad alcuni interventi degni di segnalazione. Anche in questo incontro è risultata decisiva la mossa dell'allenatore, in questo caso Moro, che ha inserito al 73° Marino al posto di De Nuzzo, proprio quel Marino che due minuti più tardi ha siglato il raddoppio. La posizione in graduatoria dei costruttori è a questo punto più consona ai loro

mezzi. Il distacco dalla terza piazza è di cinque punti, forse troppi, ma non poi così tanti da non poter coltivare ancora sogni di gloria.

Importante il 2-0 dell'Opicina a Piedimonte. Ramani ha caricato al massimo i suoi ragazzi che hanno affrontato l'impegno con il giusto spirito meritorioso ampiamente la conquista del bottino pieno grazie a Cutrara e Versa. I locali non hanno quasi mai impensierito l'ottima difesa schierata davanti a Falletti e il centrocampo ha saputo tenere per buona parte del tempo il gioco nelle sue mani.

Arrivando alle dolenti note, le sconfitte di Portuale e San Marco Sistiana potrebbero risultare molto pericolose sia per il morale degli atleti sia per il fatto che sono scaturite da scontri con dirette rivali nella lotta per non retrocedere. I biancoblu si sono arresi a Villanova nonostante un buon primo tempo. Da quando Coslevaz e Ravaglio si sono un po' allontanati dal gol la squadra ne ha risentito. La situazione per loro non è disperata, ma occorre prestare molta attenzione in futuro visto che le dirette concorrenti viaggiano a buon ritmo.

Per il San Marco, invece, ora è proprio dura. Bellotto deve cercare di caricare al massimo i suoi ragazzi che ora sono a tre lunghezze dalla terzultima. L'attacco segna sempre col contagocce e un po' più di concretezza permetterebbe loro di lottare con più possibilità di riuscita nel rimanere in Prima categoria.

Paris Lippi

SECONDA CATEGORIA

Zaule e Muggesana, lecito cullare sogni

Lo Zaule pare finalmente aver ingranato la marcia giusta. I viola, dopo il 4-2 rifilato in trasferta sette giorni fa al Talmassons, questa volta hanno fatto pokerissimo a spese del malcapitato Cammino. La lotta per la promozione in Prima categoria rimane così sempre un obiettivo su cui puntare. Se c'è da fare un appunto, questo è rivolto alla difesa. Di reti lo Zaule ne sta subendo forse un po' troppe.

L'altra formazione a lottare per il grande salto è la Muggesana. I verdearancio sono in testa nel girone F in coabitazione con la Fincantieri. Sciarone non può contare ancora sull'organico al gran completo, ma questo non sembra fermare la marcia dei suoi, che ora è spedita.

Tra le note positive della 24.a giornata c'è il perentorio 5-1 con cui il Campanelle si è sbarazzato della Muzzanesse in trasferta. Pericoloso scivolone invece per il Giarzole. Nonostante una bella prova di Zagaria, nel derby con l'Olimpia è stato battuto da un calcio di rigore realizzato da S. Sebastianutti. La sua posizione in classifica si fa sempre più drammatica e il prossimo scontro con il Villa Vicentina ha assunto ormai per i «galatti» il ruolo di ultima spiaggia.

Pareggi che non fanno una grinza quelli di Junior Aurisina, Primorec e Roianese. Importante il successo del Breg che ha fatto fuori il pericoloso Pro Farra.

Paris Lippi

DONNE

Derby triestino Il Sant'Andrea per 4-1 sul Chiarbola

Il Sant'Andrea ha fatto il suo (4-1) il derby con il Chiarbola al termine di una partita agonisticamente e tecnicamente abbastanza bella. L'incontro è stato arbitrato da una terna tutta femminile.

Il Sant'Andrea comincia subito in avanti e già al 5' la Tamburelli apre le danze, imitata al 10' dalla Prisco su punizione. Al 35' la Tamburelli segna ancora.

All'inizio del secondo tempo le padrone di casa si disuniscono e il Chiarbola ne approfitta per segnare con la Degrassi. Poi il Sant'Andrea riprende il comando delle operazioni e al 14' la Prisco segna nuovamente su punizione.

Nel prossimo turno il Sant'Andrea giocherà a Gemona e il Chiarbola ospiterà il Casarsa.

I risultati della sesta giornata di ritorno: Chiasielis-Rivignano 0-0, Casarsa-Rorapiccolo 3-1, Sant'Andrea-Chiarbola 4-1, Pordenone-Gemonese 6-0, Libertas Pasianno-Visco 2-3. Ha riposato la Goriziana.

La classifica: Chiasielis punti 28; Goriziana e Pordenone 26; Rivignano 21; Casarsa 14; Visco 13; Libertas Pasianno 12; Sant'Andrea 11; Chiarbola 9; Rorapiccolo e Gemonese 5.

Il prossimo turno (28 marzo): Goriziana-Libertas Pasianno, Visco-Pordenone, Gemonese-Sant'Andrea, Chiarbola-Casarsa, Rorapiccolo-Chiasielis. Riposerà il Rivignano.

Paris Lippi



LA COPPA DEL MONDO A OPPDAL

Aamodt è un gigante Tomba solo quinto

COPPA DEL MONDO / CLASSIFICHE

Girardelli ha respinto l'assalto

Il leader ha gareggiato con un ginocchio malconco



OPPDAL — Classifica dello slalom gigante svoltosi ieri sulle nevi di Oppdal:

- 1) Kjetil-André Aamodt (Nor) 2.12.87
(1.04.65 + 1.08.22)
- 2) Johan Wallner (Sve) 2.14.00
(1.04.91 + 1.09.09)
- 3) Fredrik Nyberg (Sve) 2.14.32
(1.05.61 + 1.08.71)
- 4) Marc Girardelli (Lux) 2.14.33
(1.05.72 + 1.08.61)
- 5) Alberto Tomba (Ita) 2.14.45
(1.05.48 + 1.08.97)
- 6) Paul Accola (Svi) 2.14.62
(1.06.26 + 1.08.36)
- 7) Ole-Kristian Furuseth (Nor) 2.14.67
(1.05.58 + 1.09.09)
- 8) Alain Feutrier (Fra) 2.14.75
(1.06.13 + 1.08.62)
- 9) Franck Piccard (Fra) 2.14.80
(1.06.41 + 1.08.39)
- 10) Hans Knauss (Aut) 2.14.82
(1.06.50 + 1.08.32)
- 11) Urs Kaelin (Svi) 2.14.87
(1.06.24 + 1.08.63)
- 12) Michael Von Gruenigen (Svi) 2.14.96
(1.06.06 + 1.08.90)

13) Lasse Kjus (Nor) 2.15.05
(1.06.34 + 1.08.71)14) Richard Kroell (Aut) 2.15.09
(1.06.26 + 1.08.83)15) Steve Locher (Svi) 2.15.46
(1.05.74 + 1.09.72)

La classifica generale della coppa del mondo:

- 1) Marc Girardelli (Lux) 1303 punti
- 2) Kjetil-André Aamodt (Nor) 1067
- 3) Franz Heinzer (Svi) 768
- 4) Alberto Tomba (Ita) 737
- 5) Guenther Mader (Svi) 720
- 6) Atle Skardal (Nor) 596
- 7) Daniel Mahrer (Svi) 534
- 8) Patrick Ortlieb (Aut) 515
- 9) Armin Assinger (Aut) 507
- 10) Tomas Fogdøe (Sve) 445

Coppa del mondo di slalom gigante:

- 1) Marc Girardelli (Lux) 312 punti
- 2) Kjetil-André Aamodt (Nor) 310
- 3) Alberto Tomba (Ita) 301
- 4) Lasse Kjus (Nor) 209
- 5) Johann Wallner (Sve) 208.

OPPDAL — Per la prima volta nella storia della Coppa del mondo di sci alpino, tre atleti del nord si installano ai primi tre posti di una gara. Kjetil Aamodt coglie una prestigiosa doppietta consecutiva. Dopo il superG di Kvitfjell ecco il gigante di Oppdal. Alle sue spalle due brillanti giganti svedesi: Johann Wallner e Fredrik Nyberg. E poi ancora Marc Girardelli che, spaventato dall'idea di poter perdere la Coppa davanti a un Aamodt spettacoloso, vince anche il male a un ginocchio (uno strascico della caduta in una prova di libera a Sierra Nevada) e faticosamente rimonta dal sesto al quarto posto, grazie anche alla resa di Alberto Tomba che, assente dalle gare vere e proprie dallo slalom di Veysonnaz del 24 gennaio, non riesce a consolidare la sua posizione sul podio, la terza conquistata con una buona discesa nella prima manche.

E così, il rientro del fuoriclasse bolognese nello slalom gigante (l'ultimo fu quello del 19 gennaio, secondo dietro a Von Gruenigen sempre a Veysonnaz) non è stato dei più felici. Un Tomba modesto, che si accontenta del quinto posto, non più in grado di imporre la propria forza, un Tomba che gioca in difesa, che non se la sente di attaccare, che parla di stanchezza.

«Ne ho tanta - spiega il bolognese - e poi va sempre a finire che qui all'estero non sanno preparare le piste. Me lo dicevano i miei colleghi: voi in Italia avete le piste meglio sistemate. Mi sono capitate troppe cose in questo inverno; ho sciato pochissimo, e adesso, ovviamente, non ho più la forma che avevo quando è cominciata la stagione».

La seconda manche non gli è piaciuta: «Tracciato stretto. Ma come si fa a inventare un disegno come quello là? Ti toglieva il ritmo. Adesso vedremo che cosa si può fare ad Aare, dove ho sempre la possibilità di portar via le due coppe di specialità. Considerata la situazione mi pare di avere più speranze in slalom che in gigante. Quest'anno è la seconda

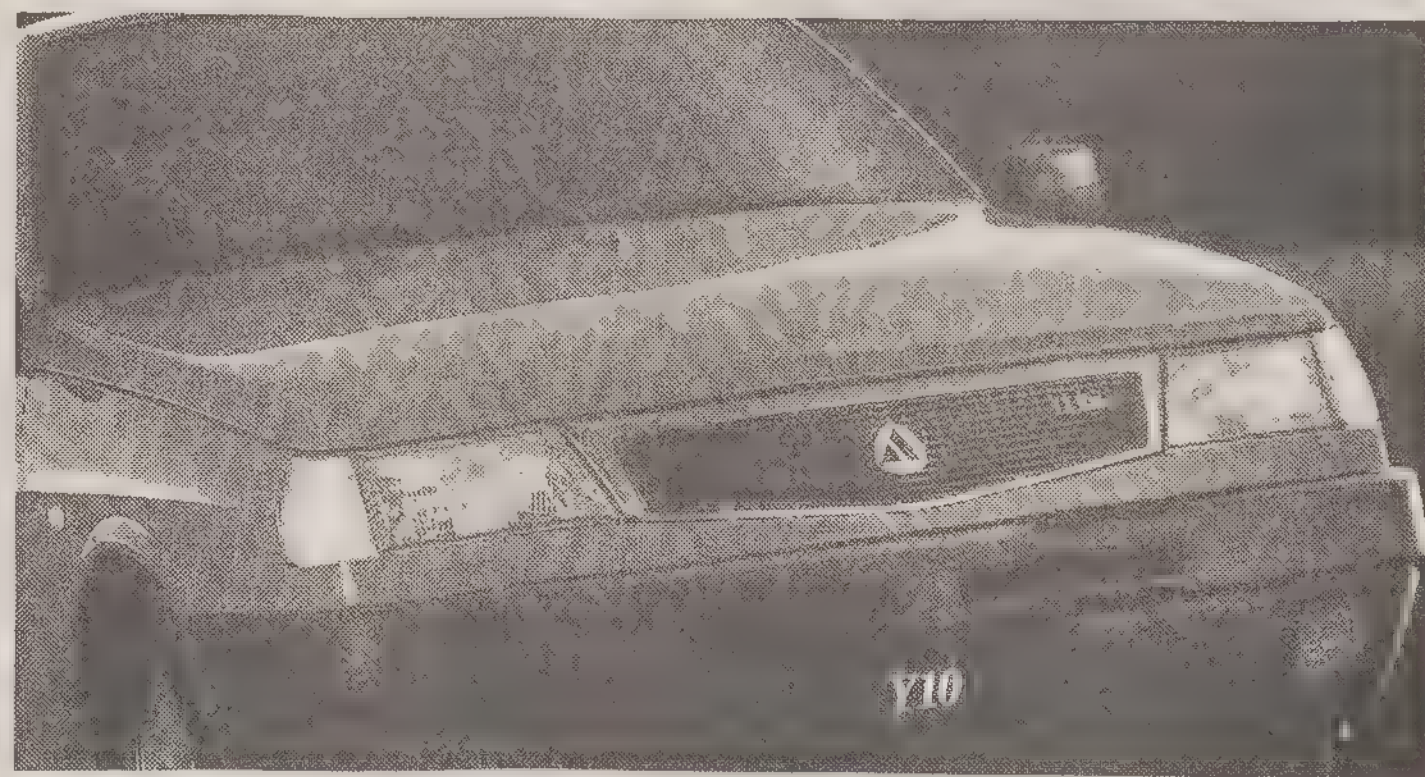
volta che in gigante vado fuori dal podio. Ho fatto il possibile per salirci, ma la neve non era buona nella seconda manche, si affondava troppo, come pure nella parte bassa della prima».

Gli scandinavi, dunque, alla ribalta. Aamodt era felice, ma senza esagerare: «Mi fa piacere di aver vinto due gare consecutive in Coppa. Questo è importante per me, però non chiedetemi se posso raggiungere Girardelli. Lui è sempre molto forte. Anche se io, per ipotesi assurda, dovessi vincere tutte e quattro le gare che mancano alla fine del trofeo, sono sicuro che lui conserverà i punti necessari per conquistare la Coppa».

«Quest'anno ho avuto una flessione a gennaio - ricorda il vincitore - proprio quando lui ha forzato il passo e ha portato a casa tanti punti. Io dopo mi sono ripreso, ma senza alcuna intenzione di conquistare la Coppa. Sarei contento se riuscissi a prendere due coppe di specialità. Per me sarebbe il massimo quest'anno». Aamodt ha vinto in totale cinque gare di Coppa (una l'anno scorso), e questo è davvero il suo anno d'oro. Ha compiuto 22 anni nello scorso settembre e in questo inverno ha conquistato due medaglie d'oro (gigante e slalom) ai mondiali di Morioka e una d'argento in combinata.

Ai Giochi di Albertville si era laureato campione olimpico di superG. Oggi gli italiani hanno abbondantemente deluso. Alla fine della prima manche, oltre a Tomba che era terzo a 83 centesimi da Aamodt e a 57 de Wallner, nei primi trenta, col diritto di disputare la seconda prova, figurava anche il 25enne Gerhard Koenigsrainer, una guardia forestale di Cermes vicino a Lana, nel Merano. Partito col 22 si era trovato al 22esimo posto. Un bel successo per lui che non era più in squadra da tre anni. Era la sua prima gara di Coppa del mondo: è giunto 18mo, meglio dei Pesando, Framotton, Zucchelli e Holzner che ha preceduto nella classifica finale, Bergamelli, Spampatti, Polig e Belfrond non si sono qualificati per la seconda prova.

NUOVA Y10. DOVE PASSA, ACCENDE UN FINANZIAMENTO.



FINO A 10 MILIONI

ZERO INTERESSI

IN DODICI MESI

OPPURE

FINO A 8 MILIONI

ZERO INTERESSI

IN DICHIOTTO MESI

OPPURE

MONTE INTERESSI CON

50% DI RIDUZIONE

IN TRENTASEI MESI

MODELLO Y10 1.1 i.e. - PREZZO CHIAVI IN MANO L. 14.125.540 (al netto delle tasse provinciali e regionali). Esempi ai fini del TAEG (Art. 20 legge 142/92). 12 Rate a tasso zero: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 12 mesi; n. rate 12; importo rata L. 833.333; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,724%. 18 Rate a tasso zero: anticipo compresa IVA e messa su strada L. 6.125.540; importo da finanziare 8 milioni; durata 18 mesi; n. rate 18; importo rata L. 444.445; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 0% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 4,05%. Riduzione tasso (50% sugli interessi): anticipo compresa IVA e messa su strada L. 4.125.540; importo da finanziare 10 milioni; durata 36 mesi; n. rate 36; importo rata L. 345.600; spese apertura pratica L. 250.000; TAN (tasso annuo nominale) 14,78% - TAEG (indicatore del costo totale del credito) 17,786%. Offerta non cumulabile con altre in corso e valida solo per vetture disponibili nelle Concessionarie e salvo approvazione di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge. SAVA

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI
LANCIA-AUTOBIANCHI DEL VENETO,
FRIULI VENEZIA GIULIA E TRENTINO
ALTO ADIGE FINO AL 31-3-93.



BASKET / DOMANI LA A1 IN CAMPO

Volata per i play-off

MILANO - «Tredicesima» ricca, almeno come canestri. Quella di domani, appunto la tredicesima di ritorno, è stata la giornata in cui si è segnato di più in serie A1: 1504 punti complessivi, una media di 94 per squadra. Le cifre dicono che, con il passare dei turni, si trova sempre più spesso la via del canestro: basti pensare che fino alla nona di ritorno non si era arrivati mai a superare i 1.400 punti, poi invece il boom delle realizzazioni (1.430 alla decima, 1.455 all'undicesima, 1.435 alla dodicesima).

Punteggi più elevati non vogliono necessariamente dire un maggior spettacolo, anche se Mike D'Antoni, coach della Philips, la formazione di gran lunga più prolifica (91,86 punti di media-partita, seguita dalla Virtus Roma con 89,04), sostiene che «più canestri significano un gioco più veloce e, dunque, la gente si diverte di più».

Ma anche lui conviene che, nella crescita globale della media-punti, ci possono essere tanti fattori extraspettacolo: la stanchezza che appesantisce sempre più le gambe e la tensione per partite che, man mano che passa il tempo, diventano decise per conquistare la posizione migliore nella classifica dei play-off o semplicemente un posto nei play-off oppure ancora per evitare la retrocessione. Nulla, infatti, è ancora deciso. E probabilmente neppure il turno infrasettimanale di giovedì chiarirà del tutto la situazione.

C'è, ad esempio, il big-

match tra Knorr e Philips a Bologna ma solo una vittoria dei bianconeri potrebbe rendere definitivo il loro primo posto. In caso contrario, la squadra di Ettore Messina dovrà attendere l'ultima giornata per cercare di suggellare la sua cavalcata che, in queste giornate conclusive, è divenuta un po' ansimante.

Anche il secondo posto è ancora in ballo: la Philips ha quattro punti di

vantaggio sulla Benetton ma, se non vince a Bologna, si giocherà probabilmente la posizione con gli stessi trevigiani domenica prossima nella gara che si disputerà al Palatrussardi di Milano. Treviso, la formazione più in forma del campionato, infatti è favorita nell'impegno casalingo di giovedì con la Panasonic.

Man mano che si scen-

de in classifica, la situazione diventa ancor più ingarbugliata: la Stefanel (34 punti, impegnata a Pesaro e poi in casa con la Baker) è la più vicina al quarto posto mentre la Panasonic (32, prossimi impegni a Treviso e in casa con la Bialetti) dovrebbe farcela ad agguantare il quinto, a patto di vincere almeno una partita. Fra tutte le squadre che in questo momento sono a 30 punti

(Clear, Kleenex e Scavolini), il calendario favorisce i pesaresi che ospitano la Stefanel e vanno a Torino. Ma se si trovasse a pari punti Panasonic e Scavolini, i reggini sarebbero davanti vantando un 2-0.

La Clear, scivolata in classifica in questo giro di ritorno, si gioca molte chances giovedì in casa propria con la Kleenex, diretta rivale. Se la spunta, ha il settimo posto assicurato con la speranza di poter ulteriormente migliorare in caso di vittoria a Venezia nell'ultima giornata o di un passo falso della Scavolini. La Kleenex (che nell'ultimo turno ospita la Marr) dovrebbe comunque essere fra le prime otto mentre accessissima è la lotta per i restanti due posti dei play-off. Sono in ballo quattro formazioni: Phonola, Bialetti e Baker, ora a quota 26, e Virtus Roma, a 24. Baker-Phonola di domani è fondamentale, soprattutto per i casertani: dovesse vincere Livorno e contemporaneamente la Bialetti battere la Scavini, per i campani non ci sarebbero più speranze, condannati nella classifica avulsa da uno 0-2 con la Baker. In tal caso, Phonola-Virtus Roma di domenica prossima diventerebbe decisiva solo per i capitoli che, a patto di battere prima la Robe di Kappa, potrebbero riaccuffare: arrivando insieme a Montecatini e Livorno, li supererebbero (+16 nella differenza-canestri, contro -7 della Baker e -9 della Bialetti).

BASKET / A1

I «fischietti» di scena domani

La coppia Grossi-Rudellat per Scavolini-Stefanel



ROMA — Questi gli arbitri designati per le partite di domenica prossima del campionato italiano di basket di serie A.

Domani: Knorr Bologna-Philips Milano: Zanon-Vianello;

Scavolini Pesaro-Stefanel Trieste: Grossi-Rudellat;

Baker Livorno-Phonola Caserta: Zancanella-Facchini;

Virtus Roma-Robe di Kappa Torino: Pozzanna-Skerlj;

Benetton Treviso-Panasonic Reggio Calabria: Pasetto-Pironi;

Marr Rimini-Teams Fabriano: Pallonetto-Baldini;

Clear Cantù-Kleenex Pistoia: Baldi-Giordano;

Bialetti Montecatini-Scavini Venezia: Teofili-Duva.

Le partite di domenica: Philips-Benetton: Zeppilli e Guerrini;

Robbe di Kappa-Scavolini: Pasetto e Nelli;

Teamsystem-Knorr: Teofili e Duva;

Phonola-V. Roma: Duranti e Baldini;

Scavini-Clear: Facchini e Zucchelli;

Stefanel-Baker: Cicoria e Borroni;

Panasonic-Bialetti: Cazzaro e Degnautti;

Kleenex-Marr: Grossi e Pascucci.

NAZIONALE



L'ITALIA AFFRONTA A PALERMO LA NAZIONALE DI MALTA (RAIUNO, 20.30)

Sarà un tiro a segno?

GLIAZZURRI Sacchi si interroga sui titolari di oggi

FIRENZE — Avanti tutta verso Usa '94 con il massimo rispetto per gli avversari maltesi, capaci di mettere in difficoltà gli azzurri all'andata. Arrigo Sacchi, che vuole fare bella figura a Palermo davanti a tifosi entusiasti, non ha proclami da fare alla vigilia, e si avvia alla verifica cercando di smitizzare l'impresa di Oporto. Guai a ritenersi tranquilli. C'è spazio però per qualche piccola recriminazione, prima di fare una fotografia con dedica ai titolari attuali: «Ogni volta che quasi come ricominciare da capo, ci sono sempre assenze importanti, elementi nuovi. C'è anche un lato positivo: questo permette di valutare meglio i giocatori».

Sacchi spende molte parole per i titolari, analizzandoli uno per uno: «Pagliuca: l'anno scorso non aveva avuto una stagione straordinaria, finora invece è andato molto bene. Merito suo, della sua grande volontà di riscatto, merito di Eriksson che l'ha rimesso in sesto. Porrini: è un giocatore fisicamente e tatticamente valido, è giovane ed entusiasta».

Nelle proiezioni offensive sulla destra, però, ci sarà più spazio per Dino Baggio. Maldini: è un fuoriclasse, in grado di tirare fuori sempre nuove energie anche in momenti di stanchezza».

Sacchi prosegue così la classificazione dei «reperti» azzurri. «Baresi e Vierchowod: due sicurezze, due uomini esperti che hanno ancora tanta voglia di vincere, che hanno l'ambizione e il gusto di dimostrare che sono sempre più bravi. Albertini e Dino Baggio: è raro trovare in Europa giocatori così giovani e già titolari in una squadra impor-

tante. Certo, avranno ancora alti e bassi, ma la qualità è buona. Uno dei due mi ha confesato di avere rivisto cinque volte la gara di Oporto. Apprezzo chi vuole migliorarsi. Entrambi sono poco loquaci, Dino Baggio dice invece che in campo parla, io ho notato che «mena». E poi si crede a torto che lui sia grezzo, ha invece una buona battuta, due piedi discreti, un ottimo gioco di testa».

«Fuser: è migliorato molto anche grazie a chi lo ha allenato. Ha grosse potenzialità, ma prima portava troppo il pallone, ora ha ottimizzato i tempi di smarcamento e di gioco. Signori: non attraversa — prosegue Sacchi — un periodo brillante, ma è vispo, intelligente, appassionato, entusiasta. Sarà un punto di forza della nazionale. Melli: lo conosco bene, come carattere non sempre è stato generoso, negli ultimi due anni ha fatto progressi insignificanti, ma è giovane, ha grandi qualità. Casiraghi, che è una forza della natura, ci mancherà molto contro una difesa che si chiuderà a riccio, starà a Melli ripagare tanta fiducia».

Ultimo della lista, Roberto Mancini merita un discorso a parte: «In mezzo a tanti giovani, Mancini, che è il più esperto tra i centrocampisti e gli attaccanti, dovrà aiutare gli altri. Con lui abbiamo fatto un discorso chiaro: per me è il 12.0 titolare, gioca quando non c'è Roberto Baggio, mi inorgoglisce che abbia accettato questo ruolo. Potrebbe essere la sua giornata? Non voglio caricarlo di responsabilità, a me starà bene quello che farà. Avrei gran piacere che facesse bene, sarei felice soprattutto per lui».

PALERMO — Italia quantestorie celebra oggi la sua partita numero 500 promettendo degna festa. Palermo, dove la Nazionale si esibisce per la terza volta, «l'P» accoglie l'evento con entusiasmo. Avvezzo al rito avendo già glorificato il dopo Italia '90 di Totò Schillaci con l'amichevole 1-0 sull'Olanda, la città si appresta a salutare il debutto dell'ultimo siciliano del gol, Alessandro Melli. Stavolta tocca a Malta fare da agnello sacrificale sull'altare del calcio azzurro ma l'olocausto non è scontato. Lo sa bene proprio la Nazionale di Sacchi che da 95 giorni porta la croce di Malta per l'avvileto 2-1 racimolato nell'isoletta mediterranea.

Proprio da quella figura parti il new deal azzurro col voltafaccia del ct alla vagheggiata MilaNazionale in favore di una squadra sbloccata dalla Fininvest rossonera e consegnata alla Bbc (i due Baggio e Casiraghi) in bianconero. Ma della triade juventina resta solo il centrocampista per via degli infortuni delle due punte.

Ed è soprattutto l'assenza di Baggio 1, leader della svolta, a generare qualche apprensione anche perché a surrogarlo, con tanto di patto, è designato Mancini, l'eterno incompiuto in azzurro. Responsabilizzato, il doriano potrebbe vincere, tuttavia, il suo antico complesso Italia grazie anche alla morbida consistenza avversaria. A Palermo giocherà quindi una squadra diversa da come l'avrebbe voluta il ct e per sei undicesimi mutata rispetto a quella di Malta.

Sarà dunque un'altra Italia, la 14a del ct in altrettante partite, ma la si attende nuova soprattutto nell'anima. Il fatto è che da tre mesi, più che la squadra è cambiato Sacchi, il quale ha aperto nuovi spiragli nella sua filosofia operativa basata sulle inderogabili leggi della zona. Ora il ct pare lasciare spazio anche all'elemento uomo, al suo estro pur con i suoi inevitabili errori. Sulla carta comunque oggi non c'è partita. Le insidie maltesi sono di fresca memoria e non potranno essere una sorpresa per gli azzurri chiamati a far valere un'indiscussa superiorità.

I rischi semmai vengono da altre sponde e sono disagi di ceppo psicologico. Il principale è che la formalità da esportare sia avvertita più come fastidio che come impegno, un disturbo inserito nelle vicende di campionato e coppe europee, uno straordinario sgradito e

aggravato dal fatto che per la prima volta si gioca per punti mondiali senza sosta della serie A. Nel passato del ct Sacchi ci sono già tre infrasettimanali lampo, ma tutte amichevoli (S. Marino, Olanda e Messico). C'è dunque il timore che la partita non permetta agli azzurri di trovare adeguata concentrazione. All'imbarazzo proprio di ogni match dal pronostico certo (il rischio di una brutta figura è superiore al pregio di una facile vittoria), si somma qualche ansia come quella del contemporaneo esordio di due giovani di provincia, pur di lusso calcistico: Melli e Porrini.

I due, che portano a 22 il numero dei debuttanti di Sacchi (solo contro Olanda e Scozia il ct non è ricorso a novità assolute), meritano la promozione (e chissà che non trovi spazio anche Ganz) ma restano soluzioni d'emergenza anche se con prospettive. La prima volta di Porrini, ex rossonero, potrebbe comunque portare qualche squilibrio in una difesa andata quasi sempre in sofferenza. Nel reparto torna Baresi dopo la manina di Malta (e il ricordo della scelleratezza può condizionarlo) e ritrova al suo fianco Vierchowod anziché l'abituale partner Costacurta, messo a riposo e in mugugno sulla panchina.

Il tandem dei veterani (quasi 67 anni in due) ha alle spalle una ventina di comuni presenze azzurre distribuite in un decennio e potrebbe tradire un certo logorio senza contare che perfino Maldini ha confessato di essere affaticato. Altre apprensioni si nutrono in attacco dove l'assenza di una punta di peso come Casiraghi può complicare la caccia al gol anche se Melli ha l'occasione per proporsi come futuribile Paolo Rossi.

La coppia MM (Melli-Mancini) è comunque tutta da scoprire: pare rapida e sguisciente ma poco attenta allo sfondamento. Maggiori certezze ci sono a centrocampo dove i centrali Baggio 2 e Albertini sono deputati a dare ordine e spinta assieme ai laterali Fuser, l'esterno destro, e Signori, sacrificato di fascia. Da aggiungere che la squadra di Sacchi ha sconcertanti precedenti sulle isole: vedi Cagliari, Glasgow e Malta.

Senza spolverare lisi complessi coreani, il ricordo delle sofferenze patite all'andata deve comunque ammonire gli azzurri a non snobbare i maltesi e spronarli anzitutto a vincere per fare altri due passi verso Usa '94. Sono in molti, però, a prevedere per oggi quel tiro al bersaglio irrealizzato a Malta. L'ottimismo è suggerito dallo scarto dei valori a confronto, dalla convinzione che l'Italia è cambiata da Oporto, dal fatto che a Palermo ha precedenti felici (2-0 sulla Svizzera nel '92 e 1-0 sull'Olanda nel '90) e vi trova un caldo sostegno che riduce i rischi di latitanze agonistiche.

Quanto a Malta, la sua prestazione all'andata ne ha alimentato le ambizioni. La classifica non le lascia speranze (un punto in 5 partite) ma non avendo nulla da perdere è da prendere con le molle. Gioca a uomo, i migliori sono le punte Busuttil e Gregory, il portiere Cluett. Manca lo squallidissimo Buttigieg, libero distanti all'andata.

La squadra di Psaila, inguaiata in difesa da indisponibilità, è ben attrezzata per il contropiede ma nel mercoledì del materasso (ci sono anche Olanda-S. Marino e Cipro-Cecoslovacchia) è vietato dormire: gli azzurri devono farsi perdonare il penoso match di Malta. La partita n. 500 dell'Italia merita un bel 5-0, tanto per rimanere nelle cifre e ripetere quanto nel 1987 a Bergamo riuscì alla squadra di Vicini nell'unico precedente italiano della minifisita tra azzurri e maltesi.

Maldini comunque, sotto lo sguardo interessato di Mazzola, si affretta ad aggiungere che con i suoi dipendenti la federazione ha già fatto scattare il piano-austerità. «Con noi — afferma — è già stato instaurato un nuovo rapporto. Certi privilegi che avevamo prima sono scomparsi. Premi partita, medaglie ricordo d'oro e cose di questo genere non esistono più».

Per la partita Italia-Malta under 21 domani a Reggio Calabria (inizio alle 15) l'arbitro il tedesco Ziller valevole per il campionato europeo di categoria, sono stati convocati i seguenti giocatori: Luca Altomare (Napoli), Benito Carbone (Ascoli), Sandro Cois (Torino), Francesco Colonnese (Cremonese), Carlo Cudicini (Milan), Alessandro Del Piero (Padova), Marco Del Vecchio (Venezia), Daniele Delli Carri (Lucchese), Giuseppe Favalli (Lazio), Gianluca Francesconi (Reggina), Gianpiero Maini (Lecco), Dario Marcolin (Lazio), Michele Mignani (Spal), Roberto Muzzi (Roma), Pierluigi Orlandini (Lecco), Christian Panucci (Genoa), Fabio Rossini (Udinese), Stefano Sacchetti (Sampdoria) e Stefano Visi (Sambenedettese).

Prima di questo incontro gli azzurri di spunteranno un'amichevole il 14 aprile con una squadra di C. probabile che sia scelto il Lecco.

La squadra di Psaila, inguaiata in difesa da indisponibilità, è ben attrezzata per il contropiede ma nel mercoledì del materasso (ci sono anche Olanda-S. Marino e Cipro-Cecoslovacchia) è vietato dormire: gli azzurri devono farsi perdonare il penoso match di Malta. La partita n. 500 dell'Italia merita un bel 5-0, tanto per rimanere nelle cifre e ripetere quanto nel 1987 a Bergamo riuscì alla squadra di Vicini nell'unico precedente italiano della minifisita tra azzurri e maltesi.

Quanto a Malta, la sua prestazione all'andata ne ha alimentato le ambizioni. La classifica non le lascia speranze (un punto in 5 partite) ma non avendo nulla da perdere è da prendere con le molle. Gioca a uomo, i migliori sono le punte Busuttil e Gregory, il portiere Cluett. Manca lo squallidissimo Buttigieg, libero distanti all'andata.

La squadra di Psaila, inguaiata in difesa da indisponibilità, è ben attrezzata per il contropiede ma nel mercoledì del materasso (ci sono anche Olanda-S. Marino e Cipro-Cecoslovacchia) è vietato dormire: gli azzurri devono farsi perdonare il penoso match di Malta. La partita n. 500 dell'Italia merita un bel 5-0, tanto per rimanere nelle cifre e ripetere quanto nel 1987 a Bergamo riuscì alla squadra di Vicini nell'unico precedente italiano della minifisita tra azzurri e maltesi.

Quanto a Malta, la sua prestazione all'andata ne ha alimentato le ambizioni. La classifica non le lascia speranze (un punto in 5 partite) ma non avendo nulla da perdere è da prendere con le molle. Gioca a uomo, i migliori sono le punte Busuttil e Gregory, il portiere Cluett. Manca lo squallidissimo Buttigieg, libero distanti all'andata.

La squadra di Psaila, inguaiata in difesa da indisponibilità, è ben attrezzata per il contropiede ma nel mercoledì del materasso (ci sono anche Olanda-S. Marino e Cipro-Cecoslovacchia) è vietato dormire: gli azzurri devono farsi perdonare il penoso match di Malta. La partita n. 500 dell'Italia merita un bel 5-0, tanto per rimanere nelle cifre e ripetere quanto nel 1987 a Bergamo riuscì alla squadra di Vicini nell'unico precedente italiano della minifisita tra azzurri e maltesi.

Maldini comunque, sotto lo sguardo interessato di Mazzola, si affretta ad aggiungere che con i suoi dipendenti la federazione ha già fatto scattare il piano-austerità. «Con noi — afferma — è già stato instaurato un nuovo rapporto. Certi privilegi che avevamo prima sono scomparsi. Premi partita, medaglie ricordo d'oro e cose di questo genere non esistono più».

Per la partita Italia-Malta under 21 domani a Reggio Calabria (inizio alle 15) l'arbitro il tedesco Ziller valevole per il campionato europeo di categoria, sono stati convocati i seguenti giocatori: Luca Altomare (Napoli), Benito Carbone (Ascoli), Sandro Cois (Torino), Francesco Colonnese (Cremonese), Carlo Cudicini (Milan), Alessandro Del Piero (Padova), Marco Del Vecchio (Venezia), Daniele Delli Carri (Lucchese), Giuseppe Favalli (Lazio), Gianluca Francesconi (Reggina), Gianpiero Maini (Lecco), Dario Marcolin (Lazio), Michele Mignani (Spal), Roberto Muzzi (Roma), Pierluigi Orlandini (Lecco), Christian Panucci (Genoa), Fabio Rossini (Udinese), Stefano Sacchetti (Sampdoria) e Stefano Visi (Sambenedettese).

Prima di questo incontro gli azzurri di spunteranno un'amichevole il 14 aprile con una squadra di C. probabile che sia scelto il Lecco.



Baresi e Albertini, due pilastri della nazionale di Sacchi.

TORNA IN CAMPO UN GRANDE INCOMPRESO

L'attimo di Mancini

Un discorso chiaro del ct e il doriano sposa la causa

FIRENZE — «Eccomi qui. Ogni tanto mi danno una spolveratina e mi rimandano in campo». Roberto Mancini si presenta così alla vigilia del suo ennesimo ritorno tra i titolari azzurri, ma non ci sono tentativi di polemica nella sua frase. Il capitano della Sampdoria ha voglia di ridere e scherzare, ha ritrovato quel gusto della battuta che in azzurro gli era appartenuto poche volte. La serenità con la quale accetta tutto quello che Sacchi gli chiede non è frutto dell'umore del momento o della rassegnazione di chi in Nazionale ha sempre avuto poca fortuna. C'è, dietro, una motivazione concreta che Mancini per la prima volta accetta di raccontare.

«Da quando Sacchi è arrivato alla guida della squadra azzurra per me è cambiato davvero tutto. Il ct, poco dopo l'insediamento, mi ha chiamato, mi

ha spiegato le sue idee, mi ha chiesto la mia disponibilità. Soprattutto è stato chiarissimo, mi ha detto che sarei stato il vice di Roberto Baggio e mi ha informato sulla posizione in campo che lui aveva in mente per Baggio e, quindi, per me in sostituzione di Roberto. Sacchi non mi ha fatto nessuna pressione, mi ha lasciato libero di decidere, avrei potuto dire di no alla sua proposta. Invece mi ha impressionato la sua serietà e la sua sincerità nei miei confronti. E ho accettato. Finalmente, dopo tanti anni, so con precisione quale è il mio ruolo in questa Nazionale, in campo e fuori, finalmente le cose sono cambiate».

Quel colloquio con Sacchi ha restituito Mancini alla Nazionale e ha segnato una svolta in un rapporto sempre difficile tra il capitano della Samp e l'az-

zurro. «Ho cominciato con Bearzot, nel 1984, durante la fase discendente della Nazionale del 1982. Poi c'è stato il rinnovamento, con Vicini. Il momento migliore sono stati gli Europei del 1988, ma sono stati rari, per me, i periodi davvero sereni. Il peggio, poi, è arrivato con i Mondiali del 1990. Non mi è toccata neppure la panchina. Accusa passata, anche se non è stato semplice buttarsi quel periodo dietro le spalle. Tranquillità, serenità e continuità in Nazionale non le ho mai avute. Ora è diverso».

Tanto diverso che Roberto Mancini ha un obiettivo che pensava di aver cancellato per sempre dal libro dei suoi desideri: «Spero di fare almeno una presenza nei Mondiali del 1994 negli Stati Uniti». «Sarà difficile farne tante, come qualcuno dice, ma non sarà impossibile farne qualcuna. Andiamo a giocare per questo».

Nazionale, non solo ci avevo pensato, ma avevo quasi deciso. Invece, non solo continuano a chiamarmi, ma mi fanno addirittura giocare».

Contro Malta si troverà accanto in attacco un compagno nuovo, Alessandro Melli: «Sembra molto a Viali, sa fare di tutto, hanno caratteristiche simili».

Tra gli azzurri che scenderanno in campo contro Malta, Mancini è quello che in campionato ha segnato di più: «Ho fatto 92 gol, anche se uno me lo ha tolto, ingiustamente, la moviola. Ma per me restano 92, tra otto saranno cento e farò una gran festa. Intanto pensa alle reti da segnare alla Nazionale di Malta: «Sarà difficile farne tante, come qualcuno dice, ma non sarà impossibile farne qualcuna. Andiamo a giocare per questo».

A REGGIO CALABRIA GLI UNDER 21

I giovanotti sfoggiano Rolex Matarrese predica austerità

REGGIO CALABRIA — Nel ritiro della nazionale Under 21 come d'incanto sono ricomparsi i Rolex. Submariner, Dayton, Oyster: tutta la gamma degli orologi di prestigio, che sembrava sparita con la squadra del ciclo precedente, è tornata a far bella mostra di sé al polso degli azzurri. Eppure questi giocatori solo qualche mese fa al primo raduno a Roma parevano arrivare direttamente da qualche campo di periferia.

E' proprio il Rolex il simbolo del successo per i giovani calciatori in trasferta, visto che la macchina di grande cilindrata non se la possono portare dentro l'albergo ed il telefono cellulare ormai ce l'hanno tutti, benzinaio sotto casa compreso. Il guaio per il tecnico Cesare Maldini è che mentre cresce il conto in banca di questi ragazzi, calano inesorabilmente le presenze in campo e la qualità delle prestazioni domenicali: ed è forse proprio questa, per ora, la differenza maggiore con la squadra precedente che, Rolex o no, è comunque arrivata al titolo di campione d'Europa. Al di là di qualsiasi valutazione sugli interessi dei nazionali Under 21, che sono naturalmente liberi di comprarsi tutti gli orologi e le macchine che piacciono loro, resta il fatto che la tanto celebrata austerità proclamata nella repubblica del calcio dal presidente federale Matarrese non sembra avere smosso molte coscienze.

Maldini stesso non sembra affatto convinto che il discorso austerità debba toccare il calcio in maniera significativa. «Sono d'accordo con il presidente del sindacato giocatori, Campana — dice il tecnico —

non capisco quest'ondata di moralizzazione contro il calcio. Giornali, dibattiti, televisioni: tutti a dire che il calcio deve cambiare. Io invece dico che questo sport fino a ora è stato gestito abbastanza bene: perché cambiare tutto ora? Certo — prosegue — il momento del nostro paese non è dei più felici e gli sprechi vanno evitati: però andavano evitati anche prima».

Le dichiarazioni pro

UNDER 21 Maldini ha scelto la sua formazione

REGGIO CALABRIA — Con il completo recupero di Orlandini, che si è ripreso da un leggero infortunio a un ginocchio e ieri si è allenato regolarmente, comincia a prendere forma l'under 21 azzurra che domani affronterà Malta a Reggio Calabria.

Tutto sembra chiaro in difesa: gli errori compiuti in Portogallo, nella precedente partita del girone di qualificazione europeo, non costeranno la vittoria a Visi. Cudicini ha esordito nel Milan — ha spiegato Maldini — ma deve giocare con più continuità per ambire a un posto di titolare qui. E poi all'età di Visi qualche errore lo si può anche fare».

Orlandini e Favalli saranno i laterali, Sacchetti e Panucci i marcatori, e Mignani farà il libero. Con Muzzi e Delvecchio i titolari designati in at-

tacco, gli unici problemi di scelta Maldini sembra averli a centrocampo. Ha quattro uomini per tre maglie: i favoriti sono Marcolin, Cois e Altomare; Maini dovrebbe andare in panchina.

Maldini ha ribadito ieri un vecchio luogo comune del calcio («non sarà una passeggiata») prima di ammettere che esagera l'opportunità di fare qualche gol. «E' un po' — ha aggiunto — una vittoria con tanti gol con Malta rappresenta un bel passo avanti verso i quarti di finale dell'europeo, anche se ancora più importante è la gara contro la Svizzera del 28 aprile a Neuchâtel».

Prima di questo incontro gli azzurri di spunteranno un'amichevole il 14 aprile con una squadra di C. probabile che sia scelto il Lecco.

ne per i giocatori di squadre di alta classifica. Ma togliere quelle quattro lire di premio scivezza, ad esempio, ad un giocatore dell'Ancona, non mi pare giusto. Arrivare quintultimo per lui è come per uno dei Milan vincere lo scudetto, non ci sono dubbi. Insomma, il taglio sulle remunerazioni può non creare problemi a Maldini del Milan, ma a Vecchiola dell'Ancona si».

Maldini comunque, sotto lo sguardo interessato di Mazzola, si affretta ad aggiungere che con i suoi dipendenti la federazione ha già fatto scattare il piano-austerità. «Con noi — afferma — è già stato instaurato un nuovo rapporto. Certi privilegi che avevamo prima sono scomparsi. Premi partita, medaglie ricordo d'oro e cose di questo genere non esistono più».

Per la partita Italia-Malta under 21 domani a Reggio Calabria (inizio alle 15) l'arbitro il tedesco Ziller valevole per il campionato europeo di categoria, sono stati convocati i seguenti giocatori: Luca Altomare (Napoli), Benito Carbone (Ascoli), Sandro Cois (Torino), Francesco Colonnese (Cremonese), Carlo Cudicini (Milan), Alessandro Del Piero (Padova), Marco Del Vecchio (Venezia), Daniele Delli Carri (Lucchese), Giuseppe Favalli (Lazio), Gianluca Francesconi (Reggina), Gianpiero Maini (Lecco), Dario Marcolin (Lazio), Michele Mignani (Spal), Roberto Muzzi (Roma), Pierluigi Orlandini (Lecco), Christian Panucci (Genoa), Fabio Rossini (Udinese), Stefano Sacchetti (Sampdoria) e Stefano Visi (Sambenedettese).



La Coppa Pelè a Trieste

TRIESTE — Il Mundialito «old stars over 40» noto agli sportivi come Coppa Pelè avrà come teatro nella prima decade di luglio lo stadio Rocco, e sarà inaugurato il primo luglio da Italia e Brasile, inserite nel girone triestino assieme a Inghilterra e Olanda (l'altro girone comprendente la Germania si svolgerà invece in Carinzia). A presentare la manifestazione arriverà ai primi di aprile a Trieste nientemeno che «O' Rey», ovvero Sua Maestà Pelè (nella foto)

UDINESE / VIA LIBERA DEL PRESIDENTE AL DS CHE VA ALL'INTER

Pozzo non molla Balbo e Dell'Anno

UDINESE — L'Udinese ha ripreso gli allenamenti in vista dell'impegnativa trasferta di domenica a Roma contro la Lazio. Tutta la rosa è a disposizione di Bigon, ma al di là dell'aspetto tecnico anche ieri hanno tenuto banco le notizie relative al passaggio del ds Mariano Mariottini all'Inter e al silenzio stampa di Bigon.

Il primo, che non conferma né smentisce, dovrebbe passare a fine stagione alla corte di Pellegri. Il presidente dell'Udinese Pozzo non ver-

sa lacrime su questo divorzio. «E' normale — ha detto — Mariottini ha lavorato bene a Udine e non posso certo impedirgli di fare la sua carriera».

Pozzo però ha detto che i giocatori non sono soprammobili volendo sottolineare che difficilmente Mariottini potrà portarsi con sé i «pezzi da novanta» attualmente in forza all'Udinese. Nulla di tanto deciso per Balbo e Dell'Anno.

Bigon, invece, è sceso in silenzio stampa poiché, come ha detto, intende difendere il suo operato e la sua immagine. Il tecnico, in particolare, ritiene di essere un po' nell'occhio del ciclone e non intende essere il parafiumine se l'Udinese dovesse retrocedere. «Sono convinto di fare bene e anche che la squadra si salverà».

Soprammobile o no, «Non si può ignorare un attaccante in grado di segnare diciannove goal nel campionato italiano, per giocare in una squadra minore». Con queste poche parole, magari poco gradite dall'udinese, il ct argentino, Alfio Basile, ha spiegato perché intende osservare di persona, sul campo, il comportamento di Abel Balbo, attaccante della società friulana, vicecapocannoniere della serie A italiana.

In un articolo a sua firma che appare sull'autorevole quotidiano di Buenos Aires, «Clarín», Basile rivela che proprio per osservare Balbo in azione sarà allo stadio olimpico di Roma in occasione della partita che vedrà un contro l'altro

UDINE Uno Zico nell'uovo

UDINE — Uno Zico nell'uovo di Pasqua: ecco la sorpresa che l'organizzatore Giorgio Galeffi ha preparato per gli sportivi friulani. Lunedì 12 aprile, festa dell'Angelo, lo stadio Friuli vivrà la leggenda del campione brasiliano che ha fatto la storia dell'Udinese negli anni '80. Zico tornerà per l'occasione a Udine assieme ai suoi compagni di squadra giapponesi per dare vita ad un incontro internazionale del tutto inedito. Avversaria della compagine giapponese in cui milita tuttora Zico non sarà l'Udinese di Bigon ma la Nazionale della Croazia forte dei vari Boban, Prosenjki e Jarni.

TASSI TEDESCHI

Un «colpo di coda»

Chi si aspettava un allentamento delle redini del credito da parte della Bundesbank nel settore dei pronti contro termine è rimasto deluso. Oggi l'asta a tasso variabile lascia presagire un rialzo del tasso medio. A questo punto si rimpiange il tasso fisso.

MILANO — Chi si aspettava un allentamento delle redini del credito da parte della Bundesbank nel settore dei pronti contro termine, a parziale «compenso» della mancata riduzione del Lombard giovedì scorso, è rimasto sicuramente deluso. La Bundesbank, infatti, ha preannunciato per oggi un'asta a tasso variabile, che lascia presagire un rialzo, e non un ribasso, del tasso medio che verrà spuntato. Doppia delusione, quindi, perché a questo punto sarebbe stato meglio una conferma del fisso dell'8,25% mantenuto nelle ultime due settimane. Sarà presumibilmente il call sul mercato del denaro a determinare, libero da vincoli ufficiali, il nuovo tasso pronti contro termine, e le previsioni sono negative: la posizione a vista, infatti, benché in lievisima flessione, è sempre molto superiore all'8,25%. Ieri, infatti, è stata trattata fra 8,50% e 8,70% contro massimi la settimana scorsa fino all'8,80%, che avevano contribuito a trattenere prudenzialmente la Buba dal tagliare il Lombard, per evitare di azzerare il margine di manovra.

L'istituto, comunque, ha fatto quanto doveva per allentare le tensioni determinate dalla carenza di liquidità nel sistema bancario, iniziando fondi a ripetizione in base al «paragrafo 17»: lo aveva fatto l'altro ieri all'8,65% e lo ha ripetuto ieri all'8,60%.

Ciononostante il premio sul recente fisso dell'8,25% resta eccessivo per sperare in una conferma del tasso medio libero, anche se l'offerta di oggi sarà più ampia dei 55,2 miliardi di marchi in scadenza. Il precedente, di mercoledì scorso, infatti, non è stato positivo ai fini dei tas-

si di mercato, benché l'offerta abbia superato l'importo in scadenza di ben 16,4 miliardi (90 contro 73,6).

La Ubs Phillips and Drew aveva pronosticato un abbassamento d'autorità del pronti contro termine di almeno 20 punti base per l'asta di oggi, anche al fine di alleggerire le pressioni sul franco francese.

Tuttavia quest'ultima condizione non sussiste più, per ora, visto che il franco ha recuperato, fra venerdì e lunedì sera, oltre un centesimo, da 3,4135 a 3,4025 per un marco, dopo il primo turno elettorale. Comunque, se le tensioni sul mercato del denaro si allentano non è improbabile che la Buba riduca il p/p prima della riunione di giovedì primo aprile. Secondo il presidente della Bayerische Hypo-Bank, Eberhard Martini, il costo del denaro potrà scendere entro il 1994 fino al 4%, purché le composizioni salariali siano ragionevoli. Intanto Laura Tyson, il capo dei consiglieri economici di Clinton, ha osservato che il taglio dello sconto attuato la settimana scorsa dalla Bundesbank è un segno che l'economia Usa potrà ricevere qualche aiuto dall'Europa, unitamente alla riduzione dell'attivo estero giapponese. Sul fronte dei tassi da segnalare anche la previsione di una flessione in Svizzera da parte della Ubs. I tassi elvetici — secondo la banca — dovrebbero continuare a calare per un altro anno e mezzo, con l'eurofranco a tre mesi fino al 3,5% dall'attuale 4,9%. I tassi — osserva la Ubs — sono già calati recentemente per motivi ciclici, in particolare con la diminuzione della domanda privata di prestiti dall'inizio della recessione, nel 1991.

IL CONVEGNO A FERRARA

Lavoro: Europa a consulto

I ministri di 37 paesi di fronte alle drammatiche previsioni per il 1993



Stamane l'intervento del presidente del Consiglio Amato (nella foto) che ha più volte sottolineato come l'emergenza occupazione sia ai primi posti dell'agenda del governo. Il Capo dello Stato ha inviato un messaggio: «Valore del lavoro come diritto primario ed essenziale».

ROMA — Oltre due milioni e mezzo di persone in Italia sono senza lavoro. E le previsioni per il '93 sono drammatiche. Si parla addirittura di 700 mila posti a rischio. Ma la disoccupazione galoppa anche negli altri Paesi colpiti dalla recessione: in Europa a gennaio è salita al 10%.

Negli ultimi 12 mesi le nazioni più colpite sono state la Spagna e la Germania, la ex Repubblica federale tedesca; incrementi più moderati sono stati rilevati in Gran Bretagna, Belgio, Portogallo e Irlanda.

Anche i dati dell'Onu relativi al 1992 non sono affatto confortanti: complessivamente nel mondo ci sono 110 milioni di disoccupati. L'aumento rispetto al 1991 è stato 5-8 milioni di unità.

Il fenomeno, dunque, interessa tutti. Perciò il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, ha invitato a Ferrara i colleghi di 37 Paesi europei: dall'Albania all'Ucraina. Da oggi per due giorni si discuterà delle misure da assumere di fronte a una situazione che rischia di diventare intollerabile per la credibilità dei sistemi democratici.

Stamane interverrà il presidente del Consiglio.

Giuliano Amato ha più volte sottolineato come l'emergenza occupazione sia ai primi posti dell'agenda di governo. E l'impegno dell'esecutivo nella trattativa sul costo del lavoro, che non lascia tregua a sindacati e Confindustria, lo confermerebbe. Doveva intervenire anche il Capo dello Stato Scalfaro ma è stato costretto a rinunciare. Ha comunque rimesso un messaggio «compiacendosi» dell'iniziativa e sottolineando il valore del lavoro come «diritto primario ed essenziale dell'uomo».

Nella città estense Cristofori punta a stimolare una seria riflessione sul ruolo dell'occupazione e a confrontare i metodi adottati nei vari Paesi per affrontare la gravità della situazione: «È necessario adeguare la scuola al futuro».

ro prossimo attraverso una interazione con la ricerca, l'università, gli imprenditori e i sindacati. L'Europa, secondo il ministro del Lavoro, reagisce alla crisi non in termini assistenziali. Ed è quello che, a suo avviso, dovrebbe fare anche l'Italia: è il metodo più corretto per rispondere alla crescente disoccupazione.

Cristofori comunque ha un piano: la riforma della legge quadro sulla formazione professionale. Un progetto che vorrebbe presentare entro la metà di aprile e che illustrerà a grandi linee nella due giorni di Ferrara ai colleghi europei. Per accrescere la potenzialità, secondo il ministro, è necessario che il paese cresca: il nostro sistema è inadeguato. Sulla crisi occupazionale

le prenderanno il microfono oggi tra gli altri anche il presidente della Confindustria, Luigi Abete, il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, il segretario generale designato da Cgil, Cisl e Uil Pietro Larizza. Domani pomeriggio, invece, sarà la volta di un seminario sulle politiche della formazione professionale al quale dovrebbero partecipare il ministro dell'Università, Sandro Fontana, e il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino.

I consorzi industriali possono creare, in meno di un anno, diecimila posti di lavoro se verranno rimossi alcuni ostacoli di carattere burocratico. E' quanto ha affermato il presidente della federazione italiana dei consorzi ed enti di industrializzazione (Ficel), Michele Giannattasio. Nel corso di una conferenza stampa tenutasi a Palazzo Chigi, Giannattasio, che è anche membro della task force sull'occupazione, ha annunciato che «solo con lo snellimento delle procedure e senza oneri finanziari per lo Stato, i consorzi industriali sono in grado di realizzare un centinaio di nuove iniziative che, nell'arco di meno di dodici mesi, potranno creare, essenzialmente nelle regioni centro-meridionali, circa diecimila nuovi posti di lavoro».

Riguardo allo snellimento delle procedure, il presidente della Ficel ha sottolineato come alcuni ostacoli di ordine burocratico, quali l'approvazione dei piani regolatori nelle aree di industrializzazione e le concessioni edilizie da parte del Comune, saranno rimossi con la conversione in legge del decreto n. 58 del marzo 1993 noto come «interventi urgenti a sostegno dell'economia».

«Quel decreto — ha detto Giannattasio — prevede tra l'altro la possibilità per i consorzi di sviluppo industriale di formulare alle Regioni le necessarie proposte dei piani degli agglomerati industriali attrezzati».



Oscar Luigi Scalfaro

INDAGINE CONFINDUSTRIA

Un calo consistente per la produzione

ROMA — La produzione manifatturiera nel mese di marzo, a parità di giornate lavorative, ha mostrato una variazione tendenziale negativa del 3,4%. E' quanto emerge dall'indagine congiunturale rapida condotta dal centro studi della Confindustria. La produzione manifatturiera ha messo a segno un incremento «grezzo» dello 0,6% che — sostiene l'indagine — riflette essenzialmente un maggior numero di giornate lavorative di calendario (una in più rispetto al marzo 1992).

L'indice medio giornaliero depurato della componente stagionale, che nei mesi immediatamente precedenti aveva mostrato segni di recupero, in marzo dovrebbe aver

nuovamente evidenziato una diminuzione (-1,2%). Nella media del primo trimestre dell'anno — precisa l'indagine — l'attività industriale ha segnato una flessione tendenziale del 3,9% che, in termini di produzione media giornaliera, risulta essere meno consistente (-2,9%) mentre rispetto all'ultimo trimestre dello scorso anno vi sarebbe stata una lieve ripresa (+0,6% in termini destagionalizzati). La domanda, pur mantenendosi su livelli inferiori all'anno precedente (-2,8%), sembra, tuttavia, evidenziare segni di attenuazione del trend negativo che si era delineato nei mesi precedenti. L'andamento delle vendite ha risentito di un mercato interno ancora

in flessione (-5,8%), associato ad una domanda estera caratterizzata da spunti espansivi (+1,1%), anche se non mancano segnali contrari nell'ambito di taluni comparti industriali (in particolare nei mezzi di trasporto e nel tessile-abigliamento). Il rallentamento del negativo evolversi della domanda di prodotti industriali trova, peraltro, conferma nel volume di ordinativi acquisiti dalle aziende partecipanti al panel che, nel mese in questione, hanno evidenziato un'attenuazione del tasso negativo rispetto ai mesi immediatamente precedenti (-1,7%).

Il decreto sull'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi è stato intanto approvato

definitivamente dal Senato. Il provvedimento, che ha lo scopo di favorire la ripresa economica delle aziende in crisi, amplia l'ambito della legge includendo tra i presupposti per l'amministrazione straordinaria delle imprese in crisi anche l'esistenza di uno stato di insolvenza determinato dall'obbligo di restituire allo Stato, ad enti pubblici o a società a prevalente partecipazione pubblica una somma non inferiore al 51% del capitale versato o comunque a 50 miliardi di lire, in attuazione di decisioni di organi comunitari adottati in applicazione degli articoli 92 e 93 del trattato istitutivo della Comunità economica europea.

DOPO I DATI SULL'INFLAZIONE

Abete insiste sui tassi

«Bisogna scendere ancora a livello degli altri paesi»



Luigi Abete

ROMA — La confindustria insiste: i tassi d'interesse devono scendere ancora al livello degli altri Paesi. Per il presidente della Ficel i saggi italiani devono recuperare 3-4 punti percentuali. «Occorre valorizzare i risultati ottenuti sul fronte dell'inflazione — ha detto in occasione del convegno sul Mezzogiorno promosso dalla Commissione Bilancio di Montecitorio — rafforzando il processo di deindustrializzazione dell'economia. Per questo, a monte, va risolto il problema del costo del denaro. Su questo siamo stati accusati di indebita ingenerenza: non siamo naturalmente d'accordo, riteniamo di dover fare finta di fondo il nostro dovere di cittadini e industriali. Serve una diversa politica finanziaria per quanto riguarda la gestione del

debito pubblico, del costo del denaro, che deve scendere al livello degli altri Paesi, mentre ora il differenziale è ancora di 3-4 punti, e anche dell'intervento delle banche nelle imprese, che non può certo servire per salvare i conti economici delle banche».

Abete ha commentato i risultati dell'inflazione nelle città campione osservando che si stanno cogliendo i primi risultati del processo di deindustrializzazione del sistema avviato con l'accordo sul costo del lavoro di luglio.

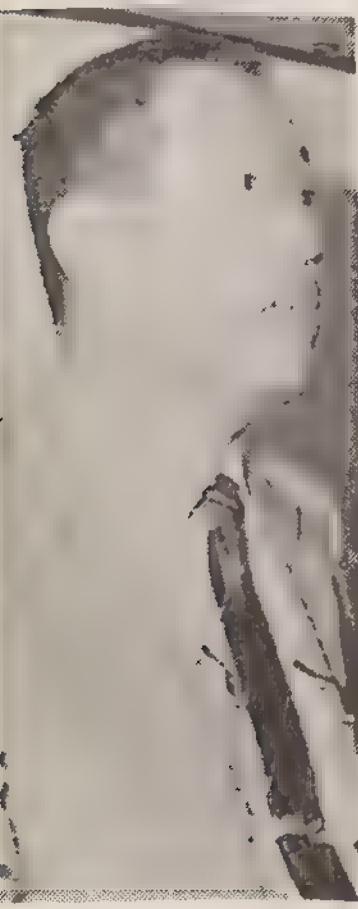
Abbiamo dinanzi una grande opportunità — ha proseguito Abete commentando i risultati provvisori dell'inflazione a marzo — può darsi che ci saranno squilibri marginali per effetto della svalutazione, ma ci sono tutte le condizioni per governare una cultura

antinfattiva, ma non è possibile mantenere una politica di costo del denaro a questi livelli. Il presidente della Confindustria ha ribadito le linee di politica finanziaria illustrate da tempo, osservando che la discesa dell'inflazione va accompagnata da altre misure. Non basta un calo dei tassi, occorre che lo Stato si assuma il rischio di cambio su emissioni di titoli del debito in valuta. Per sottolineare l'importanza di interventi tesi a raffreddare la politica dei tassi, Abete ha osservato, riferendosi al tema del convegno a San Macuto, che in 40 anni il sistema industriale ha goduto di incentivi per 60 mila miliardi: «che rappresentano un calo di tre punti e mezzo dei tassi in termini di minori interessi sul debito pubblico».

L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ILVA AL LAVORO

La rivoluzione di Nakamura

Cambiano gli uomini «chiave» - Oggi audizione in commissione industria



Hayao Nakamura

ROMA — Primo atto ufficiale di Hayao Nakamura all'Ilva. Con due ordini di servizio firmati rispettivamente il 18 e il 19 marzo scorsi, l'amministratore delegato della caposettore siderurgica dell'Iri ha posto mano all'organigramma istituendo la funzione commerciale per i laminati piani, ponendola alle sue dirette dipendenze, e designando Gianfranco Traverso alla presidenza delle società Ilva Distribuzione Italia ed Ilva International.

Come si legge nel testo del primo ordine di servizio, l'obiettivo di questa operazione è quello di «curare e sviluppare il rapporto con la clientela orientando i programmi di produzione in funzione delle esigenze espresse dai mercati». Come conseguenza della decisione di Nakamura, le società controllate Ilva Lamiera e Tu-

bi, Tdi, Ilvaform, Icmi e Ilva prodotti industriali opereranno, nei loro rapporti con il mercato, sotto la supervisione della funzione commerciale, cui faranno capo anche le società commerciali Idi e Ilva International.

La funzione commerciale laminati piani, la cui responsabilità è assunta ad interim dallo stesso Nakamura — si legge nella nota di servizio — è così articolata: le vendite vengono affidate a Ernesto Salomoni, mentre il marketing e i prodotti a Bruno Fossa cui viene affidata ad interim anche la logistica. Con lo stesso ordine del giorno con il quale ha istituito la nuova funzione commerciale per i laminati piani, Hayao Nakamura ha anche deciso di mettere in piedi un comitato per il coordinamento generale delle attività commerciali.

Questo nuovo organismo — si legge nel testo dell'«ods» — è composto dai responsabili commerciali dell'area laminati piani comuni e dal vertice delle società commerciali Idi e Ilva International.

La partecipazione ai lavori di questo comitato, ha deciso l'amministratore delegato dell'Ilva, potrà inoltre essere estesa, in caso di argomenti di interesse congiunto, anche ai responsabili dell'area Acciai piani speciali e della Dalmine. Nel testo dell'ordine di servizio vengono infine spiegati gli obiettivi della nuova struttura. «Compito del comitato — scrive Nakamura — è la verifica della congruità degli andamenti con le strategie assegnate e la proposta delle azioni commerciali conseguenti, oltre alla definizione delle metodologie di controllo,

di sviluppo dei mercati e di valutazione di opportunità di intese con terzi».

L'attività dell'amministratore delegato dell'Ilva non si limita al riassetto interno del palazzo. Dopo la visita delle scorse settimane allo stabilimento di Taranto, Nakamura è stato ieri a Genova e oggi sarà in Senato per riferire in commissione Industria sul piano industriale. Si tratta di un lavoro preparatorio in vista del confronto con il governo. A questo scopo il ministro del Lavoro Nino Cristofori, dopo aver incontrato nei giorni scorsi lo stesso Nakamura, ha convocato per la prima settimana di aprile un vertice interministeriale, dopo aver preso atto dei rischi occupazionali derivanti dagli inevitabili tagli produttivi che l'Ilva sarà costretta ad operare dopo le indicazioni della Cee.

TELECOMUNICAZIONI

Stet sbarca in Russia

Memorandum per un sistema sottomarino in fibra ottica

ACQUE MINERALI

Nestlé cresce ancora nella San Pellegrino

MILANO — Nestlé Sources International ha acquistato dalla famiglia Mentasti un altro 5% del capitale Sanpellegrino, portando la sua quota dal 20 al 25%. L'accordo con la famiglia Mentasti, che controlla il capitale Sanpellegrino, prevede anche che la Nestlé Sources International, che manterrà la presenza di tre consiglieri nel cda di Sanpellegrino Spa, distribuisca a partire dal prossimo aprile l'acqua minerale Sanpellegrino e l'aperitivo

analcolico Sanbitter in Francia e Belgio.

La possibilità di operare con un distributore nazionale a fianco di marchi prestigiosi come Vittel e Perrier — sottolinea — in casa Sanpellegrino, la cui acqua minerale in Germania, Svizzera e Usa è leader nel canale della ristorazione, relativamente alle acque di importazione — consente a S. Pellegrino di posizionarsi sul mercato in termini più competitivi.

ROMA — La Stet guarda alla Russia mentre si rafforza sui mercati internazionali. Biagio Agnes, presidente della Stet, e Vladimir Borisovich Bulgak, ministro delle Telecomunicazioni della federazione russa, hanno firmato un memorandum di intesa per sviluppare la presenza della finanziaria delle telecomunicazioni in Urss.

Nel frattempo Stet International mette a segno, in otto mesi, un utile netto di 311 milioni. La società, la cui prima assemblea si è tenuta sotto la presidenza di Francesco Massari, è nata il 14 aprile dello scorso anno con lo scopo di acquisire e gestire partecipazioni in società estere di esercizio delle tlc, ha già aumentato il capitale sociale da 10 a 135 miliardi.

Il memorandum, siglato ieri, riguarda le iniziative della finanziaria in Russia

e soprattutto la realizzazione del progetto Itur (Italia-Turchia-Ucraina-Russia): il sistema sottomarino in fibra ottica per il collegamento Palermo-Istanbul-Novosibirsk che, raggiungerà, via terra, anche Mosca.

Il gruppo Stet — ha dichiarato Agnes — già da tempo opera nel mercato russo attraverso le joint venture (tra Italtel e Krasnaya Zariya) Telespazio e Astelit (Italcable, Telespazio e la russa Astra) e ora intende allargare ulteriormente la propria presenza con altre Joint Ventures. Si tratta — ha spiegato — di sviluppare sistemi di software e di partecipare con proprie aziende ai progetti per la realizzazione di collegamenti in ponte radio, per il riassetto del territorio e dell'agricoltura e per la formazione tecnica e manageriale».

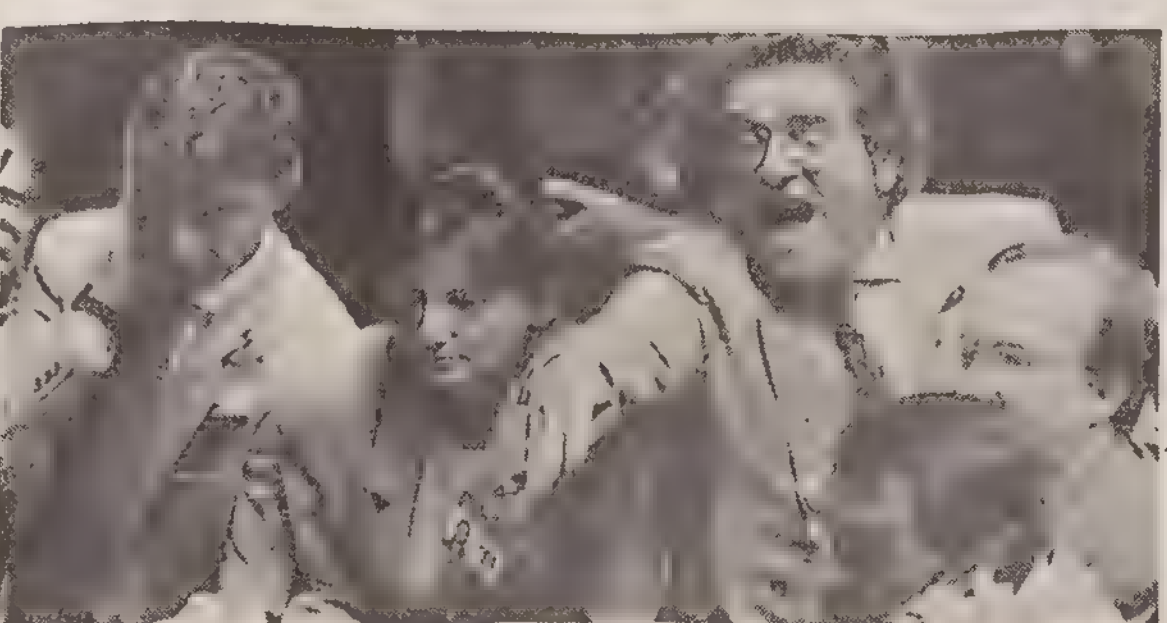
Prestito Allianz con warrant

MONACO — La Allianz intende lanciare un prestito convertibile quinquennale per un valore nominale di 950 milioni di marchi attraverso la propria controllata Allianz Finance b.v. di Amsterdam. Lo comunica una nota del maggiore gruppo assicurativo tedesco, che in Italia controlla la Ras, precisando che il tasso di interesse annuale è del 6,5% e il prezzo di emissione del 124%.

Ciascuna obbligazione avrà un valore nominale di 5000 marchi e sarà

provvista di 28 warrant. Con dieci warrant sarà possibile acquistare un'azione Allianz al prezzo di 2200 marchi. In questo modo, spiega la nota, con un relativamente modesto impiego di capitale sarà possibile partecipare alla performance delle azioni Allianz. Il diritto di opzione potrà essere prolungato di due anni se alla scadenza del prestito il prezzo del warrant sarà superiore a quello del titolo Allianz. La banca che gestisce l'operazione è la Dresdner Bank.

Vita infernale di un operatore di Borsa



ROMA — «La vita media professionale di un "trader", un operatore, dura 19 mesi meno di un giocatore di football americano. Con la differenza che sul mercato ogni giorno è buono per fare una partita». Testimonianze davvero inedite, quelle raccolte dal Wall Street Journal, che è andato a curiosare tra i traders delle maggiori borse del mondo, New York, Londra e Chicago, dove uomini e donne pressati spalla a spalla

sulle gradinate che discendono verso il parterre urlano, sputano e s'insultano per un pugno di dollari».

Una vita infernale: Leo Briske al Chicago Board of Trade ha raccontato che un giorno, nel 1978, un «trader» di grana ha iniziato a dare in escandescenze poco prima del suono della campana d'inizio, ed è stramazzone al suolo. I soccorritori lo hanno abbandonato non appena si sono aperte le trattative.

«Il mercato apriva — ha spiegato Briske — e loro non si potevano fermare. Dovevano fare quel che andava fatto: comprare».

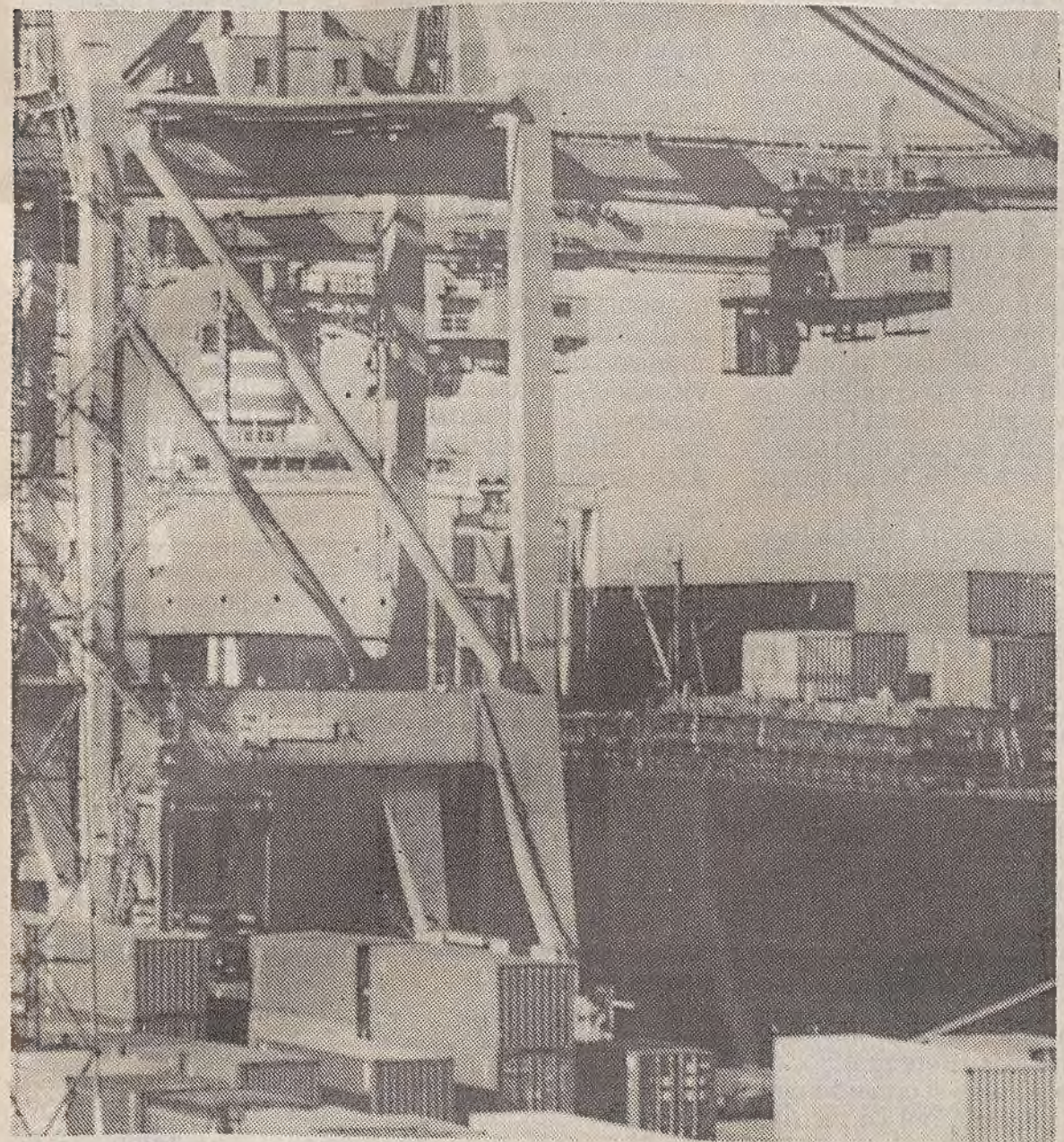
A parte i casi clamorosi come questo, l'ordinaria amministrazione è fatta di ermie triple, come è accaduto ad Allen Marx a New York, di continui interventi chirurgici alle corde vocali, come ha raccontato Jim Oliff di Chicago. Decine di «traders» sono in cura presso psicanalisti: 100

dollari a seduta per una terapia anti-stress. A Londra, dove il numero di contusi, di fratture e di incidenti di ogni genere era ritenuto eccessivo, sono state previste multe di 1.000 sterline per i più facinorosi, di cui vengono seguite le mosse su telegiornali a circuito chiuso. Non si contano poi le malattie infettive che circolano: stando così a contatto, spiegano i medici, è impossibile pensare che non circolino ogni sorta di infezioni.

«PROGETTO», ANCORA UN RINVIO

Porto, Fusaroli in panne

Sull'occupazione e sul ruolo della Compagnia la discussione si è arenata

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il «Progetto porto» fatica a trovare architetti disposti ad apporre una firma. Paolo Fusaroli, in cerca di successi che corroborino la sua volontà di bissare l'esperienza commissariale, ha tentato anche ieri di stringere verso la conclusione di una trattativa estenuante. Invano.

Per una ragione o per l'altra, utenza, sindacati, Compagnia hanno opposto un tale muro di critiche, correzioni, emendamenti, che alle 22.30 l'ex rettore ha augurato a tutti una felice notte e ha aggiornato all'odierno menaggio la seduta. Quello che forse con eccessiva enfasi viene definito «progetto porto», non piace molto alle parti sociali, le quali, vuoi per oggettivi limiti di un documento impostato troppo rapidamente vuoi per le tattiche ostruzionistiche praticate da qualcuno, guadagnano tempo e non lo sottoscrivono.

Dunque, un altro scontato rinvio. Sembra di essere tornati ai non

rimpianti tempi del consiglio di amministrazione, l'ingovernabile parlamentino pre-commissariale. Oggi pomeriggio, quando i vari interlocutori si ritroveranno a trattare, ognuno avrà riletto le quasi 40 pagine del «progetto», ci avrà pensato sopra e avrà appurato le varie chiose. Si riparte daccapo.

Due sembrano gli ostacoli più insidiosi disseminati tra le banche dello scalo triestino: occupazione e ruolo della Compagnia. Ieri pomeriggio lo staff dell'Eapt ha dapprima incontrato i rappresentanti di Cgil Cisl Uil, dopodiché verso le 19 ha avuto inizio l'assemblea plenaria con la partecipazione di utenza e Compagnia. Da una sommatoria ricostruzione della convulsa giornata si evince che i sindacati non abbiano gradito una cortesia sollecitata dagli imprenditori, i quali hanno fatto togliere dal documento l'«obbligo» di assorbire — una volta insediati quali terminalisti — il personale dell'ente e della Cisl. Naturalmente Cgil Uil hanno ot-

tenuto che il testo fosse nuovamente modificato in un'accezione più garantista sotto il profilo occupazionale. L'impressione è che l'Eapt, pur di giungere a una conclusione, stia riempendo il contenitore del progetto con tutto il contrario di tutto. Si riaffaccia lo spettro della paralisi decisionale.

Il futuro della Compagnia è l'altro *punctum dolens*. La stesura originaria del «progetto porto» non prevedeva l'assegnazione di terminal alla Culp. La Compagnia, appoggiata dalla Cgil, se ne è adombrata, in considerazione anche del fatto che alcuni mesi orsono aveva chiesto in concessione l'Adria terminal. La Compagnia teme di rimanere una semplice dipensatrice di manodopera e chiede che le venga data la possibilità di operare in termini imprenditoriali. Tra l'altro era corsa voce di una soluzione concordata insieme ad alcuni imprenditori riguardo proprio la gestione dell'Adria terminal. Ora è tutto in discussione.

TURELLO IERI A ROMA

Un'opzione Friulia per salvare il Lloyd?

TRIESTE — E se Friulia acquisisse da Finmare un'opzione sul Lloyd Triestino? Vediamo il perché di questa soluzione e immaginiamo cosa potrebbe succedere: la Regione decide di intervenire subito e concretamente allo scopo di evitare l'incorporazione della compagnia in Finmare.

Il capitale sociale lloydiano è ridotto a 4,5 miliardi, l'azienda — nonostante venga aiutata negli ultimi tempi da una favorevole congiuntura valutaria — perde comunque 1-1,5 miliardi al mese. Dunque, per bloccare nel breve periodo la fusione genovese e per permettere a possibili compratori di esaminare le condizioni della

compagnia, la Regione, tramite Friulia, potrebbe rilevare un'opzione, rinsanguando le casse lloydiane con 5-6 miliardi e agevolando per alcuni mesi la sopravvivenza della compagnia. Al salvataggio parteciperebbe anche l'Iri.

Scongiurata l'imminente dell'assorbimento in Finmare, si darebbe mandato a una «merchant bank» di analizzare lo stato di salute aziendale e di cercare sul mercato imprenditori interessati. E' possibile, per l'amministrazione regionale e per il «braccio» finanziario Friuliano, esprimere questo tentativo? Vinicio Turello, presidente della giunta regionale, veri-

ficherà nei prossimi giorni (già domani ci sarà una riunione della giunta) la percorribilità di questa strada.

Turello ha incontrato nei giorni scorsi — come aveva anticipato alle organizzazioni sindacali — imprenditori disposti a impegnarsi nel Lloyd. Ne ha parlato ieri sera a Roma con il ministro Tesini, con il vice-ministro Camber, con l'amministratore delegato di Finmare, Ezio Alcide Rosina. Nel corso dell'incontro è stata presa in considerazione la possibilità dell'«opzione Friulia». Rosina non sarebbe pregiudizialmente contrario e, nel caso si dovesse procedere a una privatizzazione del Lloyd, non ha escluso

il coinvolgimento di Finmare nella ricostruzione del capitale sociale.

Al termine del summit romano, Turello ha dichiarato che «prima di eventuali processi di fusione vanno verificate concrete possibilità di riorganizzazione e rilancio del Lloyd attraverso una privatizzazione». «Ho chiesto con forza al ministro — ha aggiunto il presidente della giunta regionale — che si adoperi affinché il governo compia i passi necessari con l'Iri, per consentire ai possibili imprenditori una verifica e un'analisi della situazione della compagnia».

Massimo Greco

IL PDS, CON ROSSETTI E TREU, NON DEMORDE

«Basta commissario»

Convegno sul «corridoio adriatico», opportunità non sfruttata

TRIESTE — Prima Fusaroli fa le valigie, meglio è. La parola d'ordine del Pds sulle questioni portuali triestine è stata ribadita ieri mattina, durante un convegno dedicato al «corridoio adriatico». Lo ha detto l'eurodeputato Giorgio Rossetti, che ha polemizzato anche contro «gli atteggiamenti da imbonitori di Camber e Staffieri sulla vicenda Lloyd». E Roberto Treu non ha perso l'occasione per significare ulteriormente la sfiducia piduista nei confronti del commissario uscente.

Un convegno-pessing, che, mischiando temi nazionali e locali, viene organizzato proprio in una settimana decisiva per le sorti di Paolo Fusaroli, disprezzatamente protetto a giocare tutte le sue carte per non essere defenestrato. Al circolo della stampa ieri mattina una trentina di

persone hanno partecipato all'iniziativa del Pds. In platea anche Luigi Rovelli e Vincenzo Marinelli, recentemente coinvolti nell'inchiesta giudiziaria attinente all'accordo Melegon. Presenti anche qualche imprenditore e una pattuglia dell'Ente porto.

Beghe locali a parte, Rossetti ha meglio definito cosa s'intende per «corridoio adriatico», ovvero l'organizzazione e l'offerta complessiva di un servizio in grado di coordinare in un determinato quadrante geo-economico portualità, shipping, trasporto terrestre. Non ci sono solo parole — ha argomentato Rossetti — ma pure quattrini: la Comunità europea, per sostenere lo sviluppo delle infrastrutture trasportistiche, ha stanziato 500 miliardi

ed è particolarmente interessata a stimolare il traffico internazionale.

A questo punto del ragionamento si è inserito Cesare De Piccoli, altro eurodeputato Pds, convinto che sia un vero peccato non sfruttare il vantaggio di 4-5 giorni offerto dagli approdi adriatici rispetto agli scali nord-europei. Ma le sponde adriatiche debbono collaborare, evitando «guerre tra povere», attivando opportune combinazioni nave-strada-ferrovia (il sistema trasportistico italiano è su questo versante nettamente deficitario), predisponendo un necessario salto qualitativo nell'organizzazione logistica.

Treu ha preferito non allontanarsi dal Golfo. I commissari Eapt, prescindendo dai polveroni giudiziari, non hanno ottenuto risultati: il disavanzo per-

mane pesantissimo, le procedure di privatizzazione affrettate e poco trasparenti, i grandi progetti (vedi Polis) sono tristemente fermi, Fusaroli non ha portato a Trieste una lira e non sa dove trovare soldi, il porto non ha un direttore generale e questa assenza si sente.

Secondo Roberto Mariani, responsabile nazionale della politica portuale dei trasporti, nei porti italiani le resistenze al cambiamento sono forti e la lentezza, con cui procede la riforma, ne è un evidente segnale. Mariani ha colto l'occasione per sollevare il problema-Finmare: «Il gruppo dirigente della finanziaria è arrivato al terzo risanamento, ne ha già falliti due, se ne deve andare».

ma.gr.

DISOCCUPAZIONE

La crisi tedesca Ombre anche sull'Austria

Il numero dei disoccupati nella repubblica alpina è pari al record registrato nella crisi del dopoguerra: 270 mila. Secondo l'analisi dell'Istituto Wifo l'export è calato del quattro per cento e la produzione del tre per cento negli ultimi quattro mesi del 1992.

VIENNA — L'ombra lunga della crisi tedesca ha raggiunto anche l'Austria, parente stretto e succursale economica della Germania, che come altri paesi europei comincia a risentire degli alti costi della riunificazione tedesca.

Se entro la fine dell'anno in Germania ci saranno quattro milioni di disoccupati, in Austria, che nel fratello tedesco ha il primo partner commerciale con il 40,1 per cento di export e il 43 di import, le ripercussioni non saranno da meno.

Già ora il numero dei disoccupati è pari al record registrato nella crisi del dopoguerra, 270 mila.

Solo fra luglio e febbraio si sono avuti altri 15 mila senza lavoro e la tendenza all'aumento del tasso di disoccupazione proseguirà passando dal 5,9 al 6,5 per cento.

Altri 50-60 mila disoccupati si aggiungeranno nei prossimi anni per effetto della concorrenza dell'Est Europa.

L'esperto Kurt Bayer dell'Istituto viennese di ricerca economica «Wifo» descrive così la dipendenza dalla Germania della piccola repubblica alpina (7,5 milioni di abitanti), legata da un patto d'acciaio al marco tedesco: «L'Austria è ancora la coda che scodinzola di gioia e di dolore assieme al grande cane tedesco».

L'ex segretario generale della Confindustria austriaca, Hebert Krejci, è ancora più esplicito: «L'intera industria austriaca sta nel fango», ne va della lotta «per la sopravvivenza».

Secondo le analisi del Wifo, come conseguenza della recessione tedesca e europea, negli ultimi quattro mesi del '92 l'export austriaco è calato del quattro per cento, la produzione del tre e gli introiti delle commesse

del 15 per cento.

Per effetto delle tette prognosi dell'economia tedesca, inoltre, gli esperti austriaci hanno dovuto rivedere per ben due volte verso il basso i propri pronostici.

In dicembre gli analisti dovettero correggere le previsioni fatte in settembre — abbassando il tasso di crescita economica dal 2-2,7 per cento all'1,2-1,3 per cento.

Per aprile è stata annunciata la prossima correzione che prevede un ulteriore abbassamento della crescita a poco sopra lo zero (0,25-0,5).

Anche l'inflazione sarà più severa di quanto previsto in dicembre, attestandosi anziché sul 3,3 per cento sul 4,1.

La crisi dell'industria tedesca, con punti deboli nel settore dell'acciaio, macchinario, elettrico, chimico e delle auto, ha fatto subito risentire i suoi effetti in Austria, dove il caso più eclatante è quello della cartiera di Hallein, a Salisburgo, di proprietà in maggioranza tedesca, che sta per fallire e mettere sulla strada mille operai.

Nel '92 i casi di insolvenze in Germania sono stati 10 mila, per 16 miliardi di marchi.

In Austria non è andata meglio: 3.641 insolvenze per 25 miliardi di scellini, il record più triste dal '45.

La situazione minaccia di aggravarsi nei prossimi mesi anche sul fronte del turismo, che costituisce una delle maggiori entrate economiche della repubblica alpina. La rivalutazione dello scellino nei confronti delle valute deboli e in particolare della lira, infatti, potrebbe far perdere all'Austria una fetta considerevole delle presenze per la prossima stagione.

UTILE IN CRESCITA

«P & O» in buona salute

La mega-commessa dell'armatore britannico per la Fincantieri

Il gruppo britannico Peninsular and Oriental Steam Navigation co. (trasporti marittimi e costruzioni) ha chiuso il '92 con un utile lordo di 270,4 milioni di sterline (+16% rispetto al precedente esercizio) e un fatturato di 5,53 miliardi di sterline (+12,88%). L'utile netto per azione è diminuito del 6,5 a 32,9 pence, mentre il dividendo è stato confermato a 30,5 pence per azione. La P. and O. guarda infatti con ottimismo al futuro e, forte di questa convinzione, il 20 gennaio ha ufficializzato una commessa alla Fincantieri (gruppo Iri), attraverso la controllata Astramar, per una nave da crociera che, con una stazza lorda di circa 77 mila tonnellate, si inserirà tra le più grandi e tecnologicamente avanzate unità da crociera in esercizio. La city ha accol-

to positivamente i dati di bilancio, con il titolo quotato in apertura a 611 pence (+1,93%), non solo perché si sono rivelati migliori delle previsioni degli analisti, i quali si attendevano un utile di 220-250 milioni, ma anche perché accompagnati dalla notizia della vendita della controllata Sutcliffe Catering per 360 milioni di sterline alla Granada Group.

Dopo due anni di ribassi i risultati della P. and O. nel '92 sono tornati quindi a correre, grazie soprattutto a un concerto di fattori come il balzo del traffico passeggeri (l'utile di esercizio del settore è migliorato del 20% a 153 milioni), il rafforzamento del dollaro sulla sterlina, che ha favorito il comparto crocieristico nell'America del Nord e l'introduzione

di traghetti di collegamento sulla rotta Gran Bretagna-Benelux. In aprile, precisano alla P. and O., saranno varati battelli con una stazza più grande sulla linea Calais-Dover. L'utile di esercizio della divisione trasporti marittimi, malgrado il rallentamento delle attività commerciali mondiali, è rimasto invariato a 36,2 milioni di sterline, mentre una nota dolente è giunta dal comparto costruzioni-lavori pubblici (Bovis), che ha visto le proprie perdite aumentare del 59% a 39,8 milioni. E' andata invece decisamente meglio nel settore immobiliare, con un incremento dei profitti operativi del 38% a 90,9 milioni. La società nel '92 ha visto lievitare il patrimonio netto a 2,25 miliardi di sterline dagli 1,89 miliardi dell'anno precedente. Nonostante le difficoltà con-

giunturali di alcuni paesi e l'instabilità politica di altri, il presidente, lord Sterling di Palistow, si è detto fiducioso per il futuro in quanto il saldo dei conti bancari è nettamente migliorato con la vendita della Sutcliffe «mettendo la P. and O. in una posizione favorevole nello sfruttare le opportunità di crescita offerte dal mercato». Il futuro della P. and O. però potrebbe essere condizionato dalla risposta del ministero per il commercio e l'industria inglese che si dovrà pronunciare sul progetto della società di rafforzare la cooperazione con la diretta concorrente Stena Sealink Line. I due gruppi sostengono l'ipotesi di una collaborazione al fine di poter concorrere «armi pari» con i servizi offerti dal tunnel sotto la Manica.

CAPITALI E CREDITO

Nelle banche di Spagna aumentano gli 'stranieri' Generali super-azionista

MADRID — Le Assicurazioni Generali di Trieste, con il cinque per cento, sono tra i maggiori azionisti stranieri in un istituto di credito iberico (il Banco Central - Hispano Americano). Ma nell'insieme i capitali stranieri controllano già il 27,9 per cento delle cinque grandi banche spagnole, con un aumento di 3,6 punti rispetto alla fine del 1991. La maggior presenza straniera è nel Banco Popular, con il 49,27 per cento. Tra i principali azionisti vi sono i gruppi tedeschi Allianz (3,2 per cento) e Hypobank (1,7 per cento), e l'olandese Rabobank (1,3 per cento).

Tutti contano un rappresentante nel consiglio d'amministrazione. Segue il Banco Santander, che in un anno ha visto la quota in mano straniera passare dal

18,52 al 27,79 per cento. Tra gli azionisti, la giapponese Nomura e la Royal Bank of Scotland (1,5 per cento). Segue il Bch, l'unico in cui il capitale straniero sia sceso (dal 27,11 al 26,24 per cento), ma che si appresta a cedere il due per cento al Banco Comercial Portugues. Oltre alle Generali, anche la tedesca Commerzbank ha il cinque per cento, e vorrebbe arrivare al 10. Vi sono poi le francesi Elf, Uap e Bouygues con il due per cento ognuna, il messicano Bailleres con l'1,5 per cento e la Fiat con lo 0,4 per cento.

Nel Banco Bilbao Vizcaya gli stranieri hanno il 18,40 per cento. Spiccano i giapponesi della Nippon Life e gli americani della General Electric con il due per cento, poi la Sumitomo con lo 0,5 per cento.

ASSEMBLEA A TRIESTE

La formazione per l'impresa

Il bilancio di Formindustria: parla Andriano Luci

TRIESTE — Il bilancio consuntivo del primo anno di attività del Consorzio Formindustria, espressione dell'organizzazione confindustriale del Friuli Venezia Giulia, che ha per soci le 4 Assindustriali provinciali di Gorizia, Pordenone, Udine e Trieste e la Federazione regionale, è stato approvato nel corso di un'assemblea. Commentando i lavori, svoltisi presso la Fede-

razione degli industriali del Friuli-Venezia Giulia di Trieste, il Presidente del Consorzio Andriano Luci ha detto, tra l'altro che: «E' stata un'occasione importante per verificare, oltre agli aspetti finanziari e gestionali, anche il raggiungimento degli obiettivi di servizio alle imprese associate nel campo della formazione, che il Consorzio si era posto. Formindustria non ha sco-

pi di lucro e intende promuovere la valorizzazione delle risorse umane presso le imprese industriali del Friuli-Venezia Giulia ed assistere in questo impegno, realizzando corsi formativi che si tengono per lo più nelle Assindustriali o aziende interessate. Abbiamo maturato importanti esperienze — ha concluso il presidente Luci — e si tratta ora di crescere».

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 2° BIMESTRE 1993

E' scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 2° bimestre 1993.

Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile, al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso o gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol».

IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti i cui pagamenti non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste applicano una commissione di 1.000 lire l'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre).

Alcuni istituti di credito offrono da tempo analogo servizio di domiciliazione delle bollette ai titolari di conto corrente bancario o gratuitamente o dietro addebito delle commissioni previste da ciascun Istituto.

SIP

Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

Federica Zar

ROMEO AL DIBATTITO DELLA UIL

«L'Area di ricerca può stimolare l'industria»



Domenico Romeo

TRIESTE — Un più efficace accordo tra la ricerca e la produzione industriale, finalizzato allo sviluppo di tecnologie e di imprenditorialità e, quindi, all'aumento della competitività di aree regionali e metropolitane. E' la soluzione indicata dal presidente dell'Area di ricerca Domenico Romeo per superare la crisi economica e la produttività perduta di ruoli del nostro comparto produttivo. «Solo grazie ad un'azione sistematica e sinergica tra industria, università e ricerca — ha sottolineato Domenico Romeo, durante un dibattito

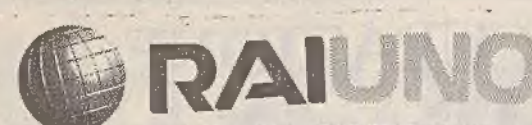
su «Le sinergie tra Università ed Enti di ricerca», promosso dalla Federazione università ricerca giovani (Furg) della Uil, in vista del primo congresso regionale, presenti il rettore dell'ateneo giuliano Giacomo Borruo, il segretario regionale della Uil Adele Pino, il presidente del comitato centrale della Uil Furg Roberto Della Loggia e il segretario generale Alberto Cicala — «il Friuli-Venezia Giulia, in particolare la provincia di Trieste, potranno raggiungere posizioni di eccellenza tecnologica e produttiva».

Inserendosi in un ricco complesso di istituzioni scientifiche e accademiche di rilievo, l'Area di ricerca rappresenta oggi uno strumento di grande importanza per lo sviluppo economico della città e può agire da vivaio per la nascita di attività imprenditoriali altamente innovative. «Dopo una prima ricaduta in termini occupazionali — ha spiegato il presidente Romeo, ricordando la forte crescita degli addetti (attualmente operano 721 persone, di cui oltre 200 assunte nel corso del 1992) — l'Area si

propone di aumentare l'impatto verso l'esterno, con l'obiettivo di promuovere, in collaborazione con il Bic, una sorta di «distretto tecnologico» per curare la natività di imprese tecnologicamente all'avanguardia». Per quanto riguarda le sinergie tra Università ed Enti di ricerca, l'Italia sta vivendo una fase di involuzione. «Nel decennio 1960-1970 — ha affermato Domenico Romeo — le università avevano un ruolo importante nel Paese e i rapporti tra mondo accademico e settore industriale erano stretti.

Con la riforma del 1980, questa osmosi si è quasi completamente interrotta e l'attività di ricerca si è chiusa fra le mura dei laboratori».

Per favorire questa osmosi, e quindi per promuovere una ricaduta industriale, la Uil propone di individuare una normativa di carattere regionale per incentivare lo sviluppo tecnologico da parte delle imprese e di creare una sorta di finanziaria a supporto dello sviluppo e potenziamento dell'attività di ricerca.



6.00 SENZA RETE. Varietà.
6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
7.35 TGR ECONOMIA.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.15 ISTANBUL Film.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 CHE TEMPO FA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 CUORI SENZA ETA'. Telefilm.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.00 TELEGIORNALE UNO.
13.50 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 FATTI MISFATTI E...
14.25 CRONACHE ITALIANE.
14.45 DSE IL FAR DA SE'.
15.15 BUONA FORTUNA.
15.30 L'ALBERO AZZURRO.
16.00 UNO RAGAZZI BIG.
17.35 SPAZIO LIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
- TELEGIORNALE SPORT.
20.25 CALCIO: ITALIA - MALTA.
22.20 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
22.30 A CARTE SCOPERTE.
23.00 TELEGIORNALE UNO.
23.20 A CARTE SCOPERTE. 2.a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 LA TENDA ROSSA. Film.
3.40 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.00 STAZIONE DI SERVIZIO. Telefilm.
5.00 DIVERTIMENTI.

Radiouno

Ondaverdette: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
8.30: Tribuna del Referendum.
8.40: Chi sogna chi chi sogna che.
9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Effetti secondari; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereo; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: L'italiano diligenza; 14.06: Ogiavvenne; 14.30: Stase; 14.40: Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.27: Viaggio nella fantasia: la musica applicata; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano: Radiocchio; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.20: Ascolta, si fa sera; 19.30: Audio; 20.20: Parole e poesia; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta calcio: Italia-Malta; 22.19: Radiounoclip; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata.

Radiodue

Ondaverdette: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.26, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30,

6.00 UNIVERSITA'.
7.00 TOM E JERRY. Cartoni.
7.20 PICCOLE GRANDI STORIE.
7.25 BABAR. Cartoni.
7.50 L'ALBERO AZZURRO.
8.20 FURIA. Telefilm.
8.45 TG2 MATTINA.
9.05 VERDISSIMO.
9.30 IL MAGNIFICO BOBO. Film.
11.00 LASSIE. Telefilm.
11.30 TG2. Telegiornale da Napoli.
11.45 SEGRETI PER VOI.
12.00 I FATTI VOSTRI.
12.50 RIFLESSIONI. Giovanni Paolo II: preghiera.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 ECONOMIA.
13.30 TG2 - MOTORI.
- METEO 2.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTATO PER NOI.
17.15 DA MILANO TG2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 IL CORAGGIO DI VIVERE.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 L'ISPETTORE TIBBS.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL. Telefilm.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG2 LO SPORT.
20.20 VENTISEVENTI.
20.40 PICCOLE BUGIE. Film.
22.20 MIXER COSTUME.
23.15 TG2 PEGASO.
23.55 TG2 NOTTE.
24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
0.10 MUSICA DOC.
1.10 DSE: RICHARD SENNET.
1.15 PALLAVOLO.
1.45 PALLACANESTRO FEMMINILE.
2.15 LA TRAPPOLA MORTALE. Film.
3.40 TG2 - PEGASO. Replica.
4.20 TG2 NOTTE. Replica.
4.25 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
8.03: Radiodue presenta; 8.46: Memorie di Carlo Goldoni; 9.07: A video spento; 9.46: Le figure di Radiodue; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverdette; 12.50: Il signor Bonale; 14.15: Intercity; 15: Il nocciolo della questione; 15.45: Le figure di Radiodue; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Le figure di Radiodue; 18.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: Inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdette: 7.19, 9.43, 11.43, 13.43, 15.43, 17.43, 19.43, 21.43, 23.43.
9: Tribuna del Referendum; 9.08: Concerto del mattino; 10.30: Nell'antro di Orfeo; 11.10: Meridiana; 12.15: Meridiana; 12.30: Il club dell'Opera; 14.05: Novità in compact; 15: Fine secolo; 16: Alfabeti sonori; 16.30: In diretta dagli studi di via Asiago in Concerto; Rossella Panarese e Guido Votano presentano Palomar; 17.15: La bottega della musica; 18: Terza pagina; 19.15: Dse: Poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora; 21:

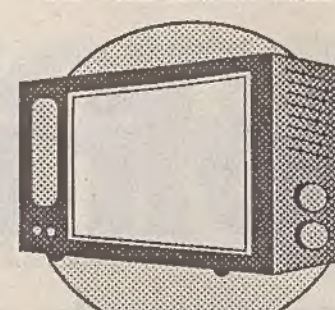
Radiotre suite: 23.20: Il racconto della sera; 23.43: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, sogni; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO.
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverdette; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.05, 2.05, 3.05, 4.05, 5.05; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicentina; 12.30: Giornale radio; 14.30: Il campanon; 15: Giornale radio; 15.15: Noi e gli altri; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Italia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Gli sloveni oggi (replica); 9.30: Pagine musicali: New age - World Sound; 10: Notiziario e rassegna della serata; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Una sana alimentazione per ritemperare lo spirito; 12.20: Pagine musicali: Evergreen; 12.40: Musica corale;

6.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
6.45 L'ALTRA RETE.
- TORTUGA.
6.50 TGR LAVORO.
7.05 DSE - TORTUGA PRIMO PIANO.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 DSE - TORTUGA TERZA PAGINA.
8.00 DSE - TORTUGA DOC.
9.00 DSE - UNA CARAMELLA AL GIORNO.
9.30 PARLATO SEMPLICE.
11.30 TGR REGIONI D'EUROPA.
12.00 TG3 ORE 12.
12.15 DSE - L'OCCHIO SUL CINEMA.
13.45 TG3 LEONARDO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TGR POMERIGGIO.
14.50 TGR NOTTE.
15.15 DSE - VIAGGIO NEL PIANETA NAIF.
15.45 TGS SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 TG3 IN MOVIMENTO.
17.50 RASSEGNA STAMPA E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
18.50 TG3 SPORT.
19.00 TG3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TRIBUNA DEL REFERENDUM.
19.55 BLOB.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 MI MANDA LUBRANO.
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO ITALIA.
23.40 PUBBLIMANIA.
0.10 CAROSELLO.
0.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE (MAD) VISTE.
1.10 BLOB.
1.25 UNA CARTOLINA.
1.30 MILANO ITALIA.
2.20 PUBBLIMANIA.
2.45 CAROSELLO.
3.00 TRA SQUALI TIGRE E DESPERADOS. Film.

TELEVISIONE



RETI RAI

«Piccole bugie» di innamorati

Quattro i film che le reti Rai offrono agli appassionati nella giornata di domani: «Piccole bugie» (1989) di Anson Williams (Raidue, ore 20.40 in «prima tv»). Come all'epoca di «Vacanze romane» e della «Primavera della signora Stornes», anche in questo racconto due turisti americani si trovano a Roma e subiscono il fascino sentimentale della città eterna. Lui fa il cardiologo, lei la poliziotta, ma non si dichiarano sicché al ritorno in patria comincia il gioco degli equivoci. Il caso vuole che si ritrovino per lavoro al capezzale di un ladro. Tim Matheson e Ann Jillian fanno del loro meglio per rendere i turbamenti dell'amore da adulti, ma il migliore del cast rimane Frederic Forrest.

«La tenda rossa» (1970) di Mikhail Kalatozov (Raiuno, ore 1.20). Kolossal italo-russo prodotto da Carlo Ponti in versione hollywoodiana. Sean Connery è l'eroico comandante Nobile, ma nel cast internazionale spiccano anche Claudia Cardinale e Massimo Girotti.

«Il magnifico Bobo» (1967) di Robert Parrish (Raidue, ore 9.30). Il cinema di Peter Sellers all'epoca del suo primo, grande successo, «Ciao Pussycat». Qui è il torero e cantante Bautista che ne combina di tutti i colori nella Spagna delle corride. Con Adolfo Celi e Britt Ekland.

«La trappola mortale» (1966) di Burt Kennedy (Raidue, ore 2.15). Con Glenn Ford, Rita Hayworth, Elke Sommer.

Reti private

«Quando lei dice no»

La «prima visione tv» più pubblicizzata è in realtà un tv-movie proposto da Canale 5 alle 20.40. Si intitola «Quando lei dice no», con Veronica Hamel, e alimenta il «film dossier» sulla violenza ai danni delle donne.

Ecco invece gli altri film della serata: «Micki e Maude» (1984) di Blake Edwards (Retequattro, ore 22.30). Il regista della «Pantera rosa» si cimenta nella commedia degli equivoci al servizio del comico più piccolo d'America, Dudley Moore. Marito e amante perfetto, l'uomo si divide tra due donne. Ma quando l'ignara fidanzata Amy Irving gli regala un pargoletto, anche la moglie si adegua. Trionfo delle donne ai danni di un maschio irresistibile e infantile.

«Mamma ho acciappato un russo» (1987) di Rick Rosenthal (Italia 1, ore 20.30) in «prima tv». La commedia demenziale tocca anche i temi della politica e della guerra fredda. Interpreti sconosciuti: Whip Hubley e Leaf Phoenix.

«Il sognatore di Oz» (1990) di Jack Bender (Tmc, ore 19). John Ritter è Frank Baum, creatore del «Mago di Oz».

Italia 1, ore 18.30

«Ma mi faccia il piacere...»

«Ma mi faccia il piacere...» su Italia 1 dal lunedì al sabato, varrà condotto dal duo Gigi e Andrea e da Wendy, presenta, a partire da questa settimana, le performance e le stranezze degli italiani. Infatti, alla redazione del programma e ai tre simpatici conduttori direttamente, sono arrivati numerosi video amatoriali dove la gente comune si cimenta in simpatiche stranezze.

Inoltre, una troupe del programma ha realizzato e sta realizzando in giro per l'Italia altri filmati di straordinarie performance. Vedremo, quindi, bambini, animali, personaggi vari, signore per bene, cimentarsi in divertenti follie. Gigi e Andrea con Wendy, dallo studio introducono come sempre i filmati fra una gag e l'altra.

Raiuno, ore 18.10

«Italia: istruzioni per l'uso»

Nella puntata di «Italia: istruzioni per l'uso», in onda su Raiuno si parlerà dei Caaf, i centri autorizzati di assistenza fiscale istituiti da sindacati e associazioni di imprenditori per fornire consulenze a lavoratori dipendenti e pensionati per la presentazione del-

la dichiarazione dei redditi. In studio con Emanuela Falchetti ne parleranno Leandro Testa, direttore tributario del ministero delle Finanze; Giancarlo Fontanelli, segretario confederale della Uil; Fiorindo Fumagalli della Cisl; Oliviero Franceschi, tributarista e, in collegamento da Milano, Giancarlo Mazzucca, capo redattore del quotidiano «Il Giornale».

Raidue, ore 22.20

Uomini e donne a «Mixer»

I rapporti uomo-donna saranno al centro della puntata di «Mixer-Le ragioni del cuore» in onda su Raidue, condotto da Stella Pende. In scaletta gli interventi di Vittorio Gassman, del figlio Alessandro, di Stefania Sandrelli, Pino Quartullo, della scrittrice Barbara Alberti, della sessuologa Giorgia Della Ciusta e di don Carlo Frisina e del giornalista Daniele Scalise.

Raitre, ore 23.40

I filmati di «Publimania»

«Publimania», dopo la conclusione del ciclo con Piero Chiambretti e in attesa dell'arrivo di Enrico Ghezzi, presenta uno speciale sulla sicurezza stradale e le stragi del sabato sera nella puntata in onda su Raitre. Verranno presentati spot internazionali che testimoniano l'impegno sociale della pubblicità per sensibilizzare il pubblico a un uso prudente delle auto.

Tra gli altri un'ultima cena a base di alcol e la trasformazione in mostro di un automobilista giapponese e di un francese. Testimonial di questa puntata è l'ex calciatore Beppe Dosena. La raccolta è arricchita da un cortometraggio del grande regista Carl Dreyer su una mortale corsa in moto di una coppia verso un traghetto.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

La ricostruzione degli omicidi di Santo Russo e Lucia Montagna per i quali sono state condannate le sorelle Maria, Rosa e Filomena Russo di Melfi sarà presentata in «Detto tra noi», il programma di Piero Vigorelli in onda Raidue.

Vigorelli si collegherà in diretta con Melfi, in provincia di Potenza, per ascoltare le testimonianze dei familiari degli uccisi e delle tre sorelle condannate. Ospite del «salotto rosa» di Mita Medici sarà Mino Damato. L'attrice Jo Champa presenterà un servizio girato a Santa Monica, in California, in occasione della presentazione dell'ultimo modello della Ferrari. Fra gli intervistati, Sharon Stone, Sergio Pininfarina e Luca Di Montezemolo.

Raidue, ore 12

«I fatti vostri»

Un ricordo dei martiri delle Fosse Ardeatine è al centro della puntata di «I fatti vostri», il programma condotto da Fabrizio Frizzi, in onda dal lunedì al venerdì su Raidue. In occasione del quarantunesimo anniversario dell'eccidio, che ricorre appunto domani, Werther Avolio, figlio di uno dei 335 martiri fucilati dai nazisti, ricorderà il padre Carlo, ufficiale di carriera. Dopo l'8 settembre si era dato alla clandestinità per non aderire alla Repubblica di Salò, ma venne catturato.

Raidue, ore 17.25

«Il coraggio di vivere»

L'assistenza ai bambini ammalati sarà l'argomento della puntata del «Coraggio di vivere» in onda su Raidue, condotta da Riccardo Bonacina e Giovanni Aversa. In apertura, un servizio filmato su Vanni, nove anni, immobilizzato a letto da una grave malattia e assistito dai genitori. Seguirà un collegamento con l'ospedale Fatebenefratelli di Milano per illustrare l'attività dell'associazione «Bambino in ospedale», formata da oltre 200 donne che si alternano nell'assistenza a bambini ammalati.

TV/INTERVISTA

Quell'Alba è un ciclone

Piace più dei suoi detrattori, e vara un nuovo programma

ROMA — Più che «Uno contro tutti», il processo sommario che ogni giovedì Maurizio Costanzo allestisce al Teatro Parioli, è sembrato un «Tutti per uno». Alba Parietti, protagonista di turno, ne è uscita quasi santificata: «manca solo l'incenso» si è lamentato più volte il baffuto giornalista rivolgendosi alla platea. L'arena ha forse avuto nell'intervento del ventinovenne Armin Benedikter il momento più acceso e polemico, infatti il giovane altoatesino, che studia giurisprudenza e ha vocazione da prete, ha preso la parola affermando tra l'altro: «Fanno bene le donne italiane a spegnere la tv quando compare questa prostituta di Stato con le altre sciagurate». La sfatale, però vistosi affibbiata un tale appellativo non ha replicato.

«Ho preferito tacere — dice la Parietti, che ieri ha debuttato su Montecarlo con «Corpo a corpo» —. Non si può replicare a una persona che sta in quelle condizioni, anche se ognuno può esprimere la propria opinione. Se fossi un genitore del signor Benedikter baderei di più alla sua salute mentale. E' sicuramente una persona che ha bisogno di essere curata».

Ha conquistato tutti, ma temeva il peggio? «Certo che avevo paura quando ero sul palco: sottoporsi a un processo è sempre imbarazzante».

Non pensa che se ci fosse stata quella piccola incertezza grammaticale, «risponderei al posto di «crisposi», il

santino sarebbe stato completo?

«Credo che siano proprio questi incidenti linguistici alla fine a farli risultare simpatici. Senza, rischiavo forse di sembrare quella che ha imparato a memoria tutta la lezione. Così, invece, mi hanno vista per quella che sono: un essere imperfetto. Anzi, mi interessava mettere in luce con «Uno contro tutti» soprattutto il lato umano. Ho accettato di fare questo incontro anche perché non ho molto da nascondere, non ho delle incoerenze ed ero certa che nessuno avrebbe potuto tirar fuori un asso dalla manica, fare chissà quali rivelazioni a tal punto da compromettermi».

A cosa deve la sua popolarità, il suo successo?

«Credo che nessun personaggio famoso sappia rispondere a questa domanda».

Perché invece a molti risulta antipatica?

«Non lo so. Mi auguro comunque che i miei detrattori continuino a esistere: è proprio grazie a loro che è aumentata la mia popolarità».

Qual è la critica che l'ha più ferita?

«Le critiche non mi feriscono mai. Mi danno più fastidio le menzogne. E su di me ne hanno sempre scritte molte».

Come si definirebbe? «Una persona più normale di quanto sembra. Sicuramente non sono una donna facile».

La presunzione le appartiene?

«Un po' sì».

Umberto Pisanelli



Alba Parietti da ieri conduce su Telemontecarlo il programma «Corpo a corpo».

TV Tg5 batte il Tg1

ROMA — Per la seconda volta nella sua storia il Tg5 delle 20 ha raccolto l'audience del Tg1, il pubblico del Tg di Canale 5 è stato secondo l'Auditel di 6 milioni 898 mila persone contro i 6 milioni 730 mila del Tg1. Analogo primato — rilevano alla Fininvest — si registrò la sera del debutto del Tg5, il 13 gennaio 1992.

TV Diffidato Marzullo

ROMA — Angela Cavaagna diffida Gigi Marzullo dal trasmettere l'intervista che il conduttore di «Mezzanotte e dintorni» le ha fatto un mese fa. Motivo: lo staff di Marzullo ha convinto la soubrette a «coprirsi» prima di registrare il programma. «Mi hanno voluta fare brutta a tutti i costi», spiega l'ex infermiera di «Striscia la notizia».



11.00 QUALITÀ ITALIA.
12.00 TAPPETO VOLANTE.
12.10 NATURA AMICA.
12.45 TELEMONTICARLO IN FORMA-METEO.
13.35 LA SPESA DI WILMA.
13.45 TELEMONTICARLO IN FORMA-METEO.
14.00 LA REGINA DEL «POLVERE DI STELLE». Film.
15.45 TELEMONTICARLO IN FORMA-METEO.
16.00 SHE-RA. Cartone.
17.45 TELEMONTICARLO IN FORMA-METEO.
18.00 SALE PEPE E FANTASIA.
18.45 TMC NEWS. Telegiornale.
19.00 IL SOGNATORE DI OZ. Film.
21.00 TMC REPORTER.
22.00 TMC NEWS. Telegiornale.
22.15 SPORT NEWS.
22.30 MONDOCALCIO.
23.45 SETTE DONNE. Film.
1.30 I SONDAGGI DI TAPPETO VOLANTE.



Britt Ekland (Raidue, 9.30).

6.30 PRIMA PAGINA.
8.35 CASA KEATON. Telefilm.
9.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
11.30 ORE 12.
13.00 TGS NEWS.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
14.35 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.00 TI AMO PARIAMONE. Conduce Marta Flavi.
15.30 LE PIU' BELLE SCENE DA UN MATRIMONIO. Show.
16.00 BIM BOM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TGS NEWS.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
22.40 QUANDO LEI DICE NO. Film.
23.25 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Show.
24.00 TGS NEWS.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Il parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
2.00 TGS EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5.
3.00 TGS EDICOLA.
3.30 CIAK.
4.00 TGS EDICOLA.
4.30 SPAZIO 5.
5.00 TGS EDICOLA.
5.30 A TUTTO VOLUME.
6.00 TGS EDICOLA.

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 DIECI SONO POCHI. Telefilm.
9.45 SUPERVICKY. Telefilm.
10.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. Telefilm.
10.45 PROFESSIONE PERICOLO. Telefilm.
11.45 MAGNUM P.I. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
13.45 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
14.15 NON E' LA RAI. Show.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.05 TWIN CLIPS.
17.30 MITICO. Rubrica.
18.00 UNOMANIA: STUDIO - CHIUSURA.
18.05 TARZAN. Telefilm.
18.30 MA MI FACCIA IL PIACERE. Show.
19.00 STUDIO SPORT.
19.10 UNOMETEO.
19.15 ROCK & ROLL.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 Film.
22.15 LE RAGAZZE DELLA TERZA STRADA. Film.
23.15 NO LIMITS.
23.45 PLAYBOY SHOW.
0.15 STUDIO APERTO.
0.27 RASSEGNA STAMPA.
0.35 STUDIO SPORT.
0.50 LA PICCOLA GRANDE NELL.
1.20 TARZAN. Telefilm.

6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm.
6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
7.40 I JEFFERSON. Telefilm.
8.10 GENERAL HOSPITAL. Telefilm.
8.40 MARILENA. Telenovela.
9.30 TG4 MATTINA.
9.55 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
10.50 LA STORIA DI AMANDA.
11.50 CELESTE. Speciale.
12.45 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
13.30 TG4 NEWS.
13.50 IL PRANZO E' SERVITO. Gioco.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIRMI. Teleromanzo.
15.05 GRECIA. Telenovela.
15.45 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela.
16.50 BUON POMERIGGIO. Finne.
17.00 LUI LEI L'ALTRO. Show.
17.30 TG4 NEWS.
17.35 NATURALMENTE BELLA.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.15 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
19.00 TG4 NEWS.
19.50 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE. Gioco.
20.30 RENZO E LUCIA. Teleromanzo.
22.30 Film. MICKEY E MAUDE.
23.30 TG4 NEWS.
1.50 Film. GIGGI IL BULLO.

TELEQUATTRO

11.10 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.05 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 Telegiornale calcio: TRIESTINA-CARPI.
15.50 Telegiornale basket: STEFANEL-MONTEGATINI.
17.30 ANDIAMO AL CINEMA.
17.38 CARTONI ANIMATI.
18.12 ANDIAMO AL CINEMA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 IL PALLONE E' ROTONDO.
20.18 APPUNTAMENTO CON LA PAROLA.
20.24 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
20.30 ZONA FRANCA. Conduce in studio Gianfranco Funari.
22.23 PAROLE E MUSICA.

TELECAPODISTRIA

13.00 MANNIX. Telefilm.
13.50 RANCIAMMO L'ISTRIA.
14.35 LA MORTE RIDE. Film giallo.
16.00 ORESEDECI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 NE MAGAZINE TV.
18.00 STUDIO 2 MLADI.
18.50 PRIMORSKA KRONIKA.
19.00 TUTTOGGI (1.a edizione).
19.25 MANNIX. Telefilm.
20.15 GIUDICE DI NOTTE.
20.40 BERSAGLIO, in studio di Tatiana Juratova.
21.20 ATTRAVERSO L'ARTE MODERNA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI (2.a edizione).
21.55 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Otto.
22.15 LA FRECCIA AVVENENATA. Film giallo.
23.25 GIUDICE DI NOTTE. Telefilm.

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 DESTINI. Telenovela.
12.30 CALIFORNIA. Telefilm.
13.00 STARLANDIA.
13.55 TG FLASH.
14.00 OROLOGI DA POLSO. Rubrica.
15.15 UNA PIANTA AL GIORNO. Rubrica.
16.30 RUSCIRA' LA NOTTE. STRA CAROVANA A. Telefilm.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 CALIFORNIA. Telefilm.
18.30 DESTINI. Telenovela.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 PENNE ALL'ARTE.
19.35 E' TEMPO D'ARTI. GIANATO.
20.0

MUSICA / «SOCIETÀ DEI CONCERTI»

Trio di Trieste, più che mai

Serata memorabile e applausi calorosissimi a Baldovino, De Rosa e Zanettovich

Servizio di
Claudio Gherbizi

TRIESTE — Pubblico delle grandi occasioni e Politeama Rossetti esaurito in ogni ordine di posti per il Trio di Trieste, quart'ultimo appuntamento stagionale indetto dalla Società dei Concerti. Curiosità per un anniversario, interesse per Brahms e Ravel, richiamo per la notorietà dei protagonisti? Probabilmente una mistura di tutti questi sentimenti e altro ancora. Un avvenimento, comunque. Non è più un'élite di melomani, ma una città intera ad avvertire come «suo» il Trio, una comunità che va fieri di chi ne porta alta l'insegna musicale. C'è voluto del tempo, ma ci siamo arrivati.

Anche per il cinquantenario il Trio vede una partecipazione fervida. Una doppia cerimonia, in maggio al «Verdi» con l'Orchestra per il Triplo di Beethoven e in dicembre al Politeama Rossetti per la Società dei Concerti. Gli stessi nomi — Brahms e Ravel — in locandina, ma di Brahms l'opus 87. Siccome di Tri-

col pianoforte il compositore amburghese ne ha consegnati alla letteratura tre, non resta che brindare ed esclamare: «Forza ragazzi!». Il giubileo fu salutato come un traguardo unico al mondo raggiunto da un complesso da camera. Stavolta è meglio non dire niente, anche perché sembra ieri.

I numeri portano però a una considerazione doverosa: in questi sessant'anni di attività concertistica, Baldovino ha operato il sorpasso nei confronti di Libero Lana. Trentuno a ventinove. Non per riandare a quel distacco traumatico, sulle cui motivazioni neanche gli addetti ai lavori sono riusciti a fare piena luce e neanche per scollarsi di dosso il ricordo di un ineguagliabile, uno dei più autentici e integri musicisti di casa nostra. Solo per dare a Baldovino quanto ormai gli spetta. La fragilità, incertezze dubbie, annesse, è connotata alla triestinità, in un percorso artistico che non è ad ogni passo. Ci voleva questo impossibile, apparente-

mente spietato, etrusco ad indicare la retta via, a replicare col mutismo. E' stata un'iniezione di professionalità, ma anche (e gli interessati possono confermarlo) un esempio di attaccamento, una capacità di affetti. Eppoi la triestinità Baldovino se l'è cercata. E' nato in una città-porto del Mediterraneo, in tempi in cui l'alabarda sventolava su ogni bandiera; ha studiato con Cesare Nordio; suo primo partner di avventura... caratteristiche è stato Franchetto Gulli.

Il suo apporto non è stato avvertito subito come salto di qualità, ma ha permesso la maturazione, la presa di coscienza di sé, la sintonia per raggiungere un comune stato di felicità, senza il quale non può esistere grande interpretazione. Accanto a lui vivono e respirano a pieni polmoni Renato Zanettovich, capace di farsi prendere da subitanei entusiasmi e accensioni, e Dario De Rosa, esemplare quanto a compostezza e signorilità, affrancato da ogni problema di equilibrio e consa-

pevolezza di fungere da fulcro.

Le premesse e i valori in campo potrebbero esonerare dall'analisi delle esecuzioni. Per osservare che Ravel, altre volte più magico fin dall'inizio, è stato individuato con prodigiosa chiarezza e reso con colori stupefacenti. L'incontro più affascinante è avvenuto in Brahms, nell'inventiva della giovanile opus 8. De Rosa è stato impareggiabile nell'entrare in medias res fin dallo splendido tema iniziale, ma il seguito è riuscito ancora meglio. Il pianoforte con peso specifico ma nobile, senza enfasi a vuoto, le frasi del violino e del cello che rimbalzano intense e vibranti.

Serata memorabile, con applausi calorosissimi e prolungati fino ai fuochi programmati. Schubert e Haydn. Introdotta da una breve cerimonia con la lettura di un messaggio benaugurante del Sindaco e con il presidente Morway che consegnava ai tre musicisti la tessera di socio onorario del sodalizio.



In occasione dei sessant'anni di attività del Trio di Trieste (nella foto Sterle), prima dell'applaudito concerto il presidente Morway ha consegnato a Baldovino, De Rosa e Zanettovich la tessera di soci onorari della SdC.

MUSICA / TRIESTE

Sogni di Caravan

Il gruppo di Sinclair questa sera al «Miela»



Richard Sinclair, leader dei Caravan of Dreams.

TRIESTE — C'è un pezzo di storia della musica rock, in arrivo questa sera al Teatro Miela. Con inizio alle 21, si terrà infatti il concerto dei Caravan of Dreams, che altro non sono se non la filiazione dei vecchi Caravan, formazione che ha un posto di rilievo nel pop inglese degli anni Sessanta e Settanta.

Come in una giostra dei corsi e dei ricorsi, ritorna la musica degli anni Settanta. E Richard Sinclair, già leader e mente di quella formazione, ha annusato l'aria ed è tornato in campo. Della cosiddetta «Scuola di Canterbury» (Soft Machine, Robert Wyatt, Gong, Matching Mole, Hatfield and the North...), i Caravan rappresentavano per certi versi l'ala moderata. L'avventura cominciò nel '64, quando Sinclair, Wyatt e due fratelli Hopper formarono i Wilde Flowers, che presto si trasformarono in Caravan. Il primo album anticipa di poche settimane, nel '67, il debutto dei Soft Machine. Un pop gradevole, che via via lascerà spazio a maggiori elementi jazzistici. Gli altri due capitoli vedono la luce nel '70 e nel '71, poi il leader del gruppo Sinclair incrocerà le proprie esperienze con quelle delle altre formazioni «canterburiane».

Con Sinclair, che già nell'82 era stato il protagonista di una episcodica «reunion», in questo nuovo tour italiano ci sono Rick Biddulph (chitarra e basso), e Andy Ward (già batterista dei Camel). Assieme hanno inciso l'album «Richard Sinclair's Caravan of Dreams», uscito lo scorso anno. Lo spettacolo di stasera al Teatro Miela si intitola «The night of the grey and pink».

Carlo Muscatello

MUSICA / VENEZIA

Mozart, forza creativa

Buon «Idomeneo» alla Fenice: un po' sfasati coro e orchestra

Servizio di
Stefano Bianchi

VENEZIA — In principio era l'opera seria: con i suoi personaggi eroici, le sue norme formali e strutturali, i suoi pezzi chiusi, le sue «convenienze» e «inconvenienze» teatrali. Il giovane Mozart cova nell'animo fin dalla più tenera età la vocazione teatrale, il sicuro istinto per i meccanismi drammatici e per l'espressione musicale dei più sottili rivolgimenti psicologici. I tre viaggi in Italia sono segni da altrettante commissioni teatrali, ma è dopo il lungo viaggio artistico europeo che egli si affaccia sulle scene con l'autorità destinata a sfornare una serie fulminante di capolavori. Commissionato dall'elettore palatino Karl Theodor, da poco erede della corona di Bavie-

ra, l'«Idomeneo» re di Crete viene presentato a Monaco nel 1781 e apre la serie dei lavori teatrali mozartiani della maturità.

C'è una peculiarità di Mozart che non finisce mai di stupire: la folgorante capacità di penetrare all'interno di un genere, capirne immediatamente, per pura forza di genio, i meccanismi ed esprimerlo a un grado perfetto, rinnovandolo dall'interno. Il genio del musicista e l'intuito del drammaturgo si sposano al sicuro mestiere dell'uomo di teatro, che è in grado di costruire ciascuna parte sul carattere e sulle capacità (e sui difetti) degli interpreti a disposizione.

L'opera è andata in scena domenica al Teatro «La Fenice» di Venezia, nell'allestimento del Teatro del Liceo di Barcellona

e del Teatro La Zarzuela di Madrid, con un cordiale successo di pubblico. La regia è di Emilio Sagi, le scene sono di Gerardo Trotti, i costumi di Julio Galan. L'essere una sorta di «idea platonica» dell'opera seria è un pregio dell'opera mozartiana, ma moltiplica le difficoltà della realizzazione. L'astrazione del dramma (si è più volte rilevato come i personaggi non divergono nel corso dell'azione, ma rimangono sempre uguali a se stessi) impone la pulizia assoluta del gioco teatrale e l'indefettibile precisione dell'esecuzione musicale, che quanto è cristallizzato sulla scena vive grazie all'inesauribile forza creativa della musica. Il cast veneziano si dimostra all'altezza del compito e, per quanto di nazionalità molto varia, snocciola nei recitativi un

italiano comprensibilissimo. Il tenore australiano Glenn Winslade è Idomeneo, Brigitte Balles veste i panni di Idamante; Ilia è l'australiana Yvonne Kenny, mentre Kathleen Cassello dà voce a Elettra; il tenore coreano Wonjun Lee, recentemente ascoltato nel «Flauto magico» triestino, è Arace; completano il cast Antonio Fentracco (Gran sacerdote di Nettuno) e Cyril Assaf (la voce del dio).

C'è poi un personaggio «collettivo» che nella vicenda ha un ruolo decisivo: è il coro, che l'altra sera non è parso sufficientemente compatto e curato nei singoli settori per avere l'efficacia richiesta dalla partitura. Lo stesso si dica per l'orchestra, malgrado l'impegno profuso da Peter Maag per levigare la partitura.

AGENDA

L'omaggio a Turoldo al Rossetti

Oggi, alle 20.30 al Politeama Rossetti, il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia il recital di poesie e prose «Amici del verso», coordinato da Furio Bordon e dedicato a Padre David Maria Turoldo. Con Roberto Sturino, Gianni De Lellis e Stefania Barca.

Alla radio Maria Callas

Oggi, alle 15.15 alla radio regionale, «Noi e gli altri» — Oltre l'Alpe Adria nell'«Europa delle regioni», a cura di Liliana Ulessi ed Euro Metelli, propone, tra l'altro, un omaggio a Maria Callas, che, a 70 anni dalla nascita, sarà ricordata con le parole di chi l'ha conosciuta, come artista e come donna, durante le sue permanenze a Trieste (1948, '51 e '53). Al «Revolte» Pikaizen

Domani, alle 20.30 all'auditorium di via Diaz 27, a un anno di distanza da una prima esibizione a Trieste, interrotta da un incidente, il violinista russo Victor Pikaizen ritorna per completare l'integrale dell'opera di Bach per violino solo (la Seconda Sonata e la Seconda Partita) e gli ultimi 12 Capricci di Paganini.

Al «Bbc Club»

Domani, alle 21 al «Bbc Club» di via Donata, si terrà un concerto del gruppo di rhythm'n'blues «Bad sign». Venerdì, con la stessa ora, è in programma un concerto del «Valentina Quartet».

TEATRO / UDINE

Aria di primavera, aria di comici

Da domani la rassegna di Contatto con Albanese, Bustric, Aringa & Vendurini e Balasz

UDINE — E' l'arrivo della primavera che porta nei nostri teatri l'aria «leggera» della comicità. Questa ultima settimana di marzo, e il successivo mese di aprile, si segnalano per la presenza in regione di due cartelloni comici. Uno, quello proprio al pubblico udinese, è la tipica coda che il Centro servizi e spettacoli dà alla stagione di Teatro Contratto. L'altro, a Muggia (presentato nel riquadro qui accanto), rivitalizza la vita serale della cittadina costiera grazie alle proposte del circolo culturale Globogas e riconsegna al pubblico il bel teatrino di via S. Giovanni, per lo più sottoutilizzato.

In entrambi i casi, una miscela di sicurezza e di novità caratterizza gli appuntamenti. Se non mancano artisti noti per

i ripetuti passaggi televisivi, maschere comiche di riconoscibilità immediata, accanto a loro ecco apparire anche nomi e volti nuovi, giovani promesse della risata che cercano la propria strada in un settore ormai decisamente affollato. Giunto alla sesta edizione, «Contratto comico» propone i nomi «sicuri» di Antonio Albanese e del professor Bustric, ma punta anche su Anatoli Balasz, un personaggio noto finora soltanto agli incalliti frequentatori di festival comici come quello di S. Omero («Faccia di Gomma») o di Bologna («La Zanzara d'oro»), ma anche una firma apprezzata dai lettori di Comix, la disinvolta testata italiana di fumetto comico.

Quattro gli spettacoli annunciati: vedremo

nell'ordine «Uomo» con Antonio Albanese (da domani fino al 27 marzo); «L'isola di cocco» con Sergio Bini, alias Bustric (2 e 3/4); «The Beatles Songbook Concerto» di Aringa & Vendurini (16 e 17/4) e infine «Il grande popcorn», soliloquio comico scritto a quattro mani da Maurizio Grande e Anatoli Balasz, diretto da Claudio Bisio e interpretato dallo stesso Balasz (23 e 24/4).

In «Uomo», Albanese riprende i personaggi che gli hanno dato notorietà televisiva (soprattutto in «Su la testa» con Paolo Rossi); Epifanio, Alex Drastico e naturalmente il transessuale Efreim, cui il pubblico associa la sua divertente capacità di caratterizzazione. Bustric abbandona la figura magica del prestigiatore per affrontare nell'«isola

di cocco» un viaggio più immaginario e consoni alle sue nuove corde d'attore. Non c'è bisogno di presentazione per il duo Aringa & Vendurini, già applauditi a Trieste, al Teatro Miela, nella felice reinterpretazione dei «greatest hits» dei Beatles, mentre sarà il «Grande popcorn» di Balasz a meritare la curiosità di quanti, a teatro, amano le scoperte.

Vista la perdurante inagibilità dello Zanon e i molti impegni del Palamonte, la stagione di «Contratto Comico» sarà come lo scorso anno ospite dell'Auditorium Manzoni, a S. Osvaldo, pochi chilometri fuori Udine. Sono previsti carnet di abbonamento: per prenotazioni e informazioni: Centro servizi e spettacoli, 0432/504448.

TEATRO / MUGGIA

Facce note e nuove gag piatto forte di risate

MUGGIA — Benni, Vasini, Hendel e le «risate selvagge» di Cederna e Citran. Sono gli ingredienti del piatto comico che Globogas serve al Teatro Verdi di Muggia in un cartellone «tutto da ridere» con contorno di facce note e nuove gag. Prima portata, venerdì sera, la scrittura di Stefano Benni che per Antonio Catania e Gigio Alberti ha preparato e diretto «La signorina Papillon», un brutto sogno rivoltato in un'ironica parabola sull'oggi. Sarà poi la volta di Lucia Vasini (già compagna di Paolo Rossi in molti spettacoli, oltre che nella vita), che ci farà gustare, con Maurizio Milani, il suo polemico richiamo: «Io sono una cooperante» (8 aprile). Ultimi due appuntamenti: Paolo Hendel a tu per tu con il suo petulante sosia televisivo in «Alla deriva» (27 aprile) e un trio lanciato dal nuovo cinema italiano (Giuseppe Cederna, Roberto Citran e Doris von Thury) in tre divertenti monologhi raccolti assieme in «Risate selvagge» (14 maggio). Per informazioni e prenotazioni: 040/369905.



Una scena di «Angelo» presentato al «Cristallo».

TEATRO / RAGAZZI

Un nostro caro, inutile Angelo

TRIESTE — Sembra un uccello morto, una gallina, ed emana persino uno sgradevole odore, quello strano essere piano sulla spiaggia di un piccolo paese di pescatori, sulla sabbia densa e cinerea come il cielo, fra fango, molluschi e gusci vuoti di granchi. Non si direbbe certo un angelo, così vecchio, stremato, coperto d'ali e di piume, con il respiro profondo e inquieto dell'anima, che evoca le risonanze del mare e che parla un linguaggio terribilmente bello e arcano. Forse è un

messaggero sceso sulla terra per comunicare all'uomo, ma, incompreso, lo riabbandona in volo. Tutto questo è «Angelo», uno spettacolo per pupazzi e attori ispirato a un racconto di Gabriel Garcia Marquez, che piace agli adulti e ancor più ai bambini, ai quali è destinato. Messo in scena dal Teatro Naku di Caracas, in coproduzione con la compagnia l'Accademia Perduta di Ravenna, per la regia di Danilo Conti, «Angelo» è stato presentato ieri mattina

al Teatro Cristallo (verrà replicato oggi, alle ore 10), nell'ambito della rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia». E' una storia senza tempo, senza epiloghi, senza un filo conduttore, se non la figura apparentemente inerte e imperturbabile di quest'«Angelo», che allo sguardo tereno e ottuso degli uomini diventa un'attrazione, una specie di Aladino al quale poter chiedere, per soli dieci scudi, di esaudire i propri desideri. Desideri fragili, minuscoli, terreni, da cui solo il pe-

scatore Pelayo si distacca, sognando di volare, dunque di «elevarsi».

I bambini hanno seguito lo spettacolo con qualche sussurro e un rapito silenzio, poiché, più che dalle parole, era scandito dalla musica (di Claudio Capucci) e dalla poesia delle immagini, delle luci, dei suoni. I pupazzi erano animati da Danilo Conti e dalla venezuelana Sonia Gonzalez, che ha curato l'adattamento del testo, le scene e i burattini stessi.

M. Cristina Vilardo

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - SALA TRIPCOVICH. Stagione Lirica e di Balletti 1992/93. Oggi ore 20 seconda (turno B) de «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Lu Jia. Regia Patrizia Gracis. Interpreti Armando Gabba, Jane Barthelemy, Cesar Hernandez, Enzo Capuano. Giovedì 26 ore 20 terza (turno F). Biglietteria della Sala Tripovich (orario 9-12-16-19. Nei giorni di spettacolo 9-12-18-21. Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Ore 20.30, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con Provincia e Comune di Udine e Crup: «Amici, devo dirvi», poesie e prose di padre D. M. Turoldo, con Roberto Sturino, Gianni De Lellis e Stefania Barca, drammaturgia e coordinamento di Furio Bordon. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 26 al 28 marzo, Sandro Masimini in «My fair lady». Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Dal 30 marzo al 1.º aprile, Teatro Eliseo: «Il nipote di Wittgenstein» di Thomas Bernhard, con Umberto Orsini, regia di Patrick Guinand. Fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Sabato 3 aprile, ore 21, «Fabrizio De André in concerto». Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 567201). Domenica 4 aprile ore 21, Gianni Morandi in concerto. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale (tel. 630063) e Politeama Rossetti (tel. 54331). Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Oggi alle ore 16 per il turno di abbonamento H replica di «La piccola città» di Thornton Wilder. Regia di Adrian Rustja.

TEATRO MIELA. Oggi, ore 21.30: concerto dei «Caravan», storico gruppo capostipite della scuola di Canterbury.

Richard Sinclair, Andy Ward e Rick Biddulph ricreano le magiche atmosfere di «The Land of Grey and Pink». Rock romantico che ha il potere di colpire l'orecchio con suggestivi panorami di musica incolora. Ingresso L. 20.000.

ARISTON. FestFest. Ore 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Sommersby» di Jon Amiel (U.S.A. 1993), con Richard Gere e Jodie Foster. Amore, dramma, azione, intrighi nel capolavoro romantico dell'anno, nuovo campione d'incassi negli Usa. Definito dalla critica il «Via col vento» degli anni '90.

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

ARISTON. Libri. In vendita alla cassa i nuovi volumetti della Script-Leuto: «Spike Lee», «Salvatore», «Zhang Yimou», «Coppola», «Reitz», «Sam Raimi» (lire 5.000). Ed inoltre: «Mittelurap» di C. Margit, «La città della gioia», «Il danno».

SALA AZZURRA. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Orlando» di Sally Potter, con Tilda Swinton. Dal romanzo di Virginia Woolf, un magico viaggio attraverso il tempo e la sessualità. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore 16.30, 19.15, 22: «Scent of a woman». Profumo di donna» di Martin Brest, con Al Pacino e Chris O'Donnell. Spassosissima commedia vincitrice di tre Globi d'oro e candidata a quattro premi Oscar.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il distinto gentiluomo» con Eddie Murphy attorniato da simpatici e bravi nuovi attori nel suo ultimo divertentissimo film.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Analità bagnata!!!» Novità assoluta! Moana Pozzi, Jessica e Marco (la coppia scandalosa di Fabriano), per la prima volta insieme in una nuova perla hard-core di Gerard Damiano. V.m. 18.

MIGNON. Ore 21 spettacolo unico: «Malcolm X». Il kolossal di Spike Lee con Denzel Washington candidato all'Oscar '93 come migliore attore.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Trauma» di Rydell e Asia Argento. Due ore di diabolica suspense. Finalmente un thriller che supera «Profondo rosso». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «2013 - La fortezza» con Christopher Lambert e Loryn Locklin. Per la prima volta sullo schermo la terribile tortura della realtà virtuale. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Twin Peaks. Fuoco cammina con me» con Sheryl Lee e David Bowie. Da genio diabolico di David Lynch gli ultimi 7 giorni di Laura Palmer che non avete mai visto e non vedrete mai in Tv! Dolby stereo. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Gli spietati» con Clint Eastwood, Gene Hackman, Morgan Freeman e Richard Harris. Candidato a Oscar. Panavision e Dolby stereo.

ALCIONE. (Tel. 304832). 16, 18, 20, 22: «Al lupo, al lupo». Regia di Carlo Verdone. Con Carlo Verdone, Francesca Neri e Sergio Rubini.

CAPITOL. 17.20, 19.40, 22: «Luna di fiore», con Peter Coyote ed Emmanuelle Seigner. Brividi molto caldi nell'ultimo film di R. Polanski.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Sex and zen». Il tappeto da preghiera di carne», di Michael Mak. Una divertente commedia tratta da un classico della letteratura erotica cinese. V.m. 18. Ultimo giorno. Da domani: «Mario, Maria e Mario».

RADIO. 15.30, 21.30: «L'aereo più erotico del mondo». Il massimo del sesso veramente ad alta quota! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '92/93 mercoledì 7 e giovedì 8 aprile p.v. ore 20.30 (anziché il 6 e il 7) la Cooperativa Teatro per l'Europa presenta «Morte di un commesso viaggiatore» di Arthur Miller. Regia di Enrico Maria Salerno. Con Enrico Maria Salerno, Benedetta Buccellato, Stefano Benassi. Biglietti alla Cassa del Teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Sommersby» con Richard Gere e Jodie Foster. CORSO. 18, 20, 22: «2013 - La fortezza», con Christopher Lambert. VITTORIA. 20.15, 22: «Sex and zen». Il tappeto da preghiera di carne». Viet. min. 18 anni.

SOGNI ECCITANTI! SODDISFAZIONE TOTALE!

CHIAMA SUBITO! SOLO PER ADULTI

001-610-204-1749

LA PIÙ STRAORDINARIA ESPERIENZA TELEFONICA

SI APPLICANO TARIFFE INTERCONTINENTALI



FINO AL 31 MARZO

AFFARI DI GRANDE PORTATA.



FINO A 18 MILIONI IN 1 ANNO A INTERESSI ZERO

OPPURE FINO A 18 MILIONI IN 36 MESI AL TASSO DEL 10%

Concessionarie e Succursali Fiat vi mettono a disposizione un finanziamento Sava a condizioni straordinarie per i veicoli commerciali Fiorino, Uno Van, Talento e Ducato. L'ammontare del finanziamento a interessi zero è di 8 milioni per Fiorino e Uno Van, 14 milioni per Talento e Ducato, 18 milioni per Ducato Maxi e Ducato 4X4. Se poi preferite un pagamento rateale ancora più dilazionato, anche in questo caso Fiat ha la soluzione: un pagamento in 3 anni al tasso annuo del 10%. Informatevi da Concessionarie e Succursali Fiat.

AD ESEMPIO: FIORINO FURGONE DIESEL 1700			
PREZZO CHIAVI IN MANO* L. 17.273.000			
ANTICIPO L. 9.273.000			
IMPORTO DA FINANZIARE L. 8.000.000			
NUMERO RATE	TASSO ZERO	TASSO 10%	
12	36		
IMPORTO RATE	L. 666.667	L. 258.488	
SPESA PRATICA	L. 250.000	L. 250.000	
TAN**	0%	10%	
TARG***	5,88%	12,85%	

* Escluse imposte ARIET e IPA ** TAN = Tasso Annuo Nominale *** TARG = Indicatore del costo totale del credito

FIAT

È UN'INIZIATIVA DELLA RETE DI VENDITA FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, ROVIGO, BELLUNO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE E GORIZIA

Speciale offerta, non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31.3.93 per l'acquisto di tutti i veicoli commerciali della gamma Fiat disponibili per pronta consegna, salvo approvazioni di Sava. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate da Sava consultare i fogli analitici pubblicati a termine di legge. **SAVA**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Tergesto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazzale Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343105-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno

comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritte. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA 23enne con esperienza pratica contabile gestione magazzino e videoscrittura offresi. Telefonare ore pasti 040/416369. (A53390)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A53352) A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti telefonare 040/811344. (A53352) VASCHE idromassaggio migliori marche sconti 2040% posa in opera piastratura tubatura idraulica pittura preventivi gratuiti. Tel. 291554. (A53480)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, libri, quadri, vecchie curiosità. Sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/369932-415582. (A1189)

12 Commerciali

ALTA moda ricerca sartorie per vendita diretta abbigliamento. 0422/608455. (S50669) CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A9411) GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo arredato per 1 anno in affitto. Tel. 040/362158. (A1177)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ALPICASA affittiamo zona Ospedale adatto ambulatorio triestane cucina bagno 800.000 mensili. 040/733209. (A05) ALPICASA Rotonda Boschetto affittiamo 2 box auto 240.000 mensili 040/733229. (A05)

20 Capitali Aziende

A. ASSIFIN finanziamenti; piazza Goldoni 5 040/365797. Es. 15.000.000, rata 206.500, discrezione, firma singola. (A1183)

FINTERGESTUM PRESTITI IMMEDIATI ERGABILI ANCHE A PROTESTATI SENZA GARANTIE RESTITUIBILI TRAMITE BUSTA PAGA ANCHE SE CON CESSIONE STIPENDIO IN CORSO PIAZZA BENCO 4 040/630610

A. FINANZIARIO fiduciari 60.000.000 senza ipoteca fiduciari aziendali 250.000.000 mutui leasing prestiti tempi brevissimi. 02/33606990. (S50640) ABITARE a Trieste. Licenza, attrezzatura, fiori-pianta. Grande negozio. 040/371361. (A1153)

CARTA-BLU TS 040/54523 FINANZIAMENTI IN 2 ORE FIRMA SINGOLA ESEMPIO: SENZA CAMBIALI L. 5.000.000 rate 115.450 L. 15.000.000 rate 309.000 MUTUI LIQUIDITÀ SENZA REDDITO DIMOSTRABILE

ATTIVITÀ da cedere soci da ricercare immobili da vendere paghiamo contanti sopralluogo gratuito. 02/33611045. (S50647) ESAMINIAMO vendita immobili, attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare 1678/54039.

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

CAPELLI CHE CADONO? EUPHIDRA G2 AFFRONTA IL PROBLEMA ALLA RADICE Il nuovo preparato cosmetico della Zeta Farmaceutici sfrutta le proprietà della Ginkgo Biloba per aiutare a ridare vitalità al bulbo del capello.

EUPHIDRA G2 lozione in fiale, l'unica con estratti di Ginseng e Ginkgo Biloba, stimola la crescita attiva dei capelli e riduce l'intensità della caduta perché aiuta a normalizzare l'attività fisiologica del bulbo. È distribuito dalla ZETA FARMACEUTICI in farmacia ed è stato testato clinicamente. Per completare al meglio il trattamento è oggi disponibile il nuovo SHAMPOO EUPHIDRA G2. In caso di non reperibilità dei prodotti telefonare per informazioni al 0444/659611.

PICCOLI prestiti in giornata: a: casalinghe, pensionati, dipendenti; firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040/634025. (A53349)

APE PRESTA Tel. 722272 FINANZIARIO IN GIORNATA CON BOLLETTINI POSTALI ES. 5.000.000 TASSO 20,7%

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamenti soggiorno due camere cucine. Disponibili fino 200.000.000. FARGO 040/639639. (A017) ACQUISTO contanti 40/60 mq zone semicentrali anche da restaurare. 040/762473. (A1151) CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste, S. S. Duino, Muggia o altopiano pagamento contanti. Tratto solo con privati. Telefonare 040/636183. NOSTRI CLIENTI CERCA-NO ACQUISTO APPARTAMENTI CASETTE VILLETTE. INTERPELLATECI SPAZIOCASA 040/369950. (A06)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara primo ingresso panoramico giardino proprio box. 040/634075. (A1167) A. CORMONS impresa vende ultima villaschiera. Tel. 0432/701072. (B102) ABITARE a Trieste. Graziosissima mansardina S. Giusto. Saloncino, cottura, camera, bagno, pogggiolino. 72.000.000. 040/371361. ALPICASA Roiano perfetto soggiorno cucinino bistanze bagno pogggiolino 040/733229. (A05) BORSA 040/364900. CENTRALE ampio appartamento da restaurare adatto ufficio-ambulatorio. Stabile perfetto. (A1184) CMT CIVICA IMMOBILIARE vende prestigioso GRETTA salone 3 stanze cucina doppi servizi riscaldamento ascensore cantina garage. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A1208) CMT CIVICA IMMOBILIARE vende adiacenze GIULIA rinnovato, saloncino, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento. Tel. 040/631712. V. S. Lazzaro 10. (A1208) CMT CIVICA IMMOBILIARE vende MONOLOCALE centralissimo primingresso 50 mq con angolo cottura bagno riscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - FRANCA (bassa) BELLISSIMO mq 90 ascensore, centralriscaldamento, 2 stanze, saloncino, cucina, bagno, cantina. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1162) ESPERIA - IMMOBILIARE VENDE - (pressi) PERUGINO - BELLISSIMO - mq 90 centralriscaldamento, 2 stanze, salone, cucina

grande, doppi servizi, pogggiolino. Informazioni Battisti, 4 tel. 040/750777. (A1162) FARGO 040/639639 CONTI non piano panoramico soggiorno due matrimoniali cucinotto bagno balconi cantina. 180.000.000. (A017) FARGO 040/639639 PESTALOZZI panoramico recente soggiorno due camere cucinotto bagno balcone. 130.000.000. (A017)

DAL VIVO LINEA FESTA CONVERSAZIONI DAL VIVO PER ADULTI UNA FESTA AL TELEFONO PER UOMINI E DONNE 001-610-204-2964

FOGLIANO «Residenza il Carso» APPARTAMENTI 2/3 camere 67 milioni entro giugno '94, più 75 milioni agevolati. Agenzia Italia Multifoniale 410354. (C00) IMPRESA costruzioni vende appartamenti primo ingresso zona centro. Tel. 040/382234 12-15 18-20. (A1202)

PRIVATO vende escluso agenzie Paisiello perfetto soggiorno cucina matrimoniale bagno ripostiglio terrazzo autometano posto macchina in garage. L. 138.000.000. Telefono 817247. (A53466) SPAZIOCASA 040/369950 centrale (Garibaldi) rinnovatissimo cucina saloncino bistanze servizi autometano. (A06) SPAZIOCASA 040/369950 Pingente bellissimo cucinetta saloncino bistanze bagno pogggiolino 165.000.000. (A06) SPAZIOCASA 040/369950 S. Giusto (zona) cucina 4 stanze bagno autometano 145.000.000. (A06) SPAZIOCASA 040/369950 Perugia cucina bistanze servizio da ristrutturare anticipo 9.000.000. (A06) SPAZIOCASA 040/369950 Rozzoli recentissimo cucinetta bicamer bagno terrazzino comodo pagamento. (A06)

27 Diversi KRIOS cartomante, annulla negatività e risolve problemi diversi. Per appuntamento tel. 040/363161 ore 0-24. (A53431)

Sirio

IL GRANDE MENSILE DI ASTROLOGIA, OROSCOPI E SCIENZE PARANORMALI

è in edicola con

UN SUPER-SUPER REGALO

L'ANELLO MAGICO

l'unico, autentico fantastico Anello MIR

È IL NUMERO DEL DECENNALE DI SIRIO NON PERDETELO

NOVITÀ:

l'oroscopo di aprile segno per segno, giorno per giorno

ORARI DEGLI AEREI

RETE NAZIONALE			
PARTENZE			
da/Ronchi per:	Partenze	Arrivi	
Alghero	07.20	10.10	Pisa
Ancona	11.20	17.45	Reggio Calabria
Bari	15.20	21.25	
Brindisi	15.20	20.45	
Cagliari	07.20	10.10	
Catania	11.20	17.45	
Genova	15.20	21.25	
Lamezia Terme	15.20	20.45	
Lampedusa	15.20	20.45	
Milano	15.20	21.25	
Napoli	15.20	21.25	
Palermo	15.20	21.25	
Pantelleria	15.20	21.25	
Pescara	15.20	21.25	
Pisa	15.20	21.25	
Reggio Calabria	15.20	21.25	
Roma	15.20	21.25	
Torino	15.20	21.25	
Trapani	15.20	21.25	
* escl. sab./dom.			
RETE INTERNAZIONALE			
PARTENZE			
da/Ronchi per:	Partenze	Arrivi	
Amburgo	15.20	21.25	
Amsterdam	15.20	21.25	
Atene	15.20	21.25	
Bari	15.20	21.25	
Berlino	15.20	21.25	
Breuxelles	15.20	21.25	
Cairo	15.20	21.25	
Colonia	15.20	21.25	
Dusseldorf	15.20	21.25	
Frankfurt	15.20	21.25	
Ginevra	15.20	21.25	
Istanbul	15.20	21.25	
Lione	15.20	21.25	
Lisbona	15.20	21.25	
Londra	15.20	21.25	
Los Angeles	15.20	21.25	
Madrid	15.20	21.25	
Malta	15.20	21.25	
Mosca	15.20	21.25	
New York	15.20	21.25	
Parigi	15.20	21.25	
Stoccarda	15.20	21.25	
Stoccolma	15.20	21.25	
Tel Aviv	15.20	21.25	
Tripoli	15.20	21.25	
Tunisi	15.20	21.25	
Vienna	15.20	21.25	
Zurigo	15.20	21.25	
* escl. sab./dom.			
ARRIVI			
per Ronchi da:	Partenze	Arrivi	
Alghero	07.00	10.30	
Ancona	11.00	14.20	
Bari	15.00	18.40	
Brindisi	15.00	18.40	
Cagliari	15.00	18.40	
Catania	15.00	18.40	
Genova	15.00	18.40	
Lamezia Terme	15.00	18.40	
Lampedusa	15.00	18.40	
Milano	15.00	18.40	
Napoli	15.00	18.40	
Palermo	15.00	18.40	
Pantelleria	15.00	18.40	
Pescara	15.00	18.40	
Pisa	15.00	18.40	
Reggio Calabria	15.00	18.40	
Roma	15.00	18.40	
Torino	15.00	18.40	
Trapani	15.00	18.40	
* escl. sab./dom.			

REPARTO GIOCATTOLI

E in più tanti regali e giocattoli.

ALBINI

ORARIO CONTINUATO DALLE 9.00 ALLE 20.00, TUTTO L'ANNO, ANCHE LA DOMENICA E IL LUNEDÌ. TEL. 0432/853373